



eventi d'arte in italia | anno terzo | novembre - dicembre 2004

[www.exibart.com](http://www.exibart.com)

Un numero così non l'avete mai visto. Ad iniziare dalla cover, come sempre d'autore: questa volta -il tratto urban è inconfondibile- la firmano Botto e Bruno. All'interno quattro chiacchiere con il fotografo più hot del momento, Terry Richardson. Lo abbiamo incontrato a Bologna, per la presentazione del suo libro. Diario per immagini tenero, scandaloso, sexy, imprevedibile... ovviamente limited edition. Ve ne diamo un assaggio pepatissimo in una pagina di sole foto. Quelle che nessun'altra rivista (in Italia) ha osato pubblicare. Ricordiamo il filosofo Jacques Derrida, recentemente scomparso. Senza retorica, due contributi: uno pro ed uno contro. Un'altra pagina la dedichiamo a Donald Judd, papà del Minimal, di cui ricorrono dieci anni dalla morte (anche qui ci sa tanto di essere stati gli unici a ricordarcelo). E a Christopher Reeve, al mito di Superman e all'immortalità formato celluloido. E ancora. Nuovi spazi che aprono i battenti, overview dalla Biennale di Architettura ed un incontro a tu per tu con Miss Graffiti -al secolo Miss Van- giovane artista di Tolosa che ha firmato la nuova collezione della griffe Fornarina. E poi le mostre da non perdere in Italia e all'estero, un giovane designer da tener d'occhio, libri, teatro, parliamo pure di Brian Wilson deus ex machina dei beach Boys, che ha dato alla luce -meglio tardi che mai- un progetto durato trent'anni. Non manca una guida ai piccoli e grandi oggetti to die for, scovati in giro per il mondo nella nuova rubrica di artshopping handbag. Infine, all'ultima pagina, Marco Senaldi stravede su una curiosa tendenza del titolismo nostrano. Perché, si sa, chi ben comincia...

VISIONS  
OF  
DELIGHT

# vineart

Alpenbank  
FONDAZIONE ASSICURAZIONE

FIERA DELL'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA  
MEDITAZIONE DI GRANDI VINI ITALIANI

MESSE FÜR MODERNE UND ZEITGENÖSSISCHE KUNST  
PRÄSENTATION GROSSER WEINE AUS ITALIEN

19-23-11

FIERA BOLZANO  
MESSE BOZEN

ORE 10.30 - 23.30 UHR

CON I GRANDI VINI OFFERTE DA  
MIT ERLEBEN WEINEN VON



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Superintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano



Unione Europea



Prefettura di Napoli



Comune di Napoli

# VENTICINQUE CAPOLAVORI IN UNO. AL MUSEO DI CAPODIMONTE.

## INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

- Numero verde 848 800 288
- Dai cellulari 06 39 96 70 50
- Visite scuole 081 741 00 67
- Prevedite [www.pierreci.it](http://www.pierreci.it)
- Informazioni turistiche E.P.T. Napoli 0814107211
- Per i gruppi è consigliata la prenotazione [info@pierreci.it](mailto:info@pierreci.it)

## ORARI

Tutti i giorni ore 9.30 - 19.30. Lunedì chiuso.  
La biglietteria chiude un'ora prima.  
Il Museo è aperto dalle 8.30.  
1 novembre, 27 dicembre,  
3 gennaio ore 10.30 - 19.30  
24, 25 e 31 dicembre ore 8.30 - 14.00  
7 gennaio ore 14.00 - 19.30

[www.caravaggioultimeotempo.it](http://www.caravaggioultimeotempo.it)

La mostra rientra nel circuito Campania>artecard  
[www.campaniartecard.it](http://www.campaniartecard.it)



# CARAVAGGIO

## L'ULTIMO TEMPO 1606 - 1610

23 ottobre 2004 - 23 gennaio 2005  
Napoli, Museo di Capodimonte

La mostra è realizzata con il sostegno della

COMPAGNIA  
di San Paolo

Con il contributo di



DUCATO CIVITA  
SINTE PARRI  
SOCIETÀ ASSOCIATA



SKY

vodafone



Con la collaborazione tecnica di



vetero masoli

telecom  
ITALIA



electe napoli



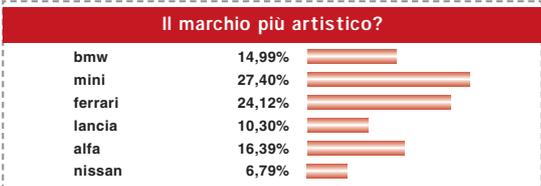
Divizia

EducArt  
la scuola attraverso l'arte

Si ringrazia la Regione della Campania e il Polo Museale della Campania

# sondaggi

partecipa ai sondaggi: <http://www.exibart.com/TestSondaggi/sondaggio.asp>



qualcosa che va bene



Un gol eccezionale ma ancora invisibile, anzi sotterraneo. Roma, nel suo infinito patrimonio culturale, annovererà infatti anche il Parco Centocelle, che sarà uno dei più grandi d'Europa e presenterà una fusione irripetibile di archeologia, bellezze naturali ed aree attrezzate per i cittadini. Il parco raccoglie siti archeologici di straordinaria importanza (i cui scavi vanno in gran parte ultimati) che si datano dal VI secolo a. C. al VI secolo d. C., con beni d'immenso valore culturale e antropologico che comprendono antiche tracce, anche se sporadiche, di frequentazione durante il Paleolitico, case arcaiche del VI secolo a. C., una necropoli, un deposito culturale, un cimitero sotterraneo con pitture murali, e tre grandi ville romane (quella "della Piscina", la c. d. "ad duas lauros" e quella "delle Terme") con i lacerti del loro fastoso apparato di decorazioni marmoree, pittoriche e musive (per saperne di più: *Centocelle I. Roma S. D. O. e le indagini archeologiche*, a cura di Patrizia Gioia e Rita Volpe, Rubettino Editore, Roma-Soveria Mannelli 2004, pp. 480, 75 euro; [www.comune.roma.it/scaviso/scavi.htm](http://www.comune.roma.it/scaviso/scavi.htm)).

L'area si trova sulla via Casilina, su quello che è stato l'aeroporto militare "Francesco Baracca", il primo campo d'aviazione italiana, ed è collocata in prossimità del Mausoleo di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, e delle catacombe dei SS. Marcellino e Pietro, in continuità, tra l'altro, con un altro parco attiguo dove, nel 2003, è stato inaugurato un vero e proprio museo all'aperto di scultura contemporanea, con opere, tra gli altri, di Anna Ajò, Immacolata Datti, Giuliano Giuliani, Carlo Lorenzetti e Costas Varotsos. Il parco di Centocelle è oggetto, inoltre, di un notevole progetto di riqualificazione, scaturito da un concorso internazionale vinto dall'architetto Mark Ruthven. La zona ha compreso, tra l'altro per lungo tempo, il campo nomadi del Casilino 700 - chiuso per il suo drammatico stato di degrado - ma è ancora parzialmente occupata da costruzioni ed attività incongrue ed inadatte alla realizzazione di un programma così rilevante. » fondamentale, dunque, compiere gli ultimi sforzi e raggiungere un risultato di grande importanza che potrà unire l'attrazione turistica alla storia millenaria di Roma, alla qualificazione della periferia ed a innovativi interventi urbanistici, per proiettare ulteriormente la capitale d'Italia verso una dimensione internazionale. Il gol è quasi maturo, guai a farsi trovare in fuorigioco.

[Lorenzo Canova]

## I \_PERCHE' \_DEL\_MESE

### Macro turnover

Vabbene che, soprattutto nelle pubblica amministrazione, il turnover del personale potrebbe essere un toccasana di efficienza. Tuttavia qui c'è qualcosa che non quadra. E noi, naturalmente curiosi ci chiediamo: ma **perché** in due anni un museo come il Macro ha ritenuto opportuno cambiare tre uffici stampa?

### Impression ypsilon

Una chicca automobilistica. La nuova Ypsilon è un oggettino dall'allure retrò che rifà il verso, con stile, alle lancia di una volta. Una scultoretta di lamiera minimal e compatta. Ma allora **perché** l'azienda automobilistica torinese ha scelto l'inadeguato claim "movimento impressionista" per lanciarne la versione bicolore?

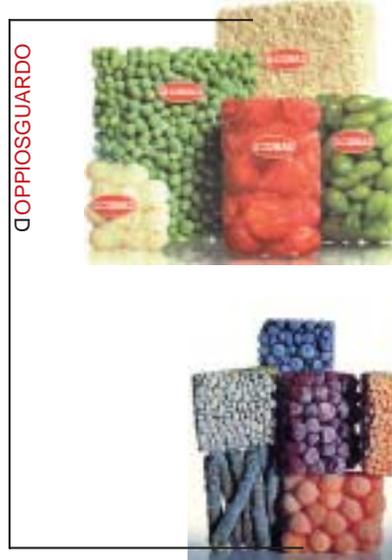
### Ida forever

Il Castello di Rivoli è il più prestigioso, internazionale, conosciuto centro d'arte contemporanea italiana. L'unico che è stabilmente riuscito a "valicare le Alpi", l'unico che realizza mostre e produce cataloghi di livello europeo. Ora, a causa della fine del mandato, la direttrice Ida Gianelli deve liberare la poltrona. Cara Ida, **perché** - invece - non resti?

## VEDODOPPIO



sopra: l'artista stefano calligaro  
sotto: il tele invadente gabriele paolini



sopra: una recente campagna pubblicitaria della conad  
sotto: uno still life del fotografo irving penn



### BOLOGNA S'È DESTA?

La boutique trendy che organizza mostre, il concept store che espone pormoscatti di un grande fotografo, un nuovo festival sull'editoria d'arte e alcune nuove gallerie d'arte che aprono i battenti. I segnali ci sono. Che Bologna, zitta zitta, si stia lentamente riprendendo dopo anni di sonno?

### AVANGUARDIA GNAM

Ci voleva la nuova soprintendente (Maria Vittoria Marini Clarelli ha sostituito Sandra Pinto) per far render conto alla Gnam di avere dimenticato gli ultimi 30 anni del secolo scorso. "Ci occuperemo dell'arte dagli anni Settanta al Duemila" ha dichiarato la nuova capa della Galleria Nazionale d'Arte Moderna. E promette: "con nuovi spazi e grandi mostre"

### ARCHEOLOGICO PER TUTTI

Quanta grazia (speriamo non troppo...) il Museo Archeologico Nazionale di Napoli è la panacea per gli appassionati d'arte. Dalle sculture classiche alle installazioni di Damien Hirst. Come dire tremila anni in un palazzo. E da metà ottobre è l'unico museo italiano ad avere un percorso didattico permanente per i più piccoli

### CARRIERE LAMPO

Un "ok" grande così per Laura Larcana. Sì... vagheggia a Roma che la signora, con un curriculum piuttosto smilzo in tema di comunicazione istituzionale, sia riuscita a conquistare lo scettro di ufficio stampa del Macro. Una macro-carriera...

### TORINESI FALSI E CORTESI

Il primo del 'ko' se lo aggiudica Torino. E non è non per la vergognosa questione d'arte. Dalle sculture classiche da Artissima, di cui tutti saprete, bensì per l'atteggiamento della stampa locale. Che ci ha appoggiato, ma in privato. Preferendo tranquillamente ignorarci in pubblico. Accreditando l'immagine di una città paurosa, imballamata, provinciale e priva di libertà...

### QUADRIENNALE SENZA TETTO

Povera Quadriennale. Dopo le tappe periferiche di Torino e Napoli aveva proprio voglia di tornare nella sua sede naturale: il Palazzo delle Esposizioni. Ma il crollo di un solaio - qualche settimana fa durante il cantiere di restyling dello spazio espositivo romano - ha letteralmente guastato i piani. Il Palaepto aprirà con un anno di ritardo, e la Quadriennale finirà alla Gnam di Valle Giulia.

### CAROVITA? CAROMOMA!

Vabbè che l'hanno rifatto nuovo, vabbè che ha una collezione da paura, vabbè che è situato nel cuore della opulenta Manhattan... Vabbene tutto, ma è mai possibile che il restaurato MoMa (che riapre il 20 novembre) abbia voluto - con un ticket di 20 dollari - aggiudicarsi anche la palma di museo più caro del mondo?

### ET. VERNICE EXTRATERRESTRE

Ma buttafuori che faceva entrare solo chi aveva l'invito, il catering Gancia dall'altra parte del marciapiede, l'ambasciatore d'Israele tra gli invitati con conseguente blindatura dei cestini della spazzatura tutto intorno alla galleria. Ma non è che, a Torino, la ETGallery ha inaugurato i propri spazi con un tantino di rumore eccessivo?



## LA VIGNETTA

"Medardo Rosso"

di Danilo Paparelli

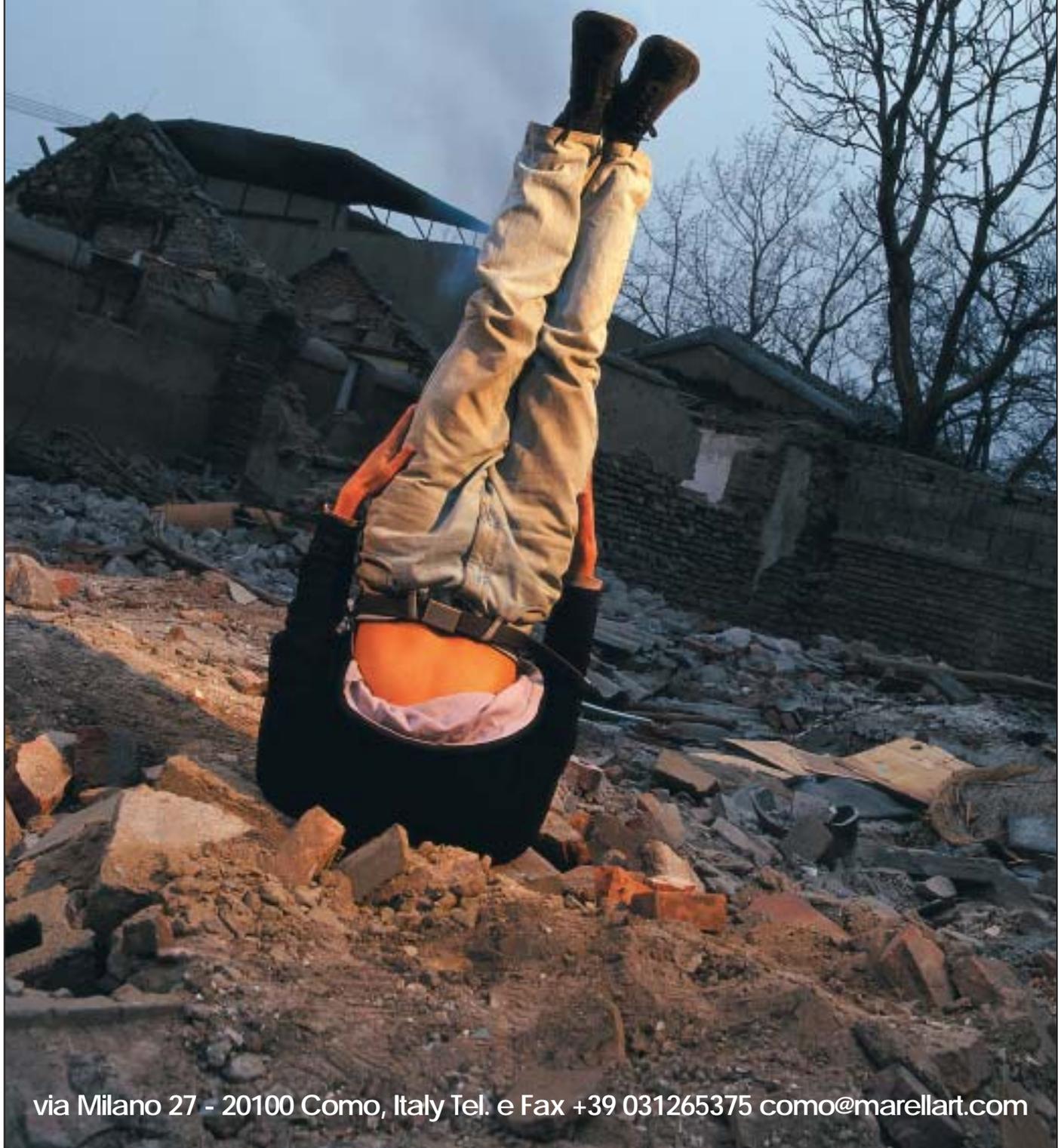


mandateci le vostre vignette  
sull'arte a: [onpaper@exibart.com](mailto:onpaper@exibart.com)

 MARELLA  
PROJECTSPACE 1

# li wei

13 nov. - 31 dic.



via Milano 27 - 20100 Como, Italy Tel. e Fax +39 031265375 [como@marellart.com](mailto:como@marellart.com)

Mostra posta sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica

sui proventi

 Museo Adriano Bernareggi

 Provincia di Bergamo

con il patrocinio di

Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

Ufficio Nazionale  
per i Beni Culturali Ecclesiastici  
della Conferenza Episcopale Italiana

Diocesi di Bergamo

Comune di Bergamo

con il contributo e la collaborazione di

 Regione Lombardia  
Ufficio Regionale di Beni Culturali  
della Lombardia

 Camera di Commercio  
di Bergamo

 MUSEUM  
MUSEUMS ASSOCIATION

media partner

 L'ESPRESSO

sponsor

 Decalò

 Zib

realizzato  
Silvana Editoriale

# Moroni

Giovan Battista

Bergamo

Museo Adriano Bernareggi  
Palazzo Moroni  
Chiostro di San Francesco  
Biblioteca Civica Angelo Maj

13 novembre 2004

3 aprile 2005

lo sguardo sulla realtà

1560-1579

*Orari*

da martedì a domenica  
dalle 9,00 alle 19,00  
(chiusura biglietteria 18,00)

[www.giovanbattistamoroni.it](http://www.giovanbattistamoroni.it)

sponsor ufficiale

**BPU** < banca  
BANCHE POPOLARI UNITE

rsvp



Il precedente - lo avrete riconosciuto - è certamente illustre. Nientemeno che il *Moleskine*. Quello di Hemingway e di Van Gogh, per intenderci. Un po' blocco d'appunti, un po' diario. Questa l'ispirazione per l'invito-libretto di *Piazza Sempione*, per la presentazione della nuova collezione A/I 2004-2005. Con tanto di elastico. E all'interno i disegni del duo *Vedovamazzei*, che firma la campagna stampa della nuova stagione per la maison milanese.

## La Spezia, torna la Biennale. Mediterraneo oriented

La *Biennale Europea Arti Visive - Premio del Golfo 2004*, atteso evento destinato a qualificare l'attività artistica della città di La Spezia, apre quest'anno le porte al pubblico nei locali del nuovo Centro di Arte Moderna e Contemporanea.

Il Premio del Golfo, fondato nel 1933 dal padre del Futurismo, Filippo Tommaso Marinetti, dopo alterne vicende si è riaffermato nel 2000 grazie alla volontà dell'amministrazione comunale e degli altri enti promotori. Dedicato alla pittura e volto a incrementare le collezioni civiche che risiedono presso il CAMeC, aperto al pubblico da maggio 2004, quest'anno il Premio vede la partecipazione di giovani artisti individuati dai responsabili scientifici di numerosi Paesi europei e mediterranei. Infatti, tra le novità vi è l'individuazione del ruolo particolare che una città come La Spezia potrebbe assumere nel dibattito artistico dell'area mediterranea. La Biennale spezzina dunque, in tale quadro, alla ricerca di una propria vocazione tra numerose altre iniziative analoghe esistenti nel vecchio continente, si apre a un rapporto nuovo con Paesi che si affacciano all'arte contemporanea come a un settore d'attività creativo oltretutto di relazioni e comunicazioni che favoriscono la conoscenza tra le culture del Mediterraneo.

La mostra *Costanti Diversità*, senza voler costituire una tematica d'indirizzo, esplicita già nel titolo un evidente interesse al rilevamento di problematiche artistiche difformi nell'attuale fase storico-culturale. Una giuria internazionale composta da artisti di chiara fama, critici, direttori di musei e collezionisti assegnerà il premio del Golfo 2004 all'apertura stessa dell'importante evento.

*Biennale Europea Arti Visive - Premio del Golfo 2004 Costanti Diversità*  
A cura di Bruno Corà  
CAMeC - Centro d'Arte Moderna e Contemporanea della Spezia, Via Cesare Battisti, 1  
Inaugurazione: venerdì 10 dicembre ore 17.00  
Dall'11 dicembre 2004 al 6 marzo 2005  
Da martedì a sabato 10.00-13.00/15.00-19.00, domenica 11.00-19.00, chiuso lunedì  
Biglietto: euro 6,00 intero, 4,00 ridotto, 3,00 ridotto speciale

## Torino, Tacita Dean vince il Premio Regione Piemonte

Il riconoscimento assegnato dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, in collaborazione con la Regione Piemonte, si rafforza e diventa un appuntamento internazionale per premiare gli artisti che con la loro esperienza apportano un notevole contributo alla ricerca contemporanea. Venerdì 5 novembre il Premio Regione Piemonte viene consegnato a **Tacita Dean**, che per l'occasione presenta il

nuovo film *Baobab*, ancora inedito in Italia. Si tratta di un'interpretazione poetica dello scorrere del tempo, visibile nella projection room della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo dal 5 novembre 2004 al 2 gennaio 2005 (parallelamente alla mostra *Non toccare la donna bianca*). Una giuria scientifica composta dai direttori Susanne Pagé (Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris), Udo Kittelmann (Museum für Moderne Kunst Frankfurt), Manuel Borja-Villel (MACBA Barcelona) e coordinata da Francesco Bonami (direttore artistico della Fondazione), ha selezionato due artisti, **Martin Boyce** e **Tacita Dean**, che, oltre a ricevere un premio di 20.000 euro ciascuno, hanno la possibilità di esporre le ultime produzioni negli spazi della Fondazione: nel 2004 è la volta di Dean e nel 2005 di Boyce.

In concomitanza col progetto espositivo e con il contributo dell'Associazione Amici della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo verrà inoltre presentato il primo libro monografico sull'artista pubblicato in Italia (edizioni Postmedia Books).

**Il Premio: Regione Piemonte**

**La vincitrice: Tacita Dean**

**La cerimonia: venerdì 5 novembre ore 21: consegna del premio, presentazione del film, presentazione del libro**  
**Torino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Via Modane 16, Torino**

## Venezia, sarà Grazia Toderi ad aprire - con un video - le rappresentazioni della Traviata alla Fenice

La Fondazione Bevilacqua La Masa e Teatro La Fenice di Venezia presentano il nuovo video di **Grazia Toderi** girato nel teatro veneziano. Il pubblico si troverà al centro di un anello dove il teatro reale e quello "disegnato" da Toderi fanno tutt'uno. L'emiciclo si sdoppia, Grazia Toderi ha infatti ottenuto una sfera dove l'oro delle decorazioni, lo scintillare delle lampade e il verde smeraldo del soffitto si fondono in un bagliore che richiama il colore della rifrazione della luce sull'acqua, ma anche i cieli della grande pittura veneta di **Giorgione** e di **Tiziano**.

Il titolo del video ricorda l'emblema del Teatro, *Semper eadem* (Sempre la stessa), ed evoca la perenne rinascita di questo animale mitico e il destino di questo teatro che risorge dalle fiamme. L'opera verrà proiettata alla Fenice all'inizio di ogni rappresentazione della *Traviata*, la prima opera lirica che avrà luogo nel teatro rinato: gli spettatori potranno vederla a partire dal 9 novembre, data della prova generale, fino al periodo natalizio. Accompagna l'evento una monografia sull'artista edita da Charta, Milano, con testi di Harald Szeemann, Giulio Paolini, Hans Ulrich Obrist e inoltre Francesca Pasini, curatrice dell'evento, e Angela Vettese, presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa.

## Cuneo, una mostra ed un libro per il vignettista Danilo Paparelli

Il Comune di Cuneo dedica una mostra - che fa da introduzione alla kermesse letteraria internazionale *Scrittori in città* - al vignettista **Danilo Paparelli** (che firma "La Vignetta" anche su "Exibart.onpaper") in occasione del suo venticinquesimo anno di carriera. Contemporaneamente all'esposizione delle oltre duecento vignette uscirà anche il libro *Teatrino*, con prefazione di Alviro Martini.

**Dal 10 novembre (ore 18.00) al 28 dicembre**  
**www.scrittorincitta.it**

**Libro: Teatrino - cuneesi alla ribalta, Nerosubianco edizioni (www.nerosubianco-cn.it)**

## Torino, i vincitori dell'allestimento per Fiera delle Idee

Hanno vinto 2.000 euro - che però saranno reinvestiti nella realizzazione - tre giovani architetti, per due terzi parte del gruppo Cliostraat, per un progetto che sarà visibile alla prossima Fiera delle Idee di Torino. **Francesca Sassaroli, Daniele Mancini e Luca Poncellini** hanno dato vita a una struttura modulare che crea sei spazi abitabili gonfiabili in nylon. Saranno sostenuti altri due progetti che hanno partecipato al bando, *Combo\_kit* di **Francesca Pierini, Lorenzo Brazzani e Maurizio Socca**, e *Kit ti vuole* di **Daniele Baiotto**. Secondo le parole di Poncellini, che abbiamo incrociato al suo ritorno da Pechino - dove ha presentato un'installazione alla locale Biennale di Architettura -, il progetto prevede "una struttura fatta di tubi innocenti per definire una sorta di grande maglia tridimensionale nella quale alloggiare i singoli spazi espositivi, una specie di spazio-città temporaneo, nuovo, fatto di pieni e di vuoti. Lo spazio-città definito dalla struttura e dagli spazi espositivi viene arricchito dalla presenza di grandi oggetti gonfiabili accessibili abitabili, che contengono ulteriori spazi espositivi e/o informativi e/o altro".  
**(marco enrico giacomelli)**

**12-13 novembre**

**Torino, Piazza del Municipio - Fiera delle Idee**

## Livigno, la neve diventa arte per la nona edizione di Art in Ice



Come ogni inverno con la neve torna a Livigno, dal 1° al 5 dicembre, Art In Ice - competizione internazionale di sculture di neve - promossa da LungoLivigno e dall'Azienda di promozione turistica. I campi innevati vicino al centro abitato si trasformeranno in un suggestivo laboratorio a cielo aperto dove la neve prenderà vita trasformandosi in sculture dalle forme strabilianti. Anche quest'anno Livigno ospiterà dieci squadre composte ciascuna da tre scultori che avranno a disposizione dei blocchi di tre metri di neve pressata. Per creare le sculture avranno solo tre giorni di tempo e non potranno utilizzare motoseghe e altri attrezzi elettrici, supporti, coloranti o sostegni interni.

**Dal 1° al 5 dicembre**  
**9ª edizione di Art In Ice - Sculture di Neve a Livigno**  
**www.artinice.org**

## Milano, nuovo spazio per la galleria Pianissimo

Con la prima personale di **Luca Bertini** (vi ricordate? Quello che aveva creato un nuovo verde d'artista che molestava i malcapitati 'clienti' con attenzioni fuori

## WWW.PRESTINENZA.IT

Questa nona biennale di architettura di Venezia, diretta da Forster, non convince. Se il titolo è perfetto - metamorfosi - il modo di svolgerlo è per molti aspetti traballante. Non ne condividiamo la tesi di fondo che indica la svolta morfogenetica nell'opera dei postmodernisti Rossi e Stirling e, così facendo, tralascia colpevolmente Archigram, Price, Radicals, Metabolismo, Anarchitettura, Dearchitettura. Non ne condividiamo l'entusiasmo per i sia pur bravi Eisenman e Gehry, che fa passare in secondo piano architetti meno formalisti e di statura non minore. E non possiamo che valutare insufficiente una esposizione che manca dei lavori dei più giovani, che sentono la metamorfosi più e meglio di quanto la senta oggi un sempre più esausto star system. Manca inoltre, ancora una volta, la presenza italiana. E a tale assenza non sopperisce la sia pur raffinata mostra sugli interni curata da Mirko Zardini. Ridurre gli ultimi anni della nostra storia a un corpo a corpo con l'interior decoration mostra, infatti, solo l'intelligenza del curatore a evitare di cacciarsi in un problema certamente complesso, quale l'architettura in Italia, e nell'evitare il tiro incrociato a cui è soggetto chi vi si avventura. La mostra, infine, curata dal Darc, in cui dieci critici hanno scelto dieci architetture realizzate negli ultimi cinquant'anni, è stata masochista e grottesca. I dieci giurati, scelti tutti nel versante storico e conservatore, hanno mostrato un'Italia ferma al neorealismo o poco più. Basti dire che non compare neppure un edificio di Renzo Piano e che un critico, Vittorio Gregotti, ha scelto un'opera realizzata dal suo studio: la Bicocca. Testimonianza insieme di discutibile gusto architettonico e di una insopportabile commistione, tutta italiana, che vede personaggi che fanno insieme i critici e gli architetti, cioè sono insieme giudici e imputati. Cosa fare per la prossima biennale? Direi che è urgente pensare a un padiglione italiano, non più grande né più piccolo di quelli degli altri Paesi, al cui curatore - che dovrebbe cambiare ad ogni edizione - sia data la responsabilità di delineare un quadro convincente dello stato della nostra architettura. Come quest'anno per esempio ha fatto benissimo il padiglione della Gran Bretagna e meno bene quello della Spagna.

luigi prestinenza puglisi

dal comune) la milanese Galleria Pianissimo inaugura i nuovi spazi di Via Lambrate, nello stesso quadrante cittadino dove si sono già spostati operatori dell'arte come Massimo De Carlo e Zero. Il venticinquenne artista nato in Svizzera (ma cresciuto tra Perugia e Milano) presenterà 29, un complesso progetto artistico, performativo, musicale e di software design. Il tema? La grande crisi borsistica del 29 ottobre 1929...

**Milano, Galleria Pianissimo**  
**Nuovo spazio di Via Lambrate 24**  
**info@pianissimo.it, pianissimo@libero.it, www.pianissimo.it**  
**Inaugurazione: 25 novembre, ore 19.00**  
**Dal 26 novembre al 23 dicembre 2004**

## Palazzo Marini, nasce un nuovo centro d'arte pubblico in Romagna

Domenica 12 dicembre alle ore 17 ad Alfonsine (Ravenna), in Via Roma 10, inaugura un nuovo importante spazio espositivo denominato "Palazzo Marini" con una mostra di **Mattia Moreni** dal titolo *Apparizione del Narciso*. Si tratta di un'esposizione basta sulla collezione Moreni del Comune di Santa Sofia (Forlì) comprendente otto grandi tele degli anni Settanta e Ottanta e una scultura in ferro, alla quale si aggiungono alcune altre grandi tele fra cui una del 1974 (cm 260 x 360) esposta in Italia una sola volta nell'antologica di Ravenna *12 anni di angurie* del 1975.

Palazzo Marini è un centro culturale che prevede, oltre alla realizzazione di due importanti mostre l'anno, anche una serie di attività e laboratori dedicati alla danza contemporanea e alle arti corporee.  
**Fino al 30 gennaio 2005**  
**Martedì e giovedì 10.00-12.00/15.00-18.00, mercoledì e venerdì 10.00-12.00, sabato e domenica 10.00-12.00/15.00-18.00**  
**Informazioni: Giovanni Barberini - Ufficio Cultura Comune di Alfonsine**  
**Tel 0544 83585, fax 0544 84375**

## Con Larry Kagan riparte un tour italiano di Tribe Art

Dall'inizio di novembre alla fine di gennaio si terrà la prima antologica in Europa dell'artista americano **Larry Kagan**. Curata da Gianni Mercurio, si svolgerà come evento itinerante in molte città italiane, ospitata in importanti luoghi espositivi dedicati all'arte contemporanea: la Triennale di Milano, l'Ex Bologna Motori a Bologna, la Sala

Espace a Torino, per concludersi a Roma allo Spazio Etoile.

*Tribe Art* è un'iniziativa voluta dal Team Lucky Strike B.A.R Honda che, oltre alla Formula 1, ha scelto di sostenere l'arte contemporanea per far emergere i valori di dinamicità, creatività, innovazione, che sono alla base della sua attività.

Il lavoro di Larry Kagan esibito nella mostra *Objects - Shadow* presenta un'affinità speciale con lo spirito che anima il progetto Tribe Art, in quanto introduce con la sua opera il concetto di "look inside", cioè la possibilità di andare al di là delle apparenze, la volontà di esprimere dei valori che meritano di essere scoperti, l'incantamento quasi filosofico a non limitarsi ad un'analisi superficiale delle cose della vita.

In occasione della mostra sarà pubblicato un catalogo con testi del curatore, di Demetrio Paporini, dello stesso Larry Kagan e con la presentazione dell'attività di Tribe Art.

**Milano, Triennale: 4-14 novembre**  
**Bologna, Ex Bologna Motori: 18-28 nov.**  
**Torino, Sala Etoile: 11-22 gennaio 2005**  
**Roma, Spazio Etoile: 27 gen.-6 feb. 2005**  
**Ufficio stampa: Maria Bonmassar (tel 06 4825370, 335 490311, maria.bonmassar@iscali.it)**

## Artisti - compagni di scuola in mostra a Roma

Una selezione di ex alunni, diventati amici sui banchi del liceo artistico Caravillani, torna indietro nel tempo, recuperando lavori, progetti e idee del proprio passato scolastico. Dai primi quadri graffiati di **Matteo Basile** alla fanzine di **Thomas Bires**, dalle fotografie di **Chiara** al video di **Rafael Pareja**, e ancora **Stefano Canto**, **Alessandro Gianvenuti**, **Daniele Iost**, **Daive Sebastian** e **Valerio Vennarini**. Ogni artista porta frammenti scolastici che giacevano nei propri archivi. Qualcuno presenterà il passato in modo autonomo, qualcuno conterà il vecchio progetto ad un'opera recente, confermando in entrambe le soluzioni una coerenza di sguardi col privilegio della contemporaneità.

**SC02, Piazza de' Ricci 127/128**  
**Tel 06 68806377, www.sc02.it**  
**Caravillani 04 - a cura di Gianluca Marziani**  
**Inaugurazione: venerdì 5 novembre ore 18.30**  
**Fino al 4 dicembre**

## Imola, Alessandra Andrini realizza una scultura per Marco Pantani



È stata decisa - da una giuria tecnica formata dai critici Guido Curto, Olga Gambari, Gianluca Marziani, Gabi Scardi e Maria Chiara Valacchi e da esponenti dell'azienda - l'opera scultorea che verrà realizzata davanti alla sede generale della Mercatoneuno a Imola accanto all'Autostrada adriatica. La scultura vincitrice è della bolognese **Alessandra Andrini** con il progetto di un'enorme biglia.

L'idea è quella di ricordare il celebre corridore Marco Pantani con giocosa leggerezza; tutti da bambini abbiamo giocato in spiaggia con le biglie di plastica con all'interno l'effigie degli eroi del ciclismo come Gimondi, Coppi o Bartoli e con loro sognato le grandi imprese sulla strada.

Sarà pubblicato anche un catalogo che raccoglierà le foto dei lavori e il testo di uno dei maggiori giornalisti di ciclismo, Auro Bulbarelli.

## Roma, grande mostra per il babbo di Robert De Niro

Si cerchi per un momento di dimenticare Robert De Niro, il fattore americano di origini italiane ormai divenuto un'icona del nostro immaginario, e si focalizzi invece l'attenzione sulla figura del padre che porta il medesimo nome, **Robert De Niro Sr.**, nato nello Stato di New York, Syracuse, nel 1922, da genitori italiani emigrati negli Stati Uniti dagli Abruzzi. Il babbo di De Niro era un pittore - perfettamente inserito nei percorsi dell'arte americana degli anni Cinquanta - che oggi, a undici anni dalla scomparsa, torna in Italia con una suggestiva personale che gli dedica il romano Museo Andersen. Alcuni dipinti di De Niro, di grandi dimensioni, saranno esposti nei più vasti spazi della Galleria Nazionale d'Arte Moderna a richiamare, per i visitatori di un grande museo, la più esauriente mostra monografica in corso al Museo Hendrik C. Andersen.

Museo H.C. Andersen  
Robert De Niro, Sr. 1922-1993. Dipinti e disegni, tra figura e astrazione  
12 dicembre 2004-6 febbraio 2005 (date da confermare)  
Roma, Via P.S. Mancini 20

Tel 06 3219089/32298302, fax 06 3221579  
edimajo.gnam@arti.benculturali.it  
Dalle 9.00 alle 19.30, lunedì, chiuso (Caffè del Museo: 9.00-16.30)

## Giovane arte, ritorna Gemine Muse e si allarga all'estero

In nove Paesi europei 36 musei aprono le porte a 106 giovani artisti: **Gemine Muse 2004** allarga gli orizzonti e valica i confini nazionali per la terza edizione della rassegna di arte contemporanea, in programma dal 27 novembre 2004 al 30 gennaio 2005. Una serie di mostre con opere ispirate ai capolavori delle collezioni museali, un dialogo fra arte contemporanea e arte antica, un legame tra le forme espressive degli artisti di generazioni e tempi diversi: dal passato al presente al futuro.

L'ormai consolidata rassegna di arte contemporanea promossa dalle associazioni Gai e Cidac, in collaborazione con la Darc e il sostegno di Culture 2000 - Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione Europea, coinvolge quest'anno, oltre ai musei di ventotto città italiane, anche otto musei di otto Paesi europei. "Dopo il lusinghiero successo delle passate edizioni" spiega Fiorenzo Alfieri, presidente delle associazioni Gai e Cidac, "abbiamo deciso di allargare il network artistico anche allo scenario internazionale, rafforzando comunque il nostro impegno in Italia".

La peculiarità dell'edizione 2004/2005 di Gemine Muse, curata da un gruppo di 47 critici d'arte coordinati da Giacinto Di Pietrantonio, è lo scambio di esperienze tra i giovani artisti italiani e quelli europei selezionati per l'iniziativa, pur mantenendo le caratteristiche di vetrina per la presentazione di lavori inediti degli artisti attraverso il rapporto diretto con le grandi opere d'arte del passato: "Anche per questa edizione" spiega Di Pietrantonio "resta il concetto di base: il confronto tra le identità del passato e quelle del presente che, in senso più ampio, è ciò da cui nasce ogni civiltà e la sua immaginazione simbolica, l'arte". L'edizione 2004 di Gemine Muse allarga i propri confini e "mette piede" in altri Paesi del Vecchio continente. Tra i nuovi musei inseriti nel "circuitino" il Benaki Museum di Atene, il Musée des Beaux Arts di Lione (Francia), il Manege Exhibition Hall di San Pietroburgo (Russia) e molti altri. Ufficio Creatività e Innovazione: Torino, Via Maria Vittoria 18  
Tel 011 4430032, fax 011 4430033, gaimaster@comune.torino.it

## Roma, con Sergio Ragalzi apre la nuova galleria Senzaititolo

La galleria Senzaititolo inizia la propria attività nello spazio della romana Via Panisperna 100 con una mostra di

**Sergio Ragalzi** dal titolo *Inumano*. L'artista torinese torna nella capitale a distanza di un anno con scimmie e omididi, ultime tappe di un percorso che, attraverso ombre atomiche, virus, insetti e kloni, ha cercato con continuità di approfondire la dialettica tra uomo originario e uomo artificiale fornendo una personale definizione di post-umano. Roma, Associazione culturale Senzaititolo Via Panisperna, 100  
Tel/fax 06 4824389, senzaititolo@email.it  
Inaugurazione: venerdì 12 novembre 2004 ore 19.00. Fino al 18 dicembre

## Modena, al calendario ci pensa Franco Fontana

Ormai avvezzi a capezzoli turgidi e a glutei mozzafiato, ci si era quasi dimenticati che un calendario può anche essere qualcos'altro. A ricordarcelo ci pensa per il terzo anno consecutivo la Galleria Civica di Modena che, dopo le partecipazioni di **Minor White** e **Kenzo Izu**, per il 2005 ha invitato **Franco Fontana**.

Si tratta di quattordici fotografie "paesaggistiche" tratte dal volume *Retrospectiva* (Logos, 2003) e il ricavato della vendita sarà devoluto all'associazione ComeTe. (marco enrico giacomelli)  
Franco Fontana: 18 dicembre, ore 18.00  
Modena, Palazzo Santa Margherita - Sala Grande  
Corso Canalgrande, 103  
Ingresso libero  
Tel 059206911/206940  
galcivmo@comune.modena.it, www.comune.modena.it  
Calendario: 15,00 euro

## Avision, una nuova testata sulla ricerca estetica

È nata una nuova rivista, per ora solo sul web, dedicata alla ricerca estetica, per indagare "sull'uso contemporaneo dell'immagine": è *Avision* con sede a Bassano del Grappa (Vicenza). L'ambito d'indagine coprirà le realizzazioni nell'arte contemporanea con contributi teorici e apporti storici che permettano uno sguardo d'insieme, per costruire un dibattito sull'uso contemporaneo delle immagini. Verranno archiviate e rese disponibili interviste e video-interviste con le persone legate al mondo dell'arte-immagine e vi sarà spazio per un archivio di artisti che utilizzano come linguaggio artistico la fotografia e il video oltre a brevi notizie e comunicazioni riguardanti concorsi o mostre che elaborano il concetto di "immagine" e le sue accezioni nella sezione s.m.o. (Short Message On Line). (stefania portinari)  
www.avision.it



## Momentum, la biennale norvegese nomina i curatori per il 2006

L'edizione 2004 è transitata anche in Italia, seppur operando una drastica selezione, precisamente nella capitale a settembre. Il Festival biennale *Momentum* sta riscuotendo un successo di critica e pubblico sempre più vasto, pur provenendo dalla sperduta Norvegia. O forse è proprio questa la ragione, poiché dal Nord Europa sono scaturite personalità importantissime per la videoarte, per esempio **E. L. Ahlila**, e su questa particolare "disciplina" si concentra la rassegna. Nel 2006 i curatori saranno **Annette Kierulf**, artista-curatrice-gallerista non profit che vive a Bergen, e **Mark Sladen**, curatore inglese al Barican Centre di Londra, dopo gli ottimi risultati conseguiti da Caroline Corbetta e Per Gunnar Tverbak. La presentazione della rassegna si terrà la prossima primavera a Moss, sede di Momentum, e nella capitale norvegese. Naturalmente l'augurio è che l'ascesa continui. (marco enrico giacomelli)  
Momentum  
Moss - Norvegia - Info: www.momentum.no

## Arte e sperimentazioni musicali. Nel cuore del ghetto di Roma

La Red Bull Music Academy è un progetto che dal 1998 viaggia per il mondo, ogni anno in una città significativa in termini di fermenti musicali, organizzando un mese di incontri teorici e pratici tra musicisti provenienti da background diversi che abbiano la voglia di condividere le proprie esperienze. Quest'anno, fino al 5 novembre, approda all'edificio storico del Sant'Ambrogio a Roma. Fin dalla sua prima edizione l'Academy ha invitato artisti delle diverse città ospiti ad usare la propria sede come una piattaforma espositiva per i loro lavori. Dopo le mostre di Berlino, Dublino, New York, Londra, San Paolo e Cape Town la sede romana dell'Academy ospita *InsideOut*. A temporary art collection. *InsideOut* è pensata come una collezione temporanea che vive all'interno degli spazi destinati ai lavori e agli workshop dell'Academy, in cui sono presentati i lavori di diciannove artisti di diverso background, selezionati dai curatori tra i più interessanti talenti del panorama artistico italiano contemporaneo. Tra gli

# NUOVI, NUOVI, NUOVI

dall'archivio di careof & viafarini

a cura di gabi scardi



**SABINE DELAFON**  
nata nel 1975, vive a torino  
Univers, 20 ottobre 2004  
(foto realizzata appositamente per Nuovi Nuovi Nuovi)



**STEFANO ROMANO**  
nato nel 1975, vive a bergamo, lavora a milano e tirana  
m 1 no (2004)  
installazione di un libro (17x24) su un banco scolastico



**DRAGAN SAPANJOS**  
nato nel 1979, vive tra milano e la croazia  
POMeCA (park of modern & contemporary art) particolare  
(2004) tecnica mista - 150 x 150 cm

altri: Simone Racheli, Marinella Senatore, Zimmerfrei, Gioacchino Pontrelli, Ra di Martino e Riccardo Previdi.

*InsideOut. A temporary art collection*  
A cura di Maria Alicata e Francesco Ventura  
Roma, Rialto Sant'Ambrogio - Via Sant'Ambrogio, 4 Roma - Tel 06 68133640  
Fino al 5 novembre  
InsideOut è visitabile on line sul sito:  
[www.redbullmusicacademy.com](http://www.redbullmusicacademy.com)  
Ufficio Stampa: Rosanna Tripaldi (338 1965487, [rosannatripaldi@libero.it](mailto:rosannatripaldi@libero.it), [rostrip@hotmail.com](mailto:rostrip@hotmail.com))

## Bergamo, si ingrandisce la Galleria Fumagalli

La Galleria Fumagalli riaprirà il 20 novembre 2004, sempre nella sua sede di Via Giorgio Paglia 28 a Bergamo, ma in una veste completamente rinnovata ed ampliata. Il nuovo spazio si estenderà su tre piani (ora sono due) e avrà una superficie espositiva complessiva di 650 mq. L'obiettivo della galleria è quello di ampliare l'impegno culturale, attivando collaborazioni con nuovi artisti in una direzione anche internazionale, e migliorare la propria attività editoriale.

## Exibart.onpaper

eventi d'arte in Italia

**numero 18**  
anno terzo  
novembre 2004  
dicembre 2004

**direttore**  
Massimiliano Tonelli  
**vice direttore**  
Mariacristina Bastante  
**un progetto di**  
Giovanni Sighele  
**redazione**  
[www.exibart.com](http://www.exibart.com)  
**progetto grafico**  
Athos de Martino  
**relazioni esterne e marketing**  
Antoine Carlier  
**assistente di redazione**  
Giada Ceri  
Valentina Bartarelli  
**indirizzo**  
Via Calimaruzza, 1  
50123 - Firenze

Edito da Emmi s.r.l.  
**amministratore**  
Giovanni Sighele  
**sede legale**  
Via Calimaruzza, 1  
50123 Firenze  
**e-mail**  
[onpaper@exibart.com](mailto:onpaper@exibart.com)  
**registrazione Tribunale**  
di Firenze n. 5069 del  
11/06/2001  
**stampa**  
Centro Stampa Quotidiani  
S.p.A.  
Via delle Industrie, 6  
Erbusco (Bs)  
**Tiratura 20000 copie**  
**pubblicità:**  
Cristiana Margiacchi  
Tel. +39 0552399766  
Fax. +39 06233298524  
[adv@exibart.com](mailto:adv@exibart.com)

**direttore responsabile**  
Claudio Arisone  
**In copertina: Botto&Bruno -**  
La femme d'à côté, 2004

## Carrara, quaranta artisti sfogliano il marmo



È lungo l'elenco degli artisti che prenderanno parte alla rassegna *Disegnare il marmo* a Carrara, patria indiscussa del celebre marmo. Italiani e stranieri, di generazioni diverse, fra i quali **Gilberto Zorio, Max Neuhaus, Joseph Kosuth, Nunzio, Enrica Borghi, Grazia Toderi, Perino e Vele, Fabio Viale e David Tremlett**. Dunque, non tutti usi a utilizzare il marmo. Per ciò Carrara mette radicalmente in gioco se stessa e il suo marmo si colora, viene innestato con piombo e vetro, diventa supporto per stampe. Ogni bozzetto diverrà un foglio marmoreo e il singolare libro sarà "sfolgiato" nelle due sedi di Palazzo Binelli e del Centro Saffi. (*marco enrico giacomelli*)

*Fino al 19 dicembre*  
*Disegnare il marmo. A cura di Marisa Vesco*  
Carrara, Palazzo Binelli - Centro Saffi  
Da martedì a domenica 10.30-12.30/15.00-19.00  
Ingresso libero  
Tel 0585 641394; [infocultura@comune.carrara.ms](mailto:infocultura@comune.carrara.ms); [www.intersculturaitalia.it](http://www.intersculturaitalia.it)

## Comitato direttore della Cultura del Consiglio d'Europa, il presidente è italiano

Il comitato direttore della Cultura del Consiglio d'Europa è l'organo intergovernativo più importante dell'Organizzazione nel campo della cultura, ed è costituito da rappresentanti di alto livello e responsabilità della amministrazioni dei quarantotto Paesi riuniti nel quadro della Convenzione Culturale, in vigore dal 1954. Il compito del Comitato è di lanciare, seguire e diffondere nei vari Paesi membri numerosi programmi di cooperazione culturale. In questo momento tratta di progetti che riguardano, tra l'altro, il dialogo interculturale e interreligioso, l'analisi e il miglioramento delle politiche culturali nei vari Paesi membri, i rapporti tra cultura ed economia, la politica culturale delle città (specialmente nei Balcani e nel Caucaso del Sud), gli itinerari e il turismo culturale, le grandi mostre d'arte. Il ruolo della cultura per il "buon governo", sia culturale che politico tout court, è al centro delle sue riflessioni e delle sue azioni. Presidente del comitato è stata eletta **Roberta Alberotanza** (era vicepresidente dal 2002). Fra i recenti incarichi dell'italiana figura l'ufficio affari culturali presso l'Istituto Italiano di Cultura di Tirana; la direzione della Sezione per la promozione e la cooperazione degli accordi culturali multilaterali al Ministero Italiano degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cultura; consulenze per lo sviluppo del Turismo Culturale in Armenia, Romania e Albania.

## Biennale di Berlino 2006. A sorpresa, un singolare trio si aggiudica la nuova direzione...

Una squadra affiatata e ben roduta, quella composta da **Massimiliano Gioni, Maurizio Cattelan e Ali Subotnick**. A loro è affidato il compito di curare la prossima biennale di Berlino, prevista per marzo 2006. Una brusca virata, dopo l'ultima edizione diretta da **Ute Meta Bauer**, dal taglio fortemente sociale e in gran parte focalizzata sulla storia e le dinamiche

## Milano, al muro la terza opera del Diesel Wall

Terza opera vincitrice del premio di arte temporanea Diesel Wall, *Base* di **Davide Bertocchi** (Modena, 1969) fa parte di una serie di immagini scattate durante esplorazioni casuali in località diverse. Sulle montagne della Corsica o sul cratere del vulcano Aso in Giappone, queste immagini non sono pianificate ma prese per caso in punti particolari, dove appaiono misteriose architetture, strane installazioni scientifiche già esistenti in loco. L'opera Diesel Wall è uno scatto in grande formato (360 mq) retroilluminato. Nel contesto urbano del Muro l'immagine, come se fosse un monolite misterioso, interroga il proprio fruitore: la scienza può essere fonte di ambiguità piuttosto che di certezza. L'opera osserva lo spettatore e non viceversa.

Evento urbano fuori dagli schemi, ideato con l'intenzione di avvicinare all'arte contemporanea un numero sempre maggiore di persone, il premio Diesel Wall si rivolge ai nuovi talenti e dà loro la possibilità di esprimersi attraverso una installazione di 360 mq sul muro verticale accanto alle colonne di San Lorenzo a Milano. Importanti i risultati raggiunti durante questa prima edizione del premio. La giuria, selezionata da Raffaella Guidobono e composta da Hans Ulrich Obrist, Wilbert Das, Caroline Corbetta, Giusi Ferré e Piero Golia, ha selezionato le tre opere vincitrici (*I Am A Wall* di

**Milano, DieselWall**  
Via Pioppette  
(colonne di San Lorenzo)  
Tel 800 995955  
Dal 7 ottobre

**Gianni Caravaggio, The Holy Site** di **Federico Pepe** e **Base**, appunto, di **Davide Bertocchi**) tra le oltre settecento ricevute.

del territorio berlinese.

La premiata ditta "artista-curatore-editore" vanta già un consistente bagaglio di esperienze in comune: i tre hanno aperto, nel 2001, la microgalleria newyorkese *The Wrong Gallery*, minuscolo spazio espositivo non profit; dal loro sodalizio nasce anche "Charley", una rivista di arti visive, attenta alle nuove tendenze; e insieme sono presenti con rubriche fisse su alcuni magazine internazionali ("Domus", "El Topo"). Le loro carriere procedono intanto spedite, individualmente. Gioni, direttore della Fondazione Trussardi, è reduce dall'esperienza di co-curatore a Manifesta 5; Cattelan non smette di far parlare di sé con le sue invenzioni ironiche e mirivole; Subotnick è editore, giornalista freelance, curatore e *visiting curator* presso la School of the Arts della Columbia University.

Un team atipico, pieno di risorse, per una biennale giovane ma con un ruolo strategico sullo scenario internazionale. Hanno due anni a disposizione, i tre neocuratori, per riuscire a stupirci ed elaborare un progetto originale, all'altezza delle aspettative... (*helga marsala*)

## Calabria, inaugurato il Museo Territorio

Si è inaugurata lo scorso 17 settembre la prima opera del nascente MusTer (Museo Territorio). La realizzazione di un museo a cielo aperto è nata con il consenso e il patrocinio dell'associazione socio-culturale "Le idee" di San Benedetto in Guarano e con la consulenza artistica di Chroma arte contemporanea di Cosenza.

Il progetto consiste nell'invitare annualmente un artista a progettare, realizzare ed installare un'opera permanente da collocare nel bellissimo centro storico di San Benedetto in Guarano. Il primo artista invitato per l'edizione 2004 è **Alfredo Granata**. L'opera di Granata è una sorta di macchina del tempo, un'antica meridiana, che sarà installata sul restauro campanile della Chiesa di Sant'Andrea. *San Benedetto in Guarano, "Le idee" & Chroma arte contemporanea*  
Tel 0984 431620, [granataff@tiscali.it](mailto:granataff@tiscali.it)

## Liverpool, la Biennale si estende a tutta la città

La terza edizione della Biennale di Liverpool ha come focus la rassegna di quaranta progetti intitolata *International 04*, costituita integralmente da lavori site specific e diffusa in vari luoghi della città, dall'ottocentesca Town Hall alla Lime Street Station. Le presenze importanti non mancano (da **Yoko Ono** a **Takashi Murakami**, passando per **Yang Fudong**) e anche due artisti italiani, **Paolo Canevari** e **Francesco Jodice**, sono stati invitati. La selezione è stata affidata a quattro ricercatori che hanno preventivamente visitato la città: Sabine Breitwieser, Yu Yeon Kim, Cuauhtémoc Medina e Apinan Poshyananda.

Due altre rassegne si preannunciano interessanti, *Bloomberg New Contemporaries 2004* e *Independents 04*. Quest'ultima prevede l'esposizione di lavori in ristoranti e bar, dal prestigioso locale al numero 60 di Hope Street, dove compariranno lavori di **Francis Bacon, Lucian Freud** e **Damien Hirst**, fino a chiese ed edifici in demolizione. *Bloomberg New Contemporaries 2004* conta invece trentadue artisti selezionati da Kate Bush, Dinos Chapman, Tacita Dean e Brian Griffiths ed è allestita al Coach Shed, project space "spettacolare". Le opere selezionate sono il frutto del lavoro di giovani diplomati nelle accademie britanniche e costituiscono quindi al contempo una prestigiosa vetrina per gli artisti e un'ottima occasione per i talent scout. (*marco enrico giacomelli*)  
*Fino al 28 novembre*  
*III Liverpool Biennial of Contemporary Art*  
Sedi varie  
Tel 44 151 7097444, fax 44 151 7097377,  
[info@biennial.com](http://info@biennial.com), [www.biennial.com](http://www.biennial.com)  
Catalogo disponibile

## San Gimignano, ecco chi si disputerà i diciottomila euro del PremioCeleste 04

Sono state selezionate le sessanta opere finaliste per il **PremioCeleste 04** sulle 1.355 presentate in concorso. Esposizione, assegnazione premi e pre-

sentazione catalogo il prossimo 6 novembre, a San Gimignano, presso il Palazzo della Cancelleria e la Galleria L'Albero Celeste. I premi ammonta a ben 18.000 euro. "L'unico dispiacere? L'assenza di certi 'nomi noti' che, forse, non volevamo rischiare, evitando così il confronto reale in uno dei pochissimi premi italiani con un cospicuo montepremi, un catalogo importante e un futuro, lo speriamo, altrettanto importante". Queste le dichiarazioni del curatore del premio, Gianluca Marziani, le cui scelte hanno dato i seguenti esiti: sezione Affermati (8.000 euro) Paul Beel, Valerio Berutti, Pino Boresta, Walter Bortolossi, Sarah Bower, Miki Carone, Claudio Cusati, Stefania Di Marco, Stefania Fabrizi, Marzia Gandini, Franco Giordano, I Santini Del Prete, Massimo Livadiotti, Matia, Francesco Melone, Roberto Merani, Hannu Palosuo, Rita Pedullà, Massimo Ruiu, Claudio Spoleтини; sezione Emergenti (premio 5.000 euro): Massimo Antonelli; Angelo Bellobono; Marina Brasili; Emiliano Castaldo, Gabriele Coi, Mauro Di Silvestre, EPVS, Daniele Girardi, Enrico Guarno, Alessandro Lo Monaco, Tiziano Lucci, Paolo Maggi, Roberto Manfrin, Adriano Nardi, Pino Oliva, Isabella Pers, Fabiana Roscioli, Roxy in the Box, Mario Vespasiani, Fernando Zucchi; sezione Studenti (5.000 euro): Silvia Ballarin, Marta Colombi, Constant, Ailadi Cortelletti, Luisa Dentì, Erika Di Rocco, Matteo Fato, Silvia Favero, Simonetta Filippi, Miranda Kalefi, Davide Le Grazie, Elena Lombardi, Nicolantonio Mucciaccia, Martina Pancrazzi, Tiziana Pers, Mirka Pretelli, Gianvito Saladino, Susanna Strapazzini, Giuseppe Teofilo, Isabella Ticli.  
[info@premiocelleste.it](http://info@premiocelleste.it), [www.premiocelleste.it](http://www.premiocelleste.it)  
Organizzazione: **Steven e Natalie Music**  
San Gimignano (Si), Galleria L'Albero Celeste - Via Marconi 1  
Tel 0577 907114, [music@alberocelleste.com](mailto:music@alberocelleste.com)

## Etichetta d'artista per un Barolo Fontanafredda

Lo scorso 13 settembre Fontanafredda, l'antica azienda vitivinicola piemontese del Gruppo Montepaschi, ha presentato presso la propria sede a Serralunga d'Alba, *DegustArte: Fontanafredda for Art*, il progetto con cui partecipa ai Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 in veste di fornitore ufficiale per i vini e gli spumanti. Come anticipato a Verona durante lo scorso Vinitaly, è stata presentata una Riserva della grande vendemmia 1997 del più nobile tra i vini piemontesi, il Barolo, artisticamente interpretata dalla sensibilità di un maestro di fama internazionale, **Joe Tilson**. Ma non solo, un numero limitato di Magnum del pregiato vino con etichetta d'artista verrà consegnato quale riconoscimento speciale "DegustArte: Fontanafredda for Art" ad alcuni testimonial d'eccezione che si sono distinti nel mondo della cultura e, nello specifico, nell'ambito della comunicazione istituzionale, dello sport, dello spettacolo, dell'enogastronomia, come pure dell'arte artigiana casearia e della gastronomia. I nomi?

## illy, Kounellis ci mette la faccia

"Non ricordo perché ho tagliato delle bambole con il proposito di disporre i frammenti intorno ad una tazzina di caffè, ricordo appena che si ispirava all'Apollo del Belvedere frammentato con furia ed esposto su quel palcoscenico che è il tavolo da pranzo". È questo il claim - recitato in prima persona dal protagonista, fra teatro e mito - della nuova campagna pubblicitaria di illy. L'occasione è quella della presentazione di Elettra, Persefone, Antigone e Fedra, quattro nuove tazzine d'artista concepite dal grecoromano **Jannis Kounellis** e realizzate per la sua recente mostra personale ad Atene (sono in vendita su [www.illy.com](http://www.illy.com)). Per l'immagine principale della campagna è stato scelto proprio il profilo greco dell'artista, immortalato in uno scatto di **Almin Zrno**. Insomma, per promuovere la multinazionale torrefazione di Trieste Kounellis ci ha proprio messo la sua faccia...



Evelina Christillin, Marco Mazzocchi, Gerry Scotti e Luigi Veronelli.

## E il Mart si allea anche con l'UniCredit

È partito l'accordo tra il Mart e l'UniCredit, seconda (o prima, dipende da quale classifica si considera) banca del Paese. Si tratta una partnership che va oltre il classico concetto di sponsorizzazione finanziaria per promuovere a livello nazionale e internazionale le attività del museo e, più in generale, la conoscenza dell'arte moderna e contemporanea.

L'incontro è maturato su un terreno comune, quello dell'arte moderna, sul quale vengono investiti passione e sforzi concreti. L'intervento del Gruppo UniCredit coprirà in varie forme l'attività espositiva e gli eventi collaterali del Mart, che diventerà uno dei partner di primo piano per le attività in campo culturale di UniCredit, mettendo a sua volta a disposizione il proprio patrimonio di rapporti con enti museali e internazionali costruito negli anni.

Con queste premesse, il nuovo accordo offre una base per sinergie in un settore, quello dell'arte contemporanea, che i dati sugli ingressi - così come quelli delle valutazioni di mercato - dimostrano essere sempre più affascinante per un pubblico che non è più solo quello, ristretto, degli appassionati. Dati confermati dagli ingressi al Mart, che dopo venti mesi dall'apertura con la nuova sede di livello internazionale, disegnata da Mario Botta e Giulio Andreoli, può vantare oltre trecentocinquanta visitatori con un bacino di provenienza che trascende quello della propria collocazione geografica.

L'accordo con l'Istituto bancario milanese amplia e dà continuità alla politica di alleanze orizzontali da parte del Mart, che ha anche concluso una partnership con la Fondazione Arena di Verona.

**Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto**  
Rovereto (Tn), Corso Beutini 43  
Tel 0464 438887, 800 397760; fax 0464 430827

Ufficio stampa: Luca Melchionna (tel 0464 454127, press@mart.trento.it)

## Lombardia, un accordo per promuovere l'alta formazione artistica

Il 3 settembre scorso Naba (Nuova Accademia di Belle Arti di Milano) e la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia "perché vogliamo creare sempre più occasioni di incontro e di lavoro tra il mondo della scuola secondaria e quello dell'università e in questo caso, più in particolare, delle accademie d'arte. I giovani devono infatti poter conoscere i percorsi di studio rivolti alla formazione artistica superiore, i profili professionali che questi vanno a delineare e le opportunità di lavoro che si possono aprire loro".

## GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolare



Nanjing 2004

congiunte volte all'orientamento, formazione e promozione culturale.

Grazie a questo accordo, l'Ufficio Scolastico Regionale si impegna a facilitare, attraverso le proprie strutture territoriali, l'azione informativa della Naba verso le scuole superiori: la Nuova Accademia potrà così far conoscere agli studenti la sua ampia offerta formativa e realizzare cicli di incontri e di seminari per i docenti sui temi dell'orientamento. "Abbiamo avviato questa collaborazione con Naba" spiega Mario Dutto, direttore dell'Ufficio scolastico per la Lombardia "perché vogliamo creare sempre più occasioni di incontro e di lavoro tra il mondo della scuola secondaria e quello dell'università e in questo caso, più in particolare, delle accademie d'arte. I giovani devono infatti poter conoscere i percorsi di studio rivolti alla formazione artistica superiore, i profili professionali che questi vanno a delineare e le opportunità di lavoro che si possono aprire loro".

## XXVI Biennale di São Paulo, italiani in Brasile

Massimo Bartolini presenta un'installazione nella sezione degli artisti invitati, mentre Francesco Vezzoli porta un video per rappresentare l'Italia. Questa è la componente della nostra penisola in terra brasiliana in occasione della Biennale di São Paulo, intitolata quest'anno *Território Livre*. La rassegna prevede la partecipazione di circa cinquanta Paesi, fra i quali ci saranno anche gli Emirati Arabi Uniti con Abdullah Alsaadi. Alla fotografia africana è dedicata una sezione specifica, curata da Simon Njami, alla quale partecipano artisti provenienti da Sudafrica, Togo, Nigeria, Ghana, Congo, Camerun e Senegal. Infine, le special rooms sono state assegnate ad Artur Barrio, Paulo Bruscky, Cai Guo Qiang, Eugenio Dittborn, Huang Yong Ping, Beatriz Milhazes, Thomas Struth e Luc Tuymans. In totale, quasi centocinquanta artisti per una manifestazione che nel 2002 ha raggiunto la ragguardevole cifra di 670.000 visitatori. (marco enrico giacomelli)

Fino al 19 dicembre  
**XXVI Biennale di São Paulo - Território Livre**  
A cura di Alfons Hug  
Parque do Ibirapuera, Portão 3, Cep 04094-000, São Paulo

Lun-gio 9.00-22.00, ven-dom 9.00-23.00  
Ingresso libero  
Fax 55 11 5549 0230; monitoria@biennial-saopaulo.org.br;  
biennialsaopaulo.terra.com.br

## Effekappart, un nuovo progetto per vendere la giovane arte in rete

È nato Effekappart, il nuovo sito dedicato all'arte e animato dall'entusiasmo e dalla passione per il mondo dell'arte contemporanea. Effekappart si pone un ambizioso obiettivo culturale: avvicinare il grande pubblico a un settore particolare dell'arte, quello contemporaneo, spesso visto come un mondo elitario per intenditori e collezionisti, ma capace, invece, di parlare in modo diretto e immediato.

Fare promozione e creare un nuovo mercato attraverso la vendita on line per far conoscere l'arte contemporanea sono le linee guida del nuovo progetto. Nella galleria virtuale sono già in vendita opere di artisti come Adriano Nardi, Maurizio Savini, Massimo Livadiotti e molti altri. "Ma Effekappart" confessano i responsabili "vuole essere un interlocutore importante per tutti gli artisti non ancora presenti, ma che sono alla ricerca di uno spazio per mostrare i propri lavori". Per maggiori informazioni: Katia Ficociello (responsabile marketing e comunicazione)  
Tel 06 70476702, 338 8707579, www.effekappart.com

## Piemonte, al Castello di Rivara apre il Centro di Documentazione Carolin Lindig. Con tutta la collezione Paludetto

In occasione della mostra personale di Cecile Johnson Soliz il Castello di Rivara aprirà ufficialmente al pubblico il Centro di Documentazione Carolin Lindig, situato nei locali delle Scuderie appena restaurate.

"L'idea di rendere pubblica la mia collezione privata di libri e documentazione, frutto di una trentennale attività di ricerca sempre attenta alle nuove esperienze artistiche d'avanguardia" dichiara Franz Paludetto "si concretizza nella volontà di recuperare, dopo vent'anni di attività espositiva al Castello di Rivara, quella forte e precisa identità culturale che connotava in passato l'area di Rivara e del Canavese in genere".

Ma di cosa è composto il centro? Diecimila testi e cataloghi d'arte moderna e contemporanea, fotografia, architettura e design editi in Italia e all'estero; un archivio fotografico e video e una ricca raccolta epistolare. E, per finire, una sezione dedicata alla ottocentesca Scuola di Rivara, che in questi locali aveva la sua sede.

Rivara (To), Castello di Rivara - Centro d'Arte Contemporanea  
Piazza Sillano, 2  
Tel 0124 31122, fax 0124 31122, castellodirivara@libero.it  
Info: Elisa Lenhard (assistant art director)

## Svizzera, riconoscimento culturale per il fondatore della fiera Liste

È stato assegnato a Peter Blauer il Premio Cultura Basilea, riconoscimento della città elvetica per i personaggi che si sono distinti nel promuovere la vita culturale. Blauer è il direttore della fiera Liste, evento giovane e alternativo che dal 1996 si affianca all'autorevole e istituzionale ArtBasel, la mostra-mercato d'arte contemporanea più grande del mondo. Il premio arriva proprio mentre gli organizzatori della fiera stanno preparando l'edizione del decennale.

Liste 05 - The Young Art Fair in Basel  
Apertura: 13 giugno 2005 ore 18.00  
Dal 14 al 19 giugno 2005  
Progetto nell'ambito di Wartek pp, Burgweg 15, CH-4058 Basel  
Ufficio stampa: Cadeaux Communication, Dominique Mollet, Blumenrain 23, CH-4051 Basel  
Tel 41 61 2698833, fax 41 61 2698834, liste@cadeaux.ch

## Cina, a Shanghai la V Biennale

È nata esattamente dieci anni fa la Biennale di Shanghai ed è l'appuntamento centrale per quanto riguarda l'arte contemporanea in Cina. Quest'anno il tema è "Tecniche del Visibile" e si concentra sul rapporto fra arte e tecnologia. Una tematica che tange da vicino l'enorme Paese asiatico, alla luce dell'apertura a certi dettami occidentali che hanno sconvolto la vita di milioni di abitanti del più popoloso Stato del mondo. Lo staff curatoriale è in linea con la nuova strutturazione della società cinese, per cui si apre almeno parzialmente all'internazionalità, affiancando al presidente dell'Accademia cinese delle arti Xu Jiang (che in quanto artista ha partecipato, fra l'altro, alla Biennale di São Paulo nel 1998), al curatore indipendente Zheng Shengtian e al direttore della stessa Biennale Zhang Qing, l'argentino Sebastian Lopez. Gli artisti invitati sono oltre centoventi, che oltre allo Shanghai Art Museum occuperanno l'adiacente parco con una deci-

## E' Chiara la prima vincitrice di Pagine Bianche d'Autore



Ha vinto, tra ottantadue candidati, il progetto "Se telefonando..." di Chiara (Varese, 1976. Vive a Roma) che così sarà riprodotta sugli oltre 4.410.000 volumi delle Pagine Bianche distribuiti in tutto il Lazio e - senza dubbio - diventerà l'opera d'arte più 'vista' e diffusa dell'anno.

Tra i lavori di maggior interesse, sempre per il territorio laziale, sono state segnalate anche le opere di altri quattro giovani artisti: Matteo Basile con *tesututto/teadapertutto*, Silvia Fiorenza con *Festa*, Alessandro Gianvenuti con *Hand (connection)* e Simone Bergantini con *Facile Trovarsi*:

anche queste quattro opere saranno pubblicate da Seat all'interno degli elenchi, nella sezione "PagineBianche@ Informa".

I lavori candidati sono stati giudicati da un'apposita commissione presieduta da Luca Beatrice.

Comunicazione Seat Pagine Gialle  
Tel 011 4353030 - Fax 011 4353040 - Comunicazione.stampa@seat.it

na di installazioni. Fra le iniziative collaterali, una rassegna di film e video, un convegno incentrato sul tema della biennale e alcune public lectures che coinvolgeranno anche gli artisti. (marco enrico giacomelli)

**Fino al 27 novembre**  
Shanghai 5 Biennale - Techniques of the Visible  
A cura di Xu Jiang, Zheng Shengtian,  
Zhang Qing e Sebastian Lopez  
Shanghai Art Museum  
Shanghai, 325 W Nanjing Road  
shanghaiennale@163.com, www.shanghaiennale.com  
Catalogo disponibile

## Palinsesto Italia, l'editoria multimediale ha il suo premio

Net Economy e mercato multimediale sono i due termini chiave del Premio Palinsesto Italia, presentato il 23 settembre a Bologna, città scelta tra le altre per l'importanza del tessuto digitale e culturale. Le aziende di questo settore nate nella provincia bolognese triplicano ogni dieci anni, contando attualmente 1870 aziende, ponendosi al quarto posto in Italia dopo Milano, Roma e Firenze e ottenendo il primato nazionale per i consumi culturali.

Il Premio non si pone come concorso, ma piuttosto come ricerca delle tendenze e delle strategie del mercato in un ambito che è quello del marketing territoriale nel campo della cultura e della diffusione di informazioni. Per rendere possibile la costruzione di questo panorama il concorso nasce con una proiezione di almeno tre anni, in cui i progetti più meritevoli, oltre a essere premiati, saranno inseriti nella vetrina on line del sito dell'iniziativa, www.palinsestoitalia.it, destinato a diventare una raccolta delle realtà italiane, e soprattutto bolognesi, più interessanti del mondo dell'editoria giovanile.

Il premio è infatti concepito non solo come ricerca, ma anche come investimento nel settore multimediale e multiplatforma degli sforzi di una generazione di giovani imprenditori. La partecipazione è riservata a giovani fino a 39 anni e a progetti che abbiamo al massimo due anni di vita. Il primo premio consiste in 15.000 euro. La premiazione si terrà il 10 e 11 dicembre, alla Manifattura delle Arti di Bologna, e sarà occasione di workshop e incontri sui mercati della produzione dei contenuti, sulla net art, sul design, sulle tecnologie e sui linguaggi della comunicazione. In questi due giorni i progetti selezionati verranno esposti al pubblico. (carolina lio)

## Firenze, net art di scena all'Istituto Stensen

L'Istituto Stensen di Firenze propone, ancora per il mese di novembre, una mostra con artisti come **Marco Cadioli, Mauro Ceolin e Lorenzo Pizzanelli**.

La mostra farà da sfondo permanente al ciclo di conferenze e proiezioni cinematografiche del Novembre Stenseniano dal titolo "Homo Cyber: fascino, prospettive e inquietudini dell'era informatica". Ospiti, tra gli altri, Beppe Grillo, Domenico Ferrari, Ugo De Siervo, Paolo Rossi, Stefano Rodotà ed Enzo Cheli.  
**Bit-Art - Fino al 27 novembre**  
Istituto Stensen - Firenze, Via Don Minzioni, 25  
Info: Antonio Pirozzi (tel 339 5238132), Jacopo Storni (335 7163225), istituto@stensen.org

## Tutti i rumori futuristi in un libro

È uscito in libreria per le edizioni Vallecchi il volume *Rumori Futuri*, studi e immagini sulla musica futurista, degli autori Daniele Lombardi e Carlo Piccardi. Una ricca antologia sul futurismo musicale che raccoglie manifesti, scritti, frammenti di articoli, fotografie, programmi. In sintesi, una teorizzazione che va dal primo manifesto di Francesco Balilla Pratella del 1910 agli ultimi ad opera di Aldo Giuntini e Franco Sartori del 1942.  
128 pagine, 18,00 euro

## Vendemmia d'arte in Sicilia

Vino e arte, seguendo la statale 115. Dalla valle di Noto fino all'entroterra trapanese. Mecenate d'eccezione la famiglia Planeta, nota casa vinicola dell'isola, che offre ospitalità e un itinerario doc ad otto artisti. I risultati li vedremo a primavera, in mostra a Menfi. E c'è da sperare che sia davvero una buona annata...

*Viaggio in Sicilia* è il nome del progetto itinerante nato dalla collaborazione tra la famiglia Planeta, fra le più note e apprezzate case di produzione di vino nell'isola, e l'Associazione culturale *Nuvole. Incontri d'Arte* di Palermo. Si realizza così una singolare combinazione d'intenti che, sulle vie della vendemmia in Sicilia, vuole sollecitare un gruppo di artisti all'interazione con il territorio.

In programma un viaggio sviluppatosi nel pieno del rito antico della raccolta dell'uva, dal 23 settembre al 3 ottobre, in una delle zone più suggestive e ricche di fascino delle regioni, lungo la Statale 115, dalla Val di Noto - toccando Vittoria e attraverso il Ragusano - fino a Menfi e al Lago Arancio, nell'entroterra trapanese.

Sono otto gli artisti che hanno partecipato a questa prima edizione di *Viaggio in Sicilia*, che si candida dunque a diventare un appuntamento fisso anche per gli anni a venire: **Gaetano Cipolla** (Palermo, 1950), **Maurice Frey** (Saint Martin), **Paola Gandolfi** (Roma), **Jan Hisek** (Praga, 1965), **Francois Houtin** (Craon en Mayenne, 1950), **Vincenzo Nucci** (Sciacca, 1941), **Giorgio Ortona** (Tripoli, 1960) e **Lanfranco Quadrio** (Lecco, 1966) sono stati letteralmente accompagnati per mano lungo le vie del vino in Sicilia, ospiti d'eccezione della famiglia Planeta nelle tenute di Noto, Vittoria, Menfi e dell'Umo, presso Sambuca di Sicilia.

L'idea era quella di dare agli artisti la possibilità di "saggiare" dal vivo colori, sapori e odori della terra e maturare così, a partire da un fitto dialogo con



**Viaggio in Sicilia - Aziende Agricole Planeta**  
Contrada 'Dispensa s'nc, 92013 Menfi (Ag)  
Tel 091 327965, fax 091 612 43 35  
marketing@planeta.it, www.planeta.it  
Palermo, Nuvole Incontri d'Arte  
Via Matteo Bonello, 21  
Tel/fax 091 323718  
nuvole@associazionenuvole.it  
www.associazionenuvole.it  
Ufficio Stampa: Studio Grassi Milano  
Via San Francesco d'Assisi, 6  
Tel 02 58435112/58313739, fax 02 58320151,  
alessandro\_grassi@grascom.it



*l'animus* di quei luoghi, un'impressione "ad arte" del territorio siciliano, delle sue potenzialità di comunicazione e suggestione poetica. A loro, pittori e disegnatori soprattutto, era demandato il compito non facile di interpretare i segni di una relazione possibile fra natura e uomo e di proporre quindi inedite riflessioni su una finalmente riconquistata dimensione "ambientale" di lettura della contemporaneità. Un compito impegnativo, una sfida certo molto stimolante, che muove consapevolmente dall'esperienza del paesaggio siciliano come occasione per ripensare la complessità di un'identità culturale forte, stratificata nella contaminazione di tradizioni millenarie in perenne confronto, o contrasto, fra loro.

Una mostra dei lavori così realizzati verrà allestita la prossima primavera nella città di Menfi e le opere esposte andranno a costituire il primo nucleo fondante la collezione d'arte contemporanea della famiglia Planeta, che intende anche, in questo modo, dare un segnale discreto della propria presenza e della propria attenzione ad una possibilità di sviluppo sano delle migliori risorse presenti sul territorio. All'arte contemporanea i Planeta affidano dunque, con coraggio e grande sensibilità un'intenzione di visibilità e qualificazione d'impresa, che è anche, e soprattutto, un omaggio appassionato alla propria terra e alla sua incomparabile bellezza.

[davide lacagnina]

Informazioni: Ufficio Stampa Vallecchi  
S.p.A. - Firenze, Piazza San Jacopino 7  
Tel 055 324761/3247638, fax 055 3247647,  
gandemi@vallecchi.it

## Un vecchio granaio diventa museo virtuale e tecnologico. Un progetto dell'Università di Siena



Un vecchio granaio del Settecento che si trasforma in un museo intelligente. Non è un film di fantascienza ma un reale progetto dell'Università di Siena che, in un piccolo borgo medievale, ha creato un museo interattivo e multimediale. Il *Teprotoras* (Teatro popolare tradizionale toscano) si trova a Monticchiello, un paesino immerso nella Val d'Orcia, un tempo poverissimo, oggi emblema del teatro popolare, che per tradizione vede i suoi abitanti protagonisti di rappresentazioni nel festival del teatro povero.

Il progetto tecnologico, finanziato da Regione Toscana, Provincia di Siena, Comune di Pienza e Monte dei Paschi, è stato affidato ad Alessandro Mecocci, docente al dipartimento di Ingegneria dell'Università di Siena e tra i massimi esperti al mondo di tecnologie applicate ai musei.

Una volta entrati a Teprotoras, telecamere e sensori iniziano a monitorare il visitatore, passo dopo passo. Muoversi verso un angolo o l'altro della prima stanza significa attivare diversi immagini che vengono proiettate sulle pareti, oltre che suoni e musiche. Un oggetto che unisce passato e futuro è il "pozzo multimediale", una struttura circolare al centro di una stanza ampia, coperta con pannelli di legno e strumenti dell'antica mezzadria. Infilando la testa nell'imboccatura, è possibile assistere a delle proiezioni di cultura contadina. Ma chi o cosa si occupa di capire quali siano i desideri del visitatore per condurlo così nel percorso da lui prescelto? Si tratta di una mente artificiale, che gli ingegneri e informatici hanno ribattezzato "Interfaccia sociale multimodale", cervello e spirito del museo, che segue il visitatore e ne interpreta la volontà.

Piazza Nuova, 53020 Monticchiello (Si)  
Tel./fax 0578755118

teatropovero@libero.it, www.teatropovero.it  
Dal 15 marzo al 1° novembre aperto tutti i giorni escluso il lunedì. Dal 2 novembre al 14 marzo: sabato, domenica, festivi e su prenotazione.

Orario: 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 16.00, 17.00, 18.00  
Biglietti: intero euro 4,00 ridotto 2,50  
Direttore: Andrea Cresti,  
Curatori: Francesca Profili, Daniela Cundrò  
Ufficio stampa: Università degli Studi di Siena (tel 0577 232257, fax 0577 23237)

## Torino, apre Mkt centro per la creatività e il tempo libero

Doppio appuntamento, sabato 18 e domenica 19 settembre a Torino, per festeggiare l'apertura di Mkt, il primo centro di creatività, cultura e formazione del tempo libero. Oltre duecento metri quadri tra spazi espositivi, laboratori e un'attrezzata zona bar per un locale dove tutto è a "portata di mente". Mostre d'arte e rassegne cinematografiche, concerti e serate "a tema", corsi e laboratori. Dal mattino fino a notte inoltrata, Mkt offre ai suoi soci la possibilità di trascorrere il tempo divertendosi e dando libero sfogo alla propria creatività. Il tutto all'insegna della "contaminazione", intesa come strumento di avvicinamento graduale alla comprensione delle forme espressive contemporanee.

Torino, Mkt  
Via Ala di Stura, 71-int.18  
Tel 339 7091352, 339 6112236

## Fabbrica Borroni, ecco i 'nomi-nati' per gli incarichi della nuova istituzione

Lara Fracco (come curatore responsabile), Irene Crocco (come vice) e Margherita Belatief (come responsabile della Collezione e dell'organizzazione). Sono queste le nomine effettuate dalla Fabbrica Borroni, nuova istituzione lombarda per la promozione della giovane arte, dopo una selezione partita da quasi cinquantotto domande. Auguri di buon inizio attività ad Eugenio Borroni e alla sua nuova avventura.  
Eugenio Borroni / Fabbrica Borroni  
Bollate (Mi) - Via Matteotti, 19  
Tel 02 33301552, fax 02 3506500,  
info@borronibrothers.com, www.borronibrothers.com

## Milano, chiude la filiale lombarda della Galleria Neon

l'lineaaportalaipuntocome ladrezioneinflettesuldestino è il titolo dell'ultimo appuntamento per neon-projectbox nello spazio di Corso Garibaldi a

Milano. Ma la filiale della bolognese Neon non esaurisce il suo percorso. Presto si conosceranno la nuova collocazione e il programma espositivo del nuovo spazio.

Intanto questa ultima mostra (chiusa lo scorso 9 ottobre) è affidata a un giovane artista marchigiano, **Arpo Angeli**. L'installazione s'inscrive in un più vasto progetto editoriale. Si tratta di una riflessione sul proprio fare, sul fare arte; Arpo Angeli sceglie di parlare del proprio lavoro e di ampliare il discorso tentando di analizzare l'essenza stessa del linguaggio e dell'arte.  
Tel 051 5877068

## Mentana, partono le attività al centro di formazione nella villa di Federico Zeri

Con il corso sull'Arte a Roma nel Duecento e il cantiere di Assisi la Fondazione Zeri inaugura il programma delle proprie iniziative a Mentana, volte a dar vita, presso la villa dell'illustre studioso, a un centro permanente di formazione e di studi avanzati in storia dell'arte. I corsi intendono privilegiare temi e argomenti di studio legati al lavoro di Federico Zeri; prevedono lezioni teoriche a Mentana e visite sul territorio, tenute da studiosi ed esperti del settore. Sono rivolti a dottorati e dottorandi, laureati e laureandi della Università italiane e straniere.

Mentana, Villa Zeri  
Coordinamento e organizzazione: Stefano Tumidei, Università di Bologna  
Info: Fondazione Federico Zeri (www.fondazionezeri.unibo.it) - Bologna, Via Zamboni 33  
Tel 051 2099965, fax 051 2099372, fotozeri@alma.unibo.it

## L'arte ovunque, nasce il servizio Exibart.mobile

In occasione della rassegna Museum Image (svoltasi ad Arezzo il 23 e 24 settembre) Exibart ha presentato un nuovo servizio per gli utenti wireless. Di che si tratta? Di un collegamento a palmari e telefonini di ultima generazione per individuare tutti gli eventi e i luoghi d'arte del territorio in cui ci si trova. In una parola, Exibart.mobile.

Digitando sul proprio terminale http://mobile.exibart.com si accede a un menù di comprensione immediata. Le informazioni sugli eventi d'arte hanno scheda tecnica (indirizzo, numero telefonico, orari, biglietteria), mappa e una breve descrizione. Per i più curiosi non mancano news e recensioni e anche il formidabile Exibart.bookshop - la maggiore libreria virtuale d'arte, design, architettura e turismo - sarà raggiungibi-

le per gli utenti Exibart.mobile, che così avranno la possibilità di acquistare libri, volumi di antiquariato e cataloghi in una vetrina virtuale da migliaia di titoli. Altissimo il livello d'interattività del servizio. Exibart.mobile permette di inserire appunti e commenti a mostre o eventi. Il sistema consente la creazione di un proprio album di viaggio con immagini e foto (ma questo servizio per il momento non è attivo) che potranno essere condivise con gli altri utenti. A brevissimo termine, infine, sarà attivo il servizio messenger come avviene sul web. Naturalmente tutti i servizi sono accessibili con utenze e password della Exibart.community.

Exibart e tutti i suoi servizi sono editi da Emmi srl (www.emmi.it). Per ulteriori informazioni: 055 2399766 - mobile@exibart.com. I costi sono quelli previsti dai singoli operatori; il livello informativo è aperto a tutti. Per i servizi di e-commerce e per l'interattività è necessario registrarsi sul sito.

## Assisi, riapre la Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana

La Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana di Assisi ha riaperto lo scorso 21 agosto una delle sue principali sale di esposizione in una veste completamente rinnovata secondo moderni criteri museografici.

A due anni dal progetto di riallestimento delle quattro sale principali, presentato in occasione del 60° anniversario del corso di Studi cristiani, si è potuta realizzare l'installazione degli impianti illuminotecnici ed espositivi per tutti gli spazi e completare la prima sala. Nell'ordine di una divisione tipologica dei materiali e degli spazi questa sala è stata destinata alla pittura e alla scultura e contiene opere che possono essere definite storiche per la collezione. Gli artisti in collezione? Da **Chirico a Carrà** e poi **Franco Gentilini, Fausto Pirandello, Venanzo Crocetti, William Congdon** e molti altri.  
Assisi, Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana  
Via degli Ancajani, 3  
galleria@ciudadella.org,  
http://prociutate.assisi.museum

## Homepage d'artista sul sito del Magasin di Grenoble. Si parte con Closky

È stato inaugurato il 27 settembre proprio con un lavoro di **Claude Closky** il nuovo sito progettato dal-

l'artista per il Magasin di Grenoble, struttura nata nel 1986 negli atelier industriali primo-novecenteschi del gruppo Eiffel.

Ogni lunedì l'homepage del museo diretto da Yves Aupetitallot sarà costituita da un intervento realizzato ad hoc da uno o più artisti, con una programmazione che ha già raggiunto la seconda settimana del gennaio 2005. Dunque, all'aneconomico Total di Closky seguiranno, fra gli altri, **Olaf Breuning, Wang Du, Sylvie Fleury, Liam Gillick, Dominique Gonzalez-Foerster, Thomas Hirschhorn, Pierre Huyghe, Mathieu Mercier, Gianni Motti, Maurizio Nannucci, Olaf Nicolai, Julian Opie, Erwin Wurm** e moltissimi altri. Un modo stimolante e proficuo per fidelizzare la propria community! (marco enrico giacomelli) [www.magasin-cnac.org](http://www.magasin-cnac.org)

## Nasce MaMa, un nuovo centro per la cultura a Bologna

Per carità, non vogliamo mettere il carro davanti ai buoi. Però qualcosa sotto le due torri sta iniziando a muoversi e noi ci sentiamo in dovere di segnalarlo. Dopo lunghi anni di torpore un minimo di vivacità sembra soffiare sui tetti rossi di Bologna. Insomma, il trasferimento della galleria Mondobizzarro a Roma e le ultimissime (ancora in corso) mostre alla Gam potrebbero finalmente significare l'aver toccato il fondo per il capoluogo emiliano. Ora si può solo migliorare. Stanno aprendo alcune nuove gallerie di cui vi abbiamo dato e vi daremo conto, è stata avviata - seppur con qualche incertezza, ma d'altronde a cosa serve una prima edizione? - l'avventura del festival *Artelibro*, pullulano artiboutique trendy (come la *Sugar Babe*), proliferano case editrici coraggiose (come la *Damiani*, che il 13 ottobre ha organizzato un party clamoroso per la presentazione del nuovo libro del fetishfotografo **Terry Richardson** con personaggi come Vincent Gallo e Harvey Keitel). Dunque, fatalmente, l'arrivo a Palazzo d'Accursio di Cofferati sembra aver dato una piccola scossa benefica al panorama felsineo.

In questo new deal si inserisce l'apertura di MaMa, un nuovo centro nel quale opereranno aziende e associazioni specializzate nel mercato dell'arte e nel campo della valorizzazione dei beni culturali. Situato nei 430 metri quadrati di saloni affrescati del piano nobile della centralissima e prestigiosa sede di Palazzo Bovi, ospiterà esposizioni ed eventi artistici a 360 gradi: arti plastiche, pittura, fotografia, installazioni, ma anche musica, danza e performance culinaria d'autore. Ad aprire le danze per la serata inaugurale? È stato chiamato **Francesco Del Drago**, storico pittore romano, classe 1920, allievo di **Pablo Picasso**.

**Fino al 1° dicembre**

**MaMa**  
Bologna, Palazzo Bovi - Via Farini, 28  
Dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 24.00  
[galleria@mama1088.com](http://galleria@mama1088.com),  
[www.mama1088.com](http://www.mama1088.com)

## Siviglia, Harald Szeemann è il curatore della prima biennale andalus

Due giornate di inaugurazione a ottobre, poi l'apertura ufficiale della I Bienal Internacional de Arte Contemporáneo de Sevilla, grazie al lavoro della Fondazione Biacs, istituita nel maggio 2003 con uno statuto no profit. Il titolo di questa prima edizione è *La Alegría de mis Sueños*, a dispetto della grave situazione geopolitica internazionale, e sarà curata da un nome del calibro di **Harald Szeemann** negli spazi del quattrocentesco monastero di Santa María de las Cuevas. Gli artisti invitati sono sessanta due e provengono da ventisette Paesi. Ovviamente la squadra più nutrita proviene dalla Spagna, con **Antoni Abad, Pilar Albarracín, Daniel Canogar, Eduardo Chillida, Alonso Gil, Victoria Gil, Curro González, Federico Guzmán, Rogelio López Cuenca,**

## Artelibro 2004

Bologna, Palazzo Re Enzo

Inaugurata da **Philippe Daverio** in gran forma, la prima edizione della rassegna bolognese dedicata alle edizioni d'arte si è conclusa domenica scorsa. Con qualche dubbio e molte speranze per il futuro...

Spazi ridotti per l'arte contemporanea, ma grande attenzione riservata al libro antico, ai libri d'artista e ai libri da collezione (dalle ristampe anastatiche dedicate alle avanguardie delle Edizioni della Laguna alle miniature di Franco Cosimo Panini). Ma il contemporaneo, nell'ambito della fiera Artelibro, si prende una parziale rivincita grazie ad alcune gallerie bolognesi, che hanno contribuito ad animare gli spazi di Palazzo Re Enzo con opere provenienti dalle proprie collezioni. Fra le più interessanti, uno **Zorio** della Otto Gallery e le sculture luminose di **Foggini** della galleria Marabini, nonché *l'Allegoria del Monte dei Paschi di Siena* di **Valerio Adami** presentato dall'omonima fondazione bancaria.

Per citare qualche numero, circa ventiduemila i visitatori sono transitati fra gli stand dei novanta espositori e soprattutto hanno preso parte al programma di eventi collaterali. Una delle delusioni però concerne proprio le gallerie, che in gran parte ancora non avevano inaugurato per la rentrée post-estiva.

Tornando al programma degli incontri e delle mostre a latere, un frizzante **Philippe Daverio** è intervenuto all'inaugurazione; nelle sale della Biblioteca Universitaria è stato presentato il volume *Animali e creature mostruose di Ulisse Aldrovandi*; un workshop di fotografia è stato diretto da **Mario de Biasi, Gianni Berengo Gardin e Mimmo Jodice**; infine, una stimolante conversazione aveva come titolo "Musei d'arte contemporanea ed editori". Notevole anche il programma delle mostre, fra le quali *Le pagine dipinte. Capolavori della miniatura bolognese del Medioevo e del Rinascimento*, allestita al Museo Civico Medievale.

Per quanto riguarda la fiera vera e propria, l'unica presenza internazionale di rilievo era quella di Phaidon, celeberrima casa editrice

londinese fondata nel 1923, che dal 2003 ha iniziato a distribuire una selezione di titoli in lingua italiana. Alla fiera bolognese si potevano così apprezzare le novità, come il mastodontico *Atlas of Contemporary World Architecture*, e i titoli in italiano, dall'ampia monografia dedicata a **Nan Goldin** ai volumi del **Renzo Piano Building Workshop**. Uno stand collettivo riuniva alcuni editori francesi. Sbirciando fra le novità, si notavano le Edizioni Filippacchi con *L'art contemporain pour ceux qui n'y connaissent pas*, una guida ludica alla comprensione dell'arte contemporanea per non-specialisti; Images En Manceuvres, fondata a Marsiglia nel 1990, presentava *Les Collectionneurs de Merda d'artista* di **Bernard Bazile** e le fotografie di **Édith Roux** raccolte in *Dreamscape*, che, una volta spiegato, raggiunge la lunghezza di quasi otto metri e mezzo; e, da non dimenticare, le Edizioni du Cerf, con una nutrita collana dedicata alla settimana arte.

Quanto agli editori italiani, spicca la produzione di 5 Continents che, pur essendo molto giovane, si segnala già per le prestigiose coedizioni (la "Galleria del disegno", per esempio, è edita in collaborazione col Louvre), nonché la professionalità e qualità dei testi. Per esempio, la collana "Galleria delle arti" offre a un prezzo contenuto monografie dedicate ad artisti o gruppi, fra le cui novità si segnala la pubblicazione del volume dedicato all'Arte povera, previsto per la primavera del 2005 e firmato da **Giovanni Lista**. Fra gli altri titoli, il catalogo della personale itinerante di **Kimsooja** - la cui sovraccoperta interna è stata ridisegnata ad ogni tappa per documentarne l'allestimento -, le collane dedicate all'arte primitiva e a quella asiatica, infine il volume *Estetica domestica* di **Jean Bernard Hebye**. La storica casa edi-



Artelibro. Festival del Libro d'Arte - [www.artelibro.it](http://www.artelibro.it)

**Juan Muñoz, Cristina García Roderer, Fernando Sánchez Castillo, Santiago Sierra, Javier Velasco e Virxilio Vieitez.** L'Italia è rappresentata da **Maurizio Cattelan** (proprio con i bambini che tanto avevano scioccato alcuni milanesi), **Eva Marisaldi** e **Sarenco**. (marco enrico giacomelli)

**Fino al 5 dicembre**

**Biacs I - I Bienal Internacional de Arte Contemporáneo de Sevilla**  
A cura di **Harald Szeemann**  
Monastero de la Cartuja de Santa María de las Cuevas  
Avda. de América Vesputia, 2 - Isla de la Cartuja, 41071 Sevilla  
Tel/fax 34 954 467514, [www.fundacion-biacs.com](http://www.fundacion-biacs.com)  
Catalogo disponibile

## In occasione della mostra di Roma, un nuovo film su Malevic

Esce in occasione dell'apertura della grande mostra *Da Giotto a Malevic* (Roma, Scuderie del Quirinale) il film di **Fabiola Giancotti** *La rivoluzione di Malevic* (dvd - video, 16'02", a colori e in b/n). Il lavoro, che si può acquistare anche per corrispondenza in contrassegno, narra in pochissimi minuti l'opera e la vita dell'artista russo, la sua grandezza, la sua eredità, la sua rivoluzione e la sua battaglia attraverso gli scritti e le lettere.

**Euro 15,00 + Iva**

**Spedizione in contrassegno**  
Inviare richiesta a [giancotti@spirali.com](mailto:giancotti@spirali.com), in busta chiusa, a **Fabiola Giancotti**, c/o **Spirali**, Via F.lli Gabba, 3, 20121 Milano  
Per il modulo e l'ordine: [www.dizionariodidigrafematica.it/paginetesti/malevic.html](http://www.dizionariodidigrafematica.it/paginetesti/malevic.html)

## Texas, è morto il fotografo Richard Avedon



Si è spento lo scorso 2 ottobre in un ospedale del Texas - dov'era ricoverato dal 25 settembre a causa di un'emorragia cerebrale - **Richard Avedon**, uno dei maggiori fotografi di moda di sempre. Aveva 81 anni. Il male lo ha colpito mentre stava lavorando ad un servizio per il rotocalco "New Yorker". Nato nella Grande Mela il 15 maggio 1923, divenne dal '65 uno dei capisaldi della rivista "Vogue". Ma prima aveva lavorato per le riviste "The Elm" e "Harper's Bazaar".

Accanto agli scatti per la moda e le più famose star del secolo scorso, ai quali deve la fama internazionale, Avedon ebbe sempre un occhio per le tematiche sociali, i disadattati e gli ammalati psichici, ai quali dedicò celebri reportage. A cavallo tra il 2002 e il 2003 il Metropolitan Museum gli aveva dedicato una grande retrospettiva dal titolo *Portraits*. (a. s.)

## Il tema del labirinto. Un libro

## ne ripercorre l'iconografia dall'antica Grecia a Pac Man

Il tema del labirinto dentro e fuori la storia, l'arte, il mito. Non c'è campo dello scibile che non sia toccato dal bel libro di **Marco Maria Sambo**. Il filo d'Arianna scelto per destreggiarsi in questo intricato labirinto di saperi alti e bassi è quello della cronologia, anche se i rimandi nei vari capitoli tessono spesso ponti metatemporali. Il mito, innanzitutto, dalla sua origine greca, dai misteri di Cnosso e dall'edificio-labirinto di Creta ai viaggi di Ulisse. Capitoli non meno affascinanti quelli dedicati ai labirinti della cristianità - fatti di vaste ed intricate catacombe e soprattutto simbologie che rimandano alla divinità, applicate a sigilli come a lettere miniate, piante di cattedrali come dipinti - ma anche a quelli rinascimentali, materializzati in fascinosi giardini come il parco di Bomarzo. La parte più interessante del saggio è però quella dedicata ai labirinti del moderno e del post-moderno: simbolismo ed astrattismo, metrò e supermarket, scienze ed internet, scacchi e luna park, videogame e molto altro ancora. (**duccio dogheria**) **Marco Maria Sambo, Labirinti. Da Cnosso ai videogames**

**Castelvecchi editore, 2004, 431 pp, 22,00 euro, [info@castelvecchieditore.com](mailto:info@castelvecchieditore.com), [www.castelvecchieditore.com](http://www.castelvecchieditore.com)**

**Arte, azienda, tendenze e moda. Un nuovo rapporto possibile proposto dall'Osservatorio Moda Sportssystem**



trice dei Fratelli Alinari, con uno stand ovviamente focalizzato sulla fotografia, fra le novità in catalogo aveva un volume dedicato al **Bauhaus**. Per quanto concerne le riviste, quasi unica nel suo genere "Dada", che produce monografie trimestrali dedicate specificamente ai bambini e che da qualche mese ha cominciato a pubblicare anche testi illustrati, come un gioioso spaccato della vita di **Van Gogh**. Uno stand eccentrico quanto ad allestimento quello di Photology, che oltre alla propria produzione editoriale ha portato fotografie di **Pierson, Serrano, Secchiarioli, Leibovitz, Gian Paolo Barbieri, Irving Penn, Giacomelli, Sottsass e Gaella**. Naturalmente presenti i grandi gruppi come Skira, Electa e Federico Motta, mentre fra i piccoli editori spiccavano le edizioni Marcovaldo, legate al Cesac di Caraglio, e la Fine Arts Unternehmen, con la presentazione in anteprima del libro d'artista di **Knut Åsdam**.

Una prima edizione che, non va taciuto, ha deluso parecchi addetti ai lavori, anche a causa degli infelici spazi espositivi. Ma che comunque ha attirato l'attenzione dei bolognesi: lo testimoniano i numeri di affluenza alla fiera (ventiduemila visitatori) e soprattutto agli eventi collaterali, un autentico successo grazie anche alla scena universitaria senza dubbio più attiva di quella delle gallerie. D'altronde, l'ateneo bolognese è il più antico al mondo, così come a Bologna fu fondato il primo Dams della penisola. Una doppia riflessione ci auguriamo sia fatta dagli organizzatori: in primo luogo, aumentare sensibilmente gli inviti alle riviste ed edizioni straniere; in secondo luogo, sacrificare lo splendido scenario delle sale di Palazzo Re Enzo sull'altare di una maggiore funzionalità dei spazi.

[marco enrico giacomelli]

Può il rapporto fra impresa e cultura articolarsi in iniziative che esulino dalla sponsorizzazione o promozione di eventi artistici? *L'Osservatorio Moda Sportssystem* cerca di veicolare il concetto che arte e cultura non sono semplici "merci" di cui l'imprenditore, l'azienda e i suoi dipendenti possono fruire passivamente; che fra impresa e artisti può crearsi un rapporto che non si limita al semplice mecenatismo; che l'arte può far parte della vita dell'azienda in modo stabile, capillare e continuo, e non solo nell'ambito di sporadiche iniziative a tantum. Il "Pre-Vision" semestrale è uno dei "fiori all'occhiello" dell'Osservatorio: non consiste semplicemente in una presentazione delle tendenze stagionali. Certo vengono proposti suggerimenti cromatici, immagini di contesto, modelli, materiali, grafiche e quant'altro, ma soprattutto vengono forniti alcuni elementi in più che possano fungere da supporto ad ognuno per ideare - insieme al prodotto - un proprio, personalissimo racconto. I temi proposti scaturiscono da un'analisi socio-antropologica della società incrociata con la sintesi dei principali input provenienti dagli ambiti più disparati: arte, moda, musica, architettura, design, letteratura, cinema, teatro, filosofia, internet, streetstyle... *Osservatorio Moda Sportssystem Pre-Vision5 è dedicato alle tendenze per la stagione Summer 2006*  
[info@montebellunastyle.net](mailto:info@montebellunastyle.net), [www.montebellunastyle.net](http://www.montebellunastyle.net)  
Tel 0423 303282, fax 0423 609699

**È il Galata Museo del Mare il Museo rivelazione dell'anno**  
È Galata Museo del Mare a Genova il

**Sgarbi si fa frate francescano per l'Eridania**

In molti avranno già avuto occasione di vederlo. Ma siccome siamo una generazione dalla memoria corta, meglio annotarlo ed archiviarlo. Ai posteri l'ardua sentenza su questa ultima perla del Vittoriano nazionale. Stiamo parlando dell'ex sottosegretario Sgarbi, ovviamente, il quale sulle comparsate in tv ha costruito una carriera. E continua a camparci. Che dire dunque dell'ultima impresa del noto critico? Da qualche tempo passa sui canali nazionali una nuova campagna pubblicitaria di Eridania Sadam (non quel "Saddam", ma la storica società oggi confluita nel Gruppo Maccaferri). Il Nostro si presenta nelle caste vesti del Poverello d'Assisi nell'atto di predicare agli uccelli. Un'iconografia classica della storia dell'arte, che ebbe interpreti illustri, basti pensare a Giotto nella Basilica Superiore d'Assisi o a Benozzo Gozzoli nella Cappella Maggiore di San Francesco a Montefalco. Insomma, lo Sgarbi-San Francesco se ne sta bel bello con i passerotti, quando eccolo transitare un'altra creatura bisognosa di conforto. Trattasi ovviamente di una giovane e proace squinzia minigonnata - modello velina - che neppure lo considera più di tanto. Ma l'attepato onorevole poteva farsi scappare la ghiotta occasione di ricondurre la giovane peccaminosa sulla retta via? No, e allora nessun indugio: lanciato a terra l'innocente passerotto di buon passo, il frate scompare dal video, cimentandosi nell'inseguimento. Ma che c'entra la sguaiata scenetta da caserma con lo zucchero Eridania? È presto detto. Lo spiega sul sito la stessa azienda: "La scelta di Sgarbi risponde all'esigenza strategica di utilizzare un testimonial affidabile, di prestigio, apprezzato anche dai suoi detrattori (perché dice sempre la verità) ma evidentemente bisognoso di una iniezione di dolcezza". Aggiungiamo che, visto il personaggio, anche l'accostamento paradossale con il Santo che si spogliò dei beni e delle vesti non è male. Finita qui? Macché. Soccorritore di vecchiette che attraversano la strada o di autonomi (sic) in panne, salvatore di gattini infreddoliti, suonatore di serenate et similia. Ecco le avventure di Sgarbi riservateci dalla zuckerosa campagna pubblicitaria. (a. s.)

Museo rivelazione dell'anno, premiato ad Arezzo nel corso della recentemente conclusa V edizione di *Museum Image*, il Salone dei servizi e prodotti per i musei. Queste le motivazioni con cui la giuria, composta da trenta esperti e addetti ai lavori (soprintendenti, storici, museologi, opinion leader, giornalisti e uomini di cultura), ha assegnato la preferenza al Galata: "Il progetto con un'identità culturale forte, efficace e visibile all'interno del panorama museale italiano, l'attenzione nazionale ed internazionale che ha ottenuto in pochi mesi di vita, la qualità del radicamento nell'area geografica di appartenenza, la capacità di attirare e coinvolgere - grazie anche ad un allestimento creativo e dal forte valore emozionale - fasce di pubblico allargate".

Il Galata Museo del Mare, aperto al pubblico nell'agosto 2004, ha sede nell'edificio che nel XVI secolo ospitava l'antico Arsenal della Repubblica di Genova, dove si costruivano e si varavano le navi della flotta. L'edificio è stato restaurato grazie ai fondi europei Urban 2, su progetto dell'architetto spagnolo Guillermo Vasquez Consuegra. Il museo si sviluppa su una superficie di 13.000 mq, con una facciata di cristallo di 6.000 mq. Si articola su quattro piani espositivi: i primi tre (terza, prima e seconda) sono dedicati all'esposizione permanente e il quarto (terzo fuori terra) ospita le mostre temporanee. Fino al 9 gennaio 2005 vi è allestita la mostra *Transatlantici. Scenari e sogni di mare*. In continuità con il passato, il Galata si propone come il luogo in cui compiere un viaggio virtuale alla scoperta della vita sul mare e della navigazione, dall'età di Colombo al recente dopoguerra. L'anno passato il premio è stato assegnato al Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.

**Grugliasco, ha aperto il polo culturale Epicentro**



Apré Epicentro. Una buona notizia per la città di Grugliasco e per l'intera provincia di Torino, che si arricchisce di un locale particolare, diverso, curioso, adatto ai giovani, ma anche alle famiglie. Il nuovo centro giovanile, spuntato in questi mesi dal vecchio locale pizzeria

di Corso Fratelli Cervi 57, ora è pronto ad aprire i battenti e a offrire le più svariate attività. Il nuovo centro propone musica, arte, dibattiti, presentazioni libri e cd, corsi di formazione, internet in libertà, ma anche cibo con pizzeria, ristorante, birreria e bar in cui si consumano prodotti biologici e provenienti dal commercio equo solidale.

"Una nuova realtà per Grugliasco" spiega l'assessore alle Politiche sociali Roberto Montà, "che nella sua attuale politica è impegnata a valorizzare le risorse educative del tempo libero".

**Centro culturale giovanile Epicentro Grugliasco, Corso Fratelli Cervi 57**  
Dalle 9.00 alle 23.00 (ristorazione dalle 18.30 alle 2.00)  
Tel 011 4013201/4013011

**Pane arte e marmellata, un polo per la didattica a Milano**

*Pane arte e marmellata* è un'associazione fondata nel luglio del 2004 da Marta Motterlini e Antonella Orlandò. Unite dalla passione per l'arte, i bambini e i musei, Marta e Antonella hanno deciso di ritagliarsi uno spazio a Milano per condividere e trasmettere ciò in cui credono. Il loro approccio si basa sugli studi e le esperienze nel campo della didattica dell'arte di Marco Dallari e Cristina Francucci e trae continua ispirazione dalle novità proposte nei musei d'arte internazionali più all'avanguardia. Lo scorso 30 settembre *Pane arte e marmellata* si è dotata di uno spazio fisico, di una sede-laboratorio dove organizzare eventi in cui coinvolgere i bambini. Dedicato a chi crede che l'arte sia solo una "cosa da grandi".

**Pane arte e marmellata**  
Milano, Via Cagnola 10 (zona Sempione)  
Tel 333 4677024,  
paneartemarmellata@yahoo.it

**Roma, invasione olandese. Da Escher ai giovani artisti**

Nell'ambito delle iniziative programmate per i festeggiamenti del I Centenario dell'Istituto Olandese di Roma, il Comune romano riunirà nei musei capitolini circa cento opere dell'artista olandese **Maurits Cornelis Escher**. I lavori proverranno eccezionalmente dalla Fondazione Escher, da alcuni musei olandesi e da collezioni private. Ma l'attesissima mostra sul grande grafico non sarà la sola iniziativa olandeseggiante nella capitale. Un altro importante appuntamento di questo Centenario sarà infatti *Wonderholland*, ovvero lo sguardo italiano sui Paesi Bassi. La mostra, dedicata all'arte contemporanea olandese, sarà a Roma fino al 15 dicembre.

Diciassette artisti e sei sezioni per un percorso espositivo che si snoderà attraverso i quattro livelli dei Mercati di Traiano.

**Nell'occhio di Escher**  
Fino al 23 gennaio 2005  
A cura di Bert Treffers e Federica Pirani in collaborazione con Lidj Peters  
Dal martedì alla domenica 9.00-20.00 (biglietteria 9.00-19.00; lunedì chiuso)  
Ufficio stampa: Zetema; progetto Cultura Patrizia Bracci  
Tel 06 8277337/305, 333 7234072  
p.bracci@zetema.it, www.zetema.it

**Torino, il Museo Egizio si fa Fondazione. Ecco la firma ufficiale**

Mercoledì 6 ottobre, a Palazzo Reale, nella torinese Piazza Castello alle ore 11.30 si è svolta la cerimonia della firma per la costituzione della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino. Presenti Giuliano Urbani (ministro per i Beni e le attività culturali), Enzo Ghigo (presidente della Regione Piemonte), Antonio Saitta (presidente della Provincia di Torino), Sergio Chiamparino (sindaco di Torino), Franzo Grande Stevens (presidente della Compagnia di San Paolo) e Andrea Comba (presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino).  
Tel 011 5220440/457

**Roma, è morto l'artista Giacinto Cerone**



Il suo linguaggio parlava con l'alfabeto elegante e lucido della ceramica. Ma oltre che mediante la scultura si esprimeva con intensità anche attraverso i disegni, i gioielli e altro...

Aveva iniziato a esporre alla fine degli anni Ottanta con mostre in spazi pubblici (Centro d'arte contemporanea di Tor Bella Monaca, Museo d'arte contemporanea di San Sepolcro, Palazzo delle Esposizioni, Yokooama Museum, Accademia di San Luca) e privati (galleria Bonomo, galleria Oddi Baglioni, galleria Corraini). Due anni fa l'ultima mostra, curata da Raffaele Garvaro, presso la galleria Aurore Cambi di Matteo Boetti, a Roma. **Giacinto Cerone** (Menfi, 1957; viveva a Roma) è scomparso il 4 ottobre scorso.

**Lombardia, compleanno e nuova sede per la galleria L'incontro**

Trent'anni dopo. 1974-2004 è il titolo di una collettiva molto speciale per L'incontro, storica galleria d'arte con sede a Chiari in provincia di Brescia. In mostra una trentina di opere di artisti, passati nella galleria durante questi trent'anni di attività, per celebrare la ricorrenza e inaugurare il nuovo spazio espositivo nelle immediate vicinanze di quello attuale. La nuova sede, tra l'altro, disporrà di un collegamento permanente con videocamera con accesso tramite internet.

Fino al 9 novembre  
**Chiari (Bs), Galleria d'Arte L'incontro, Via XXVI Aprile, 38**  
Tel 030 712537, fax 030 7001905  
info@galleria-incontro.it, www.galleria-incontro.it  
Dalle 16.00 alle 19.00, sabato e festivi 10.00-12.00/15.30-19.00 (lunedì chiuso)

**Carnegie International, i "soli-ti" Cattelan e Bonami a rappresentare l'Italia**

Il prestigio e l'importanza "Carnegie International" 2004-2005 di Pittsburgh, giunto alla 54ª edizione, quest'anno ha invitato l'abituale nutrito gruppo di arti-

**Il Caravaggio è servito!**

Caravaggio è come il maiale: non si butta via niente. Non s'adonti il genio lombardo per l'irriverente equazione, ma si è aperta la sua mostra a Capodimonte e subito non partite le iniziative collaterali. Preparatevi, nel senso più carnale della parola, alla grande abbuffata. Venticinque teloni del maestro arrivano a Napoli da mezzo mondo: si prevedono (o meglio: si sperano) frotte di visitatori. Cosa fa, allora, la Regione Campania, aiutata da una godereccia *task force* d'esperti del settore? Coglie al volo l'occasione per rilanciare il boccheggiante turismo locale ed arma una gioiosa macchina da guerra con pacchetti all inclusive, sconti eccezionali eccetera. E fin qui niente di vituperabile, anche se il turista si sentirebbe infinitamente più a suo agio se potesse girare per la città senza trovarsi costantemente in mezzo alle endemiche emergenze *made in Naples*. Ma criminalità e rifiuti sembrano particolari trascurabili ai fini del comfort, di fronte a quel certo languorino che può cogliere lo spettatore stuzzicato dalla "Cena in Emmaus". Così, in omaggio alle "Sette opere di misericordia", si è ben pensato di dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati con "Gustando Caravaggio". Etichetta che è un autentico capolavoro di sinestesia per una serie d'itinerari gastronomici in cui "sarà possibile degustare piatti e menù del Seicento napoletano, opportunamente selezionati e adattati ai nostri tempi" da ristoratori della zona e, nienteopodimeno, da un prof universitario. Volete il pittore? Ecco servito. E così, tra "alici ammollicate" e "baccala alla canaruta", s'immaginerà di manducare gomito a gomito col Merisi, che al tavolaccio di un redivivo Cerriglio si sbrodola di "minestra maritata con cardoni selvatici", tranguia vorace una "costoletta di porco impanata in battuto di mandorle" o, a guisa di lazzarone, abbranca un bisunto pezzo di "timpano di vermicelli", ruttando infine soddisfatto dopo una bella porzione di migliaccio (a proposito, non è per fare i pedanti, ma Michele alla suddetta osteria, una volta tanto, non si fiacciò il collo in una rissa: vi subì un'aggressione, e neppure questo è certo). E pensare che, a guardare i suoi quadri, il Nostro doveva avere gusti piuttosto frugali: sui deschi da lui dipinti figurano nient'altro che pane, vino, frutta. Tutt'al più, un pollastrello striminzito. E, se proprio si volesse fare un'operazione filologicamente corretta, non ci si potrebbe astenere dall'inserire in menù abbondanti quantità d'insalata, quella che il leggendario - per furcheria - monsignor Pandolfo Pucci amman-



[anita pepe]

**Caravaggio. L'ultimo Tempo**  
Napoli, Museo di Capodimonte  
info: www.caravaggioultimotempo.it

sti provenienti dai quattro angoli del mondo: **Tommaso Abts, Pawel Althamer, Francis Alys, Mamma Andersson, Chiho Aoshima, Kaoru Arima, Kutlug Ataman, John Bock, Lee Bontecou, Robert Breer, Fernando Bryce, Kathy Butterly, Paul Chan, Anne Chu, Robert Crumb, Jeremy Deller, Philipp-Lorca Di Corcia, Peter Doig, Trisha Donnelly, Harun Farocki, Saul Fletcher, Isa Genzken, Mark Grofjahn, Rachel Harrison, Carsten Höller, Katarzyna Kozyra, Jim Lambie, Mangelos, Julie Mehretu, Senga Nengudi, Oliver Payne & Nick Relp, Araya Rasdjarmrearnsook, Neo Rauch, Ugo Rondinone, Eva Rothschild, Yang Fudong.** E gli italiani? Ovviamente, **Maurizio Cattelan!** La curatela è affidata a Laura Hoptman, mentre l'advisory committee è composto da Gary Garrels, Midori Matsui, Cuauhtémoc Medina, Rirkrit Tiravanija. E gli italiani? Ovviamente, **Caravaggio Bonami!** (marco enrico giacomelli)  
Fino al 20 marzo 2005  
2004-5 Carnegie International  
A cura di Laura Hoptman  
Pittsburgh, Carnegie Museum of Art - 4400 Forbes Avenue  
Info: Robin Dannahower (tel 412 6223131), www.cmoa.org

Artista vincitore è risultato il senese **Francesco Carone**, secondi classificati **Stefania Galeati** e **Alessandro Papari** a parimerito.

Il premio verrà conferito al vincitore a Benevento, alle 17 del prossimo 13 novembre, presso l'Auditorium del Museo del Sannio. La prima edizione del Premio, nel 2003, fu appannaggio di **Perino & Vele**.

**Venezia, per gli artisti triveneti c'è il bando per la 88ma Collettiva della Blm**

Restano pochi giorni per presentare la propria candidatura all'88ma *Mostra Collettiva* bandita dalla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, concorso riservato ai residenti o domiciliati nel Triveneto, o regolarmente iscritti ad accademie di belle arti e istituti universitari delle regioni del Triveneto. Nei giorni 12, 13 e 14 novembre potranno essere infatti presentate fino ad un massimo di due opere, che saranno sottoposte al giudizio di una Commissione di selezione, nominata dal Consiglio di amministrazione della Blm, composta dal presidente della Fondazione, due critici d'arte contemporanea, due operatori del settore arte contemporanea e due artisti.

Le opere selezionate saranno esposte nella tradizionale *Collettiva* che si terrà presso la Galleria di Piazza San Marco, a Venezia, dal 12 dicembre 2004 al 10 gennaio 2005.

In palio per i più meritevoli anche una borsa di studio di 2.066 euro e tre di 1292 euro messe a disposizione della Fondazione, più premi speciali della CaRiVe e dall'Apt Venezia. Parallelemente è aperto anche il concorso per la realizzazione dell'immagine della 88ma Mostra collettiva. *Nel sito della Blm, al link http://www.bevilacquaalmasa.it/giovanibando.html, tutte le informazioni e la possibilità di scaricare il bando.*

**Benevento, Francesco Carone vince la seconda edizione del Premio Razzano**

Maria Cristina Bastante, Carlo Fabrizio Carli, Giusy Caroppo, Stella Cersavio, Valerio Deho, Bruno Di Bello, Giacinto Pi Pietrantonio, Danilo Eccher, Patrizia Ferri, Giuseppe Frazzetto, Armando Ginesi, Luciano Marucci, Luigi Meneghelli, Paola Nicita, Achille Pace, Tullio Pericoli, Lamberto Pignotti, Arnaldo Pomodoro, Nicola Scontrino, Massimiliano Tonelli, Laura Turco Liveri e Raffaella venturi sono i giurati chiamati a segnalare tre artisti ciascuno nell'ambito della seconda edizione del Premio Mario Razzano, con sede a Benevento.

## Roma, il Macro contro l'inflazione. Per i prossimi due anni si entra con un euro

Piccolo regalo del Comune di Roma agli appassionati d'arte contemporanea in transito nella capitale. Per tutti i prossimi due anni, ovvero per l'intero periodo in cui il museo sarà interessato dai lavori di ampliamento disegnati dall'architetto francese Odile Decq, l'ingresso al Macro costerà un solo euro.

## Uffici stampa, uesearte compie vent'anni

Sono trascorsi vent'anni dalla prima mostra. "Ricordo ancora" rammenta Luigi Cavadini "il primo comunicato stampa, scritto su una vecchissima Olivetti. Riguardava la mostra d'Arte e il Ticino proposta dal Museo d'Arte di Mendrisio. Una mostra cui la stampa prestò grande attenzione. Fu un buon inizio". Era il 1984 e oggi l'ufficio stampa di Cavadini compie vent'anni. Decine e decine di comunicati hanno fatto seguito a quella prima uscita e numerosi musei e gallerie hanno richiesto la collaborazione di uesearte nella diffusione della loro attività. La maggior parte di essi sono rimasti legati alla comunicazione di questo ufficio, che si muove esclusivamente in ambito artistico - il suo nome riassume semplicemente la sua attività principale (u-esse-arte: ufficio stampa arte) -, comunicazione che è diretta in modo particolare alla stampa italiana, ma spesso si rivolge anche a quella svizzera nel suo complesso e a volte si estende a un territorio più ampio ancora, interessando i media di Germania, Francia, Spagna, Belgio, Austria, Gran Bretagna.

Exibart, nella speranza di lavorare ancora per molti, molti anni con Luigi Cavadini, augura a Uesearte buon compleanno e rinnova le felicitazioni a una struttura di comunicazione che si propone nel felice e importante ruolo di rendere l'Italia e la Svizzera italiana artisticamente un tutt'uno. **Come, uesearte**  
Via Natta, 22  
Tel 031 269393, fax 031 267265  
info@uesearte.it, www.uesearte.it

## Al via Superstudent. Nasce a Trento una nuova web tv. Fatta dagli studenti dell'università

Il progetto nasce sotto l'egida di una crew d'eccezione: Pierluigi Tazzi (critico e già direttore di Documenta nel '92), Marcello Pecchioli, critico multimedia e cinematografico e il gruppo danese Superflex (al secolo: Bjoernstjerne Christiansen, Jakob Fenger, Rasmus Nielsen), vero *deus ex machina* dell'impresa, che ha coinvolto gli studenti in una serie di workshop propedeutici alla creazione e ideazione del canale televisivo via internet. Superstudent, web tv gestita interamente dagli studenti dell'Università di Trento, ha iniziato la programmazione il 7 ottobre e proseguirà, ogni giovedì (dalle 21 all'una) in diretta dagli spazi del disco pub Superbar, fino alla fine dell'accademico. L'idea è quella di un network completamente creato e vissuto dagli studenti. Ogni settimana, quindi una nuova serata, ma anche una nuova puntata di questa trasmissione che ospiterà artisti, musicisti, studiosi, protagonisti indispensabili nell'approfondimento dei temi d'interesse giovanile. La web tv fa parte del circuito Superchannel, una rete di studi televisivi locali diffusi via internet, capaci di produrre una serie di programmi tv interattivi. Promotori dell'iniziativa, l'Università di Trento e la Galleria Civica. Alla Facoltà di Sociologia il compito di monitorare l'iniziativa, per trarne uno studio sul mondo giovanile. **Trento, Superbar**  
Via Trava, 88

Tutti i giovedì 21.00-1.00. Fino al 26 maggio 2005  
www.superstudent.net

## Il primo percorso didattico permanente. All'Archeologico di Napoli

Novità per i piccoli visitatori dei musei e per le famiglie: per la prima volta in Italia si apre al pubblico, all'interno della collezione di un museo di Stato, un percorso didattico permanente per bambini.

Dal 13 ottobre, nelle sale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, i bambini trovano un divertente percorso romanzato realizzato da **Chiara Rapaccini**, nota illustratrice per l'infanzia molto amata dai più piccoli. L'iter era composto da una serie di pannelli in lingua italiana e inglese, che sviluppavano una storia per parole e immagini stilizzate, collocati presso alcuni dei reperti-chiave del museo e in quasi tutte le sue sezioni. Come avviene in diversi musei internazionali, da oggi anche in Italia vengono introdotti nuovi servizi per i visitatori più giovani: il percorso al Museo Archeologico è infatti il primo passo del progetto *Insieme alla scoperta dell'arte*, promosso da Babygella, linea di prodotti per l'igiene del bambino, coordinato e dal Servizio Educativo della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta.

Dopo Napoli il progetto si estenderà nel 2005 alla Pinacoteca di Brera a Milano e, nel 2006, alla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, dove verranno realizzati due percorsi differenti, rispettivamente di tipo sonoro e di tipo informativo.

**Mann - Museo Archeologico Nazionale di Napoli**

**Ornella Falco (tel 081 5441494)**

## Cortografico, un nuovo video-festival in Veneto

Nasce mercoledì 3 novembre **Cortografico**, una nuova piccola rassegna di proiezioni di corti/cortissimi/animazione/documentari/foto digitali, con - fra gli altri - l'anteprima nazionale del nuovo video dei One Dimensional Man, girato da **Mauro Lovisetto**.

Le proiezioni avranno luogo ogni mercoledì presso Villa Giustiniana a Cittadella (Padova), storica tenuta del XV secolo tra la città murata e Bassano. Prima e dopo le proiezioni è previsto un dj set da ascolto. L'ingresso e la partecipazione sono gratuiti.

## Pesaro, riapre il Centro Arti Visive Pescheria. Con il design

Il Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro è una prestigiosa istituzione comunale che ha consolidato, sotto la direzione iniziale di Lorenzo Sguanci e la successiva guida di Ludovico Pratesi, una ricca e qualificata attività espositiva nel campo dell'arte contemporanea. Recentemente lo spazio collocato nell'ottocentesco loggiato - che accoglieva fino a qualche anno fa il mercato cittadino del pesce - è stato restaurato e reso maggiormente funzionale all'allestimento degli eventi espositivi di prossima programmazione. La restituzione dello spazio che ospiterà nuove iniziative di arte e di cultura ha avuto luogo lo scorso 16 ottobre, giornata inaugurale del Dipartimento di Design della Pescheria. La direzione della nuova sezione del Centro è stata affidata a Mariadele Conti, che ha scelto di raccontare in maniera del tutto inedita la figura e l'opera di **Denis Santachiara**, designer 'di frontiera' di forte spessore creativo, che esprime la sua poetica con modalità trasversali e al di fuori degli schemi. L'evento alla Pescheria verrà affiancato da mostre ed incontri in tutte le Marche. Da Jesi ad Ascoli ed Ancona.

L'inaugurazione del Dipartimento di Design è stata l'occasione per presentare la nuova identità grafica della Pescheria, curata dal responsabile della comunicazione del Centro Stefano Mariani.

## Un'artista italiana vince l'edizione 2004 del Lexmark Art Prize



**Giovanna Fezzi**, trentacinquenne anni, pratese, ha vinto con *Lamb Chops* l'edizione 2004 del Lexmark Art Prize, aggiudicandosi il premio di trentamila euro messo in palio dagli organizzatori. L'opera, un acrilico, ha un forte impatto emotivo, dominata dal contrasto fra il grigio acciaio e il bianco, sul quale risaltano vigorose tracce di colore rosso che evocano l'idea del sangue. Un'immagine efficace nella quale il groviglio di segni bianchi e neri non impedisce di cogliere il messaggio dell'artista.

La cerimonia di premiazione si è tenuta giovedì 7 ottobre alla Triennale di Milano nel corso dell'inaugurazione della mostra delle opere dei ventisei finalisti. (**an. bi.**)

## Milano, riparte l'osservatorio artistico di Chendler. Con il linguaggio dei segni

Riaprono i battenti dell'osservatorio d'arte permanente di **Chendler Management**. Dopo i due appuntamenti annuali di maggio 2003 e maggio 2004, rispettivamente alla Palazzina Liberty e al Teatro della Quattordicesima di Milano, il nucleo operativo Chendler torna al servizio della città e dei giovani artisti.

Il progetto è *Les-G*: otto mesi di mostre, esposizioni, video installazioni, y performance, musica e photo art. Otto mesi per otto temi differenti per decine di artisti italiani e internazionali che conquisteranno il proprio spazio al Gasoline Club, sede dell'evento. Comunicare senza parole, sfida assai ardua per chi nella norma usa come strumento principale bocca e orecchie per un interscambio comunicativo. *Sign Language* è il primo grande tema di *Les-G*. Segni e icone assumono significati diversi, allontanandosi dal contesto urbano vengono reinterpretate figure che nel quotidiano coprono una scarsa valenza. *Sign Language* è il sintomo naturale di uno stile vita che si respira in città come Milano, Roma ma anche Los Angeles e New York. Girando per le

strade, i quartieri rilasciano le urla di una nuova generazione che si mostra. Fax 02 700507687, press@chendler.net www.les-g.com, www.chendler.net

## Didattica a Rivoli, tra le novità una neonata cooperativa

L'attività autunnale riprende con *Week-end arte per le famiglie*, il consueto invito a trascorrere il pomeriggio del sabato o della domenica al Castello di Rivoli. Bambini e adulti vengono guidati nel Museo per una visita breve e mirata, incentrata sul tema dello *humour*, per poi concludere il pomeriggio con l'immane esperienza di laboratorio, basata sulla ricerca dell'ironia, del paradosso, del ribaltamento di significato, della risata.

Riconfermato anche l'appuntamento con gli adulti *Arteinsieme* per approfondire e scoprire la Collezione Permanente e le mostre temporanee. L'attuale proposta è quella di analizzare come la genesi, la fruizione e la circolazione dell'opera d'arte nell'*epoca della sua riproducibilità tecnica* si intreccino con quelle del linguaggio pubblicitario. In laboratorio, poi, si scoprirà come dare alle immagini e ai messaggi della pubblicità un nuovo volto, ironico e dissacrante, privandoli del loro ruolo e della loro funzione nella società della comunicazione mass-mediale.

Artefici di tutte queste proposte, oltre a quelle per le scuole, sono da vari anni le operatrici del Dipartimento Educativo del Castello, sei delle quali hanno recentemente creato una Cooperativa per dare spazio alla loro specifica professionalità. La *quattroArts s.c.r.l.* - questo è il nome della società - si propone di progettare, organizzare e realizzare servizi relativi alla didattica museale, nonché di allestire spazi all'interno di manifestazioni ed eventi culturali, al di là della *casamadre* di Rivoli. Una scelta forte dell'esperienza maturata, che segnala una volontà di abbracciare nuovi spazi e progetti, nell'ottica di una concreta fattibilità di esportazione e spesa delle proprie esperienze sul territorio. (**annalisa trasutti**)

**Rivoli (To), Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea Piazza Majfala di Savoia**  
Il programma delle iniziative didattiche è consultabile su [www.castellodirivoli.org](http://www.castellodirivoli.org)  
**Week-end arte per le famiglie: sabato alle 15.30, domenica e giorni festivi alle 10.00. È indispensabile la prenotazione**  
**Ingresso al Museo e attività di laboratorio gratuiti per i bambini. Un adulto biglietto intero euro 6,50, più adulti biglietto ridotto euro 4,50 a persona**  
Tel 011 9565213, fax 011 9565232, educa@castellodirivoli.org

## Milano, è partita Imprimatur, nuova fiera del disegno e dell'incisione

Ha avuto luogo a Milano la prima mostra mercato interamente dedicata all'incisione e al disegno antico e moderno. Svoltesi dal 15 al 17 ottobre, **Imprimatur**, il primo evento milanese specificamente dedicato all'incisione e rivolto a tutti coloro che per lavoro o per passione si interessano di questa forma d'arte.

Colmando il vuoto riscontrato nel panorama fieristico della città, **Imprimatur** si presenta come un esclusivo appuntamento professionale, che coinvolge solo le più accreditate gallerie d'arte nazionali e internazionali operanti sul mercato dell'incisione antica e moderna. Garante della qualità e serietà dell'iniziativa sarà il Comitato esperti presieduto dal professor Paolo Bellini, docente di Storia dell'incisione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e critico di riferimento per questa espressione artistica.

Evento unico e dedicato, **Imprimatur** si propone non solo di essere uno speciale momento di incontro e di mercato fra collezionisti, galleristi, critici e appassionati, ma anche di valorizzare

## Milano, un nuovo spazio nel cuore pulsante del quartiere Isola

Il progetto ha come obiettivo la promozione dell'arte e dei giovani artisti di Milano attraverso una serie di attività di respiro cittadino ma anche nazionale e internazionale che tende a dar voce, strutture, appoggio organizzativo e formativo ai nuovi interpreti dell'arte e ai nuovi linguaggi. Altri obiettivi sono creare comunità, diffondere idee, coinvolgere i giovani in un tessuto artistico più professionale di quello solitamente amatoriale intrapreso, promuovere i nuovi talenti nel settore dell'arte contemporanea, del teatro, della comunicazione, formare nuove figure professionali.

Per tradurre tutto in realtà, uno spazio di circa cento metri quadrati ricavato da un appartamento con terrazza, immerso all'interno delle case a ringhiera tipiche della "vecchia Milano". La struttura Isolacaseato è situata infatti nel cuore del quartiere Isola, già crocevia di artisti giovani o esperti e di attività culturali diverse presenti sul territorio, e sarà connessa ad altri luoghi della città (Spazio Xpò, luoghi per la cultura, in particolare quelli presenti nel quartiere Isola).

Un nuovo polo artistico-culturale senza fini di lucro per la promozione e la valorizzazione-diffusione dell'arte, della musica, del teatro e della comunicazione contemporanea, pensato come spazio per la creazione di spettacoli, come luogo per mostre, eventi, opere d'arte, spettacoli teatrali, come laboratorio e punto di riferimento per le nuove generazioni creative.

**Milano (Isola), Isolacaseato**  
Via J. Dal Verme, 16  
Tel 02 57404540  
338 2076692  
xpo@xpo.mi.it

e promuovere questa particolare forma di espressione artistica con l'obiettivo di avvicinare anche un pubblico meno specializzato. Durante i tre giorni della manifestazione si sono svolti contemporaneamente seminari e mostre collegate.

**Imprimatur**  
Mostra mercato internazionale dell'incisione e del disegno dal XV al XX secolo  
Fax 02 45485082  
Tel 02 45485083  
[www.kemeya.it](http://www.kemeya.it)

## Milano, sette writer con le Timberland ai piedi

*The Boot Stories* è il nuovo progetto di arte urbana contemporanea ideato e promosso da Timberland nella città di Milano.

Protagonisti assoluti saranno il boot Timberland e **Chris "DAZE"** Ellis, artista newyorchese di fama internazionale. Daze, insieme a sei writer italiani (**Dork, Clas, Eno, Tawa, Wany e Polo**), creerà una serie di opere ispirate alla città di Milano, partendo però da un particolarissimo punto di vista "dal basso verso l'alto", quello dei Timberland boot ai loro piedi.

I visual artist, infatti, indosseranno lo storico boot e gireranno per la città alla ricerca di suggestioni e input creativi, che li porteranno a raccontare sulla tela le storie che i loro boot hanno vissuto durante la *walking experience* attraverso le varie aree dell'ambiente metropolitano milanese.

Le opere saranno esposte al Parco Sempione fino al 17 novembre e

formeranno un percorso urban in un contesto caro a Timberland come la natura. Le opere saranno poi vendute e il ricavato sarà devoluto all'Istituto Sacra Famiglia per il progetto di ristrutturazione di un parco giochi per il reparto Santa Maria Bambina che si occupa di bambini disabili.

**The Boot Stories** (I boot raccontano) è anche il nome del concorso ideato da Timberland a supporto dell'omonimo progetto artistico. I partecipanti potranno proporre una Boot Story creando un'opera che racconti la propria walking experience a Milano dal punto di vista dei loro boot. I lavori saranno giudicati da una giuria composta ad hoc che premierà il migliore con un viaggio a New York per il capodanno 2005. Il concorso, aperto fino al prossimo 17 novembre, si rivolge a tutti gli amanti di Timberland e coinvolgerà i flagship store del brand a Milano, dove sarà possibile ritirare il bando di partecipazione.

info su Daze: [www.dazeworld.com](http://www.dazeworld.com)  
per il concorso bando anche su: [www.timberland.it](http://www.timberland.it)  
press contact  
Probeat Agency  
Tel. 02 89422558 - fax. 02 89400220 -  
[info@probeatagency.com](http://info@probeatagency.com)

## Toscana, quattordici artisti in uno studio. A Pistoia

Uscita Pistoia, un nuovo evento per l'arte contemporanea in Toscana. Un luogo fuori dagli schemi, non museo, non galleria, un studio. Lo studio di Giuseppe Alleruzzo, che ospiterà quattordici artisti e le loro opere. L'intento è di creare relazioni spontanee e momenti di scambio reale fra artisti d'arte contemporanea, che sempre più si incontrano globalmente fra media e web e sempre meno fra di loro. Una casa-studio, le sue stanze e quattordici artisti, nient'altro.

Uscita Pistoia avrà un occhio esclusivo e segreto che chiuderà per aprire. Chiuderà le porte, un solo giorno durante il periodo della mostra, per aprire una discussione fra i quattordici artisti che risponderanno a due domande poste dall'artista **Fabio Cresci**: "in quali luoghi lavoriamo?" e "chi stiamo servendo?". Due riflessioni d'obbligo che verranno rese note a chiusura dell'iniziativa. Lo studio Alleruzzo è un luogo periferico, non molto lontano dal centro di Pistoia, un contenitore non usuale collocato a due km dall'uscita autostradale, da cui prende nome l'iniziativa. Gli amici-artisti invitati arriveranno nello studio per il periodo di permanenza con le loro opere da installare nei luoghi della casa, così come è stato fatto lo scorso anno nella prima edizione (UscitaPistoia2003).

Tutti gli artisti presenteranno una o più opere, nella maggior parte dei casi inedite e site specific project. Quali artisti sono stati scelti? **Mario Airò, Alessandra Andrini, Chiara Camoni, Gianni Caravaggio, Antonio Catelani, Loris Cecchini, Ingrid Dekker, Satoshi Hirose, Paolo Iacchetti, Kinkaleri, Phillip Lai, Sabrina Mezzaqui, Giovanni Ozzola e Shizuka Yokomizo.**

Uscita Pistoia  
Dopo il casello a sinistra  
Fino al 28 novembre  
Un progetto di: **Fabio Cresci e Giuseppe Alleruzzo per x-rays**  
A cura di **Samuel Fuyumi Namioka, Giuseppe Alleruzzo**  
Con il contributo di **TRA-ARTE, rete regionale toscana per l'arte contemporanea**  
Con il patrocinio di **Comune di Pistoia, Palazzo Fabroni arti visive contemporanee**  
Catalogo ambientato della prima edizione di Uscita Pistoia con testi di **Pierluigi Tazzi, Samuel Fuyumi Namioka, Giuseppe Alleruzzo. Editore Bandedchi & Vivaldi.**

## New MoMA. Coming soon

Più che un museo è il museo. Praticamente un mito. Una collezione gigantesca, quasi un secolo di vita alla spalle. Conclusi i lavori di ristrutturazione, il MOMA di New York torna alla sua vecchia sede di Manhattan, sulla 53esima strada. Il progetto di Yoshio Taniguchi restituisce un nuovo gioiello dell'architettura museale...

"Manhattan is modern again". Riapre il MoMA, il 20 novembre: la collezione d'arte contemporanea più grande al mondo torna nella sua sede originaria. E New York festeggia: centinaia di manifesti, uno slogan che -al di là della retorica "pubblicitaria"- ha il sapore di una vittoria annunciata.

Chiuso da qualche anno per restauri, il MOMA si era trasferito in un'ex fabbrica nel quartiere industriale di Queens, a Long Island. Da qui ha continuato la sua attività espositiva, presentando, però, solo una piccola porzione della preziosa raccolta. Il MOMAQS ha chiuso i battenti a fine settembre, con una retrospettiva sulla pittrice americana **Lee Bontecou** e con la mostra di architettura **Tall Building** dedicata ai palazzi più alti del mondo.

Ed è una storia lunga -quella del MoMA- che inizia nel 1929, quando **Lillie P. Bliss, Cornelius J. Sullivan** e **John Rockefeller Jr.**, decisero di fondare struttura culturale dedicata esclusivamente all'arte moderna. Originariamente l'istituzione era ospitata nella "Rockefeller Townhouse", mentre il museo di Manhattan fu realizzato nel 1939 dagli architetti **Philip Goodwin** e **Edward Durrell Stone**. Nel corso degli anni l'edificio ha subito molteplici modifiche. I primi ampliamenti a partire dal '51, mentre risale al '53 la realizzazione dell'Abby Aldrich Rockefeller Sculpture Garden, il giardino di sculture adiacente al Museo, progettato da **Philip Johnson**. Un ampliamento piuttosto consistente fu poi realizzato dal **Cesar Pelli** nel 1984.

Il restauro attuale, costato 425 milioni di dollari, rimane però il più imponente della storia. Coordinato dall'architetto giapponese **Yoshio Taniguchi**, il progetto preserva la struttura preesistente e prevede un sostanzioso ingrandimento degli spazi. Un'ampia e luminosa hall, sospesa a circa 30 metri sul livello della strada, congiunge la 53rd e la

54th strada, consentendo l'apertura di due diversi ingressi e offrendo una suggestiva vista panoramica sul giardino di sculture. Taniguchi, mantenendo l'originaria struttura dello Sculpture Garden -"probabilmente l'elemento più caratterizzante del museo"- ristabilisce la terrazza rivolta a sud, per creare un

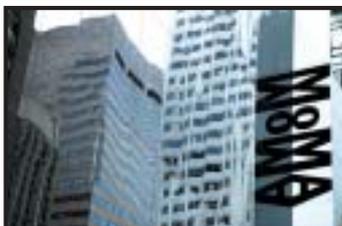


foto Daniele Marì

**MOMA - Museum of Modern Art**  
11 west - 53 strada/tra la 5th e la 6th,  
Manhattan, New York - New York 10019  
Tel. (212) 708-9400 - [www.moma.org](http://www.moma.org)

Orari: sab, dom, lun, mer, gio, 10.30 - 17.30  
Ven. 10.30 - 20.00  
Chiusura: martedì, Giorno del Ringraziamento, 25 dicembre  
Ingresso: adulti 20 dollari, Anziani: 16 dollari  
Studenti: 12 dollari, Bambini: gratuito

## Svizzera, a Chiasso la nuova edizione della Biennale dell'Immagine

Seicento le immagini, ottanta gli autori, dieci le mostre disseminate in un percorso tra Chiasso e alcuni comuni limitrofi, con sette esposizioni monografiche e tre a tema. Cui si aggiungono un festival di video arte, una rassegna di cinque documenti dedicati ai fotografi svizzeri che fanno parte del progetto, un workshop e tre tavole rotonde: *Il mondo in camera*, titolo della nuova edizione della *Biennale dell'immagine* 2004 di Chiasso (dal 16 ottobre al 21 novembre in molte sedi nella cittadina svizzera), è un variegato viaggio attraverso i molteplici volti della globalizzazione, così come si offre allo sguardo (e all'obiettivo) di una quindicina di fotografi di risonanza nazionale e internazionale e di una nutrita schiera di videoartisti, che hanno percorso il pianeta per cogliere in immagini la rapida e quanto inesorabile metamorfosi delle varie realtà sociali nel mondo.

Il progetto non vuole considerare l'aspetto politico-ideologico che il termine inevitabilmente evoca. Si vuole piuttosto proporre una lettura che abbia un taglio narrativo, sociale, poetico e persino sto-

rico - antica essendo la genesi della mondializzazione -, coniugandola con quella della identità (o, meglio, delle identità) che in ogni angolo del pianeta viene inevitabilmente messa in causa, producendo irrimediabili quanto inimmaginabili frammentazioni.

Ufficio della Cultura - Comune di Chiasso  
Via D. Alighieri, 3b  
CH-6830 Chiasso  
Paolo Belli  
Tiziana Conte  
Tel 091 6950914  
Fax 091 6950918  
[cultura@chiasso.ch](mailto:cultura@chiasso.ch)  
Per tutte le informazioni sulle mostre:  
[www.bienaledellimmagine.ch](http://www.bienaledellimmagine.ch)  
Ufficio stampa: [Ellecstudio Como. Tel 031 301037, ellecstudio@ellecstudio.it](http://Ellecstudio Como. Tel 031 301037, ellecstudio@ellecstudio.it)

## Il network d'architettura Newitalianblood.com cerca il direttore

Newitalianblood.com bandisce una consultazione in forma palese allo scopo di ricercare il direttore a cui affidare lo sviluppo della linea editoriale e la gestione operativa di una serie di attività del network interattivo per l'anno 2005. Alla selezione possono partecipare architetti, paesaggisti, designer, inge-

gnieri, giornalisti, storici, critici e curatori nati dopo il 1° gennaio 1968.

Newitalianblood.com offre l'opportunità al direttore di realizzare e presentare per un anno, agli oltre trentamila utenti di 65 paesi che seguono regolarmente il network, la propria originale linea critica e di ricerca attraverso editoriali, presentazioni di special guest ed esposizioni originali, report critici di mostre, eventi culturali o esiti di concorsi, inchieste e approfondimenti su temi di attualità.

Il direttore poi, oltre a coordinare la mostra itinerante degli architetti italiani under 36 vincitori in concorsi, sarà chiamato ad intervenire in presentazioni, conferenze e dibattiti pubblici promossi da nib.com o ai quali il network è regolarmente invitato.

Le proposte vanno inviate entro il 10 dicembre 2004. Info su [www.Newitalianblood.com](http://www.Newitalianblood.com)

## Firenze Mostre, ecco il nuovo management per l'azienda culturale

Giorgio Bonsanti è il nuovo presidente di Firenze Mostre, la società partecipata del Comune fiorentino per l'organizzazione e la gestione di mostre, eventi espositivi e iniziative culturali (come, recentemente, la grande esposizione su **Sandro Botticelli** a Palazzo Strozzi). Oltre a Giorgio Bonsanti come presidente (al posto di Marcello Fazzini), sono stati anche nominati consiglieri **Pietro Giorgieri** e **Gianfranco Forzan** (al posto di Domenico Valentino e Gianluca Paolucci).

L'azienda culturale toscana, da tempo sull'orlo del fallimento e gravata da una cospicua mole di debiti, riuscirà a risollevarsi grazie al nuovo management?

## Premio Furla, ecco i cinque finalisti

Il 16 ottobre scorso si è riunita la prima giuria della quinta edizione del Premio Furla per l'Arte, per scegliere i cinque finalisti.

La giuria, costituita da **Dede Auregli** (curatrice della Gam di Bologna), **Carlos Basualdo** (critico e curatore indipendente), **Chiara Bertola** (curatrice della Fondazione Querini Stampalia di Venezia), **Luca Cerizza,**

(critico e curatore indipendente), **Laura Cherubini** (critica e curatrice indipendente), **Giacinto Di Pietrantonio** (direttore della Gamec di Bergamo) e **Cloe Piccoli** (critica e curatrice indipendente), ha selezionato, fra i trenta candidati iniziali, **Alex Cecchetti, Ra Di Martino** e **Christian Frosi** su segnalazione del critico **Marcello Smarrelli**, **Pietro Roccasalva** su doppia segnalazione dei critici **Marcello Smarrelli** e **Barbara Casavecchia** e **Deborah Ligorio** su doppia segnalazione di **Barbara Casavecchia** e del gruppo Synapsar.

I cinque artisti scelti parteciperanno alla mostra che si terrà a Bologna negli spazi espositivi di Villa delle Rose. La mostra verrà inaugurata venerdì 28 gennaio 2005 in concomitanza con Artefiera 2005 e rimarrà aperta al pubblico fino al 3 aprile. Poi la mostra - e la proclamazione del vincitore - passerà a Venezia, in concomitanza con la Biennale d'Arti Visive. **Bologna, Galleria d'Arte Moderna di Bologna**  
Piazza della Costituzione 3  
Info: **Simona Di Giovannantonio** (tel 051 502859, fax 051 371032, [ufficiostampagam@comune.bologna.it](mailto:ufficiostampagam@comune.bologna.it); [www.galleriadartemoderna.bo.it](http://www.galleriadartemoderna.bo.it))

## Torino, design da assaggiare al Salone del Gusto



Giunta alla sua terza edizione, *Food Design* si è attestata come manifestazione culturale ampiamente seguita. Un appuntamento che ha suscitato l'interesse dei media e del pubblico e che ha saputo sviluppare una rete di connessione con aziende operanti nel settore alimentare e fertili collaborazioni con mediatori culturali diventati partner di progetto.

L'evento one-day delle passate edizioni si è ampliato in una manifestazione della durata di quattro giorni, ha raddoppiato le sue sedi espositive articolandosi in due sezioni distinte

## Segni e disegni tra Carla Accardi e Francesco Impellizzeri



**Francesco Impellizzeri** - Pensierino negativi fotografici, 2004 - Penna, matite colorate e comice dipinta - cm 80x60

E' indiscutibilmente una chicca il prossimo appuntamento della rassegna "On paper" alla galleria A.A.M. di Roma. Cosa succede? A partire dal 22 novembre espongono insieme **Carla Accardi** e **Francesco Impellizzeri**.

Il "trait d'union" che lega i due artisti non è solo Trapani, luogo in cui sono nati, ma anche un rapporto lavorativo (Impellizzeri è stato assistente dell'Accardi dall'87 al 97) e affettivo.

Ad otto lavori su carta della grande decana dell'arte italiana, "risponderanno" altrettanti disegni di Impellizzeri che raccontano, commentano e ricordano -con la caratteristica cifra ironica dell'artista siciliano- le tappe del percorso creativo della collega ed amica Carla.

**A.A.M. Architettura**

Via dei Banchi Vecchi 61 Roma  
dal 22 novembre 2004 al 13 gennaio 2005

arte e design e ha ospitato le opere e i progetti di settanta artisti e designer. Dal 21 al 24 ottobre i progetti dei designer invitati e quelli dei quaranta designer e creativi selezionati attraverso il bando di concorso sono stati ospitati all'interno del Salone del Gusto, alla Terrazza Piemonte del Lingotto Fiere. Negli stessi giorni anche il Cortile del Maglio ha trasformato i suoi spazi per ospitare le opere di trenta artisti con la mostra A pranzo con Babette curata da Olga Gambari, un percorso attraverso opere che spaziavano dalla pittura alla fotografia, dal video alla performance, all'installazione dove il cibo è stato il vero protagonista.

L'evento è stato ideato dal gruppo **One Off**, un nucleo creativo costituitosi nel dicembre 2001, che riunisce designer ed event designer con l'obiettivo di progettare operazioni di comunicazione legate al design e alle sue contaminazioni.

Spazio multiartistico **One Off**  
Torino, Via Bonelli 3  
Tel/fax 0114360383  
oneoff@fastwebnet.it, www.food-design.it

### Arte negli uffici della città. Ci si prova a Firenze

Aprire a tutti la propria sede di lavoro, trasformandola in luogo di eventi contemporanei, per 'provocare' la mentalità chiusa della città e stimolare una trasformazione nel modo di pensare e di agire dei cittadini.

È questo, in estrema sintesi, l'obiettivo con il quale la società Firenze Mobilità, la rivista di Architettura And e la Galleria La Corte di Rosanna Tempestini Frizzi lanciano il progetto *Firenzemobilitarte* che vede un fitto programma di iniziative. Tra queste: una galleria d'arte itinerante, dal nome Secondo Piano, che proporrà un ciclo

di mostre da realizzare, inaspettatamente, in locali adibiti ad uffici.

"Vogliamo in questo modo" ha spiegato Vincenzo Di Nardo, presidente di Firenze Mobilità, "rompere le classiche regole del gioco, per forzare una mentalità conservatrice che tende a chiudere i singoli soggetti in se stessi, nelle proprie case, nei propri luoghi di lavoro senza confrontarsi".

*Firenzemobilitarte*, dunque, come stimolo ad aprirsi al confronto per comprendere il mondo che si trasforma, per capire che "è necessario cambiare la "Metropoli", per renderla attuale e vivibile e non schiava del proprio passato, per comprendere che è arrivato il momento di abbandonare la volontà di non fare e non far fare".

**Metropoli - Galleria Secondo Piano Opere di Simona Corradini (pittura) e Francesco Falciani (fotografia) espone negli uffici di Firenze Mobilità Fino al 30 dicembre dal lunedì al venerdì 10.00-12.00/16.00-18.00**

Firenze, Palazzo Antinori Corsini, II piano - Borgo S. Croce, 6

### Arte permanente, un ciclo di incontri a Milano

La nuova gestione della Permanente milanese da parte di **Rosellina Archinto** produce già le prime iniziative. Mentre infatti si svolge la personale di **Marinella Pirelli** (Verona 1925. Vive a Varese) dal titolo *Autoritratto*, un ciclo di incontri è rivolto a chi si interessi all'arte contemporanea nei suoi molteplici risvolti. Il titolo è *Arte Permanente*, a cura di Luigi Di Corato, e si parlerà **Joseph Beuys** il 16 dicembre, ma anche di mercato (il 17 novembre) e di professioni legate all'arte e alla cultura (il 29 novembre). (**marco enrico giacomelli**)

*Arte Permanente. A cura di Luigi Di Corato*

Milano, Museo della Permanente  
Via Turati, 34  
Ingresso libero  
Tel 02 6551445, www.lapermanente-milano.it

**Programma**  
17.XI.2004 - ore 17.00

**Il mercato dell'arte moderna e contemporanea**  
Coordina Pier Luigi Sacco. Intervengono Pier Giovanni Castagnoli, Claudio Palmigiano, Massimo Di Carlo, Giuliano Sangiuliano, Michele Trimarchi, Francesco Poli

29.XI.2004 - ore 17.00

**Le nuove professioni per arte e cultura**  
Coordina Alberto Garlandini. Intervengono Paola Fandella, Pierluigi Sacco, Severino Salvemini. Marco Meneguzzo, Giovanni Puglisi, Luca Zan

16.XII.2004 - ore 17.00  
**Joseph Beuys. La vera mimesi**  
Coordina Massimo Donà. Intervengono Saverio Monno, Roberto Bellini, Antonio D'Avossa, Lucrezia de Domizio Durini

### Romagna, inaugura la galleria Studio La Matta. Sulle tracce di Laura Pausini...



Per la presentazione al pubblico di collezionisti e curiosi della nuova galleria, la proprietaria Palmira Maretta ha scelto di proporre una panoramica del lavoro di **Enrico Manera**. *SUPER-trattino-MAN* è il titolo della

mostra. I loghi delle major, i fumetti rivisitati e interrogati, certe icone che sono rimaste impresse nell'immaginario collettivo e che lo hanno reso celebre. Questi i temi dell'evento.

Palmira Maretta, che nasce come collezionista, ha deciso di aprire questo nuovo spazio in un piccolo spazio come Solarolo, nel cuore della Romagna. "Laura Pausini è di Solarolo ed è per me l'esempio del successo in Italia e nel mondo, di come chi crede in qualcosa può avere successo ovunque si trovi, senza dimenticare che la Romagna è terra di gente generosa e sensibile alle arti" testimonia Palmira Maretta.

**Fino al 25 novembre**  
Solarolo (Ravenna), Studio La Matta  
Via Kennedy, 18  
La galleria riceve solo su appuntamento  
Tel 0542 25534, 337 625661,  
blartpress@libero.it

### È scomparso il professor Alessandro Bettagno

Si è spento la notte di martedì 19 ottobre il professor Alessandro Bettagno. Il presidente dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Palazzo Venezia non è riuscito a superare la malattia che da alcuni mesi lo costringeva lontano dal lavoro. Allievo di Giuseppe Fiocco a Padova, ha insegnato storia dell'arte presso l'ateneo veneziano. Suoi numerosi contributi su Canaletto e l'arte veneta. Ha ricoperto per molti anni la carica di direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte e della Biblioteca della Fondazione Cini di Venezia. Una *Medaglia d'oro ai benemeriti della scienza e cultura* gli era stata conferita dal presidente della Repubblica nel 1993.

### Mantova, non solo arte nella nuova Galleria Disegno

A Mantova si sono inaugurati i nuovi spazi della galleria **Disegno artecontemporanea**. Disegno studio di architettura ha curato il recupero dell'intero Palazzo Ottavio Cavriani, casa nobiliare della seconda metà del Cinquecento. Gli spazi espositivi sono disposti intorno ad una corte all'aperto e proseguono nel giardino e nelle cantine del palazzo, per un totale di 1500 metri quadrati.

Disegno artecontemporanea vuole qualificarsi non solo come galleria d'arte ma come contenitore in cui le ricerche contemporanee nelle diverse discipline artistiche possano confrontarsi e dialogare. Un luogo che offra alla città la possibilità di conoscere l'arte, la musica, il teatro, il cinema, la letteratura, l'architettura non solo nelle esperienze storiche ma anche nelle testimonianze e nei linguaggi più recenti.

La galleria ha dato inizio alla propria attività espositiva con la personale *Linea d'ombra* di **Marco Gastini** (Torino, 1938). Si terrà inoltre una collettiva a cura di Elisabetta Pozzetti dal titolo *Levitas*. In occasione dell'inaugurazione **Ludovica Scarpa** (docente presso l'Università Iuav di Venezia) ha presentato con una performance il suo libro *Strumenti mentali* (Cafoscarina, Venezia 2004).  
**Mantova, D I S E G N O**  
Via Mazzini, 34  
Tel 0376 324773, arte@galleriadisegno.it, www.galleriadisegno.it  
Fino al 15.1.2005 con orario di galleria: martedì-sabato 15.30-19.30, la mattina su appuntamento

# GALLERIA PACK '04-'05

## THE SEASON

CURATED BY GIANLUCA MARZIANI

VOLUME DUE:

# FRANKO B

CRITICAL REVIEW BY LORENZO FUSI

opening:  
through:

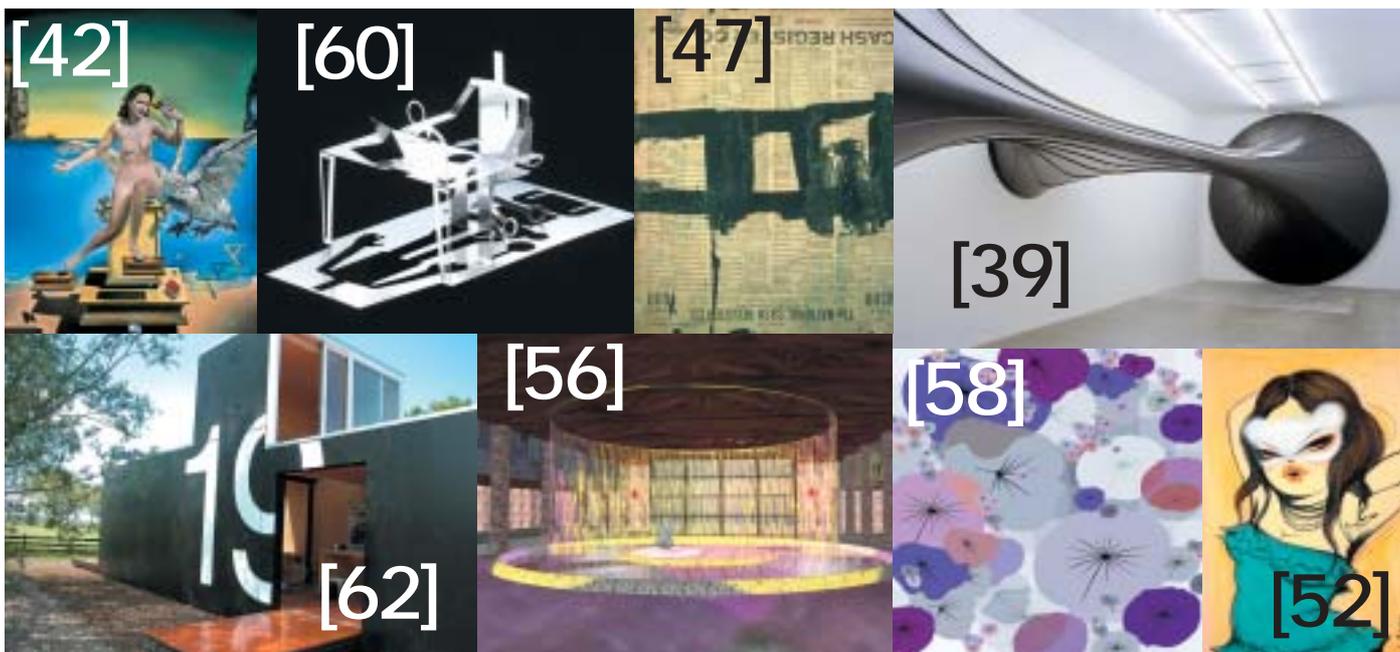
Tuesday November 16th 2004  
November 17th 2004 - January 29th 2005  
Monday / Saturday - 13,00 / 19,30

GALLERIA PACK  
Foro Bonaparte 60  
20121 Milan, Italy  
T. 0039 02 8699 6395  
galleriapack@libero.it  
www.galleriapack.com

PACK  
Galleria d'arte

FRANKO B performs *STILL LIFE*  
at the South London Gallery, 65 Peckham Road, London SE5  
12 November 2004, 7pm, £ 12/7,50 concessions  
to book tickets call +44 (0)20 7703 6120,  
visit WWW.SOUTHLONDONGALLERY.ORG

SLG



## sommario 18

### inteorìa

- [18] L'artista monolite  
[19] Superman e l'eterno ritorno

### Jacques Derrida

- [20] L'ultima decostruzione  
[21] Glas, per Jacques Derrida

### approfondimenti

- [22] Da Luciana L'arte è di casa  
[23] Archigram, ovvero dell'urgenza di inventare  
[24] Elargissez l'art! Arte abusiva parte seconda  
[25] La Montmartre di Torino

### arte e resistenza [26 - 27]

### nuovi spazi [28 - 30]

### speisis

- [31] Galleria Maze

### déjà vu [32 - 35]

### recensioni

- [36] Anselm Kiefer I sette palazzi celesti **milano**  
[37] Dan Flavin **varese**  
[38] Seven Sins **bolzano**  
[39] Anish Kapoor **brescia**  
[40] Ipermercati dell'arte **siena**

### intervallo [41]

### recensioni

- [42] Dali **venezia**  
[43] Going Public **modena**  
[44] Alberto Giacometti **ravenna**  
[45] Arti & Architettura 1900/2000 **genova**  
[46] Vedovamazzei **torino**  
[47] Franz Kline 1910 - 1962 **torino**

### around [48 - 49]

### sexibart

- [50] Cazzo che fotografo!  
[51] Foto porno di Terry Richardson

### fashion

- [52] Miss Graffiti

### handbag [53]

### visualia

- [54] D'aucune (histoires)

### decibel

- [55] Brian Wilson presents Smile

### arteatro [56]

### libri

- [57] Scritti su Starck / Era Fiction

### exibinterviste

- [58] Laura Viale

### pre[ss]view [59]

### design

- [60] Il mondo secondo Sam

### architettura

- [61] Yankee go on

### urbanistica

- [62] Arte pubblica all'olandese

### exibart.agenda [63 - 67]

### fotofinish [68 - 69]

### hostravistoxte

- [70] Il titolo di genio

pubblicità su exhibart? [adv@exibart.com](mailto:adv@exibart.com) | 0552399766

## GRACIAS

questo numero è stato realizzato grazie a...

Artista Simone Giovagnorio  
Galleria Il Vicolo  
NextDoor Art Galleria  
Luigi Ballarin  
NT Art Gallery  
C.A.O.S.  
Man Museo d'Arte provincia di Nuoro  
Bologna Fiere  
Perform Arte Contemporanea  
Studio De Angelis  
Civita Servizi  
Net-Gallery

Artlink  
Fabio Paris Art Gallery  
Café Europe centro d'arte contemporanea  
Qualword  
Silvana Editoriale  
Galleria Alessandro Bagnai  
Galleria Pack  
Marella Project Space 1  
Galleria Il Vulcano  
Galleria SCZERODUE  
Studio Pesci  
Galleria Civica Comune di

Trento  
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena  
Raggio Web  
ArtValley  
Provincia di Modena  
Massimo Franchi  
Studio Alberto Sughì  
L'Albero Celeste  
Daimler Chrysler  
Mondadori Electa  
Diesel Italia  
Targetti Sankey spa

# L'artista monolite

Scompariva dieci anni fa Donald Judd, tra i sovrani assoluti dell'arte del dopoguerra. Con questa pagina celebriamo e ricordiamo il grande scultore americano. Colui che con Serra, LeWitt e Flavin ha meglio interpretato il Minimalismo, paradigma contemporaneo di look globale...

Nessuno si è accorto - in Italia - che sono passati dieci anni dalla scomparsa di Donald Judd. Ciò non sorprende, data la recente scarsa fortuna di quest'artista, spesso trascurato in favore di altri *minimal* più facilmente riciclabili (Richard Serra, Sol LeWitt, Robert Morris). Come giustamente scrive Max Estenger, "ironicamente, quando Judd morì, il mondo dell'arte del 1994 non avrebbe potuto essere più ostile nei confronti del tipo di arte che egli aveva realizzato nei precedenti 32 anni". Ma la potenza e l'energia delle opere migliori di Judd sono ancora adesso (soprattutto adesso) irraggiungibili, stellari. Forse solo Dan Flavin è riuscito, nell'arco di tre decenni, a costruire un intero *corpus* in grado di stare alla pari con quello del collega; vale la pena qui di ricordare il modo in cui Judd, nel 1964, scelse di non descrivere l'opera che gli era piaciuta di più nella prima mostra personale dell'amico: "La relazione tra il pezzo e il muro è inusuale; è veramente aperto per essere un unico oggetto. La qualità delle cinque lunghe linee ed il loro rapporto di quattro a uno sono

molto strani, ma non riesco a trovare un modo per descriverli"<sup>2</sup>. Cerchiamo di analizzare alcune ragioni storiche di questa (semi-)rimozione. Innanzitutto, va ricordato come Judd e gli altri minimal abbiano posto le basi non solo del metodo e del linguaggio di tutta l'arte successiva, ma anche di un gusto estremamente pervasivo, di un look diffuso sempre più glo-



Donald Judd - Untitled, 1984

balmente. Il loro obiettivo "primario", e insieme il loro risultato principale, era quello di costruire un nuovo alfabeto a partire dalle macerie del modernismo. Oltre a ciò, va notato come il difficile concetto che proponevano sia penetrato incredibilmente nella cultura di massa: ad esempio, il monolite di 2001: *odissea nello spazio*, simbolo e strumento di un'intelligenza supe-

riore, e metafora della comunicazione *tout court*, ricorda da vicino le opere newyorkesi della metà degli anni Sessanta (ricordiamo che Stanley Kubrick preparò e girò il suo capolavoro dal '64 al '68), soprattutto quelle di Morris e, per l'appunto, Judd<sup>3</sup>. Inoltre, gli interni architettonici di tendenza dell'ultimo quindicennio portano la traccia indelebile del 'cowboy del midwest'.

Ma sono proprio gli anni Novanta a rappresentare il decennio più problematico per la ricezione del lavoro di Judd. Gran parte dell'arte di questo periodo si fonda su un semplice assunto: prendere le tendenze degli anni Sessanta e Settanta (minimal, concettuale, performance, video, installazione, arte ambientale) e renderle *appealing*, *glamour*, "carine". Svuotandole imman-

cabilmente di tutti i contenuti politici ed impegnativi. Questa è una verità ormai storica, banale anche, ma che viene spesso dimenticata. Le opere di Judd hanno ovviamente resistito 'costituzionalmente' ad un processo del genere: questo è uno dei motivi per cui si è preferito metterle diligentemente da parte.

Fortunatamente, la storia subisce continui rivolgimenti e cambi di marcia; così, è possibile oggi riconoscere evidenti segnali di rivalutazione, da parte sia dei critici che degli artisti.

Vi sono due momenti straordinari nella carriera di Judd: il periodo 1967-'70, con gli *Untitled* che atterrano nei luoghi dell'arte come oggetti appartenenti ad un altro pianeta, e l'ultimissimo, dagli anni '80 fino al '94, in cui la ricerca minuziosa sui materiali giunge talvolta ad inglobare perfettamente - ed a sublimare - anche il proprio 'opposto genetico', la pop art (prefigurando una tendenza che appartiene all'oggi dell'arte). In Italia, probabilmente solo il lontanissimo Giorgio Morandi è riuscito a mantenere, fino alla fine, una tensione ugualmente costante.

Del resto, l'idea stessa di *quel* metodo, di quell'approccio al fare artistico, è irresistibile: "Judd era interessato a creare qualcosa che fosse al tempo stesso diverso ma ugualmente potente rispetto alle opere realizzate dagli artisti che più ammirava: Jackson Pollock e Barnett Newman. Non stava cercando di risolvere un problema formale, ma di inventare, lavoro dopo lavoro, il suo nuovo linguaggio che potesse esprimere qualcosa di fresco in confronto ai risultati dell'Espressionismo Astratto. Per lui si trattava sempre e soltanto di stile. Odiava la maggior parte dell'arte. Il suo lavoro gli dava qualcosa di nuovo da guardare"<sup>4</sup>. Dunque, l'artista monolite non aveva paura di competere con i giganti che l'avevano preceduto: infatti, come fine quello di creare un'arte che 'funzionasse come' *l'action painting* e che, al tempo stesso, fosse perfetta per l'epoca nuova, appena cominciata quando egli scrisse il suo famoso *Specific Objects* (1965)<sup>5</sup>. Un grande artista non costruisce le sue opere o per le gallerie o per il pubblico o per i critici, ma per avere, egli per primo, "qualcosa di nuovo da guardare". È questa capacità l'unica reale differenza tra lui e lo spettatore comune. È esattamente questo spirito

che ci auguriamo Judd possa comunicare agli artisti del XXI secolo, ed è il motivo per cui lo ricordiamo con immensa ammirazione.

[christian caliandro]



Donald Judd - Untitled, 1969

<sup>1</sup> M. Estenger, *Judd: ten years after*, "Coagula", no. 69, August 2004, p. 20.

<sup>2</sup> D. Judd, *Dan Flavin*, "Arts Magazine", vol. 38, no. 7, April 1964, p. 31, pubbl. anche (con il titolo *In the galleries*) in P. Feldman, K. Schubert (a cura di), *It is what it is. Writings on Dan Flavin since 1964*, Ridinghouse-Thames & Udon, London 2004.

<sup>3</sup> Sulla relazione, più stretta di quanto normalmente si pensi, tra arte minimal e science fiction, cfr. D. Batchelor, *Cromofilia*, in *Cromofobia. Storia della paura del colore* (2000), Bruno Mondadori, Milano 2001, pp. 121-142.

<sup>4</sup> M. Estenger, *op. cit.*

<sup>5</sup> Cfr. D. Judd, *Specific Objects*, "Arts Yearbook", no. 8, New York 1965, pp. 74-82, pubbl. anche in D. Judd, *Complete Writings 1959-1975*, Halifax, Nova Scotia 1975, e parzialmente in C. Harrison, P. Wood, *Art in Theory 1900-2000*, Blackwell Publishing, Oxford 2003, pp. 824-828: "The difference between the new work and earlier painting and present sculpture is like that between one of Brunelleschi's windows in the Badia di Fiesole and the façade of the Palazzo Rucellai, which is only an undeveloped rectangle as a whole and is mainly a collection of highly ordered parts".

## Gianni Dessì

novembre - dicembre 2004

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI

Via Maggio 58 / r 50125 Firenze T. 055 212131 F. 055 210307  
galleriabagnai@tin.it - www.galleriabagnai.it

# Superman e l'eterno ritorno

**Batman e Superman sono ormai fuori moda? Niente di più falso. La scomparsa di Christopher Reeve - il mitico Superman cinematografico - ci ricorda che anche i supereroi possono morire. Ma proprio per questo il loro ruolo non perde centralità nelle dinamiche post-moderne. Dai fumetti alla celluloide. Dalle strisce della DC Comics a Gesù Cristo passando per Nietzsche e Shyamalan. Un'apologia del supereroismo in risposta ad un articolo recentemente apparso sul Venerdì di Repubblica...**

In occasione dell'imminente uscita del quinto volume dei *Classici del fumetto serie oro* che "La Repubblica" dedicherà a **Superman**, il giornalista Luca Raffaelli non ha risparmiato ai lettori una chicca degna del migliore Alberoni. Dopo aver estremamente banalizzato la lettura del supereroe compiuta dal *Bill* (vol. 2) dell'amato **Quentin Tarantino**, il buon Raffaelli si è interrogato amlicamente sul significato della morte fumettistica di Superman. Ma anziché imprecare su questa imperdonabile mossa commerciale che la casa editrice Dc COMICS fece nel '92 per incrementare le vendite (tanto più se si pensa che Superman, ovviamente, verrà fatto risorgere...), Raffaelli lascia invece al lettore la noia di rispondere a una domanda retorica: "Perché il supereroe per eccellenza muore? Perché non abbiamo più bisogno di lui, o perché la morte delle certezze è entrata a far parte della nostra vita?" ("Il Venerdì di Repubblica", 15 ottobre 2004, p. 155).

Innanzitutto va detto che concediamo a Raffaelli il beneficio del dubbio sulla data di composizione del suo articolo: non vogliamo infatti credere nemmeno per un istante che l'autore abbia ommesso intenzionalmente di ricordare la morte del Superman umano, il grande e sfortunato **Christopher Reeve**, avvenuta il 10 ottobre scorso. Né vogliamo infierire sulla convinzione di Raffaelli che "far morire il personaggio più invincibile della storia del fumetto sia stata una grande idea". Vogliamo piuttosto provare a



Adrian Tranquilli - Extasy, 1999 - Vetrosina e tecnica mista, cm 120 x 200 x 78 - Collezione privata

riflettere sul suo quesito servendoci dell'aiuto di un regista che sui fumetti ha molto da dire, **M. Night Shyamalan**, usando come strumento di comprensione lo strepitoso lungometraggio *Unbreakable* (Usa, 2000).

Il film narra la storia dell'incontro tra il fragilissimo Eljas, 'l'uomo di vetro', condannato da una malattia genetica a frantumarsi le ossa in banali infortuni, e il resistentissimo David, unico e illeso superstita di un disastro ferroviario che ha convinto Eljas di aver tro-

vato "l'uomo che cercava". Il *Supereroe*, appunto. Eljas è infatti un appassionato collezionista di tavole di fumetti, un amore trasmessogli dalla madre che con un "limited edition comic" premiava Eljas tutte le volte in cui il bambino non si fosse abbandonato alla paura di farsi male. Dal canto suo David, ex-astro del football venerato dal figlio undicenne per la sua prestanta fisica, nonostante la sua forza - o forse proprio a causa di essa - è un semplice e melanconico addetto alla sicurezza dello

stadio di Philadelphia. Il destino dei due uomini, come spiega Eljas a David, è collegato dal loro essere "agli estremi opposti della stessa curva": quanto l'uno si rompe, tanto l'altro è invulnerabile; quanto l'uno è colto, tanto l'altro è ingenuo; quanto l'uno è spensieratamente malvagio, tanto l'altro è tragicamente buono.

È proprio questa *antiteticità* la ragione che spinge Eljas a cercare da sempre David: solo se esiste il suo alter-ego - il supereroe - la terribile vita di Eljas può avere un senso. *E solo se la sofferenza ha un senso*, la vita - quella di Eljas e la nostra - può essere sopportabile. Verità banale, forse, e senz'altro ovvia per qualunque spirito minimamente religioso. Ma, nonostante la sua verità, l'importanza di quest'idea viene oggi largamente sottovalutata. Eppure, anche un illustre critico della religione come **Friedrich Nietzsche** aveva invocato il superuomo come unica soluzione al *collo delle certezze*, alla caduta di quegli "immutabili" che l'uomo ha eretto nel corso della storia per difendersi dalla paura del dolore e della sua mancanza di senso. Il messaggio di *Unbreakable* è su questo punto molto chiaro: solo un supereroe può guardare allo sfacelo, alla mediocrità del mondo in cui viviamo da una prospettiva trascendente, imperniata sui valori del coraggio, della forza e del sacrificio di sé per il bene delle generazioni future.

Non è un caso che - nel film - i buoni, gli unici veri buoni, siano i bambini, il figlio di David ed i pargoli da lui salvati (e che a sua volta lo salvano

da una morte sicura in quell'acqua che è per lui "kryptonite") quando finalmente comprende e accetta di essere un superuomo. Ed è per questo che Raffaelli ha completamente mancato il bersaglio, dal momento che **il superuomo, il supereroe, non muore quando muoiono le certezze, ma, al contrario, si manifesta e deve manifestarsi proprio quando le certezze crollano**. Altrimenti che superuomo sarebbe? E anche se il supereroe può - tecnicamente - morire (come ci ricorda l'esperto Eljas, e come insegna il supereroe *par excellence*, Gesù Cristo), egli è comunque destinato a ritornare in eterno se solo accetta la responsabilità e le conseguenze del suo compito: salvare il mondo e i suoi abitanti (vedi la trilogia di *Matrix* e il motto di *Spiderman*).

In questa direzione, la storia può insegnarci molto, facendoci vedere quante volte, in età di crisi ben peggiori di quelle che attraversa oggi la post-modernità, il mondo sia *comunque* sopravvissuto. E se ha ragione Eljas nel dire che "i fumetti potrebbero essere una forma di storia di cui qualcuno in qualche luogo ha avuto percezione o esperienza", speriamo che quel qualcuno, ovunque si trovi, ci aiuti a riconoscere ancora una volta, e con buona pace di Raffaelli, i tanti Supermen che vivono tra noi..

[mariangela priarolo]

24 ottobre - 18 dicembre 2004



**Buell**



Café Europe Centro di Arte Contemporanea  
Via dei Prefetti 46 - 00186 Roma  
Tel. +39 06 68805610 Fax +39 06 68307465  
Email: cafeurope@interfree.it  
Orario: mart.-ven. 11-13 e 16.30-19 - sab. 11-13

# L'ultima decostruzione

Di solito nei coccodrilli non si sta a guardare il capello. Il defunto deve essere compianto, ricordato per quel che di grande ed immortale ha fatto. Iscritto ad imperitura memoria per i suoi meriti. Certi di non offenderne la memoria, salutiamo invece il filosofo francese Jacques Derrida, scomparso venerdì 8 ottobre, con una serie di appunti. Ecco il nostro articolo contro, seguirà quello pro...

**B**enché sia iperbolico definire Jacques Derrida "il più gran filosofo degli ultimi cinquant'anni" - epiteto che ricorre incessantemente nei tanti epitaffi e coccodrilli apparsi sui giornali in questi giorni -, non si può negare che il pensatore francese sia stato nell'ultimo mezzo secolo il più "popolare".

A partire dal suo debutto americano, avvenuto alla John Hopkins University di Baltimora nel 1966, fino alla definitiva uscita di scena nella notte di venerdì 8 ottobre, Derrida è sempre stato acclamato e osannato come solitamente accade alle rockstar, sebbene (o forse proprio perché) comprendere il suo pensiero o le sue opinioni sia uno dei compiti più ardui per filosofi e non.

Paladino della *destruktion* heideggeriana, ovvero del desiderio del tedesco di "toccare la natura del linguaggio senza violarla", Derrida ha infatti portato al limite estremo le invenzioni linguistiche del proprio padre spirituale (vedi *Glas* o *Envois*).

Fu anche per questo che nel



1992 un nutrito gruppo di filosofi tra cui il grande **Willard Quine** (seppellito, lui, nel silenzio più assoluto) protestò violentemente contro la decisione dell'Università di Cambridge di attribuire un dottorato *honoris causa* al francese, accusato di portare nel mondo accademico solamente "*tricks and gimmicks similar to those of the Dadaists*". Se tale accusa potrebbe forse contribuire a rendercelo più simpatico, è pur vero però che dai dadaisti Derrida ha preso solo il peggio: l'astrusità degli obiettivi e la spettacolarizzazione della propria vita.

In questo senso Derrida è considerato per eccellenza il filosofo

del postmoderno, non soltanto per gli esiti teorici del suo lavoro (prima fra tutti l'incommensurabilità del vero e delle sue diverse interpretazioni), ma anche per la *nonchalance* con cui ha interpretato il ruolo del "Filosofo" nel Grande Spettacolo del Mondo. In realtà, come **Fredric Jameson** aveva intuito dieci anni fa, Derrida fa parte piuttosto di quella schiera di filosofi che sembrano postmoderni, ma che in realtà sono gli ultimi grandi modernisti: in quest'ottica, egli rappresenterebbe il legittimo erede di **Marcel Proust**.

La relazione del filosofo con il territorio dell'estetica e dell'opera

d'arte scorre parallela al suo lavoro decostruttivo operato sulla filosofia contemporanea: prima con *La verità in pittura* (1981), poi con *Memorie di cieco* (1990) e da ultimo con *La connaissance des textes. Lecture d'un manuscrit illisible* (2001), scritto con **Simon Hantai** e **Jean-Luc Nancy**.

Ma è con *Spettri di Marx* che la sua idea di un'estetica *spettrale* viene pienamente sviluppata. L'influenza di questo testo del 1993 - dal ripensamento fantasmatico delle grandi narrazioni al pensiero *del fantasma* come figura centrale della cultura contemporanea - non è stata ancora valutata a fondo. Probabilmente perché il terreno che questo seme ha fecondato di più non è tanto quello della filosofia quanto quello del cinema (che poi vuol dire "della riflessione filosofica messa sullo schermo").

Il trattato di Derrida, oltre ad aver influenzato moltissimi film degli anni Novanta, ha persino avuto, all'inizio del nuovo secolo - in paurosa e sublime concomitanza con l'11 settembre -, una

trasposizione cinematografica "nascosta" ma fedelissima: *Ghosts of Mars* di **John Carpenter**. A partire dal titolo infatti - ma non solo - il film dichiara la sua filiazione diretta dal pensiero anni Novanta di Derrida e, al tempo stesso, ne esplicita la messa in pratica e lo sviluppo. In quella che va considerata l'opera seminale dell'epoca appena cominciata (seminale non solo per il cinema, ma per tutti i territori della produzione artistica), è la visione stessa a farsi fantasma. A uscire dal corpo, e al tempo stesso ad acquisire una nuova identità, completamente autonoma. Lo sguardo cinematografico si disumanizza, si sgancia dal personaggio-persona, per trasformarsi in un fantasma di personaggio. Anche per questo, nonostante tutto, Jacques Derrida ci mancherà.

[mariangela priarolo e christian caliandro]



BETTINA  
STARKER START - STATO FORTE  
POUSTTCHI

CELEBRAZIONE A FIDUCIA: LE OPERE SCELTE DALL'ARTISTA SARANNO MOSTRATE PRESSO LA TRAIERIA DEL CAMPO / PIAZZA CAMPO DEI POVARI - DALLE ORE 21:00 ALLE 22:00

18/11 ORE 19 OPENING

BETTINA POUSTTCHI. STARKER START. STATO FORTE

DAL 18 NOVEMBRE 2004 AL 15 GENNAIO 2005



R.S.V.P. - NEXT DOOR - ARTGALLERIA - VIA DI ADONTO 3 (ROMA) - ORARIO: 10/19 - 16/20 (MAR/TUE - SAB/SAT)  
TEL 0039.06.454.250.48 - INFO ON LINE: INFO@GALLERIAXNEXTDOOR.COM

WWW.GALLERIAXNEXTDOOR.COM



# Glas, per Jacques Derrida

Un altro percorso nel mezzo secolo di attività filosofica di Jacques Derrida. Con l'aggiunta di un ricordo personale dell'autore. Un ulteriore approfondimento sul filosofo che forse più di ogni altro, nella contemporaneità, ha influito sul mondo dell'arte...

**N**egli Usa n'era stata fatta una raccolta. Con gli addii di Jacques Derrida (El Biar, Algeri, 1930 - Parigi 2004). Ne aveva scritti molti. Non aveva mai tradito la propria attitudine al rispetto del defunto, cioè al non scrivere lusinghe. Per esempio ricordando Paul de Man, che in gioventù aveva firmato articoli a dir poco ambigui su una rivista collaborazionista. Ma l'addio più commovente era stato "inviato" a Levinas - il filosofo lituano aveva parlato di una prossimità "chiasmatica" con Derrida -, poi fra gli altri a Deleuze, Bourdieu, Marin... Senza l'assistenza del padre i loro scritti avrebbero continuato a tessere le proprie trame, come Derrida aveva insegnato nella *Farmacia di Platone* (1968-69).

D'altronde, Derrida ha imbastito il suo testo cinquantennale in un continuo confronto con l'evento della morte. A partire almeno da *La voce e il fenomeno* (1967), quando in esergo citava Valdemar: "Dormivo, e adesso, adesso sono morto". Un discorso che si è svolto sul filo labirintico e indecidibile di tutti i suoi testi, dal "rintocco funebre" in *Glas* (1974) al sacrificio d'Abraamo in *Donner la mort* (1999), senza dimenticare la riflessione spietata sull'*Instant de ma mort* (1994) di Blanchot (*Demeure*, 1998). Ancorato paradossalmente all'indecidibilità obversa dell'era tele-visiva, il testo derridiano metteva a confronto morte e fantasmi. Lo spettro di Marx, per esempio, aveva spesso fatto capolino, per scontrarsi infine con quello del padre di Amleto (*Spettri di Marx*, 1993). E non è un caso se ne era scaturito uno spettacolo video-teatrale. Apparizioni fantasmatiche, quelle di Derrida, che negli anni si erano moltiplicate, per esempio nel film *Ghost Dance* (1983) di Ken McMullen, dove Derrida parlava proprio di lutto, cinema e fantasmi.

Tutte queste morti erano dunque *hantées* dai (propri) fantasmi. E in particolare quella dell'arte e dell'architettura - basti ricordare la collaborazione con Bernard Tschumi e Peter Eisenman (*Choral Works*, 1991) -, incarnata innanzitutto dalla facoltà kantiana del giudizio, ossessionata dalla ragion pura, dal *cadre* e dal *vomito*, in un testo che nessuno in Italia vuole tradurre, *Economimesis* (1975). Un rapporto, quello con le arti visive, che si dipana anch'esso sul filo degli anni, non tanto in testi "corposi" (termine che risuona con il quasi-omofono tedesco, il cadavere), piuttosto in brevi cenni a François Loubricou (che nel 1979, al



Pompidou, aveva "illustrato" gli *Sproni*, 1978, di Derrida) oppure in un colloquio con Carlo Sini, *Il giusto senso dell'anacronia* (1998), con un letterale sottotesto costituito dalle opere dello Studio Azzurro.

Mi si permetterà un ricordo personale. Avevo conosciuto Derrida all'Università Paris8. Preparavo una sua bibliografia per l'Università del Minnesota ed una tesi su Francis Bacon, dal titolo astruso di *Figure(s) du (non-)présentable* in forma di ipertesto in cd-rom. Fui invitato alle lezioni tenute all'Ehess parigina. Leggeva, o, meglio, *jouait*, i testi che aveva sott'occhio: un reading. In quel 1999-2000 aveva improvvisamente deciso di cambiare il titolo del corso. Per incentrarlo sulla pena di morte, perché era arrivata la notizia dell'imminente esecuzione di Mumia Abu-Jamal, del quale aveva scritto la prefazione all'edizione francese di *In diretta dal braccio della morte* (1996). Lezioni che non possono essere facilmente dimenticate. Come indimenticabile fu la presentazione del libro *Turner les mots* (2000) e del film che lo accompagnava, *D'ailleurs Derrida*, diretto da Safaa Fathy, al Salone del Libro locale e poi in un cinema come solo a Parigi ne esistono. Anche quello, un testo che non è stato tradotto. Anche quello, un film che in Italia non è stato distribuito. Come avverrà forse per *Derrida, the Movie*, diretto da Kirby Dick ed Amy Ziering Kofman, con le musiche di Ryuichi Sakamoto, la cui edizione in dvd è di imminente uscita.

Il modo più corretto che si possa adottare per rendergli omaggio sarà allora certo tradurlo, ma soprattutto continuare a tessere quel testo senza presunti accreditamenti o filiazioni ortodosse. Il lavoro del lutto è infinito e (non) si conclude con un secondo assassinio. Ricordo ancora che a quel seminario furono presentati due lavori di studenti. Il primo attaccava duramente Derrida e difendeva Foucault, nella rievocazione d'un dibattito iniziato quarant'anni prima. Il secondo esaltava il Derrida "critico letterario", se non ricordo male in riferimento a Schiller. Derrida fece pubblicare il primo articolo.

Ma ci sarà bisogno di *Donner le temps*, com'era intitolato uno straordinario testo del 1991. Era il primo volume. Non vedremo mai il secondo.

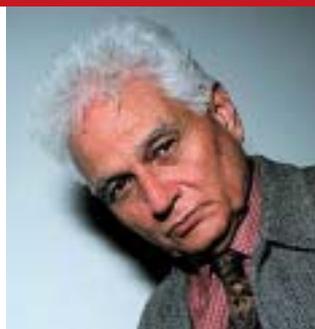
[marco enrico giacomelli]

## CHI ERA DERRIDA

Nato il 15 luglio 1930 a El-Bair (Algeria), nel 1952 entra all'Ecole Normale di Parigi dove stringe amicizia con Pierre Bourdieu e Louis Althusser. Allievo di Michel Foucault, dal 1960 è assistente di Paul Ricoeur e Jean Wahl alla Sorbona. Acclamato alla John Hopkins University nel 1966 insieme a, tra gli altri, Roland Barthes e Jacques

Lacan, nel 1967 pubblica il fondamentale *De la grammatologie*, considerato la bibbia del decostruzionismo. Pur ispirandosi ad Heidegger, Derrida ne critica il logocentrismo, ossia il primato della parola (logos), sostenendo invece che è la scrittura (*L'écriture et la différence*, 1967) il luogo in cui l'essere si manifesta (e diventa perciò un idolo per i teorici della letteratura). Molto attivo anche politicamente, nel 1981 sostiene i dissidenti cecoslovacchi e viene arrestato a Praga con l'assurda accusa di "traffico di stupefacenti". Dopo la tragedia dell'11 settembre, si schiera contro la politica di Bush e in seguito contro la guerra in Iraq.

Nel 1983 diventa direttore dell'Ecole des Hautes Etudes e Sciences Sociales di Parigi e fonda il "Collège Internationale de Philosophie". Oltre che in Francia, ha insegnato a Yale, a Irvine in California, e alla Cornell University. Scritti principali: *La disseminazione* (1972), *Margini della filosofia* (1972), *Cartolina postale* (1980), *Psyche* (1987), *Stati Canaglia* (2002).



# Da Luciana l'arte è di casa

Inaugurare la nuova casa con un party? Troppo da "madama". Meglio allora salutare le vecchie stanze con una mostra. Di giovani artisti della scuderia del gallerista bresciano Fabio Paris. E con un paio di pezzi della propria collezione. Ha fatto così Luciana Littizzetto. E noi abbiamo scambiato quattro chiacchiere con lei, proprio il giorno dell'inaugurazione, nascosti sulle scale del condominio...



Andrea Caretto e Raffaella Spagna - Esculenta Lazzaro - veduta dell'installazione a casa di Luciana Littizzetto

**L**uciana, partiamo banali banali: qual è il tuo rapporto con l'arte?

È una passione che è nata col tempo. Io non sono proprio brava con le mani. Ma mi affascina la materia, tutto ciò che si può manipolare, costruire... Sai, quand'ero un'adolescente andavo sempre alla Biennale di Venezia. Per vedere le cose strane, particolari, che attiravano l'attenzione! Ovviamente non potevo comprare niente; non avevo nemmeno i soldi per il catalogo! È nato tutto così, da una passione.

E cosa mi dici della situazione attuale? Vai alle inaugurazioni, negli studi degli artisti, nelle gallerie e nei musei?

Io non sono un'esperta. Mi piace andare a vedere le mostre, andare dagli artisti. Ma non sono una presenzialista. Non vado a tutti i vernissage, tanto per farmi vedere. Piuttosto sono incuriosita dal lavoro dei giovani, non solo nell'arte, ma anche in letteratura, nel cinema. In fondo non sono campi così lontani l'uno dall'altro. Da un certo punto di vista si compensano reciprocamente. Però nella tele-

visione, nel cinema e anche nel teatro ci sono più opportunità per i giovani, mentre nell'arte è diverso. Molti spazi chiudono, è tutto più difficile.

**Cosa succede? Sei preoccupata?**  
Sì. Secondo me adesso arriva l'amministratore e ci ammazza! Mi dicevi...

Ti dicevo, ci sono anche spazi off, spesso più interessanti, mentre le gallerie tendono a privilegiare sempre i soliti noti. E io intanto guardo, sbircio, compro qualcosina...

**Cosa mi dici di *Non sono una santa*, la foto di Armida Gandini? Un ritratto splendido di una Luciana bambina.**

L'ho comprata a un'edizione di Artissima, prima che Armida diventasse famosa. Non mi interessa "investire" nell'arte, ho un approccio diverso.

**Senti, ma non ti starai mica inserendo nella scia delle collezioniste torinesi, insieme a Marella Agnelli e Patrizia Sandretto?**

Noooo! La mia è una piccola collezione, per carità!

## [info]

Collettiva nella casa di Luciana Littizzetto con dieci artisti (Andrea Caretto e Raffaella Spagna, Tatiana Festi, Helga Franza, Armida Gandini, Federico Lanaro, Carla Mattii, Bruno Muzzolini, Dario Neira, Federico Solmi, Tonylight) a cura di Fabio Paris  
Info: Fabio Paris Art Gallery, tel 030 3756139, [fabio@fabioparisartgallery.com](mailto:fabio@fabioparisartgallery.com), [www.fabioparisartgallery.com](http://www.fabioparisartgallery.com)  
Catalogo disponibile, testo di Luciana Littizzetto

Eh eh, ho comprato una foto di Araki! E poi mi piacerebbe... Come si chiama? Non mi ricordo... Quelle distese di neve bianchissima, con le figurine piccole, gli sciatori...

**Walter Niedermayr? Ha fatto una personale recentemente al Museion di Bolzano...**

Ecco, proprio lui. Mi piace molto. Mi sa che però è caro! In effetti, i lavori dei giovani dovrebbero essere più abbordabili, dico per i prezzi. Sennò non è arte fatta per altri giovani. I cd li puoi masterizzare se non hai i soldi! Ma con l'arte come fai?! Sarebbe bello se tutti potessero comprare dei lavori, che il mercato dell'arte non fosse rivolto solo ai ricchi...

**Niente male... una vera teoria del mercato dell'arte. Ci saranno sviluppi?**

Oddio, no! Nessuno sviluppo, che i galleristi torinesi stiano tranquilli!

[a cura di marco enrico giacomelli]

## ravanello pallido torinese

**Luciana Littizzetto** (Torino, 1964) è diplomata in pianoforte e laureata in Lettere. Ha insegnato a lungo musica nelle scuole medie. Ha esordito nel mondo dello spettacolo negli anni Novanta e da allora ha collezionato partecipazioni esilaranti a programmi tv, ha



interpretato film e ha scritto libri. È attualmente una delle primissime attrici comiche italiane. Il suo ultimo film è *Se devo essere sincera* (di Davide Ferrario, 2004, con Neri Marcorè, Dino Abbrescia, Donatella Finocchiaro).

# Archigram, ovvero dell'urgenza di inventare

**Genialità, leggerezza, energia dirompente. Questo è Archigram. Storico gruppo di architetti, al di fuori di ogni schema, sempre sul filo del gioco e della provocazione. Un mix ardito di humour e ingegno per questi indisciplinati intellettuali, che continuano a far parlare di sé...**

**A**rchigram ritorna, leggero ed entusiasta, come se il tempo non passasse mai e l'architettura fosse un agile mezzo di trasporto piuttosto che una disciplina legata a rigide regolamentazioni. Un decennio di successi raccolti ovunque, con una retrospettiva itinerante che dal Centre Georges Pompidou di Parigi nel 1994 è arrivata al Design Museum di Londra e al Baltic di Gateshead (UK) quest'anno, per spostarsi quindi in Giappone, Australia

e Nuova Zelanda. A testimonianza dell'energia inesauribile e dell'immaginazione contagiosa del gruppo.

Archigram - letteralmente Archi(itecture) + (Tele)gram - nasce nell'Inghilterra dei primi anni '60, tempi di cambiamenti radicali, di viaggi nello spazio e deliri tecnologici, Beatles, fumetti e pop art. Frutto dell'inventiva e della tenacia intellettuale di tre giovani studenti di architettura - **Peter Cook, David Green** e **Mike Webb** - Archigram rigetta la tradizione europea delle

buone maniere "senza fegato", ritenendo che la soluzione ai problemi in architettura risieda al di là del puro "costruire".

Recuperando l'atteggiamento avanguardista del modernismo, si ispira ad altri pionieri come **Friedrich Kiesler, Buckminster Fuller** e **Cedric Price**. Tentando territori inesplorati ed assorbendo forme di cultura popolare, si esprime inizialmente tramite una rivista che farà subito furore e alla quale presto collaboreranno tre architetti del

London County Council, **Warren Chalk, Dennis Crompton** e **Ron Herron**.

La realizzazione delle idee non è l'obiettivo del gruppo e pochi saranno i progetti messi in atto (il parco giochi a Milton Keynes ed una piscina per il cantante **Rod Stewart**). Come la mostra sottolinea, sono l'atteggiamento propositivo ed il fermento intellettuale a segnare il successo del gruppo, invitato a presentare e discutere idee presso scuole e organizzazioni, musei ed altri spazi espositivi.

[info]

i Archigram web site:  
[www.archigram.net](http://www.archigram.net)

I principi di mobilità e adattabilità saranno ulteriormente tracciati nei futuri progetti, dalle *Capsule Homes* di Warren Chalk, memori delle navicelle spaziali, al *Living Pod* di David Green, una versione particolare della roulotte con accessori e macchinari atti a massimizzare autonomia e



Electronic Tomato, 1969 - Credit Warren Chalk, David Greene, Archigram



Living Pod, 1966 - Credit David Greene, Archigram

Tra il 1962 ed il 1963 Archigram è assunto dalla società di costruzioni Taylor Woodrow. Guidati dall'architetto **Theo Crosby**, il gruppo partecipa ad un concorso interno per un complesso destinato all'intrattenimento pubblico, costruito attorno ad una torre in cemento per la televisione, elemento centrale del futuro Montreal Expo. Viene scelta la proposta di Peter Cook: delle unità temporanee - un osservatorio, un ristorante, un centro espositivo - potranno essere agganciate alla torre, trattata come un enorme albero. Sarà Theo Crosby a suggerire al gruppo una mostra, tenutasi poi nel 1963 all'ICA: *Living City* non presenta progetti per nuove città, ma tenta di catturare e celebrare la vita di città già esistenti, in un ambiente totale in cui trasporti e comunicazione sono elementi vitali.

convenienza, con la possibilità di posizionarsi su un pendio di quaranta gradi o sull'acqua. Ma le idee si ingigantiscono, infiltrando vari settori del design e dello sviluppo urbano. Nomadismo, approccio globale e velocità di scambi sono le chiavi di lettura di disegni, collages, modellini, installazioni multimediali realizzate in gruppo o da singoli membri, dopo il 1964. Conclusasi nel 1976, l'esperienza di Archigram non sembra però esaurirsi, come provano non solo questa mostra itinerante e i molteplici riconoscimenti assegnati a distanza di anni, ma soprattutto la capacità di ispirare architetti e designer nella ricerca di nuovi modelli di spazio privato e collettivo.

[irene amore]

# Elargissez l'art!

## Arte abusiva parte seconda

L'arte abusiva merita ancora alcune riflessioni. La struttura argomentativa del precedente approfondimento "Arte abusiva o dell'abusivismo delle definizioni" (Exibart.onpaper 16, p. 21) tentava di rendere più nette le fisionomie di alcuni dei protagonisti di questo fenomeno. Per motivi divulgativi si era dato poco spazio ai problemi connessi. Che vengono in questo articolo vengono sistematizzati...

La prima controversia sollevata, quella riguardante il vandalismo, è spinosa e di difficile soluzione e, purtroppo, si deve ammettere che in alcune circostanze tale accusa vada patteggiata. D'altro canto il pericolo di limitarsi ad una condanna sommaria ridurrebbe la complessità della questione a puro pregiudizio.

Sul 'folklore' generalizzato del *writing* e della *street art* si sono fin dagli esordi concentrate le attenzioni delle scienze sociali e delle amministrazioni pubbliche, preoccupate d'investigare tali fenomeni rispettivamente con il piglio dell'indagine positiva e della caccia al criminale (si ricordi che il graffitismo, così come racconta il mito, nasce nelle periferie delle metropoli americane già dalla seconda metà del XX secolo).

L'artisticità presunta è, certo, virus diffuso, trasversale. In tanti ne sono colpiti. Gli imbrattatori utilizzano la superficie degli edifici pubblici come un qualsiasi foglio bianco, con un'incontenibile esigenza d'espressione, alla ricerca di quella visibilità che fonda la stessa società che li condanna.

L'individualismo imperante, che spinge migliaia di giovani a tracciare ossessivamente il proprio nome un po' ovunque, vive in relazione con la progressiva ed inesorabile occupazione dello spazio pubblico

da parte dell'immagine pubblicitaria. Dal momento in cui ogni panorama è divenuto lo sfondo ideale di uno spot, un esercito di "nemici", consapevoli e non, tenta di far proprio ciò che già da tempo non può più essere considerato collettivo.

Andando oltre si ritiene necessario sottolineare che, se lungo i nostri attraversamenti quotidiani compaiono opere di qualità indiscussa, come quelle descritte in precedenza, queste ottengono *suo iure* il diritto di cittadinanza. Quando la volontà poetica di un 'presunto artista' si concretizza ed offre gratuitamente emozioni e l'occasione, rara, di coinvolgere anche il pensiero, allora possiede le qualità proprie di ciò che può essere considerato arte.

Tale argomentazione porta in seno la propria fallibilità, ma la proposta è di restare sull'argine che contiene queste espressioni nel terreno di pertinenza. Affrontate nella riflessione estetica saranno quindi comprensibili, o, se si preferisce, meno immotivate.

Il problema poi della definizione *street art* - in parte calzante, visto che quanto raccoglie nel suo insieme accade *out-door* - in considerazione della sua vaghezza e genericità non appare sufficientemente esauritivo. È un nome valido solo dal punto di vista del medium (*street art* è ogni cosa realizzata con *stencil*, *sticker*, *decalpage* ecc) e non coglie appieno le specificità linguistiche di quei pochi che sono riusciti a superare i ristretti anche se variopinti confini di questo mondo ai margini.

L'idea di unire **Banksy**, **Blu**, **Sweza**, **Ericailcane**, **El Tono**, **Nuria**, **Space Invaders**, **The Plug**, **Zeus** sotto il nome di "artisti abusivi" deriva dalla necessità di riferirsi polemicamente al problema, molto italiano, della devastazione del paesaggio, sia esso naturale o urbano. L'opinione corrente ravvisa in loro l'abusivismo quando paradossalmente è proprio questa degenerazione ad essere biasimata (cfr. **Blu**, *edilizia che delizia*, 2004). L'abusivismo, purtroppo, abita altrove: sulle nostre coste, nelle città, nelle campagne, ma soprattutto nei palazzi del potere così inclini alle amnistie. Abusivo, inoltre, non significa illegale; designa invece chi esercita un'attività - non intrinsecamente illecita - senza averne il permesso.



lerista-collezionista e delle sue istituzioni è legata una volontà 'attiva', militante, nutrita di valori oggi imprescindibili quali l'ambientalismo, la denuncia della perdita progressiva di libertà ed una profonda consapevolezza dell'assoluta potere visivo in seno alla nostra civilizzazione: sia esso al servizio della creazione di un immaginario della persuasione o sfruttato a semplice scopo di ritorzione (cfr. **Zeus**, *Visual kidnapping*, 2003 e **Sweza**, *blues brother decollato*, 2004)

In sintonia con il costante attentato al diritto d'autore da parte di alcuni attivisti della *net art*, prassi che evidenzia l'incapacità delle leggi di reggere l'urto inferto dalla condivisione *peer to peer*, dall'*open source*, dal *software* 'equo e solido' o dalla semplice creazione di *fakes*, la loro produzione sfida la possibilità della mercificazione dell'arte. Ciò che è libero, accessibile e gratuito difficilmente potrà essere venduto. Ma soprattutto la rinnovata unicità e la contraddittoria irriproducibilità di tali interventi indicano una precisa scelta di destino.

Praticando la critica della realtà nel tramite di una nuova e riuscita ricerca artistica, sembra raggiunto il punto di fusione fra 'etica' ed 'estetica'. La radicalità di tale messa in crisi, esemplificata chiaramente dalle opere di **Banksy**, **Blu**, **Sweza**, **Zeus** è figlia dell'ancora viva "condizione postmoderna" e rivendica a chiare lettere la sua duplice natura politico-poetica. L'atteggiamento della critica d'arte, nella sua volontà di creare concetti, segna il passo. La presenza dei loro lavori nei circuiti ufficiali - musei, gallerie - squarcia interrogativi insolubili. Su tutti: è la documentazione l'unica via possibile per l'esposizione di queste opere?

Certi che il sistema dell'arte sarà in grado, come suo solito, di digerire anche ciò che lo nega, per concludere si aggrava, abusivamente s'intende, che "l'arte - loro ricorderanno - è un essere marionettesco, giambico, pentapodale [...] e senza prole [...]"

[stefano questioli]

### [bibliografia]

- i **Branzaglia**, Carlo, *Marginali-icone delle culture alternative*, Roma 2004
- i **Celan**, Paul, *La verità della poesia: il mercurio e altre prose*, a cura di Giuseppe Bevilacqua, Torino 1993
- i **De Certeau**, Michel, *L'écriture de l'histoire*, Paris 1975
- i **Style: writing from the underground: (r)evolutions of aerosol linguistics**, Viterbo 1996
- i **Tatarkiewicz**, Wladyslaw, *Storia di sei idee*, Palermo 2002

# La Montmartre di Torino

Una casa di borgo sulla collina torinese che diventa una dimora di charme. Una ambientazione ideale tra la storia rurale del Piemonte e l'avanguardia della metropoli sabauda. Così una 'maison rural' per vacanze diventa uno dei più interessanti esperimenti di residenza per artisti. Con la costituzione -ciliegina sulla torta- di una collezione permanente. Daniela Boarino, che di Residenza San Rocco è ideatrice e deus ex machina, ci racconta il progetto in quest'intervista...

“**L**a mia sensibilità nei confronti di ciò che appartiene al passato è elevatissima. Cercavo una casa che avesse della storia. Cercavo una casa da amare. Quello che volevo però era qualcosa di diverso dalle solite dimore patrizie. Belle ma musali. E lontane dal mio vissuto”. Riferimenti a ieri ed alla tradizione. A parlare è Daniela Boarino splendida quarantenne con una laurea in storia medievale ed una professione da insegnante di lettere, deus ex machina della torinese Residenza San Rocco che, oltre ad essere un resort di charme sulla collina torinese, si sta configurando come uno degli esperimenti più interessanti di residenza d'artista.

*"Questa casa sulla collina di Torino è stata per me un amore fulmineo"* continua "E' stato un ritrovare le mie radici. La mia famiglia è di origine piemontese. I miei antenati coltivavano la terra. Hanno vissuto sempre sulle colline, prima in grandi cascine lavorando come mezzadri poi, divenuti piccoli proprietari, si sono trasferiti in borghi più urbanizzati. Proprio queste piccole 'case di borgo' mi hanno sempre suscitato un forte". E infatti anche la Residenza di



San Rocco è una casa di borgo, una di quelle tipiche costruzioni che, addossate le une alle altre senza ordine ma con una trama affascinante e razionale, formano i centri storici italiani. Per la precisione, ci spiega la Boarino, l'edificio "nella mappa napoleonica del 1805, è registrato come 'maison rural', non cascina, rustico, fienile o altro. Si tratta di una struttura che era adibita dunque unicamente ad abitazione civile anche se probabilmente, al pianterreno, soprattutto nel periodo invernale, poteva ospitare piccoli animali". Precisamente ci troviamo a

Cavoretto, sulla Collina Torinese, in uno di quei luoghi che nelle prime decadi del Novecento erano scelte come mete di villeggiatura da ricchi e nobili che da Torino salivano fin quissù in carrozza, per sfuggire al caldo ed al caos della città. Daniela Boarino ci racconta come ha impostato i lavori di restauro, subito dopo aver trovato la casa che diventerà la Residenza San Rocco: "ho tenuto presente innanzitutto la 'natura' dell'edificio e ho cercato di rispettare il suo carattere. Di volta in volta, di fronte a nuove difficoltà ma anche alle nuove opportunità

che la casa offriva si è data una soluzione ad hoc, lavorando senza forzature ideologiche. Il lavoro è stato finalizzato alla realizzazione di un luogo per l'ospitalità, gli appartamenti dovevano essere destinati alla ricezione turistica".

Ed è per questo che le vere caratteristiche di San Rocco sono il fascino, la raffinatezza di una dimora storica dove soprattutto si deve "star bene". Ma l'iniziativa che davvero c'interessa e che è nata tra le stanze di questi affascinanti appartamenti per vacanze consiste in un progetto ad ampio raggio di residenza per artisti. In sintesi? La direzione della Residenza vaglia le proposte che arrivano, seleziona un artista per volta che verrà ospitato in uno degli appartamenti di San Rocco gratuitamente per un periodo di tempo. In cambio gli verrà chiesto di lasciare un lavoro per la collezione della dimora. La filosofia? "Leggere in chiave moderna il concetto di ospitalità facendo riferimento a ciò che essa era in passato e cioè l'offerta di accoglienza a pellegrini e viandanti. Ma soprattutto ad artisti, poeti e cantastorie che si spostavano in residenza".

## [INFO]

### chi è stato a Viasanrocco?

Stefano Cagol, Gianluigi Bellei, Giovanni Dalessi, Valerio Berruti, Angela Policastro, Marco di Giovanni, Susan Dutton, Simona Spaggiari, Melena Vassiliev, Christian Posani, Maura Banfo, Gianni Lillo

### dove?

via San Rocco, 6  
10100 Cavoretto (TO)  
Tel. +39 339 4266992  
Fax +39 011 5628815  
info@viasanrocco.com  
www.viasanrocco.com



Daniela Boarino

E gli obiettivi d'immagine? "La promozione della residenza San Rocco continua attraverso canali non convenzionali per il raggiungimento di un target di clientela di elevata sensibilità estetica" e aggiunge "la crescita del consenso si è potuta valutare attraverso le richieste di ospitalità che sono aumentate al punto da condurci ad un'attentissima selezione degli artisti ospitati". Insomma l'organizzazione messa in piedi da Daniela permette di dare una visibilità aggiuntiva alla sua azienda, consente la creazione di una collezione ("non escludo l'organizzazione di una mostra" dice e aggiunge un po' per scaramanzia "quando la raccolta sarà ampia, internazionale e completa"), inserisce la Residenza San Rocco all'interno di una sinergia tra artisti, collezionisti e gallerie. "Tanto che" chiosa Daniela Boarino "ormai sono molti i galleristi che sponsorizzano i propri artisti per far sì che vengano ospitati alla Residenza". Per inviare i loro protetti a recuperare un po' d'energia e d'ispirazione sulla Montmartre di Torino.

[m. t.]

**Mauro Ceolin**  
videogame\_landscapes

13 novembre > 18 dicembre

catalogo in galleria con testi di  
Matteo Bizzanti e Domenico Quaranta

0150101110101101.ORG  
Andrea Caretto e Raffaella Spagna  
Mauro Ceolin - Silvia Chiari  
Carlo De Meo - Heiga Franca  
Annida Gardini - Yumi Kasumaru  
Carla Matti - Gianfranco Milanese  
Bruno Muzzolini - Dario Neri  
Pablo Perra - Federico Solmi  
Tonylight - Fabio Torte  
Fabio Viale - Sandra Virling

**fabioparisartgallery**  
Via A. Pavesi 11 - 25121 BRESCIA - tel 030 3761139 - www.fabioparisartgallery.com



In a suburban house - stampa vutek su pvc, cm 225x250, courtesy Oliva Arauna, Madrid

Le nostre periferie nascono da una ribellione allo stereotipo diffuso che le vorrebbe ancora come luoghi di desolazione, di degrado e di pura disperazione. Il nostro lavoro è nato dalla ribellione al modello imposto dai grandi media, che pretendono di analizzare con assoluta superficialità la vita degli abitanti delle sterminate periferie nelle quali peraltro vive il novanta per cento della popolazione. Il paradosso è che anche chi vive in periferia finisce per farsi influenzare da questa visione stereotipata, in quanto il martellamento a cui viene sottoposto giornalmente dai giornali e dalla televisione è estenuante. Vorremmo cercare di ribaltare anche per un solo secondo questo luogo comune e che il bambino che nasce in questi spazi non cresca - come a noi è purtroppo successo - con la sensazione di sentirsi un cittadino di serie b), a cui la possibilità di un futuro migliore è già stata negata in partenza: subire questa convinzione crea di conseguenza la rinuncia a fare dei tentativi per cambiare le cose.



Wall's place - 2003, fotocollage su parete, veduta installazione, courtesy MAMCO, Ginevra

**Botto & Bruno**



Benvenuti esseri deboli, 2002 - acrilico su muro, altezza 600 cm ca. - courtesy Galleria Comunale D'Arte Contemporanea di Monfalcone



All Black, 2002 - acrilico su zainetti attrezzati con mazze da baseball, elmetto e cuffie stereofoniche; 7 pezzi (particolare zaini a terra) - collezione privata, Vicenza



Gate, 2003 - acrilico su tela, cm 180x220 - courtesy Perugi artecontemporanea Padova

Come il giullare di corte al quale è concesso prendere in giro il RE, anche io mando il mio messaggio usando l'ironia e dipingendo nero su bianco, resistendo alle lusinghe dell'arancione e alla diplomazia dei colori.

La violenza è ovunque, a destra e a sinistra.

Io sto nel mezzo e resisto causticamente, in bilico, senza farmi travolgere dalle apparenze. Sono libero!

**Fausto Gilberti**



maranello - modena, 2003

Questo lavoro sul nuovo stabilimento Ferrari: dal volto umano, con tanti alberi-cespugli tra le catene di montaggio...

Il mondo come un'installazione temporanea, strutture e infrastrutture, parte fondante del nostro senso di appartenenza e di identità viste da lontano, come un grande plastico in scala: la città come avatar di se stessa.

**Olivo Barbieri**



#03 Red Building, Napoli 2002 - Courtesy Galleria Le Case d'Arte, Milano



Work in Progress, Milano 1998 - Courtesy Galleria Le Case d'Arte, Milano



#11 Torino, 2001 - Courtesy Galleria Le Case d'Arte, Milano

Il modo in cui noi immaginiamo l'esistenza delle cose è sempre più sottoposto alla disponibilità delle produzioni industriali di massa e lo sguardo delle società si è modificato e si sta modificando sempre più profondamente in funzione di questa esigenza. Questo lavoro, tra documentario e finzione, non tratta direttamente delle città, che è complessa e continuamente soggetta a modifiche, ma di ciò che la città contiene; gli edifici, i colori. Elementi che sono da sempre, fatalmente, soggetti a globalizzazione, assomiglianze e relazioni, indipendentemente dalla latitudine geografica e culturale. Il mio lavoro è come il sogno dell'archivista in cui si fondono l'esperienza della fotografia e la mia esigenza di revisionare continuamente temi quali quelli del "luogo" e dello "sguardo". Io sospetto che non siano tanto le persone che cambiano le città, ma che ormai esse stesse quasi automaticamente riescono a comunicare tra loro e ad assomigliarsi sempre di più, quasi fosse una migrazione di elementi solidi. Gli uomini non colgono tutte le immagini contenute e non si accorgono completamente di quello che (in esse e ad esse) sta accadendo. Ho scelto di fotografare le città quando mi sono accorto che il concetto stesso di rappresentazione della città stava diventando quasi una forma di linguaggio.

**Vincenzo Castella**



Raumfolgen, 2002



**Walter Niedermayr**

## FUORIZONA macerata

Una white cube da cinquanta metri quadri a due passi dal centro. All'interno, artisti internazionali con proposte contemporanee ed originali. Dove siamo? A Londra, Milano, New York? No, Fuorizona è la nuova galleria di Macerata. Sandro Acquaticci, il proprietario, ce la racconta...

Un nuovo spazio d'arte contemporanea a Macerata. Allora è vero che non è più necessario essere nei grandi centri per fare delle proposte culturali?

Penso che i grandi centri restino posti privilegiati rispetto alla provincia, ma è anche vero che oggi sempre più spesso molte delle proposte culturali più interessanti e innovative nascono e crescono in piccoli centri. Dipende molto dal contesto e anche dalla disponibilità di enti pubblici e privati ad investire in cultura.

Da cosa è nata l'avventura di Fuorizona Artecontemporanea?

Dall'isolamento, dalla passione per l'arte e dalla necessità di conoscere e confrontarsi con cose nuove. Poi mi è sempre piaciuto abbinare viaggio ed arte, e quindi perché non creare uno spazio in cui poter materializzare alcune delle esperienze e degli incontri maturati in questi anni?

Che tipo di rapporti intratterrete



con gli altri attori della regione o, comunque, della macroarea adriatica?

Penso a rapporti positivi di scambio

e collaborazione. È ancora tutto da verificare, ma, conoscendo tra l'altro i notevoli costi economici di una buona programmazione, una colla-

borazione attiva tra gli operatori del settore è più che auspicabile.

E in città? Come vi interfacciate, ad esempio, con un ente che sta aumentando la sua notorietà come l'Università?

Per ora non ho ancora pensato a nessun tipo di rapporto con l'Università. Come associazione culturale vedremo in futuro se sarà possibile collaborare e realizzare progetti di interesse comune.

Quali caratteristiche hanno i vostri spazi espositivi?

È uno spazio di circa cinquanta metri quadri, due stanze utili per le esposizioni e una terza adibita a deposito. Un classico contenitore neutro da "galleria d'arte", con muri bianchi e pavimento di legno grigio, situato in pieno centro storico a poca distanza dalla piazza centrale.

Siete partiti con una collettiva di artisti internazionali. Quali saranno

le prossime iniziative della galleria? Dopo questa "prima mostra" collettiva, a partire da metà dicembre, ci sarà la prima personale in Italia di Katrin Plavcak, giovane artista di Berlino che ha alle spalle una notevole attività espositiva (tra le altre, la partecipazione alla mostra *Painting on Move* alla Kunsthalle di Basilea nel 2002). Il programma è ancora in fase di realizzazione, ma la linea espositiva sarà quella già tracciata da questa prima collettiva: presentare artisti italiani ed internazionali, senza esclusioni di stili e tendenze, ma con una precisa ricerca sulla realtà contemporanea.

[info]

i **FUORIZONA**

Via Padre Matteo Ricci, 74

Tel 0733 230818

fuorizona\_ac@yahoo.it

Collettiva 'The 1st show'

fino al 13 novembre

## SUGAR BABE bologna

Non una galleria d'arte in senso stretto. Sugar Babe è un negozio, una boutique underground, uno spazio di tendenza con video, immagini, oggetti. Incrocio delle strade di stili, graffiti, tattoo, disegni. Dove disegnatrici realizzano mutandine e skater confezionano vestiti. Nuova linfa - e ce n'era bisogno! - per il capoluogo emiliano...

Non siete propriamente una galleria d'arte...

Sugar Babe è principalmente un negozio di stile. Dietro ai creatori di queste etichette si celano persone come noi: artisti che esprimono nei capi le loro passioni. Dal graffito al tattoo, dalla grafica fumettistica al trapezio volante, gli stilisti che abbiamo scelto per affiancare [sugarbabe.org](http://sugarbabe.org), la nostra etichetta, raccontano la storie vissute attraverso le forme e i disegni dei vestiti. Carmen Gonzales, ad esempio, è una disegnatrice con la passione dell'intimo, i suoi bozzetti sono scherzosi

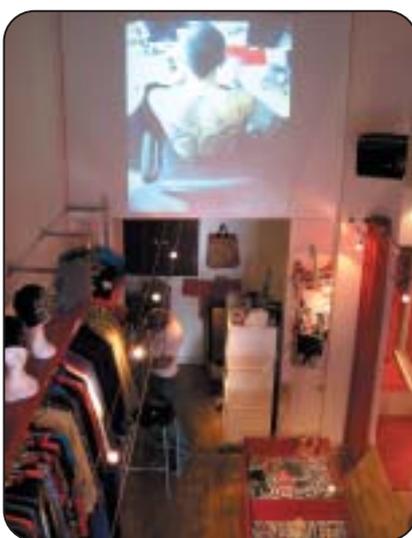
come le sue mutandine. La creatrice di Sumogirls, Nina, è una graffitista-skater, disegna i vestiti col laptop. Con tutti questi stilisti abbiamo parlato del nostro progetto e ci siamo trovati subito su un terreno comune.

E lo spazio espositivo?

Riflette la nostra storia e le nostre passioni: musica, video, le immagini rock'n'roll e quelle elettroniche, la console dj in vetrina e le grafiche. Ogni dettaglio ci rappresenta, pensiamo di interpretare una corrente di lifestyle piuttosto diffusa e poco rappresentata in una vetrina.

Come è nata l'idea di aprire uno spazio del genere?

Abbiamo aperto lo shop Sugar Babe per creare e distribuire abbigliamento



con gli attributi adatti al pubblico metropolitano. La realtà italiana non offre molto spazio alle etichette indipendenti, nella moda come in altri campi d'espressione artistica. Nelle metropoli europee, invece, dove ci piace muoverci appena possibile, la gente apprezza lo stile indipendente, cerca una dimensione propria e i piccoli negozi con le creazioni degli stilisti indipendenti hanno un seguito.

Bologna è stata per molti anni una bella addormentata del mondo dell'arte. Si sta muovendo qualcosa in questi ultimi mesi?

Si stanno costituendo molte associazioni e

collettivi per affinità tematiche, che convogliano un comune desiderio di sviluppo e riconoscimento delle forme di espressione artistica in città. È vero che l'ondata stimolante della fine Ottanta-primi Novanta ora è affievolita, ma abbiamo fiducia nei cicli della storia...

Quali saranno le prossime iniziative?

Stiamo raccogliendo materiale video del circuito locale, col quale siamo abituati a rapportarci; abbiamo intenzione di proiettare a rotazione su base periodica questi lavori, evidenziando di volta in volta gli autori, sia che si tratti di immagini statiche che video. Utilizzeremo spesso anche la console musicale nella vetrina rialzata, che ha subito riscosso un successo sin dall'apertura.

[info]

i **SUGAR BABE**

Via San Felice, 25d

Tel 335 5910699

benedetta.cucci@ministeroandeventi.net

## NEPENTE milano

Un ampio progetto nato un anno fa. Una casa editrice di libri di fotografia diventa oggi galleria d'arte a Milano. Tre sale nella centrale Via Volta ospiteranno personali, collettive, e progetti speciali con un'attenzione anche internazionale. Il direttore Luca Andreoni ci racconta la Nepente Art Gallery...

Avete aperto a metà ottobre il vostro spazio a Milano. Stando ad alcune statistiche si tratta della città con il più alto affollamento di gallerie d'arte d'Europa. Quale sarà il vostro ruolo? Su cosa vi focalizzerete?

Nepente Art Gallery centra il suo interesse sulla fotografia, in particolare in tre direzioni: la giovane fotografia italiana che va sempre più consolidandosi, la fotografia storica dell'Ottocento/primo Novecento (italiana ma non solo), la fotografia americana dagli anni Cinquanta ai Settanta/Ottanta del Novecento caratterizzata da autori quali, ad esempio, Brett Weston, Robert Adams, Paul Caponigro, Stephen Shore. Le nostre proposte cercheranno di integrare, con serietà e competenza, l'interesse del pubblico per la fotografia.

Com'è organizzato lo spazio? Quali



caratteristiche ha la struttura? Com'è composto lo staff?

Lo spazio, in Via Volta vicino alla fermata Moscova della Linea 2, è diviso in tre sale, che riteniamo essere particolarmente adatte alla fotografia. La struttura è leggera, composta da Luca Andreoni (direttore) e Antonio La Grotta (assistente), e si avvarrà di volta in volta di collaborazioni esterne, italiane e straniere. La Nepente Art Gallery è inoltre parte di un progetto più ampio, nato poco più di un anno fa con il lavoro di Nepente, editore di libri di fotografia. Vi rimandiamo al nostro sito [www.nepente.com](http://www.nepente.com) per conoscerci meglio.

Da dove venite?

Io, Luca Andreoni, mi occupo da sempre di fotografia, sia come autore (in coppia con Antonio Fortugno) che con l'attività professionale e di insegnamento. Antonio La Grotta si è

[info]

i **NEPENTE**

Via Volta, 15

Tel 02 29008422

Collettiva inaugurale fino al

9 novembre

diplomato due anni fa allo IED di Torino in Fotografia.

Quali saranno le iniziative per l'autunno/inverno del 2004-2005?

La seconda mostra della Nag, proseguendo con autori italiani legati alla fotografia di ritratto, ospiterà Marco Delogu e Toni Thorimbert (dal 13 novembre al 4 dicembre 2004). Continueremo poi con una mostra di fotografia storica e con la personale di un importante autore americano.

**ARTCORNER** firenze

Il gallerista Fabrizio Guidi Bruscoli introduce un nuovo spazio nel centro di Firenze. Una ex galleria antiquaria diventa ambiente ideale per progetti episodici - ed a sorpresa - di arte contemporanea. Vediamo come...

Il 30 settembre la galleria ha aperto a Firenze, nel cuore della città. Che obiettivi si pone questo nuovo spazio per l'arte contemporanea? Iniziative di arte contemporanea collaterali ad altre di arte antica.

Lo spazio espositivo era una galleria antiquaria. Contate di mantenere una quota dei collezionisti appassionati di arte antica?

Lo scopo principale è proprio quello di creare una categoria di persone che siano interessate contempora-

neamente all'arte antica e all'arte contemporanea.

Che caratteristiche avranno gli eventi di ArtCorner nei prossimi mesi? Cosa proporrete al pubblico fiorentino?

Proporranno eventi su cui preferiamo non dare anticipazioni. Saranno tutte sorprese...

Il capoluogo toscano è forse l'unica grande città italiana a risultare quasi impermeabile agli stimoli del



contemporaneo? Che tipo di giudizio date sulla città? Sulle sue attitudini? Sul futuro?

C'è molta immobilità da tutti i punti di vista. Qualcosa si era mosso a Firenze con l'apertura del Museo Pecci, a Prato. Alcuni artisti si erano trasferiti a Firenze. Penso a Vittorio Messina e Rivka Rinn, ad esempio...

Cosa servirebbe?

Bisognerebbe che la città di Firenze crei denaro e diventi più ricca perché senza denaro l'arte contemporanea

non si compra.

E per il futuro...

Per il futuro quello che fa ben sperare per l'arte contemporanea è che i giovani tendono all'acquisto piuttosto che ad orientarsi sull'arte antica.

[info]

i **ARTCORNER**  
Borgo Ognissanti 46

**WHITEPROJECT** pescara

Nel cuore di Pescara. In un appartamento storico dove visse anche la famiglia di D'Annunzio. Ma con un direttore poco più che ventenne. Nasce Whiteproject, in una lingua di centroitalia protesa verso la Nuova Europa. Ma con un'attenzione particolare alla giovane arte nostrana...

Una nuova galleria a Pescara, nel cuore dell'Italia ma con gli occhi puntati verso il fertile e creativo oriente balcanico. Di cosa vi occuperete? Come miscelerete italianità ed internazionalità?

La galleria avrà gli occhi puntati verso artisti provenienti da altri paesi, ma si concentrerà principalmente su giovani artisti italiani. La mia idea di lavoro va più verso l'esportazione di un buon lavoro fatto in Italia, piuttosto che verso l'importazione di un buon lavoro fatto all'estero da altri.

Esporterete essenzialmente giovani artisti o mixerete la programmazione anche con grandi nomi?

La Galleria è nata per lavorare con giovani artisti e promuoverli, quindi spero in futuro di fare delle mostre con grandi nomi provenienti dalla

mia galleria e dai miei progetti.

Nuove gallerie, arte pubblica, associazioni e mostre-evento. Cosa sta succedendo a Pescara?

Pescara non ha mai perso la sua centralità nel panorama dell'arte contemporanea italiana; ultimamente, a mio parere sta riacquisendo un nuovo fermento dovuto alla numerosa presenza di associazioni culturali e di gallerie intense ad esplorare nuovi linguaggi nel campo delle arti visive.

Che cos'è Whiteproject?

La galleria è il prolungamento di un mio progetto curatoriale attraverso il quale in passato seguivo e promuovevo un gruppo di giovani artisti, ora si è consolidato in una sede, con degli uffici ed una project room dove esporre progetti site specific di artisti. Inoltre l'ultima mostra di ogni stagione espositiva sarà dedicata all'architettura e al design.

Che caratteristiche ha lo spazio espositivo dove ha sede Whiteproject?

Whiteproject ha sede nello storico appartamento in cui visse la famiglia di Gabriele D'Annunzio dopo la Seconda Guerra Mondiale, ed è adiacente alla vecchia Pescara. Il grande salone è stato trasformato in una project room e le varie stanze adibite a salotti, uffici e studi di professioni-

sti, insomma un posto accogliente dove poter vivere l'arte contemporanea.

Avete inaugurato il 30 ottobre scorso con una doppia personale dei giovani Luca de Felice e Dragana Sapanjos (fino a fine novembre). Quali saranno i prossimi appuntamenti? Quali saranno i nomi della vostra scuderia?

La prossima mostra sarà la personale di Pastorello, e tra gli artisti della galleria ci sono: Luca De Felice, Christian Caliendo, Pastorello, Giuseppe Restano e altri con cui sto intensando dei rapporti.



[info]

i **WHITEPROJECT**  
Viale Vittoria Colonna 63  
Tel 085 4516203

**SPAZI** roma

Da un casale nel romano parco dell'Appia Antica a migliaia di cartoline fotografiche distribuite nei musei del mondo per creare una galleria itinerante. L'associazione Spazi non è una galleria, ma un'agenzia di promozione della fotografia contemporanea che, di volta in volta, sceglie ambienti ad hoc dove presentarsi. Ce li racconta la direttrice Annalaura Palma...

Non siete propriamente una galleria, ma comunque vi siete messi ad organizzare mostre. Come si configura l'attività dell'associazione Spazi?

L'associazione Spazi ha l'obiettivo di promuovere fotografi emergenti creando un trampolino di lancio di qualità, che può essere l'organizzazione di una mostra, la produzione di un lavoro fotografico o altre iniziative.

All'inizio dell'autunno avete cominciato, a Roma, con un evento in una location originale. Ci raccontate

com'è andata?

Spazi non ha una sede fissa, ma cerchiamo di proporre sempre le mostre in spazi funzionali al contenuto del lavoro fotografico proposto. La mostra di settembre *Fugacità ed eternità* di Mika Yamaguchi, aveva come tema la valle della Caffarella, che fa parte del Parco dell'Appia Antica, uno dei parchi più antichi di Roma. Abbiamo scelto per questa mostra una location coraggiosa, come il casale dell'ex mulino all'interno della valle, al di fuori delle solite strade che si percorrono a Roma per andare a vedere le mostre, "obbligando" così il pubblico a una specie di cammino iniziatico attraverso la valle, dando la possibilità di scoprire il soggetto delle fotografie, prima di arrivare a vederlo. Contrariamente alle previsioni, abbia-

mo avuto un ottimo riscontro di visitatori, molti attirati proprio dalla location insolita.

Quali saranno le vostre iniziative non-espositive per la promozione della fotografia?

Per adesso, l'iniziativa non-espositiva in cantiere è *Spazi ti collect*. Collezioni di vere e proprie cartoline postali, scrivibili sul retro, che verranno distribuite contemporaneamente in diversi musei europei e che saranno alla portata del pubblico gratuitamente, creando così una sorta di galleria itinerante. Per ogni collezione ci sarà un tema prestabilito e, ogni volta, parteciperanno diversi fotografi.



romana. Per quanto riguarda la fotografia specificamente c'è il *Festival di Fotografia* da tre anni. C'è stata una buona risposta a Spazi, ma credo che Roma debba ancora lavorare tanto per creare un "pubblico fotografico" e soprattutto coraggioso, che vada a vedere le mostre anche quando queste si trovano al di fuori dei soliti circuiti.

Quali saranno le prossime mostre che organizzerete? E dove? La prossima mostra si terrà ad aprile all'Accademia di Romania a Roma e riguarderà due fotografi che proporranno una doppia visione della Romania, ma non posso dire altro...

[info]

i **SPAZI**  
www.spazi.net

**CINECITTADUE** roma

Immerso tra negozi, boutique, supermercati e megastore di elettrodomestici spunta uno spazio dedicato all'arte contemporanea. Cinecittadue artecontemporanea nasce in quello che è stato il primo shopping center di Roma, eretto alla fine degli anni Ottanta non lontano dai gloriosi studios cinematografici. Si parte con una mostra di Tano Festa, Stefano Toti - ideatore e coordinatore - ci racconta tutto il resto...

Cosa si prefiggono i commercianti di Cinecittadue allestendo nel centro commerciale uno spazio espositivo per l'arte contemporanea? Quali sono i primi obiettivi? D'immagine, culturali, la ricerca di un nuovo pubblico di nicchia ma interessante commercialmente?

Ritengo che la novità di quest'iniziativa per i commercianti, è poter dare un omaggio "culturale" ai loro clienti, molti dei quali, probabilmente, avranno così il loro primo incontro con l'arte contemporanea. Nel quartiere Tuscolano, inoltre, così come



nelle zone periferiche della città, solitamente non esistono intrattenimenti artistici. Cerchiamo di colmare questo vuoto

L'iniziativa si configura come un unicum o avete notizia, in Italia, di altre avventure simili in shopping center come il vostro? Non mi risulta esista uno spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea in alcun centro commerciale in Italia.

La prima mostra, che inaugurerà venerdì 19 novembre, è dedicata al grande Tano Festa, protagonista del periodo Pop romano. Continuerete sulla linea del contemporaneo storico o ci sarà dell'altro?

Cinecittadue arte contemporanea dedicherà mostre ad artisti contemporanei che saranno invitati a presentare lavori inediti che inevitabilmente si dovranno confrontare con uno spazio così particolare. Saranno organizzate, inoltre, mostre sui più grandi fotografi italiani.

Quali sono le caratteristiche degli

spazi espositivi? Lo spazio espositivo si trova ad un livello superiore rispetto al piano dei negozi. Ha una superficie di circa trecento metri quadri articolata in un unico ambiente semicircolare, nel quale filtra luce naturale.

[info]

i **CINECITTADUE**  
Via Palmiro Togliatti 2  
Tel 06 7220910  
Mostra di Tano Festa dal 19 novembre al 29 gennaio

**CORSOVENEZIAOTTO** milano

I progetti di Christo e Jean-Claude per una nuova galleria di Milano. Ben trecento metri quadri ecosostenibili - la galleria aderisce al progetto Impattozero di Lifegate - sono il regno di Alessandra Passera Tega. Che dopo diciotto anni alla Galleria Tega si mette in proprio...

Vieni da una notevole esperienza e tradizione galleristica, come mai è nata l'esigenza di Corsoveneziaotto?

Ho lavorato per diciotto anni alla Galleria d'Arte Tega, che si occupa d'arte moderna e contemporanea italiana e internazionale, con Giulio Tega.

Corsoveneziaotto è uno spazio espositivo nato per privilegiare artisti contemporanei.

Quali sono le caratteristiche dello spazio espositivo?

Sono 300 metri quadri disposti su due livelli, il primo riservato alle mostre, il superiore destina-

to ad accogliere un magazzino "a vista", concepito con un meccanismo a binari, per consentire la visione delle opere non esposte in galleria.

Corsoveneziaotto aderisce all'iniziativa Impattozero della rivista "Lifegate"? Di cosa si tratta? Siete apripista in questo senso per quanto riguarda le gallerie d'arte?

Sì, sono la prima galleria ad impatto zero. Ciò significa calcolare le proprie emissioni di anidride carbonica e compensarle contribuendo a riqualificare e a tutelare foreste in crescita.

**[info]**  
**CORSOVENEZIAOTTO**  
 Corso Venezia 8  
 028052151  
 fino al 15 dicembre: Christo e Jean-Claude

Christo e Jeanne-Claude (in mostra a Corsoveneziaotto) hanno aperto le danze per la tua galleria. Cosa ci riserverai per il futuro?

Tra le prossime mostre già in programma segnaliamo, a metà dicembre, la personale di Sergio Pappalè, grafico molto noto tra i musicisti (sono suoi i progetti delle copertine dei dischi di cantanti come Jovanotti, Battiato, Laura Pausini e Pino Daniele), mentre, in seguito, in collaborazione con la Galleria Cannaviello, accoglieremo le opere dell'artista figurativo Davide La Rocca.



**EXTRASPAZIO** roma

La galleria Sales si trasferisce nei pressi del Colosseo e lo spazio di Trastevere rimaneva un esubero, un extra. Ecco come nasce extraspazio. Ce lo racconta il direttore, Guido Schlinkert. Con le parole di Stuart Hall...

Come nasce il nuovo extraspazio di Trastevere?

Per caso. Con gli amici Massimo Mininni e Norberto Ruggeri della S.A.L.E.S. abbiamo trovato un nuovo spazio più confacente alle nuove esigenze della loro galleria. E così, come quando ci si accorge di avere spazio extra per ospitare un amico, ho pensato di utilizzare l'area della galleria a Trastevere per un progetto che avevo in mente da tempo.



Quale è la filosofia che ti anima?

Per spiegarlo mi affiderei alle parole di un uomo che stimo molto, Stuart Hall. Desidero infatti coinvolgere nella mia idea tutti coloro che sono "gli agenti

reali di una specie di globalizzazione dal basso legata alla differenza, all'eterogeneità, al pluralismo, che non intende sottostare a una forma artistica, non viene più inglobata da un linguaggio artistico piuttosto che da un paradigma politico, da una forma di Stato o da uno stile economico rappresentando l'avvento di un mondo multipolare e genuinamente globale, opposto al mondo neoglobale".

Chi è Guido Schlinkert? Raccontateli!

Sono nato in Germania, ho studiato all'Accademia di Monaco di Baviera e, nei tardi anni '70, regia cinematografica a New York. Dopo varie collaborazioni come art director nel cinema,

ho cominciato ad esporre il mio lavoro di artista a partire dal 1985. Portando avanti negli anni una ricerca incentrata sulla cultura dell'Africa ed in particolare dell'Africa Occidentale, ultimamente ho lavorato anche come curatore..

Apri in una zona ricca di gallerie.

**[info]**  
 i **EXTRASPAZIO**  
 Via s. Francesco di Sales 16  
 info@extraspazio.it  
 Tel 06 68210655  
 fino al 27 novembre  
 "Stalker - Space Experiences"

Avete in animo collaborazioni e sinergie con "gli altri"?

Sicuramente. Sono l'ultimo arrivato ma tanto per iniziare mi sono subito accordato con i vicini di Volume! per far coincidere la mia inaugurazione di Stalker e la loro dedicata a Felice Levini. In futuro si vedrà...

Dopo quella dedicata al gruppo Stalker - che ha inaugurato lo spazio il 28 ottobre - quali saranno le prossime tappe?

Dicembre: Farhad Moshiri (Iran); Gennaio: Toma Muteba Luntumbue (Congo/Belgio); Marzo: Samuel Fosso (Repubblica Centrafricana); Maggio: Moshekwa Langa (Sudafrica/Olanda)

**CURCIO HOMEGALLERY** roma

Dall'editoria all'arte contemporanea. Con tante differenze e con un punto di contatto. Alfonso Curcio ha inaugurato la sua homegallery in un quartiere signorile ed elegante della capitale. Uno spazio domestico griffato dall'architetto Luciano De Luca che vuole essere una "fucina trendy". E che vuole aprirsi all'estero...

Da una grande famiglia di editori all'apertura di uno spazio espositivo. Quali le tappe di questo percorso?

Reputo con certezza editoria e mercato dell'arte due sistemi separati e distinti. Hanno in comune uno strumento: il "magazzino". Un difficile obiettivo della Curcio Homegallery è creare un magazzino in cui artisti siano riconosciuti nella storia dell'arte. Intellettualmente un'opera d'arte è uno stimolo alla ricerca libraria principalmente sulla storia dell'umanità. Questa è l'unica complicità fra due materie che assumono talvolta un carattere magico.

Che caratteristiche ha lo spazio della Homegallery?

Lo spazio espositivo è stata una soddisfazione, arrivata oltre le aspettative personali ed il merito

va anche all'architetto Luciano De Luca. Vi è poi una grande terrazza in via di elaborazione. Questo, credo, gratificherà il pubblico dato che le grandi mostre d'arte storicamente sono state correlate ad importanti spazi architettonici.

Nonostante la collocazione 'domestica' sarete una galleria a tutti gli effetti? Avrete una vostra scuderia di artisti, vi presenterete alle fiere?

Saremo una "fucina trendy" che promuoverà una ristretta cerchia



di artisti stabiliti ed affermati sul mercato, consolidati dalle case d'asta nazionali. La homegallery promuoverà gli artisti verso le gallerie e le case d'asta internazionali. L'intenzione è quella di fare un lavoro duraturo e rifinito. Un'aspirazione importante della homegallery è impaginare un catalogo monografico e proporlo a musei storici e librerie specializzate.

Dopo la mostra inaugurale della artista Lidia

**[info]**  
 i **CURCIO HOMEGALLERY**  
 via Appennini 47  
 alfonso.curcio@virgilio.it  
 Tel 06 8548790  
 Fino al 4 novembre Lidia Bachis

Bachis, quali saranno le iniziative per l'autunno-inverno 2004-2005?

Il tentativo di acquisire opere sul mercato americano durante l'art-show a Miami Beach, in Florida. Ho un particolare interesse per la serial edition di Robert Rauschenberg. Poi sosterrò molto probabilmente il capitolo terzo di Dobermann sotto forma di videoarte di Lidia Bachis.

**GALLERIA 18** bologna

Bologna sta rinascendo, piano piano, grazie alla contaminazione. Tra arte, glamour e design, oppure, come in questo caso (e come nel caso della casa editrice Damiani), tra arte ed editoria. Dal germe della casa editrice Rarebooksgirardi nasce la Galleria18. Ce la racconta il direttore...

Apri a Bologna la Galleria 18, cosa c'è alle spalle di questa esperienza espositiva?

La Galleria 18 nasce dalla passione artistica del suo promotore, l'editore Cristiano Giraldi, che ha sempre coltivato questo interesse producendo libri d'arte a tiratura limitata e frequentando i luoghi dell'arte.

Quali saranno gli obiettivi della galleria, in che rapporto si porrà

**[info]**  
 i **GALLERIA 18**  
 Via San Felice 18  
 info@galleriadarte18.it  
 Tel 051 272290

rispetto agli altri spazi bolognesi? Con quali avrà un dialogo?

La Galleria 18 intende dare spazio agli artisti emergenti delle arti plastiche, curando per l'artista tutte le necessità pubblicitarie e organizzative. I rapporti con le altre realtà artistiche bolognesi sono in "costruzione": crediamo che le collaborazioni siano necessarie ed in questa direzione ci

siamo già adoperati collaborando con Pizarte di Teramo e con Guidi & Schoen di Genova.

Le mostre presentate dalla Galleria 18 avranno un qualche tipo di rapporto con l'attività della Rarebooksgirardi?

No, ma abbiamo un progetto di ulteriore promozione dell'arte, inserendo alcune opere degli arti-

sti della galleria nella nostra collana narrativa

Quali saranno le iniziative dei prossimi mesi dell'autunno-inverno 2004-2005?

Tutto il calendario è già completo. Saranno quasi tutte personali. Da Antonella Cinielli a Dario Arcidiacono, da Franco Cioni a Massimo Amadesi.



foto giulia caira per syntomi (ed. Tk)

Situata nel cuore della città, la Galleria Maze, diretta da Riccardo Ronchi e Luca Conzato, ha sede dal 1999 al pianterreno di un palazzo d'epoca. L'edificio, probabilmente in origine un'abitazione privata, fu poi trasformato in una fabbrica di flipper. Evidenti sono le contaminazioni tra la preesistente struttura - l'aspetto e la cura nei dettagli fanno pensare a una residenza borghese o nobiliare - e i successivi interventi moderni, tipici di un'architettura industriale. 300 mq, l'ampiezza complessiva dello spazio.

Il corridoio e le quattro stanze che si aprono sui lati (magazzino, ufficio, un piccolo spazio espositivo, la sala riunioni con parte della collezione) hanno pavimenti in cotto - piastrelle geometriche bianche e rosso bruno - e soffitti a volta su cui permangono tracce consunte di affreschi. Solo il tetto della sala riunioni conserva segni riconoscibili di decorazioni liberty. Sono stati mantenuti gli originari infissi in legno, ridipinti di bianco. Il piccolo giardino interno - delimitato da vetrate con vecchi infissi in ferro - collega questa prima zona all'area espositiva principale. Una sala rettangolare ampia, muri bianchi, pavimenti grigi in cemento, lucernari al soffitto: qui hanno luogo allestimenti più complessi e installazioni di grandi dimensioni. L'illuminazione è affidata a dei fari alogeni, tecnici e robusti, in accordo con l'ambientazione fredda e rigorosa. Un design essenziale anni '60 caratterizza invece le plafoniere bianche che diffondono, nelle stanze residenziali, una luce naturale. (helga marsala)

**MILANO**  
**Adrian Paci - Slowly / Turn on**

Video, semplici, ma suggestivi, quelli di Adrian Paci. Dalla gabbia dell'emarginazione alla disperazione di chi cerca un lavoro e non ha nulla a cui aggrapparsi. Due racconti brevi, per far parlare i drammi del nostro tempo...



L'utilizzo di due spazi espositivi potrebbe sembrare eccessivo per due video di quattro minuti ciascuno, ma la suggestione creata dai nuovi lavori di Adrian Paci (Scutari, Albania, 1969; vive a Milano) giustifica appieno tale dispiego di mezzi. *Slowly*, esposto alla galleria Kaufmann su uno schermo sospeso, presenta un interno familiare dove una donna anziana, pur essendo il soggetto su cui è rivolta l'attenzione dello spettatore, resta sullo sfondo, esclusa dalla conversazione fra due uomini più giovani, evidentemente suoi familiari. La scena è notevolmente rallentata e la donna sembra così dibattersi nel tentativo di inserirsi in un discorso cui forse non è nemmeno davvero interessata. La staticità del video è compensata dal pathos creato dalla musica composta da Steve Piccolo e Gak Sato (che hanno anche compiuto una performance musicale in occasione dell'inaugurazione): è la crescita d'intensità delle dissonanze della colonna sonora a creare l'attesa di un accadimento che non arriva.

Presso Viafarini è proiettato a tutta parete *Turn on*. Sulle gradinate di una piazza di Shkoder, in Albania, numerosi uomini disoccupati sono soliti radunarsi in attesa dell'offerta di un lavoro; Paci li ha fatti "posare": la prima parte del video si compone di primissimi piani dei volti dei protagonisti, successivamente ciascuno di loro accende una lampadina con l'ausilio di un generatore. Il rumore di tali generatori fa da imponente contraltare sonoro dell'immagine: la bellezza dell'immagine - statica e tesa al tempo stesso - è notevole. Questi nuovi lavori si situano nella scia di alcuni precedenti video dell'artista, come *A real game* (1999), in cui la figlia dell'artista racconta la sua esperienza di bambina italiana figlia di genitori immigrati, e *Piangitrice* (2002), in cui Paci mostrava l'usanza albanese di pagare "piangenti professionisti" per la morte di un congiunto (Paci fece piangere la propria morte, alzando il letto alla fine del video). Ma la capacità di sintesi, formale ed emozionale, è maggiormente sviluppata in *Slowly* e *Turn on*. Qui emerge prepotentemente la caratteristica associazione con temi di rilevanza sociale, sublimati, però, in una sospensione formale, comunque molto pregnante. È evidente l'empatia nei confronti dei lavoratori in *Turn on*, così come il rimando simbolico dei generatori alla forza lavoro (sprecata) dei protagonisti del video. Ma l'eleganza, la suggestività, l'imponenza della composizione dell'immagine mitigano l'incombere di questi temi "pesanti". Lo stesso vale per la gabbia di solitudine della donna anziana: forse le situazioni sottolineate da Paci valgono come universali, in cui ognuno può metaforicamente riconoscersi. I protagonisti dei due video interrogano lo spettatore, ma senza guardarlo negli occhi.

[stefano castelli]

**TORINO**  
**Mie Yim - Who Killed Bambi?**

Otella alle prese con Shakespeare e Winnie the Pooh. Bambi sodomizzato dal coniglietto. Roba che a Disney si sarebbero drizzati i capelli. E invece succede nei pastelli di Mie Yim...



Alla sua prima personale in Italia **Mie Yim** (Seoul, 1963. Vive a New York) ha scelto d'intervenire direttamente sullo spazio della galleria, non limitandosi ad esporre i suoi disegni a pastello su carta bianca o colorata (2000-2004) e su legno (2001-2004), oppure i più datati oli su lino (1998). Ha infatti realizzato un grande wall painting qui una fabulosa Otella si barcamena fra Shakespeare e Winnie the Pooh. Per quanto riguarda gli altri lavori, di dimensioni assai differenti fra loro, quel che è immediatamente evidente è una costante "esplosione acida di colore", come dichiara la stessa artista nella chiacchierata con Gabriella Seruso contenuta nel catalogo, che pare un vero libro d'artista. A questo trattamento cromatico si accoppiano tematiche fiabesche, popolate da eteri personaggi zoo- e antropomorfi. Tuttavia, tale atmosfera zuccherosa spesso s'increspa nervosamente, dando luogo a un effetto uncanny di profonda inquietudine, come testimoniano anche i titoli di molte opere. Per esempio, *Slumber Party* (2000) mostra un bambino di tre quarti con le natiche scoperte, dal volto triste e sovrastato da una figura più grande, vestita da orsacchiotto. O, ancora, in *Long Ago, Far Away* (1998) un abbozzo di paesaggio montano è focalizzato su una coppia di orsi antropomorfi distesi l'uno accanto all'altro, come dopo uno sconcertante amplesso. Il sentimento perturbante si fa più complesso nei lavori composti in serie di tre o quattro piccoli pastelli, mentre il supporto del legno in *Baccus* (2001) ha come protagonista una creatura materna che stringe con violenza un piccolo felino dagli occhi spauriti. Quello che Yim definisce "un gioioso flusso di coscienza" strizza l'occhio più alla coppia Carroll/Freud che a Walt Disney. Proprio il "significato opposto delle parole primordiali", parafrasando un giovanile saggio del padre della psicoanalisi, consente di cogliere l'ambiguità espressa nei titoli dei lavori e nei soggetti dipinti. Al pari del *pharmakon*, che senza soluzione di continuità è medicamento e veleno, gli animaletti dell'artista sono simili ai conigli rosa assassini di bonelliana memoria. Possono fluttuare nel nulla come in *Limbo* (2004) o incombere minacciosi come in *Ba-da-ba-bum* (2004). Il concetto che si pone al centro della ricerca di Mie Yim è dunque quello di una *identità liquida* - per usare un'espressione del sociologo postmodern Zigmunt Bauman - che, sfrondata dalla retorica tardo-capitalistica, si rivela essere mera schizofrenia attitudinale. Che non va certo curata farmalogicamente, ma affrontata alla radice. Come frutto di un assetto socio-culturale che cambia di segno anche alle realtà che credevamo più incontaminate.

[marco enrico giacomelli]

**TORINO**  
**Pierluigi Calignano**

Disegni escheriani, progetti per sculture irrealizzabili, orbite cartacee, architetture avveniristiche, graffiti a mo' di mandala. E quindi faretti psichedelici. Calignano lo scultore? Non solo. Guardare per credere. Per esempio, questa personale a Torino...



Un **Pierluigi Calignano** (Gallipoli, 1971. Vive a Milano) piuttosto inedito e recente. Disegni a penna e lavori a smalto su carta, tre "installazioni", due lavori su moduli di cartoncino fustellato costituiscono il volto della mostra torinese, dopo le presenze di Calignano soprattutto in Lombardia, fra l'altro con una personale da Antonio Colombo e la partecipazione al progetto di arte pubblica "Z.A.T. - Zone Artistiche Temporanee" a Gallarate.

I due *Progetto per scultura* rimandano all'attività per cui l'artista è più noto. Si tratta di articolazioni monometriche dello spazio messe in atto da un'apposizione puntinista dello smalto su grandi fogli di carta ruvida. Un trattamento geometrico che nella sua complessità pare caotico. In questo senso, stridente con il resto delle opere presentate. A partire dai diciassette disegni a biro della serie *Bestie* (costituita in totale da un centinaio di opere), in cui le forme da colorare per bambini, riportate sul foglio in maniera speculare, ricordano - con un medley felice - la penetrazione fra una semplificazione di Escher e l'ossessività delle vasche da bagno di Jan Fabre.

Un approccio ingegneristico emerge nei due *Studio prospettico*, strutture avveniristiche e incomplete realizzate a matita, poi parzialmente ripassate con la penna a sfera, utilizzando come supporto imballaggi in cartone decomposti. Infine, le due installazioni: da un lato, *15 psichedelici guardano il muro* è composta da altrettanti faretti modulari schermati in maniera tale da proiettare sulla ravvicinata parete luci multicolori; dall'altro, *Per alimenti*, con la consueta ironia dell'artista, descrive sul muro l'orbita di un pianeta, utilizzando sottobicchieri in carta dalle decorazioni microcromatiche spillati in modo concentrico. Nel percorso costruito con questi lavori, tutti datati 2004, è in gioco lo scarto fra un certo sarcastico rigore esecutivo-formale e l'uso di mezzi tecnici volutamente "inadatti" e approssimativi, come emerge anche dal graffito mandalico *3/3/5/5*. E quell'attitudine "progettuale" e quella "poetica del bricolage" che Marco Senaldi non manca di notare nel catalogo. In questo senso, l'intellettuale piacentino sottolinea come Calignano si distingue in tal modo dal realismo, tanto da poter essere definito "iporealista". Un termine che probabilmente sentiremo ancora, sperando che non tradisca il suo significato cristallizzandosi, ma proseguiva impertinente la sua parabola. Sempre e inevitabilmente instabile, *sospeso fra lingue e parole*. Come l'orbita di un pianeta cartaceo.

[marco enrico giacomelli]

**ROMA**  
**David Fagioli - S.T.**

Una sola scultura mutante. Un'atmosfera allucinata ma - a ben guardare - familiare, fatta d'artigili scuri e chiare allusioni. Tra simboli antichi e sirene metropolitane, una riflessione in forma di crocevia. Ma un crocevia molto, molto italiano...



Stavolta alza il tiro, **David Fagioli** (Roma, 1968. Vive a Bruxelles). Accoglie, nel buio luccicante della romana notte bianca, nascondendosi - chissà dove - il giallo davvero metropolitano di un faro rotante che, petulante, insieme allarma e avvolge. Ci si fa incontro, all'ingresso in galleria, col pendio di una rampa disposta frontalmente - di quelle cui ci ha abituati un paesaggio urbano fatto di improvvisi saliscendi, di dislivelli più o meno lievi (più o meno civici) - come a suggerire che la città - quella vera, non quella reale - se ne sta là dentro, fra quattro mura. Infine, dirigendosi i denti (ovvero lo sguardo), ci scruta attraverso la forza scultorea di un personaggio solenne eppure grifagno, divaricato più che metamorfico (per metà littorio e per metà memoria della vertigine manierista, certo molto italiano), issato nel bel mezzo dello spazio espositivo - solo in apparenza come la più retorica delle statuine risorgimentali.

Le rampe si scoprono essere ben quattro, ed è piuttosto facile - obliati come siamo a circondarle, anziché a percorrerle - riconoscerci i bracci di una grossa, taciturna croce, disposta a terra come a delineare l'ambiguità tutta concettuale di un insolito marciapiedi. Così, ad essere architettato è un itinerario vero e proprio, teso e centralizzato ma ondeggianti di inquietudine, lungo il quale stanno in agguato tre grandi primi piani a parete che incombono rassicuranti, col loro fiero segreto, come al cinema. O, per meglio dire, come su colossali schermi televisivi: quasi momenti di una smisurata ripresa che mentre avvicina di fatto isola, deforma, mistifica. In questo caso tacendo (accerchiando) proprio la manifesta ambiguità della creatura appollaiata esattamente qui, al crocevia, davanti ai nostri occhi di testimoni.

David Fagioli prova a parlarci, insomma, ma all'insaputa di molti (da uninvitati quest nella festa di tutti), proprio della piazza. Della piazza, però, così come è tornata a presentarsi oggi: nuovamente irta, cioè, di storia, simboli, tensioni; minacciata, una volta di più, dalla brutalità di un destino irrimediabilmente monumentale. E lo fa rigorosamente, attraverso pochi, semplici colpi; provando, in una colta e avvelenata riflessione, a mettere "il dito nella piaga" (che è quanto suggerisce il titolo del testo che accompagna l'intervento, scritto da Lorenzo Canova). Fino ad invocare - ancorché Senza (alcun) Titolo, come da lui stesso apertamente dichiarato - la figura di San Tommaso mentre sgrana gli occhi.

[pericle guaglianone]



Galleria Ugo Ferranti

Fino all'11 novembre  
A cura di Lorenzo Canova  
Via de' Soldati, 25/a  
Ingresso libero  
Tel/fax 06 68802146  
ferranti@flashnet.it, www.galleriaferranti.it

**TORINO**  
**Go East!**

Go west, diceva un celeberrimo brano dei Pet Shop Boys. Questa volta invece si va ad Est. Ma lontano dai luoghi comuni. Tra bracci di lupi non troppo felici e fashion victim che danno fuoco all'ultima collezione haute couture. Dai Balcani, con amore...



Un lupo si accinge a scendere le scale. Il corpo abbozzato in gesso lascia trapelare, in alcune parti, le interiori di garza. Il resto del bronco è rimasto in una zona del piano interrato, ricoperta da lastre d'acciaio brunito, su cui è tracciata una poesia. Sono versi struggenti di **Matija Beckovic** e narrano come i cacciatori nordici eliminassero i lupi piantando una lama insanguinata e affilata nel ghiaccio. L'animale affamato, lappando il liquido, si lingua, facendo sgorgare altro sangue. Così, in un'iterazione mortale, era condannato a morte. La conclusione è amarissima ed inevitabile: "Essendo così i lupi / i più difficili da cacciare / come saranno gli uomini / e i popoli interi / e soprattutto il nostro / che di sangue proprio / non si sazia mai". Nel sottoscala un altro lupo è riverso sulla schiena, moribondo: intanto un video proietta le immagini degli animali reclusi nello zoo di Belgrado: affamati, si muovono senza sosta, in preda ad un parossismo evidente. La giovane serba **Jelena Milanijev** (Zrenjanin, 1976. Vive a Milano) - che ha presentato questo work in progress nel 2003 alla galleria 10.21 e, fra l'altro, ha partecipato alla collettiva sul *Sacro* alla galleria San Fedele di Milano - ha graffiato ancora lupi su una parete, a cui fanno da complemento alcuni disegni da vedere in un portfolio. Infine - o all'inizio - di fronte alla porta d'ingresso della galleria è poggiata una scultura in *negativo* di un altro lupo, un vuoto materico dai chiari riferimenti michelangeloleschi.

Altrove, un'urna trasparente contiene le ceneri di alcuni capi d'alta moda. Costituiscono una collezione della bulgara **Mariela Gemisheva** (Kazanlik, 1965. Vive a Sofia), che presenta il video *Fashion Fire. The nice thing of one decent Beauty Queen* (2003). Parrebbe il report da una passerella come tante altre, ma le indossatrici - che sfilano nel cortile di una stazione dei vigili del fuoco a Sofia - alla fine bruciano ogni capo. Un atteggiamento programmatico, che da sempre contraddistingue l'approccio tutt'altro che becerofillano dell'artista rispetto al mondo patinato della moda. E dire che Gemisheva è proprio una stilista, che tuttavia non lesina critiche al proprio ambiente, come ha testimoniato in altre occasioni, per esempio facendo indossare una collezione a sua madre. Al piano superiore, **Miha Strukej** (Ljubljana, 1973) espone i suoi oli su tela, spesso *quadrati* da un visibile spago posto sul supporto. Da *Chernobyl Infinity* (2004) a *Virtual Cockpit 1* (1999), per risalire al *Selfportrait* (1997) e a *Ultrasound* (1998), lo sloveno - presente alla 49° Biennale di Venezia - mostra una coerente ricerca sull'immagine tecnologica. Ma quello che preme maggiormente non è tanto la pur sempre valida riflessione sull'inflazione dello shock video. La questione è anche di altra natura - e come similmente fa **Pablo Serra** - si concentra sulla discrasia fra il presunto *real time* del media "contemporanei" e la lentezza della pittura. Così finisce per entrare in gioco un rapporto differente non solo con la temporalità - vissuta al di là di quella retinica - ma anche con la memoria, a breve e lungo termine.

[marco enrico giacomelli]

Gas Art Galley

Corso Vittorio Emanuele II, 90  
Tel 011 19700031, fax 011 19700032  
gallery@gasart.it, www.gasart.it

Galleria Francesca Kaufmann  
Viafarini

Slowly - Galleria Francesca Kaufmann  
Via dell'Orso, 16 (zona Brera)  
Tel 02 72094331  
info@galleriafrancesca Kaufmann.com  
Turn on - Viafarini  
Via Farini, 35 Milano  
Tel 02-6804473/69001524  
viafarini@viafarini.org, www.viafarini.org

Galleria In Arco

Fino al 3 novembre  
Piazza Vittorio Veneto, 1-3  
Da martedì a sabato 10.00-12.30/16.00-19.30  
Ingresso libero  
Tel/fax 011 8122927  
info@in-arco.com, www.in-arco.com  
Catalogo italiano-inglese

Carbone.to

A cura di Marco Senaldi  
Via dei Mille, 38 (zona Borgo Nuovo)  
Tel/fax 011 8395911  
carbone@carbone.to, www.carbone.to  
Catalogo italiano-inglese disponibile con un testo di Marco Senaldi

ROMA

Marco Verrelli - Il segreto delle cose

Il tram, di notte. Il dettaglio di una condotta dell'acqua. Il tunnel dell'aeroporto. Paesaggi urbani, particolari trascurabili, scorci ordinari. Messi a fuoco con precisione fotografica. E virati in una dimensione sospesa fuori dal tempo...



È un'atmosfera sospesa, immota, fuori dal tempo quella che emana dalle tele di Marco Verrelli (Roma, 1961. Vive a Roma): dove lo sguardo analitico dell'artista sembra comporre un catalogo dettagliato dell'habitat contemporaneo (con piglio quasi fotografico), l'adesione alla "pelle delle cose" e il prelievo chirurgico dell'oggetto accentuano il mimetismo, virandolo in chiave surrealista. La precisione impeccabile con cui è registrata la realtà tende, infatti, a decantarla in una dimensione onirica. Come nell'ossimoro magrittiano di *Questa non è una pipa* contrapposto all'immagine iperrealista, i dipinti di Verrelli forzano i limiti del vero per trascendere l'ambito fenomenico. Perciò, l'isolamento del dettaglio, espunto dal suo contesto originario, lo fa slittare precipitosamente nel vortice dell'esistenza psichica.

A tale riguardo è sintomatico il quadro *La trahison des images* (2004), che mostra il tubo di una condotta idrica su un fondo aurorale, bagnato da una luce velata e brumosa. L'alta fedeltà della rappresentazione è turbata dalla vite inspiegabilmente sospesa nel vuoto e disgiunta dall'impianto, veicolo di un flusso metaforico e privo di funzionalità. Il tram racchiude a sua volta l'idea di un movimento circolare e ripetitivo, fonte di spossatezza e alienazione. La vettura scivola lentamente nel buio pesto di un notturno romano, rischiarato dai lampioni che accendono di riflessi psichedelici il colorito acidulo delle lamiere. All'interno si scorgono appena le sagome fantasma dei passeggeri, dissolte nell'atmosfera liquida e sfocata che domina la scena. Il viaggio, dunque, è esaltato in quanto produce uno scarto dalla realtà, aprendo una forbice tra la concretezza del *qui-ora* e il differimento spazio-temporale dell'*altrove*. Il trasporto implica, infatti, la condizione ineffabile dell'attesa, suggerita dalla figura che s'innoltra in un tunnel dell'aeroporto verso il *Primo orizzonte*, titolo emblematico dell'opera (2001).

In questa parentesi ovattata, totalmente segregata dal mondo esterno, l'unica interfaccia possibile è la propria identità. Come in un'installazione a circuito chiuso, più si tenta di raggiungerci, più ci si allontana. L'essenza dell'uomo è, allora, quella di un nomade alla continua ricerca di sé, per cui il viaggio costituisce la dimensione più idonea e familiare. Non a caso, i grattacieli, monumenti della Babele postmoderna, segnano un percorso ascensionale che esprime il bisogno d'involarsi al di sopra di tutto: per affacciarsi al "primo orizzonte", sulla soglia della coscienza.

[maria egizia fiaschetti]

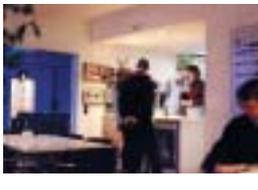
Galleria Maniero

Via dell'Arancio, 79 (Piazza Borghese - Via Tomacelli)  
Tel 06 68807116  
info@galleriamaniero.it  
www.galleriamaniero.it

ROMA

Gea Casolaro - Volver atrás para ir adelante

Una personale ripercorre la produzione della fotografa romana. Dai primi studi sui non luoghi fino all'ultimo video, ambientato a Buenos Aires. Il viaggio come mezzo conoscitivo, esplorazione entusiasta e strumento di indagine sociale...



Ha fatto del *viaggio* la sua dimensione ideale e necessaria, il perno di tutta la sua ricerca (non a caso i suoi spostamenti subiscono costante mappatura nella rubrica *geografie* tra le pagine di "Exibart.onpaper"): un percorso di dedizione alla differenza e all'incontro, un'esplorazione di territori e storie da cui attingere senza sosta. Strade, paesaggi, volti scovati per caso... Non solo reportage, dunque, nel lavoro di Gea Casolaro. L'attitudine all'osservazione e alla conoscenza s'innesta su processi di fruizione personale e intima, conducendo una riflessione sul ruolo e la funzione del ricordo, dell'ascolto, del racconto, sul rapporto tra consistenza della cosa e statuto dell'immagine. La personale al teatro India regala uno spaccato della sua produzione. Nella serie *Maybe in Sarajevo* i segni delle devastazioni post-belliche lasciano il posto a scorci urbani che non coincidono con l'immagine stereotipata della città. Ogni foto prende il nome di una diversa città del mondo - evocata nell'aspetto e nell'atmosfera - restituendo la bellezza e l'energia di un luogo che vuole sopravvivere alla sofferenza.

Il politico Ricordando E. Hopper appartiene al ciclo ispirato ad alcuni maestri della storia dell'arte: scene ritagliate dal flusso degli eventi, sottratte alla casualità del quotidiano, richiamano le ambientazioni di famosi dipinti. Non tanto la volontà (banale) di trovare corrispondenze, quanto una riflessione sulla capacità plastica della mente di modellare la realtà su immagini artificiali incamerate e stratificate. Prezioso il lavoro *To feel at home*. Agli abitanti di due Paesi confinanti, Germania e Repubblica Ceca, viene chiesto di descrivere l'esterno della propria casa. L'artista accosterà poi ai testi originali le fotografie di abitazioni corrispondenti, situate dall'altra parte del confine. Un intreccio di livelli e di chiavi di lettura che, muovendo dal concetto/realità di frontiera, gioca col tema dell'oggetto e della sua rappresentazione.

Nella stanza adiacente la recente opera video, *Volver atrás para ir adelante*. Buenos Aires, 2003: un'inquadratura fissa riprende la corrente di passanti che transitano di fronte all'ingresso di un centro commerciale. La scena viene alterata da un effetto di *slow rewind*: gli "attori" inconsapevoli camminano all'indietro descrivendo un tempo surreale. È il tempo della *memoria irrisolta*, dell'oggi risucchiato verso una storia trascorsa ma ancora incombente. Un tempo nullo, una *risultante* sospesa e concettualmente *immobile*. Due bande dello schermo riportano statistiche economiche, politiche e sociali sul periodo della dittatura e sull'attuale crisi in cui versa l'Argentina. L'audio in presa diretta - il brusio della folla confuso con le voci dei manifestanti che protestano per il blocco dei conti bancari - contribuisce all'effetto di stordimento. Sulla schermata nera finale una didascalia aiuta a ricomporre il senso. Il centro commerciale era uno dei centri di detenzione in cui si consumavano torture durante il regime.

[helga marsala]

Teatro India

Via Luigi Pierantoni, 6  
Tel 06 6875445  
www.teatroindia.com/teatroindia.asp

BRESCIA

Gianfranco Milanese - Gestì

Ditelo con... un gesto. Come fa Gianfranco Milanese. Gestì fossilizzati nella cera. Lasciati sedimentare e poi riportati a galla, per via di levare. Riscoperti, ognuno come un residuo prezioso. Una serie di storie raccontate con pochi tratti di nero. Tra icona ed emoticon...



È singolare che, allorché si trattò di recuperare alla parola scritta la capacità di espressione sintetica dell'emozione, la sofisticata cultura verbale che abbiamo elaborato nei secoli non sia stata in grado di produrre niente di meglio di una concisa rappresentazione iconica del gesto e dell'espressione corrispondente: le cosiddette *emoticon*. Singolare perché dimostra che, in una fase in cui il corpo è decisamente svalutato rispetto alle sue estensioni, la forma di comunicazione più sintetica ed efficace rimane legata a questo medium limitato ed obsoleto e al suo rozzo linguaggio fatto di carezze e saluti come di un dito medio o di un "ti faccio il culo".

Parlare di emoticon di fronte alle opere di Gianfranco Milanese non deve sembrare pretestuoso: e non solo perché la sua ultima serie di lavori, intitolata appunto *Gestì* e presentata negli spazi - arrossiti per dare giusto risalto a tanto candore - della fabioparisartgallery, sa tradurre con una pari capacità di sintesi la potenza espressiva del gesto. Ma perché lungo tutto il suo percorso Milanese non ha fatto altro che produrre delle *icone emozionali*, piccoli quadri che sintetizzano in poche linee e macchie nere di colore la forza emotiva di un abbraccio, di un interno borghese o di uno spazio industriale, ma anche di oggetti isolati, insignificanti, come il conetto e il ghiaccio di *nessuno ti sente* (2003) o il cestino nell'angolo di *nessuno ti cerca* (2002 - 2003).

Certo, se il lavoro di Milanese rivela la stessa capacità di sintesi del linguaggio stereotipato dei segni e delle icone, va detto che egli non ne adotta banalmente gli esiti. Piuttosto, ripete il percorso che ha portato alla loro elaborazione. Un percorso che non procede per concentrazione, come il saggio orientale che disegna granchi tutta la vita per dipingere poi, con un solo tratto, il granchio perfetto; né per semplificazione, traducendo un sorriso con un semicerchio all'insù; ma, in perfetta sintonia con il medium adottato, la cera, per *sedimentazione*.

Ogni lavoro prevede un percorso complesso, che parte dall'individuazione di un gesto, e dallo studio (mediante fotografie) della sua sintesi più efficace: perché sappia esprimere non solo quello che vuole significare, ma anche quello che inconsapevolmente dice di noi, del nostro carattere e della nostra corporeità. Segue il disegno, a cera nera su tavola, quindi la stesura di un velo bianco di paraffina che immerge tutto in una coltre di nebbia. Il resto è per via di levare, levigando il bianco fino a far emergere il segno nero, e la sua corte di grigi. L'immagine ne esce purificata come un pezzo di vetro levigato dalla battaglia, o come un fossile rimasto incastrato fra uno strato geologico e l'altro. Che quando viene riportato alla luce mostra sempre, chissà perché, il suo lato migliore.

[domenico quaranta]

fabioparisartgallery

Via Alessandro Monti, 13  
Tel 030 3756139, fax 030 2907539  
www.fabioparisartgallery.com

MILANO

The Season Volume 1: Dinamiche Evolutive

Suoni che si vedono e immagini da sentire. Frammenti di frasi e loghi sulle tele. Il parallelepipedo di una performance storica degli Who che esce da una foto. Quattro interventi legati da un filo comune. Che inizia da musica e cinema...



Esposte in una collettiva, le installazioni di Nicola Di Caprio, Masbedo, Bartolomeo Migliore e Thorsten Kirchhoff sono frutto di un linguaggio multimediale - contaminato da richiami punk e rock anni Sessanta-Settanta - che visualizza i pensieri e le parole. Per Nicola di Caprio l'arte è un modo di vedere la musica ed il rock. In questo caso la foto di copertina del mitico album *Who's Next?* degli Who è un mezzo di identificazione che soddisfa il bisogno di riconoscersi in un messaggio o in un'idea, come già era stato nelle stampe digitali dall'eloquente titolo *U are what U listen to* e le magliette con i loghi delle band, che diventano una "seconda pelle". Lo "storico" parallelepipedo su cui orinarono gli Who, icona che ricorda il monolite di *2001 Odissea nello spazio*, è ritagliato dalla fotografia di copertina e materializzato nella sala, "allargando, così, la musica ed il cinema in una dimensione ambientale". La ricerca sociologica sottende, in forme diverse, anche la produzione degli altri artisti. Come già in occasione della mostra al Macro di Roma nell'aprile 2004, la gelida perfezione, l'intento estetizzante delle immagini del Masbedo riflette un "utilizzo del linguaggio del cinema come maschera, o specchio deformante", di una realtà che nasconde un "bisogno viscerale per emozioni intense e primarie", comuni a tutti gli esseri umani. Il trittico fotografico realizzato dal duo Niccolò Massazza - Jacopo Bedogni è estralopato dal video *11.45.03 Il cabaret della Perfezione* e rappresenta la solitudine e il dolore intrinseco all'esperienza umana attraverso lo sguardo egocentrico della giacca coperta di precise, quanto artificiose, formule matematiche. Tra la Musa, portatrice sana di pesantezza, e l'uomo, specchio delle paure più recondite dell'artista, si trova la palla di piombo, che entra nello spazio espositivo simboleggiando il peso di una vita inevitabilmente incerta e precaria.

Il senso di alienazione ritorna nel videoclip *48 Crash*, di Thorsten Kirchhoff, cover di *immagini di repertorio* in cui le atmosfere surreali del film di Jacques Tati sono giustapposte alla trasgressione punk di una *ipotesica* Suzi Quatro. La colonna sonora, cover di *48 Crash*, successo della cantante anglo-americana, scandisce con ritmo ossessivo il ripetitivo ordine opprimente delle ambientazioni cinematografiche di Tati in cui la tecnologia sembra alienare le vite delle persone.

Le tele e le scritte su legno metalcolori di Bartolomeo Migliore esprimono la ricerca di un'identità che prende forma attraverso la trasposizione visiva di un post-rock underground fatto d'improvvisazione e suoni metallici ed elettronici. Segni geometrici, frammenti di canzoni, loghi e annotazioni estemporanee cancellate, visualizzano il linguaggio visivo: parole e concetti sembrano risuonare dalle pareti.

*The Season*, tra suoni che si vedono e immagini che si sentono, inaugura una serie di mostre che si susseguiranno fino al giugno 2005, per "una stagione in galleria che ragiona con la tensione progettuale del museo, che, attraverso un rapporto empatico con lo spazio, esalta l'impatto figurativo, la combinazione linguistica, la nitidezza dei significati", come afferma il curatore Gianluca Marziani.

[francesca ricci]

Galleria Pack

Fino al 6 novembre  
Foro Bonaparte, 60  
Tel 02 86996395, fax 02 89073052

ROMA

Paolo Grassino - Senza nome

Ruspe e calcinacci a confronto col pvc. La nera polvere sguinzagliata dal lavoro. Una parete bianca che più bianca non si può. E poi ancora: uomini, rottami e strani cani senza orecchie né fauci. Tutti insieme, tutti rigorosamente "senza nome"...



"Qui noi non possiamo entrare". È quanto recita, sulla vetrina del negozietto, l'adesivo col cane stilizzato e il cartello stradale di divieto d'accesso. E fa un po' tenerezza, quel cane *cittadino*, a incontrarlo mentre se ne resta fuori davvero: immobile anche senza quinzaglio, coi grandi occhi languidi e le lunghe, lunghissime orecchie che arrivano all'asfalto.

Ben altra storia raccontano i cani senza nome e senza cittadinanza, tutt'altro che cartoonizzati e soprattutto - per nulla *adesivi*, rivestiti da Paolo Grassino (Torino, 1967; vive a Torino) col pvc schiumato. Insinuati - più che introdotti - ben oltre lo sbarramento di quella vetrina: dentro - ma anche intorno - alla carcassa di un vecchio pulmino. Si affacciano, là in fondo, coi loro musi tanto silenziosi da sembrare pugni. Lanciando occhiatacce, sfoderando le movenze scure e sinuose del branco, si sporgono quel tanto che basta. Delle orecchie, invece, nemmeno l'ombra: la spugna sintetica, che la fascia come guantoni da boxe, ne fa cani di pelle più che cani di paglia.

Eppure, pazientemente intessuto filo su filo, come alludendo alla fragilità del gomito, quel materiale così dozzinale diventa metafora del sangue che ancora oggi, incredibilmente, sembra solo polvere. E allora questa bella scultura (*Analgesia D*) che ci parla di una posta in palio che non c'è, finisce per apparire, più che altro, un'isola di catrame: nera da cima a fondo, com'è nero il lavoro degli uomini che sopravvivono tra i calcinacci (il lavoro raccontato con un video ipnotico ma dal sapore amatoriale, *I miei vicini di casa*); com'è nera persino una bocca fatta di poveri denti, quando si allarga, sul volto di quegli stessi uomini, in un freddo, aspro sorriso. Uscendo, torna a chiederci un po' d'attenzione il suggestivo contrasto del bianco su bianco che attraversa un'intera, taciturna parete. Su di essa, nella prima sala dopo l'ingresso, un inedito arazzo - anch'esso in pvc, sorprendentemente (m 5 x 5) di grandi dimensioni - pare evocare un favoloso cielo invernale, coi teschi al posto delle nuvolette. A mo' di *memento mori*, ma in forma di *mise en abime*.

Che la storiella fosse di quelle senza tempo l'avevamo già sospettato durante la proiezione: di fronte al rincorrersi famelico - benché in un banale intervento di recupero urbano - di piccole ruspe animate. Non a chi è *senza peccato*, ma a chi è *senza nome* appartiene la *prima pietra*. Il tema perenne, la buia sopravvivenza, è tornato d'attualità: c'è ancora spazio per i sorrisi di circostanza?

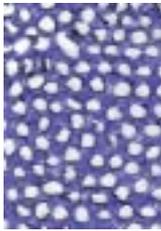
[pericle guaglianone]

VM21 Arte Contemporanea

Fino al 15 novembre  
Via della Vetrina, 21  
Ingresso libero  
Tel 06 68891365  
vm21artecomtemporanea@virgilio.it

**NAPOLI****Paolo Gonzato - Smoke Rings**

Anelli di fumo su sacchetti di plastica lucidi e brillanti. Bruciature come un pattern seducente, per una materia in declino. Ma anche ossessione e coazione meccanica. E il gesto come vuoto automatismo. Per scandire il ritmo dell'esistenza...



Centinaia di bruciature di sigaretta lacerano la sottile superficie di fogli di polietilene colorati. Il contrasto tra l'origine volgare di un materiale che è un po' l'emblema della società dei consumi e la sua superficie lucida e brillante, colorata in rosa, oro, argento e nero, rivela l'audace tentativo di sublimare una materia destinata, altrimenti, al decadimento inarrestabile. Gli *Smoke Rings* di Paolo Gonzato (Busto Arsizio, 1975. Vive a Milano), ad un primo sguardo ripetitivi e vuoti di significato, rivelano livelli di lettura differenti a seconda che si concentri l'attenzione sulla materia o sul gesto. La plastica bruciata fa pensare alle combustioni di Alberto Burri, ma la lacerante sofferenza delle superfici dell'artista umbro diviene qui iterazione ordinata e calcolata di un unico gesto, che allontana ogni velleità espressionista.

Dopo aver sperimentato lo stesso materiale in mostre e progetti più articolati, che ripercorrevano temi come la dualità segreta della realtà (*Reflected landscape*), la propagazione del l'ego (*The sound of ego*) e l'universo intimo (*Private garden*), ora l'artista riduce drasticamente i propri strumenti linguistici. Il foglio di polietilene diviene luogo in cui il gesto della bruciatura si fa segno ossessivamente ripetuto, minimale e autoreferenziale. Ne scaturisce un lavoro analitico e simmetrico, scandito da un ritmo regolare. Ma la ripetizione meccanica del gesto ha i tratti della coercizione. Il gesto umano è svuotato di significati. La creatività azzerrata. La freddezza della ripetizione tende al raggiungimento di un'armonia che è solo formale e che maschera un'evidente nevrosi.

Il gesto-segno si propaga con ritmo incessante prima all'interno di ciascuna opera e poi, da un'opera all'altra, negli ambienti della galleria. Ma il gesto, meccanicamente ripetitivo e quasi innaturale, si contrappone alla scansione temporale lenta che detta il ritmo naturale del fare manuale. Questa stessa dedizione alla lentezza del lavoro manuale caratterizzava i *Patchwork* di polietilene cuciti pazientemente a mano e gli strati chilometrici di nastro avvolto su se stesso (*The sound of ego*). Ma, mentre nei lavori precedenti l'artista procedeva per aggiunta e composizione dei frammenti di plastica, puntando a rappresentazioni più complesse, ora opera all'opposto. Invece di aggiungere, sottrae impietosamente materia, bruciandola, alla ricerca di una struttura elementare da preservare dal declino. Un'essenza che il gesto per così dire *anti-demiurgico* - che non crea ma distrugge materia - è chiamato a salvare.

[francesca boenzi]

**T293**

Fino al 20 novembre  
Via Tribunali 293 (centro storico)  
Dal mart. al sab. 16.00-20.00  
Tel./fax 081 295882  
info@t293.it, www.t293.it

**ROMA****Martin Parr - Common Sense**

Ciambelle fritte e brioche rosa confetto, unghie laccate, rossetti vermigli (ma su sorrisi assolutamente imperfetti). E slip a stelle e strisce, sandali di plastica e glitter. Un'apoteosi delirante del cattivo gusto. E del (non) senso comune...



È come una lente d'ingrandimento al vetriolo, l'obiettivo del celebratissimo Martin Parr (Epsom, Regno Unito, 1952), il più british dei fotografi contemporanei. Una lente che si muove rapida e sicura, catturando e mostrando con uno sguardo impietoso e sarcastico i dettagli dell'Occidente evoluto, globalizzato e standardizzato: confezionato e bello pronto, come cibo da supermarket. La serie *Common Sense*, cui appartengono le immagini esposte, è un lavoro al quale Parr inizia a dedicarsi già dalla metà degli anni Novanta: a prima vista una raccolta di fotografie coloratissime, notazioni divertenti e beffarde sui paradossi dell'Occidente contemporaneo, colte con scanzonata ironia. Ma, come nella migliore tradizione del vero humour inglese, nulla è mai gridato e mai sopra le righe. Così lontano dalle trasgressioni della sostenutissima Young British Art, quella di Parr è un'operazione solo apparentemente leggera: la sua antologia estetica di cibi industriali, dollari e popcorn è un divertissement visivo che ben presto si fa amaro e trasforma rapidamente il sorriso iniziale in repulsione, penosa consapevolezza della decadenza estetica contemporanea che è espressione di una più ampia decadenza morale e culturale.

I suoi inconfondibili cani mascherati, i cibi incellophanati dai colori improbabili, i volti dai maquillage dozzinali diventano così il lucido specchio del paradosso culturale del nostro tempo e ritraggono con disincantata evidenza la mancanza di gusto in cui affondano le vite comuni. Mettendo alla berlina, inesorabilmente, la cultura artificiale - e mediocrità - del *fabbricato-in-serie*, la mediocrità - per nulla aurea - dell'estetica strabordante e appariscente della società dei consumi. In questa realtà caotica e artefatta la fotografia, sempre in presa diretta e tratta dal vissuto, si dà al contrario come un punto d'osservazione nitido sul mondo: fedele alla sua origine di fotografo-documentarista - membro dal 1994 della prestigiosa *Agenzia Magnum* - Parr è passato negli anni dal bianco e nero al colore, dalle abitudini borghesi della middle-class britannica all'estetica da spiaggia californiana, facendo sempre dei suoi scatti una sorta di documento del gusto e dei costumi, delle mode della società di massa e degli stili di vita del primo mondo.

Con *Common Sense* Martin Parr mette in scena una galleria dolce amara: più che il senso comune è il *non-senso comune* a farla da padrone, in un resoconto ironico e critico della realtà, tra telefonini, chewing-gum, parrucche, dolci e colori sgargianti. Tutti raccolti nel mondo-salvadanaio che, emblematicamente, fa da copertina all'omonimo volume.

[emilia jacobacci]

**Studio Trisorio**

Fino al 6 novembre  
Vicolo delle Vacche, 12  
Dal martedì al sabato 16.00-20.00  
Tel./fax 06 68136189  
trisorioroma@libero.it,  
www.studiotrisorio.com

**MILANO****Francesco Gennari - hut-netsher = casa del Dio**

Residui fossili, forme perfette, geometrie metafisiche, architetture che strizzano l'occhio ai principi alchemici, lumache condannate a morte. Una riflessione sul tempo e sullo spazio, inseguendo un responso universale...



Entrando nella galleria la prima opera che si incontra è 24: una figura circolare, costruita con anelli concentrici, ospita nel centro il residuo fossile di una balena preistorica. Quasi un quadrante d'orologio, una sorta di manifesto delle tematiche care a Francesco Gennari: il tempo, la geometria e - addentrandosi ancora di più - la forma dello spazio e del tempo. I materiali scelti sono sempre levigati, precisi nel loro taglio. A questa sublimazione fa da contraltare l'incontro con il caso, con il reale, rappresentato da elementi del mondo animale (con le loro forme organiche, apparentemente imprecise e mutevoli) o del mondo minerale (come nel caso di 24).

Un sentimento nichilista avvolge molte delle opere di Gennari: in più di un caso i "protagonisti" sono consegnati ad un destino che volge inevitabilmente al morire, al fermarsi. Come accade in *Poco più di una semisfera*, dove un coleottero legato per una zampa ad una piramide di marmo nero vola e può spostarsi unicamente in un'area semisferica che ha come centro il vertice della piramide e come raggio la lunghezza del filo a cui è costretto l'animale.

Nell'altro lavoro in mostra, *Ascensione*, Gennari studia la forma del quadrato, importante *topos* del modernismo e leit motiv del *baubaus pensiero*. Sovrapponendo strati di materiali diversi (legno, marmo, vetro) l'artista crea una piccola architettura dove il "tetto" di vetro è sorretto da quattro lumache disposte lungo il perimetro. Chiuse all'interno del proprio guscio, le piccole creature sono state destinate a morire nella loro stessa abitazione. Quasi un sacrificio, che rende la costruzione simile ad un mausoleo o ad un altare votivo.

A quest'opera è legato il ciclo di fotografie M.M.C., una sorta di making of del precedente lavoro. Le quattro lumache vengono mostrate in una serie di scatti in clinico bianco e nero: sono ritratte fuori dal loro guscio o tra gli spazi interstiziali dei materiali che compongono la scultura.

E, ancora, una fotografia. Avendo se stessi come unico punto di riferimento, dove una lumaca bloccata in un ciuffo di panna è costretta ad indagare il mondo circostante senza potersi effettivamente muovere, e - come spiega il titolo - senza alcun punto di orientamento tangibile al di là della propria struttura.

Gennari procede con la stessa precisione e fascinazione per la geometria che può avere l'entomologo nel catalogare e disporre gli insetti nella propria collezione, compone opere che fanno i conti più con la natura delle cose in sé che con il quotidiano. La sensazione è di sospensione metafisica, quasi l'artista - pur continuando a lavorare entro i limiti della materia e della forma, del colore e dei volumi - volesse sempre stabilire un teorema matematico, una legge che regoli l'infinito e l'incommensurabile.

[riccardo conti]

**Zero Arte Contemporanea**

Via Ventura, 5 (zona Lambrate)  
Tel 349 6044136  
info@galleriazero.it

**VENEZIA****Karin Davie**

Una pittura difficile da masticare. Dice così Karin Davie. Una *closet expressionist*, per sua stessa definizione. Sospesa tra la lezione dei maestri dell'astrattismo e i movimenti fluidi di una danza. Che sulla tela diventano nastri e vortici coloratissimi...



Pittura rigogliosa, esuberante e una dichiarazione programmatica: "Non m'interessa fare bella pittura. Quello che voglio è fare una pittura difficile da masticare". Questi sono gli ingredienti della mostra di Karin Davie, canadese nata a Toronto, classe 1965 che oggi vive e lavora a New York.

Chi si aspetta i dipinti formati XXL - quelli che hanno reso noto l'artista negli Usa, con tanto di cover di *Art in America* - troverà invece dipinti medi e piccoli disposti un accanto all'altro, come tappe di un percorso di meditazione, ugualmente emozionante.

Grandi nastri grondanti di tinte lucide si muovono sulla tela, creando onde luminose, volumetriche - una sensazione quasi tattile - che premono sui confini, agitano la superficie del dipinto, finendo per muovere anche l'ambiente circostante. Ridondanti e invasive, catturano lo sguardo e avvolgono chi guarda, che si ritrova - giocoforza - proiettato "dentro", avviluppato nei gorghi cromatici, sbalottato sulla superficie brillante e risucchiato nelle pieghe, dritto in mezzo alla propria esperienza di vita. I vivipiù rossi, gialli, celesti, rosa, arancioni, striati di luce, si gonfiano fino a dare l'illusione della terza dimensione, poi si stinguono e sfrangiano in un moto continuo e compulsivo. Neo pop? Espressionista astratta? Jackson Pollock o Vasarely nel suo bagaglio culturale? Lei sorridente sostiene di considerarsi "a closet expressionist", un'espressionista che vuole mantenere segreta una parte del suo essere. Rivelare e nascondere è il leit motiv della sua poetica da quando le sue bande colorate lasciavano corpi, seni e sederi, lasciando spiragli di visioni. "Ho poi voluto distrutturare le immagini" dice, "srotolare tutto e lanciare nuovamente le mie strisce sulla tela e raccontare nuove cose".

Alla fine degli anni Ottanta - quando Karin Davie ha iniziato a dipingere - la pittura a New York era considerata quasi un genere in disuso. L'artista non vuole ricreare immagini, ma attraverso le sue bande di colore sinuose, morbide, organiche suggerisce percorsi, modulazioni emotive, sfiora significati e immerge tutto in un vortice in perenne movimento e trasformazione. Alle suggestioni dei maestri astratti unisce quelle della coreografia e della danza: così i suoi dipinti nascono senza un definito progetto iniziale e si realizzano come un tracciato di danza in cui tutto il corpo dell'artefice è coinvolto. Dipinge per serie con variazioni sul tema: la superficie delle sue opere diviene una sorta di *campo d'azione* dove movimento del segno e processi mentali si mescolano in un moto vorticoso. E dove ragione e poesia sembrano fondersi.

[myriam zerbil]

**Galleria Il Capricorno**

San Marco 1994  
Tel 041 5206920  
fax 041 5206920  
galleriailcapricorno@libero.it

**TORINO****Jim Lambie - Mars Hotel**

Benvenuti al Mars Hotel. Tra materassi su cui sognare troppo, muri specchianti, assemblaggi di porte, scarpe da ginnastica che sudano colore. Ed una serie di occhi, come un pattern luccicante ed inquietante di sguardi incrociati...



"Devo aver sognato troppo la scorsa notte", al Mars Hotel. Il risultato, o meglio la concrezione trasudante di questa considerazione di Jim Lambie (Glasgow, 1964) è esposta nella vetrina della galleria di Franco Noero. E non poteva che essere un materasso che cola pittura azzurra. Se dunque ci si aspettava i soliti pavimenti dall'effetto optical, com'era avvenuto per esempio alla scorsa triennale della Tate Britain e alla collettiva *Unplugged* di Trento con ZoBop, o ancora nella stanza del Filatoio di Caraglio, si rimarrà delusi. Il lavoro presentato in questa occasione è per certi versi più assimilabile ad *AC/DC*, esposto nella rassegna sui *Moderni* al Castello di Rivoli. D'altronde, com'è stato notato recentemente, Lambie appartiene a una compagine di Young British Artists che è assai più introspettiva di quella assunta agli onori della cronaca in seguito a *Sensations*. E in questo lavoro mette in mostra palesemente la sua articolazione al contesto ludico e riflessivo, certamente complessa, specie se non ci si accontenta della prima impressione spettacolare comunicata dall'allestimento.

Tornando dunque alla galleria Noero, ci si imbatte innanzitutto nell'effetto specchiante di un muro forato, costruito con mattoni riflettenti (*Off the Wall*). Sulla sommità, una scarpa da ginnastica è stata dipinta con una pittura nera, che cola lungo il muro spandendosi sul pavimento. Il lavoro che dà il titolo alla personale, *Mars Hotel*, prende invece avvio dal muro bianco sul quale è stato applicato un grande occhio vinilico: dalla pupilla parte un cavo ricoperto da nastro adesivo nero che si attorciglia, inglobando due sedie e terminando discretamente in alcuni pezzi di biogitteria femminile. Oltre agli occhi e alle scarpe, l'elemento ricorrente sono strutture cubiche composte da pezzi di porte poste le une sulle altre, sulle quali sono applicate calzature (*My generation*) o forsennati collage di occhi (*Musclebound*), o ancora glitter multicolore che si spande su una colonna circolare (*Machine*). Se dunque l'aspetto più onirico e sfavillante domina negli spazi di Noero, il *côté* più scuro si esplicita da Sonia Rosso dove, oltre a *My generation* - probabilmente il pezzo meno interessante dell'intera mostra - si assiste a una tessitura di sguardi che si librano sulle pareti, collegati dall'inevitabile nastro adesivo che si staglia sul candore delle pareti, incorniciando occhi d'ogni sorta e collegandoli tra di loro. A formare un pattern caotico, sì, ma assolutamente coinvolgente (*Psychotic reaction*).

[marco enrico giacomelli]

**Galleria Franco Noero  
Galleria Sonia Rosso**

Galleria Franco Noero - Via  
Giolitti, 52/a  
tel 011 882208, fax 011 19703024  
info@franconero.com,  
www.franconero.com  
Galleria Sonia Rosso - Via Giulio  
di Barolo, 11/7h  
tel./fax 011 8172478;  
info@soniarosso.com,  
www.soniarosso.com

MILANO

Monica Bonvicini - Blind Shot

Motoseghe e martelli pneumatici, ma avvolti in pelle nera. E messi in gabbia. Un po' feticci, quasi pure antropomorfi. Un trapano agonizzante che si dibatte tra categorie estetiche e definizioni. Succede alla personale di Monica Bonvicini. Che torna da Emi Fontana...



E' un rapporto stretto, quello tra l'artista **Monica Bonvicini** (veneziana, ma berlinese e cosmopolita per adozione) e la milanese galleria d'arte Emi Fontana. Tanto che questa nuova personale, costituita

di opere ed installazioni espressamente progettate *site specific*, è addirittura la quarta. Informazione, questa, non esclusivamente di carattere aneddotico, ma indicazione per la lettura di un percorso che si snoda nel tempo e nei luoghi, passando però ciclicamente anche da questo spazio espositivo nascosto e minimalista.

Da sempre impegnata nell'indagine sulla relazione che si viene a creare tra le coordinate di spazio e genere pubblico e privato, già nelle due scorse personali ospitate da Emi Fontana, Bonvicini aveva fatto emergere elementi importanti nella ricostruzione di un percorso preciso.

Nel 2001 l'artista presenta un lavoro impostato sulla condizione del maschio anni '70 (*Eternmale*, 2001, Galleria Emi Fontana), strano essere in bilico tra un mondo esterno ed uno interno, quest'ultimo ricostruito in base a tendenze e dettami della rivista Playboy. Il piano intimo in questa dicotomia viene ulteriormente approfondito nella successiva mostra (*Bonded Eternmale*, 2002, Galleria Emi Fontana), dove gli stessi oggetti utilizzati un anno prima a rappresentazione di un mondo patinato e seducente, vengono ripresentati avvolti e cuciti in pelli nere, voluttuose e dure allo stesso tempo. Sorta di educazione *sentimentale* che si evolve negli anni, rivolgendosi ora ad un maschio nuovo, riflessivo di una società mutata e travolta da una rivoluzione sessuale dai contenuti meno limpidi e netti di quella precedente, che ci porta a torbide allusioni fetish e sadomaso protagoniste dei nostri tempi (ma non così nuove. De Sade docet...).

Un'altra direzione importante del lavoro di Bonvicini è costituita da *Starway to Hell* (2003, VIII Biennale di Istanbul), attorno ad una scala del padiglione si sviluppava una struttura di plexiglas segnata da buchi e crepe ad opera di proiettili, che si trasformava al piano sottostante in una serrata cortina di catene. Di nuovo la relazione tra uno spazio esterno ed uno interno, indagata in modo provocatorio e pungente.

Ed infine, la recentissima installazione *Don't Miss a Sec* (2004, Londra), un parallelepipedo in vetro rifrangente diventa una toilette pubblica, moderna e modernista, dove possibile vedere senza essere visti (riflessione sul voyeurismo imperante), essere "dentro" ma nello stesso tempo "fuori".

Gli elementi di tutti questi lavori si fondono e si ritrovano in quest'ultima personale, dove quattro gabbie di rete metallica contestualizzano ed imprigionano altrettanti oggetti ricoperti di pelle nera, offerti impotenti allo sguardo altrui. Gli oggetti in questione sono degli utensili come motoseghe e martelli pneumatici, tutti legati quindi all'atto del costruire o distruggere, resi ambigui dalla negazione di questa loro funzionalità, ed anzi, resi antropomorfi dalla pelle nera. Venendo infine ridotti a feticci, a pura forma, inseriti in una nuova categoria estetica. I numerosi collage affissi alle pareti intorno alle gabbie completano ed elaborano l'indagine, mentre al capolinea dello spazio espositivo si trovano una panca in metallo e cinture di pelle nera intrecciate tra loro ed un trapano, anch'esso nero (2004, *Blind Shot*). Un timer ne controlla gli ultimi spasmi di attività, rantoli e Singulti che improvvisamente animano l'oggetto appeso che, vibrante e rumoroso, tenta invano di districarsi tra le categorie. In bilico tra feticcio ed objet trouve.

[saramicol viscardi]

Galleria Emi Fontana

Fino al 13 novembre 2004  
Viale Bligny, 42  
Tel 02 58322237 - Fax 02 58306855  
emif@emifon.it

NAPOLI

Perino & Veale - Kubark

Dei delitti e delle pene, secondo Perino & Veale. Che celebrano il decennale del proprio sodalizio creativo con una mostra all'insegna dell'impegno civile. Senza rinunciare, naturalmente, alle loro celebri "trapunte". Alle prese con un tema che scotta...



C'è modo e modo di festeggiare la maturità. E c'è chi non ha bisogno di aspettare i fatidici diciotto anni. A loro, ad esempio, ne sono bastati dieci. Correvano infatti il 1994 quando **Emiliano Perino** (New York, 1973) e **Luca Veale** (Rotondi, 1975) decisero di aprire bottega insieme e - in un'epoca in cui basta saper smanettare asetticamente tra mouse e tastiera per fregiarsi del blasone di artisti - i due giovanotti scelsero invece di sporcarsi (letteralmente) le mani, nella straniata tridimensionalità di una realtà sopravvissuta e recuperata. Coraggio: con tendenza, che avrebbe dato loro ragione: cinque anni più tardi, la Biennale consacrava, ormai riconosciuti le sigle, le loro trapunte di cartapesta. Un "compleanno" speciale, dunque, celebrato al mitico primo piano di palazzo Partanna dove, un po' Anfritrione e molto Pigmalione, Alfonso Artiaco tagliava il nastro della stagione espositiva napoletana nell'atmosfera elettrica di un evento annunciato, tra le continue ondate di appassionati, curiosi e gente del mestiere che si accalcano in mezzo ed intorno alle due tappe - *Kubark* e *Dick* - di un percorso *site-specific* "scomodo" più nei contenuti che nella fruizione.

Piccolo slalom iniziale (iniziativo?), tra rigide pile di grandi fogli infilzati in una selva di lance, e poi, a dare il benvenuto in galleria, la groppa monumentale di un cammello che s'accascia sotto una pesante coltre dipinta a colori mimetici, mentre davanti al suo muso, si leva il frastuono di un'instancabile impastatrice. Ma cosa frulla in pentola? È la stampa, bellezza, avrebbe detto Humphrey Bogart, che diventa poltiglia, si spalma sul pavimento e schizza tutt'intorno.

L'informazione è manipolata? E allora i due creativi manipolano l'informazione, nel rumoroso calderone-manifesto del proprio *modus operandi*, riproducendo *coram populo* il caos generatore della propria cucina. Solo che, prima di consegnare i giornali alle fauci rotanti del marchingegno, Perino & Veale li hanno letti. Così è nata la mostra del decennale che, senza trincerarsi dietro soverchi ermetismi, detta l'imperativo "Meditate, gente", a partire dai titoli: *Kubark*, come il famigerato manuale datato 1963 e firmato Cia, libretto delle istruzioni su come "ottenere informazioni da fonti resistenti" (e non è difficile intuire quali fossero gli "incentivi" per sciogliere le lingue più rittose), ufficialmente messo al bando dopo un trentennio da un'imbarazzatissima commissione governativa Usa, ma evidentemente uscito dalla porta e rientrato dalla finestra. A stracciario, allora, ci pensano simbolicamente gli artisti, che proseguono la stesura del loro "Dei delitti e delle pene" sull'imbottita di Dick. Tegumento che innesca una serie d'interrogativi: nella società dei media, è più importante la superficie evidente o la forma nascosta? Ciò che si può intuire e idealmente ricostruire ha più valore rispetto alla percezione sensibile? Che cosa c'è "sotto", cosa bisogna scoprire? Facile intuire come il soccombente quadrupede gibboso rinvii al mondo arabo, ma... chi è Dick? A questo punto, la coppia insinua il riso amaro dell'anfibologia. Dick è l'eminenza grigia di Bush senior e junior, quel Cheney che, da segretario alla difesa, all'inizio degli anni Novanta si trovò tra le mani la patata bollente del volumetto o piuttosto, per gergale similitudine, non sarà che le quattro lettere alludono alla natura fallocefala del Rasputin della Casa Bianca?

[anita pepe]

Galleria Alfonso Artiaco

Fino al 30 ottobre 2004  
Piazza Dei Martiri 58  
Tel 081 4976072  
www.alfonsoartiaco.com

MILANO

Anton Corbijn - The sound of silence

Per chi ama la musica, ma soprattutto i suoi personaggi. Perché dietro molti miti, c'è Anton Corbijn. Che da oltre venti anni scatta le immagini che hanno contribuito a creare l'immaginario dello star-system...



Poiché la musica oltre ad essere suono, è immagine ed apparenza, è creazione e rappresentazione di un immaginario, Symphonia Arte Contemporanea propone la mostra di **Anton Corbijn** (Strijen, 1955), celebre ai più come fotografo delle rock star.

Lo spazio - una vetrina affacciata su Corso Matteotti - in quest'occasione diventa la sede per una piccola serie di stampe fotografiche in bianco e nero, firmate e numerate dal grande artista e fotografo olandese. Le immagini, contraddistinte dalla tipica resa sgranata appartengono a periodi diversi, da uno scatto raffigurante i Joy Division nel 1979, ad un'istantanea di Michael Stipe del 1991.

Corbijn inizia la sua carriera alla fine degli anni '70 ritraendo le figure della new-wave e del rock di quel periodo, da lì in poi non ha mai perso un colpo, anzi uno scatto: negli ultimi venti anni ha curato l'immagine delle copertine di album cult da Frank Zappa ai Nirvana, da David Bowie a Madness, Morrissey, Nick Cave, Rem, Bjork, a lungo ha collaborato con U2 e Depeche Mode, si è inoltre dedicato alla regia curando indimenticabili videoclip musicali.

Non gli è sfuggito nessuno, ha ritratto i volti più noti della moda, del cinema, scrittori, registi e persino sportivi: tutti protagonisti di numerosi servizi fotografici realizzati per riviste come *Vogue*, *Rolling Stone*, *Max*, *Glamour*, *Elle*.

Davanti al suo obiettivo i personaggi si svelano ed allo stesso tempo si lasciano rappresentare come icone contemporanee, giocando tra eccessi e glamour. Recentemente in Italia si sono tenute ricche retrospettive che hanno fatto onore al lavoro del fotografo olandese, l'ultima in ordine di tempo ad aprirle nel veneziano Palazzo Fortuny, ma in precedenza anche la GAM di Bologna gli aveva dedicato una bella personale. Ed è in queste occasioni che è possibile conoscere il lavoro di Corbijn a tutto tondo, dalle immagini in bianco e nero agli scatti, dai colori fini ai lavori più recenti.

Così la mostra allo spazio Symphonia è un piccolo - ma assai gustoso - assaggio della sua attività di fotografo delle star: un lavoro che in fondo è preferibile apprezzare nella sua "dimensione reale". Che poi non è altro che quella polverosa delle cover dei cd, dei videoclip mandati a rotazione e delle pagine patinate delle riviste.

[francesca tollardo]

Spazio Symphonia

Fino al 14 Novembre 2004  
A cura di Martina Cavallarin  
corso Giacomo Matteotti 5  
visite su appuntamento  
info 800 614614  
www.symphonia.it

TORINO

Georges Rousse - Lumières 2000-2004

Un'arte capace di unire in modo originale pittura, architettura e fotografia. Tattua lo spazio con geometrie astratte. Abita luoghi desolati con improvvise accensioni cromatiche. Un dialogo serratissimo che lega reale ed irreale. Tra anamorfosi e volumi illusori...



L'arte di **Georges Rousse** (Parigi, 1947) è un unicum. Come **Leonardo da Vinci** o **Piero della Francesca** egli crea una prospettiva, una tecnica, una geometria ed una matematica proprie. Nelle sue anamorfosi dipinte in luoghi abbandonati, demoliti, deserti o fatiscenti si compie la magia di un'arte prodotta per essere vista da un unico punto di vista, al di fuori del rapporto abituale tra l'opera o il fruitore. Quello dell'artista francese è l'obiettivo della macchina fotografica, per il quale tutto è pensato e verso il quale tutto converge: prospettiva, luce, composizione. L'astrazione di Rousse è un lavoro millimetrico sulle tre dimensioni che vengono tradotte in immagine bidimensionale.

Nella galleria *Photo & Contemporary* grandi fotografie mostrano sale imbiancate occupate da vivide composizioni astratto-geometriche. Un ampio disegno di edificio barocco appare nella grotta di Loyola, come un miraggio su mattoni. In questo gioco formale tra la presenza dell'immagine nella fotografia e la sua scomposizione nella terza dimensione, in cui basta spostarsi di poco per ottenere una esplosione di frammenti senza misura, forma e senza progetto, avviene il dialogo tra il reale e l'irreale.

Le iniziali opere di Rousse sono figurezioni, ritratti e narrazioni stesi su pareti scrostate, pavimenti sfondati o toilette abbandonate della New York anni '80. In esse si sente l'influsso del graffitismo di **Keith Haring** ma soprattutto di **Jean-Michel Basquiat**.

Mentre il prodigio nero riecheggia in esterno, Rousse dipinge in interni abbandonati, in una dimensione più raccolta che con il tempo ha espulso la figura per instaurare un'alleanza di ferro tra la pittura e la fotografia. Nelle opere odierne non possono fare a meno l'una dell'altra. La pittura rimodella gli ambienti creando nuovi volumi illusori e "richiamando alla mente le cupole immaginarie ed i falsi corridoi degli affreschi barocchi", come dice il curatore Tazzetti. Questi *trompe l'oeil*, ottenuti con la determinante complicità della fotografia, vivono in una temporalità anch'essa originale, data dall'abbandono dello spazio e della pittura a favore dell'istante dello scatto o della produzione meticolosa che confluisce nell'eterno presente della fotografia.

Le immagini di Georges Rousse sono destabilizzanti per un occhio abituato a guardare i mezzi nella loro perfetta autonomia, che viene neutralizzata da insospettabili legami e situazioni enigmatiche di cui è capace l'artista francese. Lo sforzo titanico del laboratorio *pitto-foto-grafico* di Rousse è apprezzato da tempo ed ospitato nelle collezioni di importanti istituzioni, tra le altre il Centre Georges Pompidou, il Louvre, il Guggenheim di New York, la De Menil Collection, il Museo Pecci di Prato.

[nicola davide angerame]

Photo & Contemporary

Fino al 2 Novembre 2004  
A cura di Valerio Tazzetti  
Via dei Mille, 36 (Borgo nuovo)  
Mart. - Sab. ore 15.30 - 19.30

ROMA

Mark Handforth

Tre stelle come guida. Per disegnare un percorso suggestivo, tra costellazioni al neon, segnali stradali, tubi di metallo. Trasformati con piglio scultoreo da un artista che gioca con la realtà. E con il suo armamentario. Tra ironia e qualche licenza poetica...



Tre grandi stelle luminose guidano il visitatore all'interno della mostra di **Mark Handforth**, artista anglo-americano alla prima personale italiana. Due sono realizzate con tubi al neon ricoperti di gelatina colorata: *Sinking star*, di color ambrato rosato, è caduta sul pavimento della galleria e ne sono rimaste intatte solo due punte; nell'altra, *Deepest Purple*, i neon con sei diversi toni di porpora si intersecano in una composizione stratificata e frammentata. La terza stella - *Untitled* - è posta nel bel giardino della galleria ed è realizzata con un profilato metallico a sezione quadrata, piegato in modo da creare una struttura autoportante. L'opera è illuminata da numerose candele di varia grandezza che, accese, lasciano colare sul metallo gocce di cera multicolore e le infondono un senso di continuità, di non finito.

A parte le stelle, la prima fonte d'ispirazione di questo artista - nato a Hong Kong (1969), da una famiglia inglese, che ha studiato in Germania e che vive a Miami (USA) - è il paesaggio urbano, quello delle città della Florida in particolare. Sono infatti i segnali stradali, i lampioni, i parchimetri, gli oggetti che Handforth trasforma in sculture, in nuovi totem: dopo averli piegati, contorti li offre allo sguardo dello spettatore come pure forme plastiche, riconoscibili sì, ma inutili al loro scopo, trasformati, forse, in qualcosa di dopotutto più umano.

Esempio di questo processo creativo è *Untitled (aluminium)*, un largo tubo di alluminio argentato, vuoto e piegato in tre parti, o *Partial Stop*, un segnale stradale tagliato a metà, piegato e ricoperto di vinile riflettente dai colori fluorescenti. Handforth ama mettere disordine nella nostra realtà quotidiana e lo fa con un gusto che oscilla tra l'ironico ed il poetico. Una prova lampante è la *Vespa-fontana*, un vero scooter a cui l'artista ha sostituito il sellino in pelle con uno in bronzo: da questo, opportunamente forato, fuoriescono vapori d'acqua nebulizzati che, ricadendo davanti al arco acceso, creano un effetto di arcobaleno.

Preciso, meticoloso fino all'eccesso, Mark Handforth ha iniziato la sua attività a metà degli anni novanta con una produzione artistica che sebbene si rinnovi costantemente, è insieme molto coerente. Ritroviamo infatti nel tempo gli stessi temi, gli stessi oggetti, ma in forme nuove e sempre diverse, frutto di una costante e attenta ricerca. Con una cura speciale nell'uso del colore: dai toni fluo, molto urbani, a quelli più delicati delle sfere celesti.

[pierluigi sacconi]

Galleria Roma Roma Roma

Fino al 30 ottobre 2004  
Via dell'Arco de' Tolomei 2  
00153 Roma  
Info 06 5881761  
mail@romaromaroma.biz

# Anselm Kiefer I sette palazzi celesti

> fino al 12.II.2005 - Milano, Hangar Bicocca

**Un'opera monumentale. Un panorama da fine del mondo, che lascia senza fiato. Evocativo, terribile. Sette gigantesche torri, come ultimi baluardi o vestigia senza tempo...**

Il momento più emozionante è forse quello dell'ingresso. Passando attraverso una tenda nera si accede ai 7000 metri quadrati dell'Hangar Bicocca: la luce è bassa, l'ambiente spettrale, il panorama costituito dalle sette torri di **Anselm Kiefer** (Donaueschingen, Germania, 1945) è irreali. È una volta all'interno che ci si trova invece faccia a faccia con la consueta sfida intellettuale che lancia ogni opera dell'artista tedesco allo spettatore.

L'arte di Kiefer è estremamente austera sul piano della *forma* e la *funzione* sembra trovarsi in una dimensione primordiale, talmente insita nelle opere da risultare criptica. Eppure ogni lavoro dell'artista tedesco, e tanto più un'installazione simile, provoca emozioni fortissime nel fruitore, se non altro di smarrimento, di disorientamento. "Sono interessato alla reazione di ogni singolo visitatore" dichiara lo stesso Kiefer "è solo essa che rende completa una mia opera".

Le sette torri di questa straordinaria mostra sono "celesti" in senso ironico: sono costituite da cemento e ferro, danno un'idea di instabilità e il paesaggio che creano è un panorama di distruzione, quella *tabula rasa* che è "anche la premessa per una nuova costruzione", come dice l'artista. L'unità modulare che costituisce le sette torri è il container: sembra di essere davanti ad uno scenario post-atomico, oppure di godere di una visione in anteprima delle vestigia del presente.

Dalla cima dei "palazzi" l'arti-



sta ha gettato svariati oggetti, che sono disseminati per terra e sui fianchi delle torri stesse. Si tratta di simboli

ricorrenti nell'opera dell'artista: quadri distrutti (un'ulteriore applicazione del motto kieferiano "dipingere=brucia-

re", nel quale al potere evocativo della combustione si sovrappone l'idea che "ogni nuova opera cancella le prece-

dent"); libri di piombo, stelle cadenti, grosse pietre dotate di cartellino segnaletico come fossero tracce di un incidente



[info]

**i Anselm Kiefer - I sette palazzi celesti**

i A cura di Lia Rumma  
i Milano, Hangar Bicocca  
Viale Sarca, 336 (zona Bicocca)  
i Dal martedì alla domenica 12.00-19.00  
i Biglietto: 6,00 euro  
i Catalogo Éditions du Regard con testi di Carlo Puri, Franca Sozzani, Lia Rumma, Paul Ardenne e Fabrizio Tramontano

o ritrovamenti archeologici; targhette che portano iscritte serie di numeri con il richiamo agli internati nei campi di concentramento che è un riflesso inevitabile.

La monumentale opera, che l'artista considera un *work in progress*, è stata progettata dapprima nello studio di Barjac in Francia, dove l'artista vive da una decina d'anni, e poi realizzata da Kiefer *in situ* negli ultimi mesi con l'aiuto di allievi dell'Accademia di Brera.

Le torri vanno percorse, sia con lo sguardo che in senso simbolico, in due direzioni: in ascesa e in discesa, laddove discesa significa caduta, rovina. Gli oggetti-simbolo sottolineano la visione della storia dell'artista: "una storia senza un fine né una meta, lontana dall'escatologia delle dottrine cattoliche e comuniste", una storia che procede, appunto, per ascese e cadute.

[stefano castelli]

# Dan Flavin

> fino al 12.XII.2004 - Varese, Villa Panza

**Solo tubi al neon. Solo luce. Come il Minimal diventa spettacolare. A Villa Panza le opere del Guggenheim si affiancano alla collezione permanente, per una grande retrospettiva dedicata a Dan Flavin. Un'opera in ogni stanza. Più un corridoio intermittente...**

**E**ra il 1963 quando **Dan Flavin** (New York, 1933-1996), allora giovane disegnatore, compì un gesto decisivo per la sua carriera e fondamentale per l'arte del dopoguerra: posizionò diagonalmente sulla parete del proprio studio un tubo al neon, creando la prima di una serie ininterrotta di opere eseguite con questo materiale. La fortuna dell'artista non fu immediata, come testimonia un recente libro (*It is what it is - writings on Dan Flavin since 1964*, Thames & Hudson, 2004) che raccoglie testi e recensioni dal 1964 ad oggi: scorrendoli si nota la difficoltà da parte dei critici persino nel trovare le espressioni adatte a descrivere opere così innovative; e difficile era inscrivere Flavin in una delle correnti artistiche allora in voga. Si trattava certo di *Minimalismo*, ma, nonostante il rigore e l'austerità, le sue opere possedevano una carica di emozionalità e di piacevolezza sconosciuta a colleghi - pur stimati dall'artista - come **Judd** o **Stella**. Uno dei primi collezionisti di Flavin fu proprio Giuseppe Panza, che nel 1990 vendette

molte delle opere al Guggenheim. Una parte di esse tornò in prestito permanente a Villa Panza, mentre ora, altri sette lavori provenienti dal Guggenheim e uno della collezione privata Panza costituiscono la parte temporanea della presente mostra.

Fra questi, alcune opere storiche, come *Untitled (to Henri Matisse)* (1964), che omaggia il grande artista affiancando luce rosa, gialla, blu e verde e facendo interagire i colori come e forse più che nei quadri di **Matisse** (qui il colore si trasferisce anche sulla superficie corporea dello spettatore). Altro lavoro fondamentale è *An artificial barrier of blue, red and blue fluorescent light (to Flavin Starbuck Judd)* del 1968, ventuno rettangoli di luce fluorescente blu e rossa che costituiscono una vera e propria barriera di 14 metri che impedisce al visitatore di percorrere liberamente la stanza.

Il pezzo più importante della mostra è *The nominal three (to William of Ockam)* (1963), sia per l'importanza storica sia perché dedicato al principale fra i numerosi riferimenti culturali di Flavin, il filosofo nominalista del XIV secolo



**Dan Flavin** - An artificial barrier of blue, red and blue fluorescent light (to Flavin Starbuck Judd), 1968 - Blue and red fluorescent light - 2 and 4 ft fixtures - cm. H 66.04 x L 1413.5 x P 30.5 - Solomon R. Guggenheim Museum, New York - Panza Collection, 1991 - 91.3707 - David Heald © SRGF, NY

**Guglielmo d'Occam**. Questi proclamò che "non debbono essere create più entità del necessario": ed ecco che l'opera di Flavin consiste di tre gruppi rispettivamente di uno,

due e tre tubi di essenziale "luce fluorescente naturale".

Le opere della collezione permanente, ospitate nei rustici della Villa, dedicano una stanza ad ogni lavoro: lo spettatore esperisce in tal modo una vera e propria immersione fisica nel colore, particolarmente suggestiva nel caso della luce ultravioletta. Questo tipo di esposizione - peraltro criticato a suo tempo dall'insigne critica Rosalind Krauss - enfatizza la carica emozionale insita nei lavori dell'artista e crea una vera e propria *arte ambientale*, in cui lo spazio è creato dall'opera. Le stanze sono unificate dal *Corridoio Varese*, opera site-specific spettacolare anche perché accesa e spenta ad intermittenza.

La rivoluzionarietà di Flavin consiste nella perfetta corrispondenza fra il materiale e l'opera: si tratta anche di una riattualizzazione del ready made, in quanto Flavin usava solo neon disponibili sul mercato (nelle misure disponibili e nei colori standard) e non commissionati. Vengono fuse in un'unica opera disegno e pittura (il tubo come linea e la luce come colore), scultura ed architettura (*un Flavin interagisce con il luogo in cui è esposto e talora lo ricrea ex novo*).

È da ricordare che una personale di Flavin è contemporaneamente in atto anche presso la National Gallery di Washington, e che la mostra varesina rappresenta un'ottima occasione per visitare l'installazione permanente crea-

[info]

**i Dan Flavin. Stanze di luce fra Varese e New York**

**i Opere della Collezione Panza dal Solomon R. Guggenheim Museum**

**i A cura di Angela Vettese, con la collaborazione di Giuseppe Panza di Biumo e Laura Mattioli Rossi**

**i Villa Panza, Varese**  
**i Orario: 10.00-18.00**  
(tutti i giorni tranne i lunedì non festivi), ultimo ingresso ore 17.30

**i Biglietti: solo mostra: adulti euro 6,50, bambini (4-12 anni) 2,50, aderenti Fai 3,00 cumulativo mostra + Villa (con altre opere collezione Panza): adulti euro 11,00, bambini 4,00, aderenti Fai 3,00**

**i Info: 0332 283960, failbiumo@fondoambiente.it**  
**i Catalogo Skira con testi di Giuseppe Panza di Biumo, Angela Vettese, Roberta Riccioni, Lucia Borromeo Dina e Laura Mattioli Rossi, euro 20,00 in mostra, 18,00 per aderenti Fai, prezzo di copertina 25,00**

ta poco prima della morte dall'artista presso Santa Maria in Chiesa Rossa a Milano.

[stefano castelli]

compagnia  
Invito per Penelope

## Storie d'amori e vite notturne

spettacolo di teatro-danza

21 Dicembre ore 21

Cinema Teatro Borsi  
Via San Fabiano 51 - Prato  
info 339 7734817

regia e coreografia di Paola Corsi e Marco Perfetti

con  
Carlotta Bizzarri, Barbara Borghi  
Caterina De Gasperi, Roberto Marcucci  
Cristian Palmi, Monica Sfalanga  
Beatrice Zagarese, Alessandra Zanobi

# Seven Sins

> fino al 28.XI.2004 - Bolzano, Museion

Dal sentiero della superbia di Jota Castro all'ira (funesta) di Tracey Emin. I sette peccati capitali nelle opere di sette artisti internazionali. Per parlare di tabù, dolori personali e tragedie collettive. Confermando la vocazione concerned delle istituzioni trentine...

**A** Elke Krystufek è affidata la lussuria, peccato originario secondo la *Genesi*. Tele incardinate formano un separé circolare, sul quale ha dipinto il proprio corpo nudo intercalando iscrizioni in sedici lingue. Il risultato è un cortocircuito fra universale e particolare, per comunicare l'esigenza di affiancare al superamento dei tabù sessuali la critica del mercato dell'erotismo. Lungo il corridoio, il *Sentiero della superbia* (2004) di **Jota Castro cita la Hollywood boulevard, le cui stelle portano il nome di Mao ed Einstein, Freud e Arafat, in una sequenza che definire discutibile è ancora poco.**

**Sislej Xhafa** riflette sull'invidia religiosa con l'installazione *Submissive Submission Still*



Hilla Lulu Lin - The glamorous blow jobber n°3, 1999 - videostill, VHA, 61:00 - Courtesy Noga Gallery of Contemporary Art (Tel Aviv)

*Life* (2004): un flusso di catenelle dorate trafiggono e arcuano un materasso, for-

mando una croce, sul lato opposto, rilucono lacrime in vetro e cristallo, a significare

le conseguenze d'una invidia fondamentalista che se da un lato pare illuminare, dall'altro crea dolore e morte.

Sono in evidente contrasto i due vizi di cui si occupano la coppia **Markus Muntean/Adi Rosenblum** e **Tracey Emin**. I primi presentano due tele e un video nel quale l'accidia è analizzata nella sua declinazione giovanile. La seconda si interessa dell'ira. Una serie di lavori risalenti agli ultimi anni colpiscono per l'allestimento serrato: dalla xilografia *It just happens* (2001) al dipinto *What are you afraid of* (2001), passando per *There is no Christmas Tree* (2003), acrilico che omaggia *L'urlo* di **Munch**.

Nella mostra bolzanina l'acrilico è affiancato da un poster del capolavoro munchiano e

[info]

**Seven Sins**

i A cura di Letizia Ragaglia  
i Bolzano, Museion - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea  
i Via Sernesi, 1  
i Da mart. a dom. 10.00-18.00, giov. 10.00-20.00  
i Biglietto: euro 3,50, ridotto 2,00 e 1,50  
Tel 0471 977116, fax 0471 312460  
i info@museion.it, www.museion.it  
i Artisti invitati: Jota Castro, Tracey Emin, Hilla Lulu Lin, Elke Krystufek, Muntean/Rosenblum, Santiago Serra, Sislej Xhafa  
i Catalogo trilingue (italiano, tedesco, inglese) con testi di Andreas Hapkemeyer, Simon Balckbum, Letizia Ragaglia e Leo Andergassen, euro 20,00

## impackt

CONTENITORI E CONTENUTI

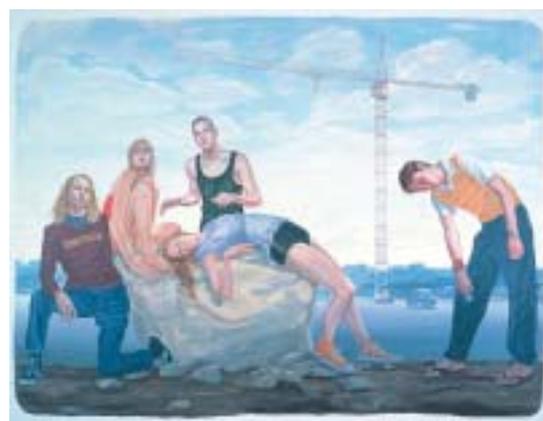
**impackt** è uno mezzo per navigare, orientandosi criticamente - o anche perdendo l'orientamento - nel mare magnum del packaging, inteso come forma culturale e mezzo di relazione con le merci, con il consumo, col mondo.

**impackt** guarda al packaging come segno da interpretare e lessico da indagare giocando a incrociare saperi differenti.

**impackt** è la rivista che mette l'accento sulle capacità dell'imballaggio di parlare a tutti, a tutti, con accenti sempre diversi.

Editorial Delta S.r.l.  
Via Europa, 30/2  
38100 Bolzano  
Tel. +39 0471 988 000 37  
Fax +39 0471 988 000 34  
impackt@delta.it  
www.delta.it

guida turistica attraverso i panorami reali e mentali del packaging



Muntean & Rosenblum - Untitled (it's only...), 2003 - acrilico su tela, 250 x 250 cm - Courtesy MUSAC (Spagna) e Georg Kargl (Vienna)

da una polaroid di un uomo che indossa una maschera antigas della Seconda Guerra Mondiale; la stessa maschera è poggiata su una sedia in legno e ferro sul pavimento della sala. Nel secondo spazio prosegue il devastante omaggio col video *Homage to Edvard Munch and all My Dead Children* (1998). L'immagine si sofferma sull'artista, nuda e raccolta in posizione fetale su un molo in legno del porto di Oslo, spostandosi poi sui riflessi che il sole al tramonto disegna sull'acqua calma. La paesaggio sublime e sospeso si infrange terribilmente quando al luccichio si sovrappone l'urlo disperato e straziante di Emin, che si protrae per circa un minuto.

Il medium del video, insieme a quello dell'installazione, è scelto anche da **Hilla Lulu Lin** per parlare di gola. La camera fissa segue la bocca dell'artista, che sbocconcella dieci peperoncini fissati sulle dita,

alludendo al rapporto fra cibo, erotismo e anoressia/bulimia. L'installazione indaga il nesso vita-morte, ponendo su un lettino per neonati gusci d'uovo che contengono sale grosso, illuminati dall'interno. Il percorso espositivo è chiuso da **Santiago Sierra**, che usa il concetto di avarizia per presentare una delle azioni che abitualmente fa compiere dietro compenso a emarginati, tossicodipendenti o indigenti. Per venti dollari ha chiesto a dieci giovani cubani di masturbarsi di fronte a una telecamera. Un video in bianco e nero francamente disturbante realizza perfettamente l'obiettivo prefissatosi dall'artista. Che nulla concede all'estetica dell'impegno politico per mostrare i vizi del capitalismo.

[marco enrico giacomelli]

# Anish Kapoor

> fino al 24.XII.2004 - Brescia, Galleria Massimo Minini

**Torna in Italia, in forma smagliante, uno dei campioni della new british sculpture. Con un'installazione che riprende, su scala ridotta, quella già proposta in Piazza del Plebiscito a Napoli. E che ci conduce in un altro universo. Passando fra tunnel oscuri e specchi concavi...**

**C**i sono opere d'arte che non hanno bisogno di contorcersi in complicati simbolismi per trasmettere un contenuto. E ci sono artisti che non devono cercare qualcosa da dire prima di iniziare un'opera e si concentrano sulla forma, perché questa è, per loro, contenuto e *sostanza*. Campione assoluto della forma in un'epoca in cui la stessa appare - per certi versi - piuttosto trascurata, **Anish Kapoor** (Bombay, 1954) non ha bisogno di riflettere sul nulla, l'assenza, i buchi neri, l'antimateria, l'entropia, la vertigine e il ventre materno: tutte cose cui non pensa, ma crea lavorando sui pieni e sui vuoti, sulla saturazione del colore e sulla sua assenza, sulla luce e sul buio, sui riflessi e sull'opacità assoluta. Magari sedendosi a tavolino e progettando un capolavoro di ingegneria per poi farci parlare, per l'appunto, di vortici, della conca del cielo e della tromba dell'inferno, di vertigine e di equilibrio. Ma siamo noi che parliamo, non lui...

Lui si limita a disporre tre grandi anelli d'acciaio, a tendere una membrana di pvc nero



Anish Kapoor - Untitled, 2004 - Visione della mostra Galleria Massimo Minini - Fotografie di Attilio Maranzano

fino a eliminare ogni rugosità e a chiudere ogni possibile speranza di luce. A noi non resta che

spiondare in quel *Maelström* fatto di buio, nell'illusione di poter incappare in una corren-

te contraria che ci riporti indietro all'ingresso della galleria, quasi completamente otturato. Così da poterci infilare in un *altro* infinito, quello di uno specchio concavo che ribalta e distorce la nostra immagine per restituircela raddrizzata - ma paurosamente ingigantita - se solo abbiamo il coraggio di avvicinarci (*Untitled, 2004*). Così, l'artista che ha dichiarato di voler realizzare oggetti che sembrano importati da un altro mondo trasborda proprio noi in un altro universo; e, dopo averci restituiti alla realtà che ci è familiare, ci rende alieni a noi stessi, mettendoci di fronte a un riflesso in cui non ci riconosciamo.

Quella presentata dalla galleria Minini - nella terza personale a Brescia dello scultore angloindiano - non è semplicemente una replica, inevitabilmente ridotta, delle colossali installazioni già proposte al Baltic di Gateshead (*Taratantara, 1999* - quando ancora il centro non era che una vecchia birreria in disuso, completamente svuotata delle sue viscere), in Piazza del Plebiscito a Napoli (2000) e nella Turbine Hall della londinese Tate Modern (*Marsyas,*

[info]

i **Anish Kapoor**  
i Brescia, Galleria  
Massimo Minini  
i Via Apollonio, 68  
i Tel 030 383034  
Fax 030 392446  
info@galleriaminini.it,  
www.galleriaminini.it  
i Dal martedì al sabato  
15.30-19.30

2002-2003): e non tanto per il colore, che dal rosso sangue passa al nero, ma perché un nuovo posto per Kapoor è anche un nuovo vuoto da esplorare. Attraverso un'installazione che - occupando lo spazio fino quasi a rendere impossibile l'accesso - nello stesso tempo ne amplia a dismisura le proporzioni: rivelando tutte le pieghe interne e le sinuosità di quello che, fino ad allora, era sembrato poco più di un cubo bianco.

[domenico quaranta]



Anish Kapoor - Untitled, 2004 - Visione della mostra Galleria Massimo Minini - Fotografie di Attilio Maranzano

# Ipermercati dell'arte

> fino al 9.1.2005 - Siena, sedi varie

**Musei o supermercati? Una mostra trasforma le tre sedi espositive senesi in bizzarri templi della merce. Un'enorme quantità di opere. Per raccontare di come l'arte si innamorò del consumo e della pubblicità (e viceversa). All'inseguimento del bene inessenziale e seduttivo...**

**M**etti un grande progetto, che coinvolge tre importanti spazi espositivi senesi. Metti, a curarlo, un autorevole semiologo nostrano come Omar Calabrese, un bel nome dell'establishment culturale italiano. Così *Ipermercati dell'arte* è un enorme contenitore di merci. Opere d'arte come segni depotenziati della loro aura, fanno il verso a mercanzie e prodotti di consumo - citando, ironizzando, ribaltando, riproducendo, emulando - per contestare o prendere atto di un'imprescindibile condizione: la mercificazione della cultura e la massificazione della società. Nulla di nuovo all'orizzonte, dunque. Indispensabile diventa allora la presenza di una chiave forte che illumini il già detto, grazie ad uno spostamento, una rilettura, una suggestione nuova.

Un lungo percorso che attraverso gli ultimi quarant'anni di storia dell'arte, articolato in tre aree tematiche flessibili e un po' pretestuose: centocinquanta opere, che, scivolando da una categoria all'altra, sfuggono ad ogni immediata classificazione.

*Misure. Il consumo rappresentato* mette insieme lavori che ricalcano forme e dinamiche della pubblicità e della società dei consumi, ibridandole con linguaggi propri dell'arte. Immacabili **Mimmo Rotella** con uno dei suoi décollage, gli "impacchettamenti" di **Christo** (progetti su carta), un **Andy Warhol**, o il contro-manifesto di **Barbara Kruger** che urla, un

[info]

**i Ipermercati dell'arte  
Misure. Il consumo  
rappresentato**

i Siena, Complesso  
Museale di Santa Maria della  
Scala - Palazzo Squarcialupi  
i Piazza Duomo 2  
Info 0577 224811, infosca-  
la@comune.siena.it  
i Orario: 10.30-18.30 (la  
biglietteria chiude alle 18.00)

**i Dismisure.  
Il consumo ironizzato**

i Siena, Palazzo Pubblico-  
Magazzini del Sale  
i Tel 0577 292226  
i Orari: dal 1 nov. al 15 mar.  
tutti i giorni 10.00-18.30  
i dal 26 nov. al 15 feb. tutti i  
giorni 10.00-17.30  
dal 23 dic. al 6 gen. tutti i giorni  
10.00-18.30  
dal 16 mar. al 31 ott. tutti i  
giorni 10.00-19.00

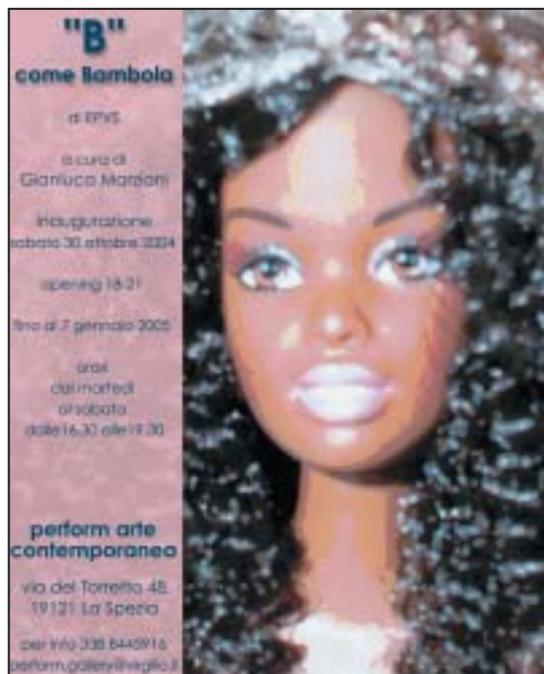
**i Contromisure.  
Il consumo contestato**

i Siena, Palazzo delle  
Papesse - Centro Arte  
Contemporanea  
Via Di Città 126  
i Info 0577 22071,  
info@papesse.org,  
www.papesse.org  
i Orario: 12.00 - 19.00  
chiuso il lunedì  
i Biglietti: 5,00 euro,  
ridotto 3,50

i A cura di Omar  
Calabrese  
i Catalogo Silvana  
Editoriale  
Testi di Achille Bonito  
Oliva, François Burkhardt,  
Laurent Busine, Omar  
Calabrese, Marco Pierini



Memorial Project Minimata: Neither Either Nor Neither. A Love Story, 2002 - video, durata 16'40 min



po' beffarda, un po' cartesiana, il famoso *Compro dunque sono*. Sempre ammaliante il *Clear Glass Stack* di **Tony Cragg**, precario castello di bicchieri e bottiglie. Poi una "compressione" di **Cesar**, le sedie di **Franz West**, in bilico tra arte e design, e le raffinate installazioni di **Nam June Paik**, **Chen Zen**, **Panamarenko** e **Ben Vautier**.

*Dismisure. Il consumo ironizzato* racconta del desiderio degli artisti di giocare con la realtà. Un'operazione di *riciclaggio* che mescola segni e attributi eterogenei, ribaltando la natura degli oggetti. Dalla barocca installazione di **Fabrizio Plessi**, che domina l'ingresso, si procede attraverso le declinazioni poetiche e concettuali di **Jan Fabre**, **Guigliemo Achille Cavellini**, **Joseph Beuys**; dall'ironia raffinata di **Wolf Vostell** e **Marco Papa**, a quella più a buon mercato di **Adamo Modesto**, **Claudio Francia**, **Claudio Maccari**, passando per le digressioni kitsch di **Silvio Casotti** e **Luigi Serafini**.

L'ultima sezione, *Contromisure*.

*Il consumo contestato*, è dedicata alle posizioni di dissenso che gli artisti hanno espresso contro la cultura del consumo. Scontata ma irrinunciabile guest star, la merda d'artista di **Piero Manzoni**; bella la *Maison malate* di **Jean Susplugas**, discarica del farmaco di massa; del 0100101110101101.ORG presentano il progetto - già esposto in Austria - per la costruzione di un monumento pubblico dedicato alla Nike; esplicita la pubblicità animata di **Guillaume Paris**, uno yogurt che "reclamizza" i propri effetti nocivi antiecológicos; e poi gli interni di case africane, negli eccellenti scatti **Zwelethu Mthethwa**, le foto di **Italo Zuffi**, in cui sacchetti per la spazzatura finiscono come coperture per sculture, e quelle di **Erwin Olaf**, improbabili set pubblicitari in cui suore, infermiere e serial killer indossano esclusivamente jeans Levi's.

Molti i nomi importanti, che si mescolano però a una quantità di presenze piuttosto deboli (alcune - **Fanello**, **Maccari**... - di

palese derivazione localistica), cosicché, accanto ad opere incisive, non manca il rumore di fondo.

Al termine del percorso l'impressione è che quella promessa chiave di lettura inedita non sia venuta fuori abbastanza. Nonostante il tentativo di costruire una griglia il più possibile chiara ("questa è una mostra omarcalabresica" ha dichiarato **Oliviero Toscani** - coinvolto in un evento a latere - durante la presentazione), che orientasse lo spettatore nella selva di nomi e opere, l'intento resta ambiguo. Ambiguità probabilmente fisiologica ed intrinseca al tema.

Calabrese sceglie di disseminare la mostra di citazioni colte, rubate alla letteratura, alla filosofia, alla semiotica, agli scritti degli stessi artisti. Note al margine delle opere che purtroppo non eludono l'effetto didascalico.

[helga marsala]



## FACCIAMO 13 CON...

le preferenze di **Francesco Bonami**

Manilow Senior Curator Museum of Contemporary Art Chicago e direttore di Villa Manin

01. La città	New York
02. Il libro	Tao Te Ching
03. Il film	Lawrence D'Arabia
04. Il cantante	Patti Smith
05. Il ristorante	Sobayana New York
06. Il cocktail	Vodka Negroni
07. L'uomo politico	Barak Obama (candidato democratico a governatore dell'Illinois)
08. Il quotidiano	Dawn (pakistano)
09. L'automobile	nessuna
10. Lo stilista	Raf Simmons
11. L'attore	Bill Murray
12. Il programma tv	Seinfeld
13. La canzone	Like a Bird on a Wire di Jhonny Cash

il prossimo tredici verrà tentato da Andrea Bruciati

# AHBBELLOOO!!!

s t r a f a l c i o n i d i g e s t

*Presidente, ma io nella sua Accademia potrei, chissà, posare nudo per le sue allieve? Ah, badi bene, qui non c'è 'natura morta', è tutta natura viviiiiissima...*

**[il comico sasà salvaggio scherza con il presidente dell'accademia di belle arti di palermo durante una trasmissione televisiva]**

Huuuuuu!

*E il catalogo conterrà una prefazione del Presidente della Regione Campania Antonio Sassolino.*

**[nel comunicato stampa della mostra che napoli dedica a julian schnabel dal 21 novembre]**

**Qualcuno aveva un sassolino nella scarpa contro Bassolino o è semplicemente colpa del correttore di word?**

*E se non mi sbaglio, quello che ha costruito la Tour Eiffel è stato lo stesso che poi ha fatto la Statua della Libertà*

**[il grande mike bongiorno durante la sua trasmissione 'genius']**

**Povera torre parigina, certo non è un granché, ma mica è racchia come Miss Liberty...**

*...Anche in questo momento ci stiamo muovendo verso il futuro, che un attimo dopo essere stato raggiunto si traduce in passato. Insomma, più si va verso il futuro più si va incontro al passato...*

**[anselm kiefer in un'intervista a panorama]**

**Banal Weltanschauung!**

*Articolo di Angela Vettese su Lucy Orta. Titolo: Lucy e Ombre*

*Articolo di Alessandro Allemandi su Dalì. Titolo: Dalì a qui*

*Articolo di Franco Fanelli sul Co.Re: Col Co.re in mano*

**[questi e altri strampalati titoli sul giornale dell'arte di settembre]**

**Copywriter del Giornale dell'Arte... presentaci il tuo pusher!**

*Il Cremaster consiste in una serie di sculture ispirate ad un ciclo composto da cinque film...*

**[nell'articolo dedicato a matthew barney e intitolato 'quando il fidanzato è un po' strano' in uno speciale su Bjork di Musica di Repubblica]**

**A noi risultava esattamente il contrario. No?**

## PREMIO SPAM PER L'ARTE

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

"**La novità della mostra riguarda le cinque Sfere Musicali**" recita il comunicato stampa. Peccato che le e-mail che annunciavano l'evento siano state talmente tante da far girare notevolmente le... sfere musicali anche alle redazioni delle testate d'arte. Dunque è l'esposizione

### TAKIS: L'OPERA D'ARTE COME SIMBOLO

ad aggiudicarsi il nostro ormai ambizioso Premio Spam. E pensare che la mostra (nel milanese Palazzo delle Stelline, sino all'11 dicembre, info: 0248008015) era pure alla sua seconda tappa, dopo il debutto ad Acireale...

## [OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Roma - 47THFLOOR	Torino - GAM - BOOKSHOP
Roma - BIBLI	Torino - CAST. DI RIVOLI - BOOKSHOP
Roma - FOND. ADRIANO OLIVETTI	Bologna - IL LEONARDO
Roma - FAHRENHEIT451	Bologna - MODO INFOSHOP
Roma - FERRO DI CAVALLO	Bologna - GOLEM
Roma - LO YETI	Bologna - GAM - BOOKSHOP
Roma - ODRADEK LA LIBRERIA	Bologna - MAMAMIA
Roma - IRRADIAZIONI	Bologna - SUGAR BABE
Roma - LIBRERIA LUNGARETTA	Bologna - FABRICA FEATURES
Roma - ES.LIBRIS	Bologna - VILLA SERENA
Roma - AMORE E PSICHE	Firenze - LEF
Roma - CONTESTA HAIR ROCK	Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO
Roma - TEATRO VASCHELLO	Firenze - GRAN CAFFE' GIUBBE ROSSE
Roma - LETTERE CAFE	Firenze - HEMINGWAY
Roma - TEMPIO DI DIONISO	Firenze - SAMPLES
Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA	Firenze - ASSOLIBRI
Roma - LIBRERIA ALL'OLIMPICO	Napoli - INTRA MOENIA
Roma - LIBRERIA BORGHESE	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE
Roma - LITHOS LIBRERIA	Napoli - MULTICINEMA MODERNISSI-
Roma - PUNTO EINAUDI	MO.IT
Roma - MOTAMOT	Napoli - LA FELTRINELLI - CAFE
Roma - RUFA	Napoli - UN SORRISO INTEGRALE
Roma - IED	Napoli - IL POZZO E IL PENDOLO
Roma - MACRO - BOOKSHOP	Genova - LIBRERIA ELECTA-EINAUDI
Roma - MAXXI	Genova - MENTELOCALE
Roma - TAD	Genova - BROADSIDE
Roma - PALAPHERNALIA	Genova - VIAGARIBALDI12
Roma - AKA	Palermo - LIBRERIA BROADWAY
Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE -	Palermo - KURSAL KAHLESA
BOOKSHOP	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI
Milano - ARTBOOK.TRIENNALE	Siena - PUNTO EINAUDI
Milano - A+M BOOKSTORE	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY
Milano - MI CAMERA BOOKSTORE	Siena - PALAZZO DELLE PAPERSE -
Milano - DERBYLIUS	BOOKSHOP
Milano - SPACCIO DI CHARTA	Venezia - TOLETTA
Milano - ARTBOOK.MILANO	Venezia - LIBRERIA MONDADORI
Milano - LIBRERIA UTOPIA	Bolzano - GOETHE2
Milano - LIBRERIA CLUP	Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO	BOLZANO
Milano - BOCCASCENA CAFFE	Cagliari - MAY MASK
Milano - MAMA CAFE	Parma - FIACCADORI
Milano - CAFENORDEST	Reggio E. - LIBRERIA LA COMPAGNIA
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI	Vicenza - LIBRARSI
Milano - CAFFE GIAMAICA	Treviso - FABRICA
Milano - LIBRI E CAFE	Trieste - IN DER TAT
Milano - IS-TINTO	Verona - GHEDUZZI
Milano - IED	Padova - BARLUME
Milano - NABA	Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA
Milano - MILANOLIBRI	Merano - KUNSTMERANOARTE -
Milano - ARMANILIBRI	BOOKSHOP E CAFE
Milano - VIAFARINI	Udine - DELFABRO
Milano - THEBAG	Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO
Milano - LIFEGATE CAFE	Bergamo - ARS ARTE+LIBRI
Milano - FASHION LIBRARY WORK	San Candido - KUNSTRAUM
Milano - JULIEN	Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO
Milano - S'AGAPO'	Livorno - FACTORY DESIGN
Torino - OOLP	Prato - CENTRO PECCI - BOOKSHOP
Torino - COMUNARDI	Viareggio - GALLERIA DEL LIBRO
Torino - PUNTO G	Arezzo - PUNTO EINAUDI
Torino - MOOD LIBRI&CAFFE	Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA
Torino - THE BEACH	Terni - PLACEBO
Torino - IED	Teramo - PIZIARTE
Torino - SCUOLA HOLDEN	Pescara - ECOTECA
Torino - FOND. SANDRETTO-BOOKSHOP	Monza - ARTE-FATTO
Torino - LIBRERIA AGORA'	Cesena - TEATRO VERDI

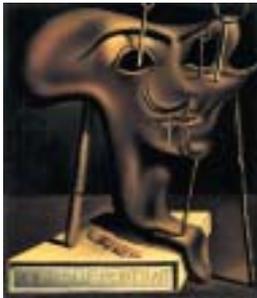
vuoi diventare Exibart.point? [onpaper@exibart.com](mailto:onpaper@exibart.com)

# Dalì

> fino al 16.I.2005 - Venezia, Palazzo Grassi

**Esuberante e ribelle. Geniale e molto, ma molto furbo. Espulso dall'Accademia per aver dichiarato la commissione esaminatrice incompetente a giudicarlo, bandito dal movimento surrealista da Breton, che lo accusa di essere un "frivolo catalano paranoico", Salvador Dalì compie cento anni. E Palazzo Grassi fa il punto sulla sua opera visionaria e teatrale dedicandogli una grande retrospettiva. L'ultima mostra dell'era Fiat a Venezia...**

**"S**e capite la vostra pittura in anticipo potreste benissimo non farla" è una lapidaria affermazione di **Salvador Dalì**, personaggio controverso, celebre per le sue stravaganze oltre che per una serie di opere entrate nell'immaginario collettivo. Una per tutte la Venere di Milo riempita di cassetti, oppure gli stracitati orologi "molliti", instabili metafore del tempo e dell'impotenza dell'uomo, originati, come racconta l'autore stesso "da un resto di formaggio camembert molto stagionato". Cacciato di casa nel 1939 dal padre per l'irriverenza di un suo quadro con l'iscrizione "a volte sputo per piacere sul ritratto di mia madre", e spesso bistrattato dai colleghi - **Picasso**, tanto per fare un esempio, parla di lui come "il nostro amico il matto" -, Dalì è abile nel girare le critiche (e pure qualche insulto) a suo favore asserendo "la gelosia degli altri pittori è sempre stata il termometro del mio successo".



**Salvador Dalì** - Autoritratto molle con pancetta frita - (Soft Self-Portrait with Fried Bacon), 1941 - olio su tela cm 61 x 51 - Figueres, Fundació Gala-Salvador Dalì - Foto di: © Salvador Dalì, Fundació Gala-Salvador Dalì, 2004

La rassegna di Palazzo Grassi - che chiude in bellezza l'era Fiat dell'istituzione culturale, ceduta al Comune di Venezia - festeggia il centenario dell'artista nato ai piedi dei Pirenei e passa in rassegna il suo inquietante mondo di allucinazioni, ricordi e visioni oniriche. Dalle figure terribili e ironiche alle angosciose incar-

nazioni di fobie infantili, dalle paure adolescenziali, di desideri come di incombenti minacce, alle tematiche fantastiche e ossessive legate al sesso e alla morte. Dalì crea un autentico pantheon di oggetti che unisce in associazioni apparentemente incongrue legate a riferimenti biografici o a immagini oniriche: così è la crocchia, oggetto feticcio, ambiguo accessorio della decomposizione e simbolo di possibile resurrezione, o le figure femminili spettrali, simboli di paure sessuali, o i cipressi che gli evocano pulsioni di morte e fantasie masturbatorie, o - ancora - il calamaio, simbolo fallico di autorità legato alla figura paterna (suo padre era notaio) e le uova al tegame, opposizione di duro/molle su cui si fonda l'intera iconografia dell'artista. Oggetti-simbolo caratterizzati da una resa pittorica illusionistica, presenze spiazzanti ed enigmatiche. "A sei anni volevo diventare una cuoca. A dieci, Napoleone. Da allora in poi le mie ambizioni

## [info]

i **Dalì**  
i A cura di Dawn Ades, Montse Aguer  
i Venezia, Palazzo Grassi, Campo San Samuele 3231  
i Tel 041 5231680  
i Tutti i giorni tranne il 24, 25 e 31 dic. 2004 e il 1° gennaio 2005, 10.00-19.00 (la biglietteria chiude un'ora prima)  
i [www.palazzograssi.it](http://www.palazzograssi.it)  
i Biglietto: intero euro 10,00, ridotto 7,50  
i Catalogo: Bompiani

sono venute sempre crescendo" scrive nella *Vita segreta* del 1942, una vera e propria miniera di informazioni per districarsi nei meandri del Dalì-pensiero. L'artista studia - a modo suo - la psicanalisi freudiana, affascinato da luci e ombre dell'inconscio arriva ad elaborare il metodo "paranoico critico", chiave interpretativa per il mondo che lo circonda. E, intanto, costruisce il

suo mito. Per Gala, moglie "rapita" all'amico Paul Eluard e divenuta sua compagna e musa, Dalì nutrirà una vera ossessione d'amore, mitizzandola la ritrae in mille modi: da *Gala Geodetica* alla *Madonna di Port Lligat* dove raffigura la sua amata nei panni della Vergine in un delirio di luce e particelle atomiche. Baffoni, occhio folle e furbo, pittore, scultore, scrittore, incisore, regista, inventore di oggetti (suo è il sensuale *Divano-labbra di Mae West*), avido di denaro e di successo, icona ingombrante, Dalì sembra oltrepassare qualsiasi stereotipo, è geniale, dispettico, antipatico, affascinante o insopportabile. Così alla mostra va riconosciuto un merito, aver messo da parte il personaggio per raccontare - finalmente - l'artista.

[myriam zerbi]

**Alberto Giacometti**

10 ottobre 2004  
20 febbraio 2005

mar  
Museo d'Arte della città di Ravenna  
Loggetta Lombardesca  
Via di Roma, 13  
Ravenna  
tel. 0544 482355

Città di Ravenna  
Assessorato alla Cultura

Con il sostegno di

FONDAZIONE CASSIA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CCS

HOLVETIA

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Con il patrocinio di

Regione Emilia-Romagna

Regione Umbria

Regione Lazio

Regione Marche

Regione Toscana

Regione Puglia

Regione Campania

Regione Calabria

Regione Sicilia

Regione Sardegna

Regione Valle d'Aosta

Regione Piemonte

Regione Liguria

Regione Trentino-Alto Adige

Regione Friuli-Venezia Giulia

Regione Abruzzo

Regione Molise

Regione Basilicata

Regione Puglia

Regione Campania

Regione Calabria

Regione Sicilia

Regione Sardegna

Regione Valle d'Aosta

Regione Piemonte

Regione Liguria

Regione Trentino-Alto Adige

Regione Friuli-Venezia Giulia

Regione Abruzzo

Regione Molise

Regione Basilicata

# Going Public

> fino al 9.XII.2004 - Modena, sedi varie

Quando l'arte contemporanea incontra il sociale. E sceglie di dislocarsi. Allora una città intera diventa galleria, spazio per installazioni e proiezioni. Da cercare ovunque. Dallo zainetto di salvataggio, alle ricamatrici in stazione, al gioco di società. Ma sui generis. Succede a Modena e dura due mesi, è Going Public 2004...

Con un *opening day* accattivante, senza tempi morti e con proposte spesso brillanti, inaugura la II edizione di *Going Public*, "piattaforma mobile e aperta", ideata e prodotta dal laboratorio culturale aMAZE e dalla Provincia di Modena. L'intento è quello di monitorare i territori liminali, di passaggio, zone di frontiera suscettibili di costanti cambiamenti politici e culturali, affidandosi ad un *mapping* postmoderno, basato cioè sulla "fine dell'idea che in fondo il mondo si componga di oggetti e non di relazioni, di processi, di dinamiche" [Farinelli, in *Going Public '04*, p. 45]. Un approccio politico-geografico-sociale dunque, programmaticamente interessato agli uomini, alle loro interazioni ed ai diversi modi di reagire e confrontarsi con un mondo in evoluzione, tra muri che cadono e altri che ne vengono alzati, tra immigrazione clandestina e sindrome jet-lag.

Intervengono con una serie di conferenze supportate da video e slides Thomas Hirschhorn (Berna, 1957), Socrates Stratis (Cipro, 1963) e Raul Cardenas Osuna (Mazatlan, 1969), rappresentante dei Torolab, gruppo poliedrico che agisce a Tijuana, in Messico, vecchio avamposto dell'immigrazione illegale per gli Usa. Piuttosto che ragionare utopicamente, Torolab si attiva pragmaticamente,



Torolab - Arquitectura de emergencia - Tijuana, 2003

mente, con S.O.S., zainetto che si trasforma in un rifugio per senzatetto, salvifico in una baraccopoli come Tijuana.

## [info]

i **Going Public '04** - Mappe, confini e nuove geografie

i **Modena**, Stazione Piccola, Piazza Medaglie d'Oro; Sala Truffaut, Via degli Adelardi 4; Raccolte Fotografiche Modenesi Panini, Via Giardini 160; Stazione Centrale, Piazza Dante; Galleria D406, Via Cardinal Morone 31/33; Chiesa della Pomposa, Piazza Pomposa

i **Orario**  
Sala Truffaut: RFM: lun 15-17, mar-ven 9.30-12.00/15.00-17.00, sab, dom e festivi 10.00-13.00/15.00-19.00; D406: mar 16.30-20.00, mer/ven 16.30-20.00/21.00-23.00, gio 10.00-13.00, sab/dom 10.00-13.00/16.30-20.00

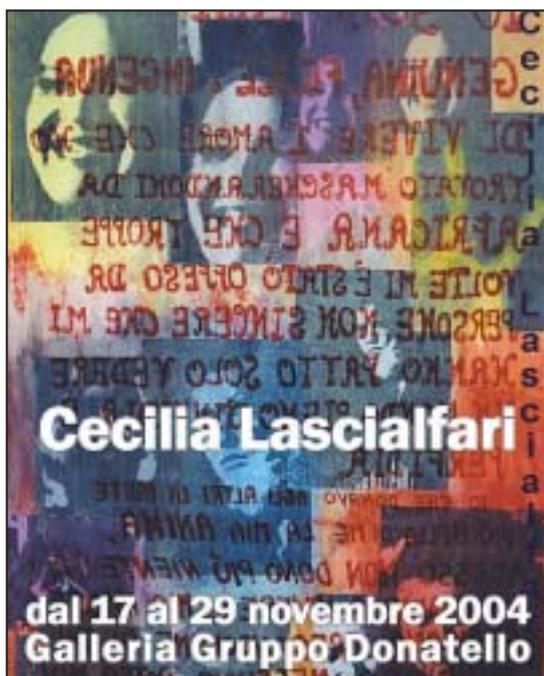
i **Ingresso libero**  
i **A cura di Claudia Zanfi**  
i **Catalogo Going Public '04** - Silvana Editoriale, a cura di Claudia Zanfi  
i **Informazioni:**  
Assessorato alla Cultura della Provincia di Modena, tel 059 209556; aMAZE lab, info@amaze.it, www.amaze.it

L'esplorazione di Modena prende il via dalla Stazione Piccola, con le mappe e le foto di **Ahlam Ghibli** (Galilea, 1970) e **Hariklia Hari** (Atene, 1970), pervasa dai rumori (ma sono perlopiù silenzi, segnali di vuoto), emessi dai due megafoni dell'installazione di **Zaphos Xagoraris** (Atene, 1963), registrati nei villaggi abbandonati di Cipro e accompagnati dal testo della Risoluzione 370 del 1975, che sancisce la divisione turco-greca della città di Nicosia. Nella Sala Truffaut, invece, si cammina sulle acque dello stretto di Gibilterra, grazie alla mappa calpestabile (come i "pavimenti" di **Andre**) di **f/p+f/z**, riprendendo il quotidiano flusso di persone lungo i 14 km dello stretto.

Ancora qui il 27 ottobre è stato proiettato *On the other side* di **Chantal Akerman** (Bruxelles, 1950) in anteprima nazionale. Il gruppo **A12** (Italia), ragiona e ironizza sulla "biennalizzazione", ossia sul prosperare dei festival culturali e sugli effetti che imprimono al territorio, proponendo con slogan iperbolici il loro dirigibile come contenitore di eventi. In un non-luogo di transito come la Stazione

Centrale irrompe un angolo domestico ad opera di **AES Group** (Russia): quattro signorotte, ucraine e modenesi, beatamente appollaiate sulle loro sedie ricamano degli arazzi raffiguranti contaminazioni tra Oriente e Occidente, come la celebre - perché passata nelle e-mail di mezzo mondo - Statua della Libertà col burqa. Una citazione - questa delle performer ricamatrici - forse, delle tessitrici afgane dei tappeti geografici di **Boetti**. Il tour prosegue alla Galleria D406 con i video e disegni di **Ofri Cnaani** (Israele, 1975) e **Sigalit Landau** (Gerusalemme, 1969), testimoni del conflitto tra israeliani e palestinesi. Infine tutto si stempera in un bel gioco di società, *Scenario*, di **Collettivo Zapruder** (Italia), dove il pubblico è invitato a riscrivere i caratteri del mondo applicando dei fattori di mutamento politico-economici ad un grande carta geografica. In una sorta di buon auspicio per il futuro.

[thelma gramolelli]



# Alberto Giacometti

> fino al 20.II.2005 - Ravenna, Museo d'Arte della Città

**Per molti è lo scultore dei surrealisti. Per altri l'interprete - oltremodo lucido - dello spleen parigino alla fine degli anni Quaranta. E lui, ossessionato dal perché del fare arte, di sé diceva di essere uno scultore mancato. Straordinaria antologica per Alberto Giacometti...**

Il museo della Loggetta Lombardesca di Ravenna inaugura la stagione espositiva con l'antologica di una delle figure artistiche più complesse del secolo scorso: **Alberto Giacometti**. L'istituzione Museo d'Arte della Città (Mar), già a partire dalla mostra *Da Renoir a de Staël. Roberto Longhi e il moderno* (2003), aveva definito una strategia espositiva aperta su due forbi. Da una parte seguire la linea dello scandaglio storiografico, l'indagine diretta su aspetti e figure nodali della storia artistica recente, con l'obiettivo dichiarato di produrre a posteriori una riflessione critica delle vicende contemporanee, al di là di pregiudizi, luoghi comuni e opinioni radicate. Dall'altra, invece, creare un percorso di rassegne monografiche dedicate a protagonisti del panorama non solo nazionale. La scelta di Giacometti, oltre a soddisfare un confessato desiderio del direttore del Mar, Claudio Spadoni, nasce soprattutto dalla natura singolare del suo "caso artistico". La precocissima storizzazione del suo lavoro rende

## [info]

i **Alberto Giacometti**  
i **Ravenna, Museo d'Arte della Città (Mar)**  
i **Loggetta Lombardesca**  
Via di Roma, 13  
i **Tel 0544 482791/482760**  
i **Fax 0544 212092**  
i **museoartedellacitta@mu  
seocitta.ra.it**  
i **www.museocitta.ra.it/colle  
zioni.htm**  
i **Mar-gio 9.00-13.00/14.00-  
18.00, venerdì 9.00-  
13.00/14.00-20.00 (aperto  
18.30-19.30); sabato e dome  
nica 10.00-19.00 (lun. chiuso)**  
i **Biglietto: intero euro  
8,00, ridotto 6,00**  
i **Catalogo: Ed. Mazzotta**  
i **Curatori: Jean-Louis  
Prat, Claudio Spadoni**  
i **Enti collaboratori:  
Fondation Maeght di Saint-  
Paul de Vence Fondazione  
Mazzotta di Milano**  
i **Patrocini: Alto Patronato del  
Presidente della Repubblica  
Italiana, Ambasciata di  
Svizzera in Italia, Fondazione  
Giacometti, Zurigo**

possibile esercitare una duplice attività di ricerca sul suo conto: l'esegesi critica e la riflessione storiografica. In questo modo la mostra di Ravenna si colloca in una posizione intermedia fra queste due linee. L'omaggio a Giacometti conferma inoltre l'apertura del museo oltre i confini nazionali: nonostante l'italianità del nome, infatti, l'artista nasce in Val Bregaglia, nell'elvetico Canton Grigioni, e la sua formazione culturale è di matrice prettamente parigina.

Un'apertura a tutto campo sulla sua attività artistica: un centinaio i pezzi presenti, tra sculture - clamorosa addirittura la presenza della *Femme égorgée* del Guggenheim di Venezia - disegni, incisioni, dipinti e una sorta di "mostra nella mostra", come l'ha definita Spadoni. Si tratta delle centocinquanta litografie del libro *Paris sans fin*, cui Giacometti lavorò dal 1959 insieme all'editore Tériade: un racconto intimo che inscena i luoghi e i volti più cari della sua vita. Non solo,

dunque, lo scultore dei surrealisti - ai quali peraltro ha dato grandissima ispirazione, oltre a tante preoccupazioni - o il lucido interprete plastico dell'Esistenzialismo parigino dai tardi anni Quaranta, ma innanzitutto, il *libero creatore* assillato dal problema dell'essere artista. Il "perché" della pratica e dei motivi che spingono a creare nuove forme sono gli interrogativi che ossessionarono Giacometti. Una preoccupazione che, partendo dalle ragioni ontologiche dell'artistico, giunge alla faticata

domanda del *cosa fare* e a quale immagine *affidarsi*. La risposta significò concentrarsi accanitamente sull'identità e la presenza fisica dell'uomo, sul matto lavoro intorno alla figura e più specificamente sul *ritratto*. Uno scavo insaziabile sull'immagine che nelle prove più mature produsse opere esilissime, prive di definizione, in cui il dissidio tra ricerca d'essenzialità e complicazioni rappresentative è sofferto e interiorizzato dall'artista. La ricerca di Giacometti è il tentativo disperato, sempre sull'orlo del fallimento - *"sono uno scultore mancato"* titola un'intervista del 1963 -, d'incarnare nella materia il prodotto soggettivo della *percezione*. Un'arte dalle forme contraddittorie, in cui l'essere vive e si confonde nella perpetua vibrazione del mondo che lo circonda. Mostrando - è inevitabile - il proprio senso di precarietà e inadeguatezza.

[alan santarelli]



**La Fôret** - 1950, bronzo, cm 57x61x49,5 - Fondation Maeght, Saint-Paul



1.10. | 21.11. '04

## ITALIA QUOTIDIANA

Dipinti e sculture dagli anni Venti agli anni Quaranta



MAN\_Museo d'Arte Provincia di Nuoro

via Satta, 15\_08100 Nuoro, tel. (+39) 0784 252110

orari 10:00-13:00 16:30-20:30 lunedì chiuso

info: man.nuoro@virgilio.it



GNAM  
Galleria Nazionale  
d'Arte Moderna  
Roma

# Arti & Architettura 1900/2000

> fino al 13.II.2005 - Genova, Palazzo Ducale e sedi varie

**Una jam session grandiosa. Per parlare di architettura, tra XX secolo e dintorni. Oltre mille opere, un parterre di grandi nomi. Dalla mostra storica di Palazzo Ducale alle ventuno installazioni in città alle cinquanta opere formato billboard. Storia di un successo annunciato...**

**D**alle premesse ci si aspettava una mostra come non se ne erano mai viste. E *Arti & Architettura* non delude: anzi si fa - è il caso di dirlo - letteralmente in quattro: due mostre al Palazzo Ducale e due con le installazioni effimere e le affissioni inserite nel percorso cittadino, da seguire con tanto di mappa. Un risultato che è più che grandioso.

Del resto, a dire che questa mostra traccia una nuova direzione per comprendere "la storia dell'architettura, attraversata con una prospettiva visiva che la mette in rapporto con le altre arti" sono gli stessi ideatori. Che possono permettersi di esordire - in sede di presentazione alla stampa - con affermazioni del tipo: "Questa è la più bella mostra d'architettura che si sia vista nel ventesimo secolo e dintorni" e ancora: "È la più grande e completa mostra che abbia mai fatto". A parlare sono Gae Aulenti e Germano Celant, rispettivamente responsabile dell'allestimento e curatore.

Una mostra-kolossal quindi, con millecento opere d'arte distribuite su una superficie di quattromila metri quadrati più tutta una città come percorso espositivo. L'impresa è mastodontica, un evento che pur essendo inserito in un'annata eccezionale, quella del 2004 Genova capitale della cultura, resterà impresso non solo nella memoria dei genovesi - che si trovano faccia a faccia nelle piazze e nelle strade con "contaminazioni" di arte e architettura contemporanea - ma rimarrà documentato nel catalogo di oltre ottocento pagine e con oltre mille immagini, redatto in due tomi.

Inaugurazione-bagno di folla (com'era prevedibile) che non lascia fuori nessuno: dagli inviati d'importanti testate internazionali ai grandi nomi degli artisti e architetti. Tutti accorsi in gran numero a gustare e scoprire la grande maratona che unisce utopia e realtà, sogno e concretezza.

Per seguire e percorrere, anche fisicamente, l'itinerario ideale della rassegna è opportuno iniziare dal Munizioniere di Palazzo Ducale. Ecco la sezione dedicata agli architetti e agli artisti delle avanguardie storiche fino al dopoguerra, dal 1900 al 1968. Centinaia di opere che testimoniano la spinta utopica della modernità a partire dai grandi maestri di *Futurismo*, *Suprematismo*, *Costruttivismo*, *Dadaismo*, *Neoplasticismo*, *Espressionismo*, *Surrealismo* fino al *Movimento moderno*.

Un'interminabile carrellata di



Bodys-Isek Kingelez - Palais d'Hiroshima, 1991, CAAC, The Pigozzi Collection, Ginevra

schizzi, quadri, progetti, modellini, fotografie, film: dal bozzetto per la stazione di aeroplani e treni di Sant'Elia agli stand pubblicitari di Depero alle opere di Sironi e

Prampolini, dai progetti di Malevich, Leonidov, Rodchenko, Altman, Tatlin alla fotografia americana negli anni Trenta con la Abbot. E ancora Gropius, Léger,

Schwitters, Kandinsky, Le Corbusier, Wright, Pomodoro, Burri, Dubuffet, Aalto fino a Fontana e all'impacchettatore di architetture per antonomasia, Christo.

Le opere dal 1968 ad oggi sono collocate al piano nobile, inserite nelle stanze barocche dell'appartamento del Doge. Si parte dall'esperienza *informale-spazialista* proseguendo con il *Situazionismo*, il *Brutalismo*, la *Pop Art*, il *Minimalismo*, il *Post Modern*. In questa sezione l'ordine della storia, utilizzando le parole di Gae Aulenti, lascia il posto al "caos" dell'oggi: una ricognizione nella creatività degli ultimi trent'anni del '900 fino ai nostri giorni, in cui la fusione dei linguaggi diventa la caratteristica principale delle diverse discipline. Qui predominano i progetti, i modelli in scala, le costruzioni biomorfe.

Anche in questa sezione una carrellata di grandi nomi: **Sottsass**, **Archigram**, **Isozaki**, **Herzog**, **Gehry**, **Piano**, **Fuksas**, **Foster**, **Pesce**, **Libeskind**, **Cook**, solo per citarne alcuni.

Il terzo percorso, simbolo forte della mostra e di maggior impatto nel tessuto urbano, è collocato nelle piazze della città e nei cortili dei palazzi storici. Ventuno opere ("oggetti d'emozione" le ha chiamate Celant) tra le quali spiccano il *teatro del mondo* di **Aldo Rossi** (opera andata perduta e ricostruita per l'occasione) **Hans Hollein** e la provocante *Cisterna dipinta d'oro*, la *Mobile Lighthouse* - un faro che si appoggia su una tartaruga - di **Dennis Oppenheim** e il modello di una casa in Nuova Caledonia progettata da **Renzo Piano**. E in Piazza Matteotti, proprio davanti al facciotto di Palazzo Ducale, sta un modulo abitativo degli immaneabili olandesi dell'**Atelier Van Lieshout**.

Una quarta sezione è quella dei *Billboard*. Cinquanta cartelloni pubblicitari di sei metri per tre con gigantografie d'artista. Cartelloni solitamente impiegati per scopi pubblicitari utilizzati in questa situazione per presentare immagini di fotografi e disegni di artisti e architetti, tra cui **Basilico**, **Lynn**, **Nouvel**, **Scolari**, **Jodice**, **Matta-Clark**: in una sorta di proiezione visiva della mostra allestita in alcune zone periferiche della città.

"Una mostra senza noia" dice un'incoraggiante Gae Aulenti. Perché un colosso del genere un po' di timore nel visitatore finisce per incuterlo. Non resta allora che andare a vederla di persona assicurandosi di avere molte ore a disposizione. E una buona forma fisica, per riuscire a percorrerla tutta.

[angelisa leonesio]

## [info]

### i **Arti&Architettura 1900/2000**

i A cura di Germano Celant, progetto grafico di Pierluigi Cerri, progetto di allestimento di Gae Aulenti.

i Mostra organizzata da Palazzo Ducale, Piazza Matteotti 9 - Genova e itinerario cittadino

i Tel 010 5574004, biglietteria@palazzoducale.genova.it

i Biglietto: intero euro 10,00, ridotto 9,00, studenti fino ai 25 anni 6,00, scuole e bambini fino ai 12 anni 3,00, laboratorio+mostra 6,50

i Orario: tutti i giorni tranne il lunedì 9.00-21.00 (la biglietteria chiude alle 20.00) Aperto nelle festività

Visita gruppi: prenotazione obbligatoria (tel 010 562390)

i Catalogo della mostra edito da Skira

i Attività collaterali: Conversazioni sull'arte contemporanea

Palazzo Ducale, Salone del Maggior Consiglio/Sala Liguria Spazio Aperto, ore 17.00. Ingresso libero

Mercoledì 3 novembre: Aldo Viganò e Enrico Ghezzi (Architettura & Cinema) mercoledì 24 novembre: Stefano Boeri e Gabriele Basilico (Architettura & Fotografia)



Dennis Oppenheim - Congegno per sradicare il Male, 1997-1999

# Vedovamazzei

> fino al 6.I.2005 - Torino, Gam

**Evviva! Tornano gli "avvistamenti" alla Gam torinese. Dopo mesi di arte che era tutto fuorché contemporanea, si torna a mappare realtà attuali. A cominciare dal duo Vedovamazzei. Che esordisce con un Tir di 28 tonnellate parcheggiato all'esterno della galleria...**

L'arte contemporanea torna alla Gam, con un ciclo che è la naturale prosecuzione di *Avvistamenti*. Alla mostra dei napoletani **Vedovamazzei** (Stella Scala, Napoli, 1964, e **Simeone Crispino**, Frattaminore, Napoli, 1962. Vivono a Milano) seguiranno le personali di **Massimo Bartolini** e **Jessica Stockholder**. I partenopei, riuniti nel 1991 sotto la luttuosa sigla, annunciano la propria ingombrante presenza con un Tir di 28 tonnellate parcheggiato in una viuzza adiacente la galleria. Basta gettare uno sguardo in alto e si nota una vegetazione che lì proprio non dovrebbe stare. Grazie a una ripida scala si può salire fino all'altezza di 4 metri, da dove osservare cosa contiene il rimorchio. Centinaia di metri cubi d'acqua che ricreano un paesaggio monetiano, con tanto di barca a remi. Ad ogni modo, il *portable landscape* di *Go Wherever You Want, Bring Whatever You Wish* (2000-2004) non è una novità, era già stato presentato nel 2000.

All'interno della galleria, l'esposizione si apre con *For Once in My Life* (2004). Si cita un racconto in cui **Carlo Vogt** riporta la vicenda di una cicogna adultera che, insieme all'amante, uccide il proprio compagno. La scena è illustrata con pochi ed essenziali neon, come pennellate che si dispongono nello spazio, creando pure un poetico effetto di cerchi concentrici nell'acqua dello stagno, dove l'ignaro maschio va a caccia di ranocchi. Il ronzo di un generatore introduce al lavoro successivo: tre pareti candide e uno specchio circolare. Ovviamente ci si guarda, ma la messa a fuoco è ostacolata, per cui ci si avvicina a tal punto che la propria immagine svanisce per altre ragioni di ottica.



Vedovamazzei - Plank bed - 2004 - tavolo in legno, vetro, nastri - adesivi colorati - 180x253x51 cm - courtesy G.A.M. - Torino



Vedovamazzei - Go Wherever You Want, Bring Me Whatever You Wish - 2000-04 - camion a rimorchio, legno, gomma, piante acquatiche, ninfee, barca, remi, molo in legno, scala in alluminio - 400x1675x250 cm - courtesy G.A.M. - Torino

Lo *Short Sighted Mirror 2* (2002-2004, presentato a Roma, al Magazzino d'Arte Moderna) gira infatti rapidamente su sé stesso, frustrando ogni Narciso permaloso.

Nella sala seguente, tre tavoli in legno sono elevati da strutture in vetro, il cui titolo complessivo è *Plank bed* (2004). A causa dell'altezza non è facile osservare cos'è poggiato sul piano dei primi due tavoli, anche se il riflesso del vetro funge da proiezione fantasmatica. Uno reca i celebri *Notebooks* dei napoletani (un ciclo di ben 71 quaderni è stato presentato recentemente a Milano dalla fashion griffe Piazza Sempione di cui Vedovamazzei ha curato la campagna autunno/inverno) e la *Risma 500* (1993): su un altro si svolge

un'improbabile competizione di nastri adesivi di varia fattura. Sul terzo tavolo giacciono brandelli di scottex arrotolati in modo da suggerire esseri zoomorfi, impressione supportata da qualche lieve schizzo a pennarello. Chiude la mostra una struttura dal titolo *Bluish* (2004). Il parallelepipedo, le cui lastre di vetro sono congiunte da una struttura in alluminio, accoglie un lampadario che penetra nella scultura attraverso un piccolo foro. Il ricordo va naturalmente ad alcuni lavori di **Flavio Favelli**, ma d'altra parte l'utilizzo del lampadario non è nuovo per i Vedovamazzei, a partire da due opere del 2000. In questo caso, le luci sono disposte in maniera tale da ricalcare la disposizione degli astri che formano la costellazione del Grande

## [info]

i **Vedovamazzei**  
i Galleria d'Arte Moderna e contemporanea  
Via Magenta, 31 - Torino  
i Orario: da martedì a domenica dalle 9.00 alle 19.00, giovedì dalle 9.00 alle 23.00  
i Ingresso: intero euro 5,50; ridotto 3,00  
i Tel 011 4429550, [www.gamtorino.it](http://www.gamtorino.it)  
i Catalogo Hopefulmoster, Torino, euro 35  
i Testi di Giacinto Di Petrantonio e Charlotte Laubard

Carro, mentre il vetro crea un gioco di riflessi che si stempera solo dove è applicata un'anta in legno, ricordo di un armadio a muro dipinto chissà quanti decenni or sono.

Lo evidenzia Giacinto Di Petrantonio nel testo a catalogo (un prodotto editoriale di pregio): i temi dei Vedovamazzei sono costantemente legati alla morte e alla progettualità, che **Heidegger** ci ha insegnato essere inscindibili. Così, nella loro caleidoscopica produzione, che non si ritrae di fronte ad alcun medium espressivo, la cifra è riconoscibile dalla tematica e dall'approccio. Com'è avvenuto, per restare in Piemonte, nell'installazione permanente *After Love* (2003) a Caraglio, che ripropone la celebre casa di **Buster Keaton**. Instabilità amaramente ironica come controcanto dell'architettura razionalista, s-grammaticatura caotica della finitudine.

[marco enrico giacomelli]

**Postproduction**  
Come l'arte riprogramma il mondo  
di Nicolas Bourriaud

**Tacita Dean**

**postmediabooks**

**Postproduction**  
di Nicolas Bourriaud

**Tacita Dean**  
di Emanuela De Cecco

**Le parole di Bruce Nauman**  
di Annet Kraynak

[www.postmediabooks.it](http://www.postmediabooks.it)

**Please Pay Attention Please**  
Le parole di Bruce Nauman  
di Annet Kraynak

# Franz Kline 1910-1962

> fino al 30.I.2005 - Rivoli (to), Museo d'Arte Contemporanea

**Dal 1935 al 1961, una retrospettiva esauriente sul maestro americano della Scuola di New York. Dai pagliacci alle sedie a dondolo, per giungere all'informe in bicromia ed infine tornare al colore. Espressionismo astratto e Hokusai coniugati in grandi tele drammatiche, che accantonano l'istinto e puntano alla dis-organizzazione. Provenienti da ogni angolo degli States...**

**L**a retrospettiva che festeggia il ventennale del Castello di Rivoli è dedicata a **Franz Kline** (Wilkes-Barre, Pennsylvania, 1910 - New York 1962). Un centinaio di opere celebra uno dei massimi esponenti dell'Espressionismo Astratto, dell'*action painting*, a trentanove anni dall'antologica allestita alla Gam di Torino.

S'è dunque a lungo parlato di Kline incasellandolo nella "scuola" newyorkese, ulteriormente tassonomizzata nell'opposizione fra gestualità e *color field*. La critica ha poi spesso rinvenuto nel segno kliniano l'arte calligrafica giapponese. Se è vero che le dichiarazioni degli artisti non vanno prese come oro colato, tuttavia non se ne può prescindere *tout court*. Tra Kline e il Sol Levante vi furono rapporti che vanno esaminati con maggiore attenzione. Se infatti risaliamo alla sua cultura visiva originaria, scopriamo maestri come **Rembrandt** e illustratori come **Whistler** (un'eredità che, coniugata con il fumetto americano e il fordismo, dà luogo per esempio a lavori come *Locomotive*, oppure alla galleria dei 20 *Bar Sketches*). Grazie a quest'ultimo Kline scopre il Giappone, in *primis* **Hokusai**, poi il pittore **Sabro Hasegawa**. D'altra parte l'aspetto non-calligrafico è palese da una dichiarazione anti-edipica (nel senso che gli attribuiscono **Deleuze** e **Guattari**) ed al contempo mutuata dallo strumentalismo di **Dewey**: "Non sono un simbolista. Ciò che dipingo, nell'atto stesso della pittura, diventa per me un'esperienza".

Giungiamo così al secondo aspetto della questione, per cui ci si immagina un Kline prossimo alla violenza ed alla istintualità esecutiva di **Pollock** di contro all'ossessività cerebrale di **Rothko**. In altre parole, *action vs color field*. Ma, anche in questo caso, è sufficiente soffermarsi sulla meticolosità degli studi preparatori di Kline per rendersi conto che quelle larghe pennellate sono il frutto di una rigorosa dis-organizzazione. Una stringente logica interna vi è dispiegata, tanto che sia David Anfam sia Carolyn Christov-Bakargiev propongono un Kline bifronte, che si nutre del passato per stimolare un futuro di Minimalismo e Postminimalismo, checché ne abbia detto **Donald Judd**. Dunque, per questa sua capacità di sollecitare le categorie ancor prima che vengano storicizzate si potrà parlare di informale, nel senso attribuitogli da **Rosalind Krauss**. Una capacità di sfocare le distinzioni, di disseminare il significato finché non resta altro che il significante. Una pittura "difficile", come ben sapevano i suoi primi *dealer*. Che però stimola una riflessione finalmente più ragiona-



Franz Kline - Monitor, 1956 - olio su tela - 200x294 cm - The Museum of Contemporary Art - Los Angeles - coll. Panza - courtesy Castello di Rivoli

## [info]

### i Franz Kline 1910-1962

i A cura di Carolyn Christov-Bakargiev  
Rivoli (To), Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea  
Piazza Mafalda di Savoia

i Da martedì a giovedì 10.00-17.00; da venerdì a domenica 10.00-21.00  
Sabato, domenica e festivi: servizio navetta in partenza da Piazza Castello.

Info: tel 011 9565280

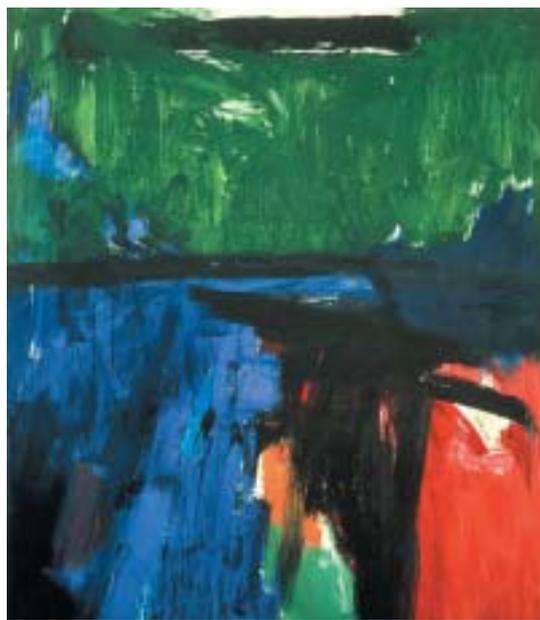
i Biglietto: intero euro 6,50, ridotto 4,50  
Tel 011 9565220;

i info@castellodirivoli.org;  
www.castellodirivoli.org

i Mostra realizzata col sostegno di: Gruppo Unicredit, Regione Piemonte, Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo

i Catalogo Skira, edizioni italiana e inglese, 424 pp., 70,00 euro

Testi di Dore Ashton, David Anfam, Carolyn Christov-Bakargiev, Allan Stone e conversazioni di Franz Kline con Ivan C. Karp, Selden Rodman, Thomas B. Hess, Frank O'Hara, Katherine Kuh e David Sylvester



Franz Kline - Provincetown II - 1959 - olio su tela - 237x205,5 cm - coll. Thomas W. Weisel & Emily Carroll - courtesy Castello di Rivoli

ta anche da parte della critica, costretta a soffermarsi su opere come *Turin* (1960) o sugli studi sull'elenco telefonico di Manhattan, il colore che ancora sopravvive nel 1950 in un *Untitled*, che viene "seppellito" nel claustrofobico *Buried Reds* (1953) e in *Nesquahoning* (1960-61) o che

esplode nuovamente in *Untitled* (1959). Quella pennellata ampia, che esibisce una *nonchalance* scrupolosa, si scosta dal segno codificato talora anche sgocciolando (*Painting (Horizontal II)*, 1952) o formando dei grumi materici e finanche cretti (*Composition*, 1953). Resta

comunque salda l'impressione che le prove più impressionanti siano quelle eseguite con due pigmenti: quel nero che "è un colore", spesso eccentrico nell'economia spaziale della tela, e il bianco che gioca in strati sovrapposti, dalla trama del supporto all'ennesima campitura pennellata. Esempi superbi di tutto ciò sono *Monitor* (1956) e *Slate Cross* (1961), ma anche la complessa prova del mezzo tono di *Siegfried* (1958). E, come in un processo a spirale che torna su se stesso identico e diverso, col colore pare tornare un volto, forse quello della moglie Elizabeth, che dopo anni di turbe psichiche riemerge. Un evento che qualcuno potrebbe credere sia stato celebrato in *Tragedy* (1961). Per concludere, ribadiamo il carattere di tensione drammatica e rigorosa del lavoro di Kline, il suo essere ostinato in senso operistico ed al contempo sincopato in chiave jazzistica. Tele e disegni in cui lo zoom del coevo film noir si traduce in una evenemenzialità che accade in uno spazio appositamente *creato* dal pennello. Un processo aporetico che ritroveremo nei lavori musicali di **Morton Feldman**, che non a caso dedicò proprio a Kline una delle sue composizioni più memorabili.

[marco enrico giacomelli]

a cura di helga marsala

## Turner Prize 2004 Exhibition

La posta in gioco è elevata. Denaro, visibilità, prestigio. Entrare nell'olimpo dei Turner winner è come ricevere un attestato di star. Il livello è alto e i pronostici difficili. Un nome su cui puntare? La coppia Langlands & Belle di chance sembra averne parecchie...

Il rito britannico del Turner Prize giunge alla sua fase cruciale. Inaugurata la mostra dei quattro finalisti, presso la Tate Modern di Londra, si attende la proclamazione del vincitore. A dicembre, in diretta su Channel 4, come da copione.

Una selezione, quest'anno, dal taglio marcatamente sociale, in cui approccio antropologico, indagine sul campo, impegno politico, attualità e prospettiva storica si intrecciano con efficacia, offrendo angolazioni differenti ma contigue.

Raffinato ed intrigante il lavoro di **Jeremy Deller**, candidato per *Memory Bucket*, ('03), video-documentazione di un viaggio attraverso il

Texas. Accostando interviste fatte a gente comune e documenti televisivi d'archivio, Deller stabilisce un eloquente disequilibrio tra il volto mediatico del paese e quello emerso dai racconti in prima persona. Una lunga pausa contemplativa - la camera che indugia su stormi di pipistrelli in volo - chiude questo intenso *archive footage*. In mostra anche *Five Memorial* ('04) documentazione fotografica di opere pubbliche, commissionate dall'artista per commemorare



**Yinka Shonibare** - Un Ballo in Maschera (A Masked Ball), 2004 - Courtesy Stephen Friedman Gallery, London and James Cohan Gallery

rare personaggi della storia britannica recente (il manager dei Beatles, morto per overdose, un minatore ucciso durante uno sciopero, in uno scontro con la polizia, un uomo investito da un automobilista ubriaco...).

Il video-ritratti di **Kultug Ataman** confondono nel buio volti e voci dei protagonisti intervistati: *Twelve* ('03) è un reportage antropologico condotto all'interno di una comunità turca che crede nella reincarnazione. E' solo chi ha subito una morte violenta o precoce a ricordare la propria vita passata. La *memoria*, per un popolo costretto a convivere con guerre e persecuzioni, diventa sutura psicologica e culturale che rassicura sulla

possibilità di una nuova esistenza, oltre la morte e la contingenza del dolore.

Coraggioso e rigorosissimo il progetto di **Langlands & Bell**, commissionato dall'Imperial War Museum di Londra. La coppia di artisti, inviata per due settimane in Afghanistan, ha indagato la complessa condizione post-bellica del paese. Da qui il lavoro sulla miriade di ONG operative sul territorio: i loghi delle orga-

nizzazioni non governative - sulla cui attività e indipendenza politica si pongono non pochi interrogativi - diventano *pattern* asettici usati come trama decorativa in una serie di bandiere o come sfondi in dissolvenza nelle fotografie di paesaggi afgani. Il lavoro principale, *The House of Osama bin Laden* ('03), è la ricostruzione digitale del rifugio di bin Laden. I due artisti hanno esplorato e filmato ogni angolo del luogo, trasformando il materiale raccolto in un'animazione virtuale interattiva. Un ambiente desolato e alieno, da spiare dietro la consolle.

Gerarchie di classe, razzismo, dinamiche e contraddizioni post-coloniali. Il linguaggio teatrale e decadente di **Yinka Shonibare** affonda nella storia per gettare uno sguardo sul presente: una messa in scena ironica e spettacolare, che lascia emergere disuguaglianze e sbilanciamenti di forze. Il nuovo lavoro, *Un ballo in maschera* ('04), è un video pensato come una coreografia contemporanea, in cui l'azione - silenziosa e circolare - si dispiega tutta nella danza, ispirata ai balli di corte settecenteschi. Una compagnia di nobili - le vesti d'epoca in stile europeo, realizzate con tessuti africani - interpreta, in un teatro roccò, l'episodio della morte di Re Gustavo III di Svezia, ucciso da un colpo di pistola durante un ballo mascherato, nel 1792. Agguati, giochi di potere, tecniche di seduzione, cortocircuiti temporali e concettuali. In una favola simbolica e visionaria. (h.m.)

Londra, Tate Britain - fino al 23.XII.04

## Sophie Calle

Quando lo scrittore americano **Paul Auster** decise di ispirarsi a lei, per disegnare il personaggio di Maria Turner (*Leviathan*, '92), non poteva certo immaginare quale sarebbe stata la reazione della sua musa, l'artista francese **Sophie Calle**. Sugerirle un simile gioco di specchi, era come invitarla a nozze. Sophie decide di vestire i panni di Maria, trasformandosi di fatto nel proprio alter ego letterario. Nascono una serie di esperimenti concettuali, in cui l'artista si appropria dei bizzarri comportamenti ideati da Auster per la sua protagonista. Più avanti, lo scrittore compierà per lei un manuale d'istruzioni per "migliorare la vita a New York" (*Gotham Handbook*, '94), un elenco di azioni che la Calle eseguirà punto per punto, calandosi in un'esperienza di vita "artificiale", tra gioco di ruolo, indagine sociale e rappresentazione scenica. Il volume *Double Game* ('98) è il resoconto puntuale di questo lungo processo di ibridazione tra finzione e realtà.

C'è tutta Sophie Calle in questa storia complessa. La chiamano la *faiseuse d'histoire*. Definizione perfetta. Le storie di Sophie nascono da confessioni raccolte, annotazioni, ricordi privati, gesti spiati, rielaborazioni di esperienze proprie e altrui. Esperimenti sull'emozione e l'identità condotti con un rigore estremo.

La grande retrospettiva organizzata dal Centre Pompidou arriva lo scorso settembre al Martin-Gropius-Bau di Berlino. La mostra raccoglie opere che vanno dagli ultimi '70 fino ai '90 e include alcuni nuovi lavori prodotti dal museo francese. Concepito come un unico, lungo percorso, il raffinato *Exquisite Pain* ('84-'03) è un'articolazione di fotografie e testi, lungo un tracciato temporale bidirezionale. Un evento privato (l'abbandono da parte dell'uomo amato) fa da perno emotivo. 92 immagini (*Countdown to Unhappiness*), tratte dal soggiorno in Oriente che precede il lutto amoroso, riportano ognuna un timbro, a indicare, giorno per giorno, il conto alla rovescia verso il momento tragico. Le pareti della stanza adiacente sono scandite da 72 dittici (*Updown to Happiness*), fotografie di una stanza d'hotel e di memorie sparse, accostate a teli di lino - uno bianco e uno nero, alternativamente - su cui sono ricamati dei testi: la descrizione del medesimo episodio, ripetuto come una cantilena... Il momento in cui arriva la telefonata, in quella camera d'albergo, a Nuova Delhi... Ma il racconto si fa sempre più sintetico e freddo, man mano che i giorni procedono. Il tempo lenisce il dolore e i ricordi si affievoliscono.

Facce sconosciute, spiante da vicino (quelle di *Unfinished*, *Cash Machine*, '03, riprese di nascosto davanti a un cache dispenser); camera d'albergo in cui intrufolarsi, cercando dettagli intimi e storie da ricostruire; uomini e donne invitati a dormire nel suo letto, fotografati nel sonno per tutta la notte (*The Sleepers*, '79)... L'universo di Sophie Calle si popola di racconti, furti, sentimenti, provocazioni gentili. Senza sbavature, esponendosi a un'ossessiva, poetica nudità. (h.m.)



**Sophie Calle** - Exquisite Pain (Detail), 1984 - 2003 - installazione, Centre Pompidou, Paris, 2003-2004 - Foto Jean-Claude Planchet, Centre Pompidou

Berlino, Martin-Gropius-Bau - fino al 13.XII.04

## John Bock - Klüterkammer

La personale di **John Bock** all'ICA è un percorso introspettivo dentro l'io dell'artista. Un work in progress per la metabolizzazione di opere d'arte che hanno nutrito il suo immaginario, trasformate poi in "materiali" con cui lavorare. Lo spettatore avverte uno strano disagio, come se stesse violando uno spazio privato, frugando tra memorie intime.

Alcuni video di Bock sono posizionati in punti strategici della mostra, tracce personali che raccontano la sua poetica e i molti rimandi celati o ostentati. In *Boxer* ('02), quasi un'opera omaggio a **Paul McCarthy**, l'artista aveva vestito i panni di un pugile, trasfigurato da un ingombrante costume e tormentato da secchiate di yogurt, radicchio e granella di noccioline. E così, in *Trecker* ('03) era diventato un improbabile contadino, maldestro pilota di un trattore, mentre in *Meech House* ('02) era stato un lecturer alle prese con un esperimento scientifico: facendo reagire la più inappetibile combinazione di cibi, riusciva ad ottenere una chiave magica, mistura di unghie umane e pasta dentifricia.

Per la sua personale all'ICA John Bock si allinea alla direzione espositiva di Jens Hoffmann, lo stesso autore della nota proposta: *Next Documenta, should be curated by an artist?*

Dando luogo ad uno dei suoi più riusciti camuffamenti, Bock installa così una mostra nella mostra, ribaltando il ruolo dell'artista in quello di curatore. Icone pop, feticci, opere d'arte degli ultimi cinquant'anni - e persino una sala di proiezione dove è possi-



**John Bock** - Boxer, 2002 - Courtesy Klosterfelde, Berlino; Anton Kern, New York

bile seguire on-screen il film di **Douglas Nickos** *Blood Theatre* - convivono all'interno di un'impalcatura che ha le sembianze di una fattoria claustrofobica: tunnel di tavole di compensato, soffitti realizzati con patchwork di camicie da uomo e balle di fieno come mobilio.

I lavori in mostra vanno scovati. Camminando carponi lungo stretti corridoi o incerpandoci su scomode scalette di legno, si scoprono foto, diapositive e video che documentano le azioni di **Günther Brus**, **Otto Mühl**, **Rudolf Schwarzkogler**, in una mini-retrospettiva dell'Azionismo Viennese; mentre, alle spalle di un monitor che proietta *Two takes* - un video del 1970 in cui **Vito Acconci** ingurgita i capelli di una donna - scorrono i fotogrammi di **Nosferatu** (1929), il primo vampiro della storia del cinema.

Intrufolandosi in un ambiente piccolo come un cunicolo ci si trova di fianco al *White Toilet Man* di Paul McCarthy ('03), accasciato di fronte alla grande foto di un manichino che ostenta i genitali, nell'atto di masturbarsi (**Cindy Sherman**, *Untitled #256*); intanto, da una fessura laterale, occhieggia la scultura di una ranocchia crocifissa (**Martin Kippenberger**, *Oberammergauchristus*). Ancora, custodite gelosamente in un cofanetto trasparente, al centro di una minuscola soffitta, si trovano frammenti (originali?) delle unghie di **Rasputin** (*Rasputin's Fingernails*, 1916).

La colonna sonora è la voce monodrice di **Robert Smith**, leader dei **Cure** e icona della New Wave dark: i video delle sue greatest hits sono proiettati su una parete irregolare di mattoni. [ambra caruso]

Londra, ICA - fino al 7.XI.2004

## [fattuori] artisti italiani in trasferta

- i Praga, Gallery Jiri Svestka - **Rayan Mendoza**, *Turning off the lights* - fino all'8.I.05
- i Parigi, Palais de Tokyo - **Loris Cecchini**, *Salon pour le Palais de Tokyo* - fino al 2.I.05
- i New York, P.S.1 Contemporary Art Center - **Paolo Canevari**, *Welcome to Oz* - fino al 24.XII.04
- i Londra, Lisson Gallery - **Daniele Puppi** - fino al 22.XII.04
- i Berlino, NGBK - **Antonio Riello**, *Legal/Illegal - Art beyond Law* (group show) - fino al 28.XI.04
- i Parigi, Galerie Zürcher - **Elisa Sighicelli** & **Marzia Migliora**, *Pitfall* - fino al 20.XI.04
- i Stoccarda, Staatsoper - **Studio Azzurro**, l'artista in scena e drammaturgia multimediale), *Neither*, opera di Morton Feldman e Samuel Beckett, première - 31 ottobre
- i Zurigo, Migros Museum - **Francesco Vezzoli** / **Francesco Scavullo**, *The Future Has a Silver Lining* (group show) - fino al 31.X.04

mostre fattuori? scrivete: [fattuori@exibart.com](mailto:fattuori@exibart.com)

## [dates] da non perdere oltreconfine

- i Parigi, Palais de Tokyo - **Barthélémy Toguo**, *The Sick Opera* - fino al 23.XII.03
- i San Francisco, Yerba Buena Center - **Erwin Wurm** - fino al 9.I.05
- i Parigi, Palais de Tokyo - **Wang Du**, *Parade #4* - fino al 2.I.05
- i Chicago (IL), Museum of Contemporary Art - **Julian Opie**, *We swam amongst the fishes* - fino al 2.I.05
- i Berlino, Neugerriemschneider - **Tobias Rehberger** - fino al 31.XII.04
- i New York, Mary Boone - **Barbara Kruger** - fino al 18.XII.04
- i Londra, Gagosian Gallery (Britannia St) - **Martin Kippenberger** - fino al 4.XII.04
- i Berlino, Carlier/Gebauer - **Mark Wallinger** - 4.XII.04
- i Berlino, Medhi Choukri - **John Armleder** - fino al 27.XI.04
- i Londra, Alan Cristea Gallery - **Langlands & Bell**, *New Work* - fino al 20.XI.04
- i New York, Marian Goodman Gallery - **Francesca Woodman** / **Anri Sala** - fino al 18.XI.04
- i Londra, Camden Arts Centre - **Valie Export** - fino al 7.XI.04

**Provocazioni elettroniche e atmosfere glam. Il museo si traveste da techno club**

Una forte componente dissacrante e al contempo mistica accompagna il nuovo lavoro dell'artista multimediale spagnola **Ana Laura Alaez** (Bilbao, 1964), presentato nella sede principale del Helsinki City Art Museum. *Hell Disco* è unicamente ciò che dice di essere, senza falsa retorica o mezze misure. Un tempio della musica techno, perfettamente ricostruito - con tanto di bar, pista da ballo, luci stroboscopiche e infernale abuso di decibel - nello spazio "inviolabile" del museo. Alaez, già conosciuta in Italia per la doppia partecipazione alla Biennale di Venezia del 1999 e 2001, instaura da sempre scambi dialettici tra il mondo dell'arte e quello delle mode generazionali, dimostrando di credere in una comunicazione globalizzata e libera, costruita interamente su spinte pop, trash, eccessive, glamour. Sarebbe insufficiente però limitarsi a parlare qui di contaminazione. La purezza sincopata ed elettronica della musica satura l'ambiente. Musicisti di tendenza e d.j. internazionali sono chiamati ad officiare il rito del divertimento, organizzando veri e propri weekend musicali, happening del sabato sera (la vernice ha visto la partecipazione del techno artista tedesco Daniel Holc, alias Ascii.Disko). Alaez decontestualizza e ricontestualizza uno spazio che, all'improvviso, si distacca forzatamente dall'uso consueto, fingendo di adattarsi al nuovo allestimento e divenendo contenitore di inusuali icone.

[gaetano salerno]



Ana Laura Alaez - Hell Disco, 2004 © Ana Laura Alaez

Ana Laura Alaez - Hell Disco  
Tennis Palace Art Museum  
fino al 9.I.2005

**Il labirinto immateriale. La macchina sonora di Nauman stravolge la Turbine Hall**



E' ancora negli occhi e nella memoria di tutti la luce densa e abbagliante con cui **Olafur Eliasson** aveva invaso, tra l'ottobre 2003 e il marzo 2004, gli spazi della Turbine Hall, monumentale ingresso della Tate Modern. Un'architettura industriale ampia, asciutta, posente. Difficile eguagliare l'incantesimo del sole artificiale di Eliasson. Ha accolto la sfida, dopo di lui, **Anish Kapoor**, con la sua enorme scultura tubolare che attraversava la hall. Tocca adesso a **Bruce Nauman** - uno dei padri della video arte, sperimentatore eclettico di molteplici linguaggi - confrontarsi con questo luogo singolare, così complesso da gestire. E la scelta è radicale, senza dubbio. Nauman prova a sfidare il vuoto con il vuoto, usando il materiale più impalpabile ed evocativo: il suono, corrente instabile, astrazione ed epifania fluida. Una serie di altoparlanti, distribuiti lungo le pareti con ritmo regolare, dispiegano un tappeto di voci che si accavallano, si incrociano, si scontrano, fondendosi in un flusso polifonico e ibrido. I 22 brani sono tratti da lavori realizzati nell'arco di 40 anni di carriera. Nauman, giocando a decostruire, tratta lo spazio e la parola come sostanze organiche duttili. Straniate dai contesti originari e trasformate in materiale grezzo, le parole assumono così un'identità differente, acquisendo un *corpo improprio*, il corpo di un luogo, del pubblico, della nuova *macchina sonora*. E' possibile addentrarsi nel labirinto di voci accostandosi ai singoli frammenti - ripetizioni ossessive, frasi distorte, descrizioni di stati psicologici precari, sussurri e rantoli - per spiare la forma, l'origine, il senso: avanzando, ogni sorgente si fa più chiara o appare d'improvviso, secondo un ordine temporale e percettivo accuratamente studiato. Oppure ci si può abbandonare alla violenta corrente ipnotica, disorientati dal frastuono, immersi nell'atmosfera convulsa. Ed è qui che si sfiora la vertigine, quando la grana dello spazio vuoto acquista uno spessore insolito, e il suono diventa visione. [h.m.]

Bruce Nauman, Raw Materials  
Londra, Tate Modern - fino al 28.III.05

**The family house**

Non si è certo risparmiato **Michael Landy** con questo nuovo progetto, realizzato per le Duveen Galleries della Tate Britain. Landy decide di portare dentro al museo la casa del padre, un minatore rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, 25 anni fa. Ricostruisce così, mattone per mattone, il recinto borghese incrollabile e saldo, simbolo della dedizione al lavoro, alla famiglia, al denaro, all'etica che fonda il cittadino medio. Una copia identica all'originale fin nei dettagli, in scala uno a uno. Dopo la spettacolare performance del 2001, *Breakdown*, in cui, raccolti ed ammassati tutti i suoi beni, procedeva alla loro impietosa distruzione - un *polach* contemporaneo, un esperimento sull'identità del consumista - Landy simula l'operazione opposta, edificando una struttura solida, senza tempo. La "detached house" (tipica abitazione a due piani delle famiglie operaie londinesi) è inaccessibile, porte e finestre sbarrate. Provi a girare una delle maniglie dorate, confidando di riuscire a intrufolarli. Ma è solo l'esterno, qui, a rimanere visibile. La casa - una scatola artificiale vuota, memoria congelata e ossessivamente ripercorsa - è spaccata in due, letteralmente. Un immaginario taglio netto ha sezionato l'edificio. I muri di cemento interni - le parti cieche, i bordi opachi della cesura - si specchiano l'uno nell'altro, a qualche decina di metri di distanza. E diventano superfici di proiezione. Su una parete si alternano veloci immagini domestiche, tratte da opuscoli e manuali di DIY, rivista di bricolage collezionata dal padre; sull'altra scorrono invece, lentissime, le riprese dell'interno di casa Landy: una finestra immateriale dischiude questo spazio dell'intimità precluso allo sguardo, appiattito sulla dimensione di uno schermo o di un flusso mnemonico immateriale. La camera si posa sugli angoli, spia gli oggetti disseminati nelle stanze, raccoglie atmosfere e dettagli, perlustrando con metodica perizia. L'oggetto resta il centro di tutto il lavoro di Landy, appendice vuota e preziosa di un'identità in perenne costruzione e/o disfacimento. [h.m.]



Michael Landy - Semi-detached, 2004 Supported by Tate Members with additional support from The Henry Moore Foundation - Photo credit M. Heathcote & J. Fernandes

Michael Landy, Semi-detached  
Londra, Tate Britain,  
fino al 12.XII.04

**Il futuro del design. In un manifesto multimediale e itinerante**

Vancouver diventa il cuore del design contemporaneo, nucleo propulsore di un complesso progetto, strutturato in più livelli. *Massive Change: The Future of Global Design* - curato dal designer Bruce Mau - è un vasto percorso attraverso le più recenti innovazioni del design internazionale. L'intento è quello di promuovere una riflessione sul ruolo e il potere del design quale strumento capace di modificare la cultura, le abitudini, le attività quotidiane, la fruizione del nostro habitat culturale, gli spazi e le modalità di vita collettiva o privata. Una "dichiarazione sullo stato attuale del design" che è anche un "manifesto" sulla sua responsabilità e il suo ruolo sociale.

I trasporti, la vita urbana, l'informazione, la politica e l'economia, lo studio di materiali sperimentali, l'arredo d'interni, l'energia... una struttura di undici tematiche generali indaga i diversi campi di ricerca, soffermandosi sui più recenti traguardi.

Il progetto prevede una mostra itinerante, commissionata dalla Vancouver Art Gallery (che toccherà sette città e tre continenti, USA, Europa e Asia), una serie di dibattiti sul tema (*Visionaries*), un volume pubblicato dalla Phaidon Press, un web site in progress e un forum on line ([www.massivechange.com](http://www.massivechange.com)), una trasmissione radio e un film. [h.m.]

Massive Change: The Future of Global Design  
Bruce Mau Design and the Institute without Boundaries  
Vancouver (Canada)  
Vancouver Art Gallery  
fino al 3.1.05

**Liverpool oltre provincia**

Alla terza edizione dopo l'esordio del 1999, la Liverpool Biennial dimostra nuovamente la dinamicità della provincia inglese e la capacità di sviluppare nuove opportunità a partire dalle risorse già presenti (gli spazi espositivi della Tate Liverpool, la Bluecoat Gallery, la FACT).

Nata con l'intento di condurre Liverpool ad un livello di visibilità internazionale, promuovendo anche le iniziative culturali ed artistiche più sperimentali, la Biennale di quest'anno si distribuisce in quattro sezioni principali: *International, Independents, New Contemporaries* e *John Moores 23*.

La sezione International si avvale di una curatela geograficamente aperta a 360 gradi, con il contributo di Sabine Breitwieser (Vienna), Yu Yeon Kim (New York), Cuauhtemoc Medina (Mexico City) e Apinan Poshyananda (Bangkok). Le opere dei 45 artisti invitati si collocano tra spazi espositivi tradizionali e spazi pubblici alternativi, offrendo interpretazioni diverse della storia e del carattere di Liverpool e del Merseyside. Tra gli invitati, due noti artisti italiani: **Francesco Jodice**, con un progetto basato sugli avvistamenti UFO nella regione, e **Paolo Canevari**, con un'opera intitolata *Seed*, installata nel centro della città e memoria del devastante bombardamento su Liverpool del Maggio 1941.

Si moltiplicano poi, attorno alla sezione International, le iniziative indipendenti, accompagnate da un programma serrato di conferenze e visite.

Absolutamente da non mancare la sezione *New Contemporaries*, mostra annuale promossa da Bloomberg (ospitata nel vasto spazio recentemente acquisito della Coach Shed), trampolino di lancio per giovani artisti emergenti. La giuria era composta dal critico Kate Bush e dagli artisti **Dinos Chapman**, **Tacita Dean** e **Brian Griffiths**.

John Moores 23, invece, è per gli appassionati di pittura. Il premio quest'anno è andato ad **Alexis Harding**.

[irene amore]

Liverpool Biennial - fino al 28.XI.04 - [www.biennial.com](http://www.biennial.com)



Peter Johansson - Music Royale - commissioned by Liverpool Biennial International 04 - photographed by Alexandra Wolkovicz

**Casa dolce casa**

È la prima volta che **Gregor Schneider** si allontana dalla kalfkiana *Totes Haus u r* (Casa morta u r) in Rheydt, Germania, per visitare, su invito di Artangel, due case identiche nell'East End londinese.

Il risultato, non meno ossessivo, sembra spostare l'attenzione sul grande assente del passato lavoro dell'artista: *l'abitante*, attore di spazi in cui claustrofobia, artificio e dissociazione sospendono l'atmosfera domestica in un incubo voyeuristico. Tracce evasive della presenza umana erano state finora solamente Hannelore Reuen, alter-ego sdraiato in un angolo a faccia in giù nella mostra a Krefeld del 1997 ed il breve respiro, talvolta ansimante, dei lavori video.

Il vincitore del Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 2001 è noto soprattutto per la decostruzione ventennale della anonima casa di famiglia in cui, a un certo punto, decide di barricarsi, smantellando stanze, costruendo falsi muri, sbarrando finestre e porte, creando un labirinto di illusoria intimità.

Da quando, nel 1994, l'artista ha cominciato a trasferire interesse sezioni dell'abitazione in gallerie pubbliche e private internazionali, alcuni critici avevano avvertito un deleterio distanziarsi dall'enigmatico e riflessivo disorientamento sperimentato dai visitatori della casa in Rheydt.

In questa prospettiva, il progetto londinese rappresenta un'occasione unica per verificare di nuovo dal vivo le buone e cattive abitudini domestiche: la ripetizione dei gesti quotidiani - lavare i piatti, portare le borse della spesa, far scorrere l'acqua nella doccia - disturbate dai dettagli inquietanti lentamente rivelati al visitatore - dolci di glassa allineati su rotoli di carta igienica nel silenzio della cantina, il pianto lontano di un neonato, fantasmi impacchettati nelle buste della spazzatura, masturbazioni liberatorie. Benvenuti in casa Schneider.

[irene amore]

Gregor Schneider, Die Familie Schneider  
dal 2.X.04

a cura di Artangel ([www.artangel.org.uk](http://www.artangel.org.uk))  
prenotazioni: 0044 (0)7981 578754 - 0044 (0)7981 578755

(i visitatori sono ammessi uno per volta in ciascuna delle due case)



Die Familie Schneider - commissioned and produced by Artangel, 2004 Gregor Schneider - Photographs by Thierry Bal

# Cazzo che fotografo!

**Tette, culi, transessuali, femmine esibizioniste e modelle di professione. E naturalmente il suo fallo, protagonista assoluto. Famosissimo grazie alle 'scandalose' campagne pubblicitarie della maison veneta Sisley, Terry Richardson è transitato a Bologna per presentare i suoi scatti porno-glamour. Tra Diane Arbus, Cindy Sherman e Nan Goldin, ma divertendosi. E le foto sono riunite eccezionalmente in un libro prezioso, in edizione limitata. Edito dall'italianissima Damiani...**

**K**ibosh di Terry Richardson (il fotografo famoso per i suoi scatti scandalosi per la griffe veneta Sisley), dopo una mostra a settembre presso la galleria di Jeffrey Deitch nella newyorkese SoHo, è sbarcato a Bologna. Le foto che compongono l'ultimo libro del fotografo sono state presentate (dal 13 al 23 ottobre) all'Inde Le Palais, concept store del capoluogo emiliano, dove è in vendita anche il volume, preziosissimo, realizzato dall'editore Damiani.

Si è trattato di un elettrizzante shock per la città felsinea, certo non abituata all'esibizione del sesso esplicito. "Questa mostra potrebbe rompere qualche argine culturale, qui a Bologna ed in generale in Italia" dichiara Federico Palazzoli, responsabile dell'evento "Quasi tutte le riviste d'arte e di tendenza non hanno voluto pubblicare alcuna foto tratta da questo lavoro, e poi pubblicano tette e culi ogni due copertine". Ma è una pruderie esclusivamente italiana? "Assolutamente sì, all'estero è andato tutto liscio: da GOGOME International a I-D a Neon. Tutti hanno parlato dell'evento". E naturalmente anche su Exibart.onpaper, come potete... ammirare nella pagina a fianco!

La scelta di Bologna come sede non è stata casuale. Milano è stata immediatamente scartata dal fotografo con una scusa surreale: "non voglio andare in discoteca!". Gustosa la storia del primo contatto tra l'editore Damiani e il fotografo. "C'era questo libro che nessuno voleva pubblicare, compresa Taschen, l'editore finora di tutti i lavori di Terry", racconta ad Exibart Albertini, direttore di Damiani, "noi siamo andati a New York, ci siamo piaciuti subito, ed abbiamo deciso di pubblicare questo volume che era rimasto nel cassetto".

Terry, il tuo libro Kibosh, come il resto della tua opera fotografica, sembra un diario. Chi è realmente T. Boone? Sei tu o è un personaggio che reciti per l'occasione?

Sono io. Questo lavoro è qualcosa di veramente personale e umano, è la mia vita. Non c'è nessun personaggio, nessun ruolo, sono io che ho scelto di vivere queste situazioni e di documentarle.



In qualche modo, è come se il cortocircuito arte-vita che ha caratterizzato tutta l'arte contemporanea, soprattutto quella degli anni Sessanta e Settanta, ritor-

nasse in versione glamour-porno...

Sì, credo di sì. Queste foto sono degli happening. Vedi persone che celebrano la vita e il sesso, e lo documentano. In queste immagini, tutti sor-

ridono e si divertono, c'è una grande energia che scorre tra questi individui.

Pensi che oggi l'arte estrema sia ancora possibile, e credi di stare facendo, in questo momento, arte estrema?

Penso che si potrebbe chiamare estrema, ma credo che sia semplicemente libertà totale. La creo, e provo un completo senso di libertà quando la faccio. Per me non è arte estrema, è solo arte libera.

Secondo te un artista può ancora proporre qualcosa che si ponga al di fuori dell'immenso "dentro" che è il mondo contemporaneo, e questo "fuori" si può identificare con l'idea di avanguard-

dia?

In certe circostanze, credo che si possa fare. Le mie sono immagini che chiunque potrebbe realizzare: un sacco di persone si fotografano e si riprendono mentre fanno sesso. È solo questione di metterle fuori, di esporle. Molte delle persone che sono qui probabilmente hanno fatto delle foto così, e le hanno messe sul loro computer, o qualcosa del genere. Per me voleva dire prendere una scena, un'emozione, e metterla al mondo. Queste foto sono fatte per connettersi agli esseri umani, in modo che possano rispondere ad esse in quanto tali.

Perciò, il tuo interesse risiede principalmente nella reazione della gente ad immagini come queste?

Sì. È bello provocare, ma penso che sia altrettanto interessante l'elemento umano che tocca le persone: sorridono, ridono, se ne ricorderanno e queste immagini rimarranno con loro.

E questa è la ragione per cui tu hai sempre usato macchine fotografiche "da turista", e non professionali?

Mi piace la qualità di queste foto: sono familiari, umane e semplici. E il loro calore quello che mi attrae veramente.

Qual'è stata l'influenza di fotografi come Diane Arbus, Cindy Sherman e Nan Goldin sul tuo lavoro?

Amo questi fotografi. Qualsiasi cosa vedi nella tua vita è parte di quello che fai. Siamo come spugne: assorbiamo elementi che poi vengono fuori quando creiamo. Non userei il termine "influenza", piuttosto "ispirazione".

Quale pensi che sia il ruolo dell'artista oggi?

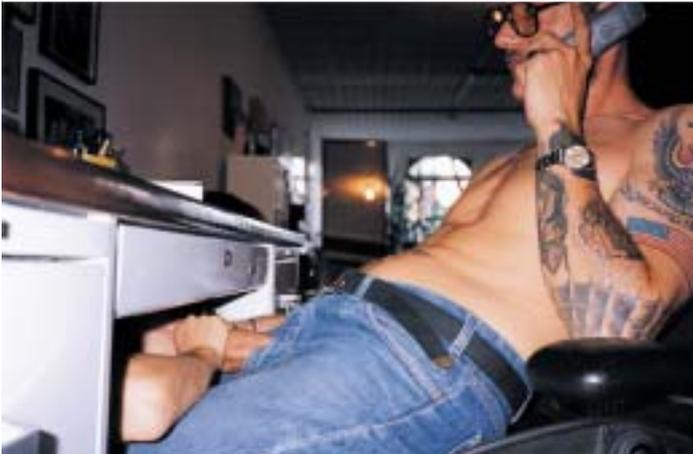
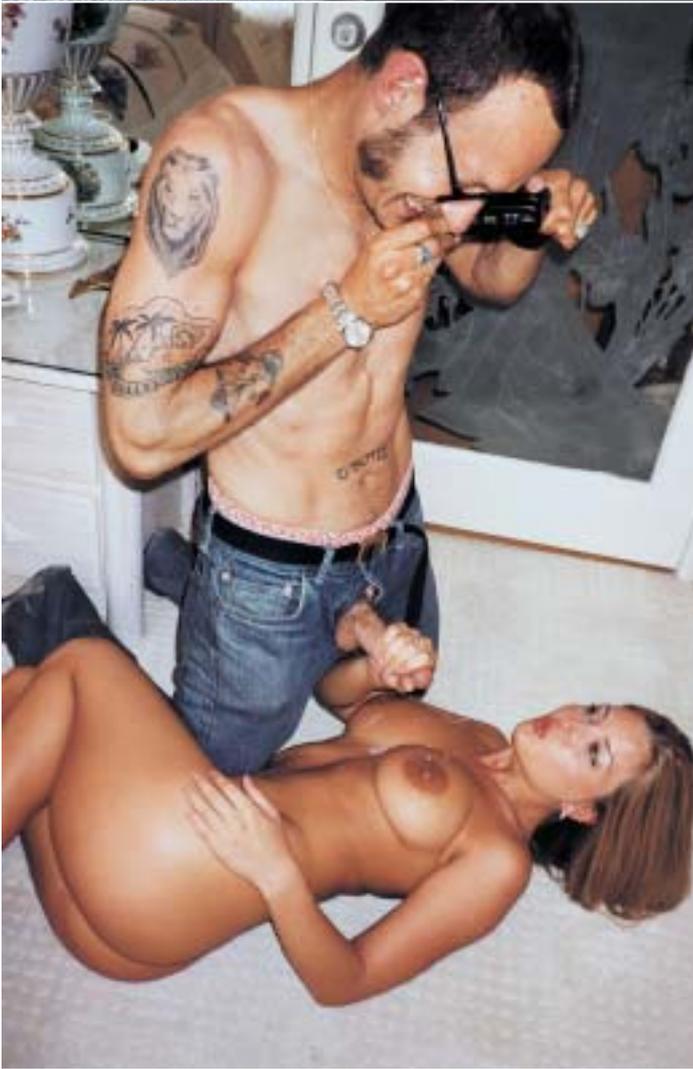
Il ruolo? Di non tradire mai se stesso. Quando crei qualcosa, se sei felice di quello che fai, se ciò ti fa sentire bene, questa è la cosa più importante. Tradire se stesso, fare qualcosa di cui sei scontento, è la cosa peggiore che tu possa fare.

Secondo te un bel pisello può aiutare un artista?

Beh, per me è stato molto utile!

[christian caliandro]





# Miss Graffiti

Arrivate allo Spazio Lima di Milano le pretty babies di Miss Van, la giovane graffitista di Tolosa. La seduzione maliziosa delle signorine manga, il suo amore per la pratica pittorica e per le azioni illegali, dalla spontaneità della strada alla riflessione casalinga, fino alla collaborazione con Fornarina per la nuova collezione Vibe: ce ne parla in un'intervista...

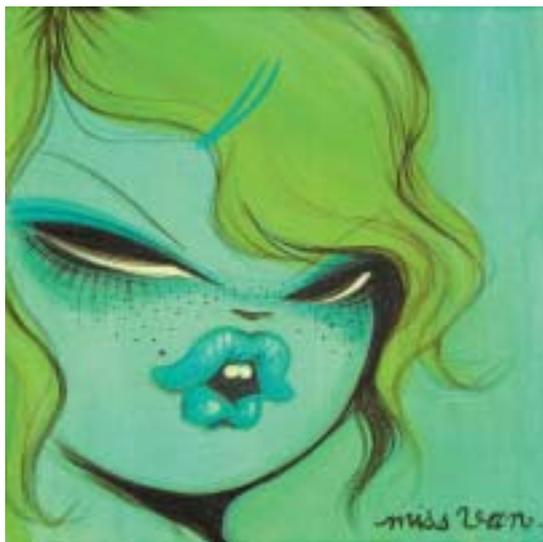


**I tuoi lavori scelgono come spazio privilegiato la strada, le vie di Parigi, Bruxelles, Londra, Barcel-lona, Montréal, come scegli gli spazi d'azione?**

Le mie azioni non sono mai improvvisate, solitamente cammino nella città, faccio dei veri e propri sopralluoghi in cui valuto la posizione, il supporto, la tranquillità e il feeling con lo spazio. Per le superfici non ho necessità particolari, anche se preferisco luoghi molto sporchi e vissuti, come i cantieri, che hanno il vantaggio di essere più protetti dalla vista della polizia. Fondamentale è anche la questione temporale, devo calcolare bene l'ora e il momento in cui intervenire. Ad esempio, negli spazi commerciali il momento migliore è la domenica, quando solitamente sono chiusi.

**I tuoi graffiti non sono eseguiti con lo spray, ma con il pennello e colori acrilici. Quali effetti ha sul tuo lavoro?**

Il pennello, nonostante implichi un lavoro più lento, ha dei vantaggi enormi: è adatto a tutti i supporti, anche a quelli non lisci, quindi non necessita di una base di preparazione. Inoltre, grazie ai colori ad acrilico ottengo dei risultati più



brillanti... La mia pratica artistica ha a che fare con la pittura, così una parte importante del mio lavoro si svolge a casa, è il momento in cui sperimento e faccio ricerca. Direi, infatti, che la spontaneità della strada agganciata alla riflessione "casalinga" è la combinazione necessaria per l'evoluzione del mio lavoro.

**Il mondo del graffitismo è**

guarda avesse l'impressione che esistono.

**Queste bambole sono le protagoniste assolute, quasi un tuo alter ego, manca anche qualsiasi riferimento spaziale...**

All'inizio ho lavorato molto sull'autoritratto, ma progressivamente, pur rimanendo questo sempre una parte di me, mi sono aperta ad ogni forma di estetismo. La strada offre moltissime sollecitazioni visive e per catturare l'attenzione del pubblico occorre una forte espressività, i colori vivaci dello spazio di fondo e lo sguardo delle bambole riescono a conquistarlo.

**La tua libertà espressiva non si sente limitata nel momento in cui subentrano una committenza come Fornarina e uno spazio predefinito?**

Il fatto di lavorare in uno spazio chiuso non lo vivo come una costrizione, anzi mi permette di portare avanti la mia ricerca, confrontandomi con supporti nuovi e in spazi di intervento in cui comunque ho massima libertà. Senza questi presupposti non avrei accettato. Ad ogni modo, avendo scelto di non avere un altro lavoro con cui sostene-

re la mia attività di ricerca, talvolta è fondamentale assumere obblighi e costrizioni che comunque risultano essere sempre stimolanti...

**Hai individuato uno spazio a Milano dove ti piacerebbe intervenire?**

Ogni città che ho visitato ha una ipotetica superficie d'azione. L'ultima volta che sono venuta a Milano è stato per lavorare nel negozio di Fornarina, in Corso di Porta Ticinese. Sono rimasta affascinata da quella zona, soprattutto da un vicolo che dal negozio portava al mio Hotel. C'erano già altri interventi ed io ho lasciato una mia traccia...

**Sei in contatto con altri graffitisti di Milano?**

Conosco e sono in contatto con Microbo e Bo130. In generale il mondo dei graffitisti è una vera e propria rete, siamo costantemente in connessione, è una parte fondamentale del nostro lavoro...

[intervista a cura di  
alessandra poggianti]

**Longchamp**, casa leader nella produzione di borse, lancia dieci anni fa la linea *La Pilage*, divenuta celebre in tutto il mondo. Per festeggiare la ricorrenza l'azienda francese chiede a **Tracey Emin** - autentica icona artistica e mediatica - di disegnare una collezione di limited edition bag (200 pezzi unici), in perfetto accordo con lo stile romantico, femminile e trasgressivo dell'artista inglese. Il tessuto, in colori pastello, ricorda le coperte usate per i letti dei bambini, mentre ricami, patchwork, scritte, numeri e disegni impreziosiscono clutch-bag, suitcase e pochette, con una nota infantile e seducente insieme. Accompagna ogni borsetta una rosetta colorata, tratto distintivo di ogni esemplare. Su ognuna la Emin ha riprodotto a mano il logo dell'azienda e scritto il nome di una città, un hotel o una strada che le ricorda un amore passato. Con tanto di autografo, naturalmente.

La linea - che vuole raccontare la storia di una "international woman", viaggiatrice e sentimentale - riporta alcune frasi simbolo dell'universo Emin. Il motto "Always me", collegato all'aspetto autobiografico del suo lavoro, o massime del tipo "Non importa quanto tu sia innamorata, non devi mai dimenticare te stessa". Promemoria strategici... a portata di mano!

[prezzi: small bag, 310 euro; large bag, 370 euro; pochette, 80 euro; suitcase, 3000 Euro; info: [www.longchamp.com](http://www.longchamp.com)]

Un personaggio geniale ed eclettico, capace di muoversi con eccentrica nonchalance tra musica, arte, letteratura, filosofia. Trattasi di **Paul D. Miller aka Dj Spooky**, figura cult della scena intellettuale e artistica sperimentale. Miller è un giocoliere d'eccezione. Remixa con destrezza frammenti sonori, video e letterari, costruendo i suoi mirabolanti set per occhi, orecchie e cervello. Nell'estate 2004 presenta presso il bookstore della Paula Cooper Gallery (New York) il suo ultimo libro, edito da MIT Press (mentre in galleria viene proiettato il suo primo film, una rilettura critica della pellicola di propaganda di D.W. Griffith, *Birth of a Nation*). Il testo, *Rhythm Science* - il primo di una trilogia - è una curiosa e affascinante indagine sui collegamenti tra avanguardie artistiche e universo della dj-culture contemporanea: affinità, eredità, rimandi, contaminazioni, riflessi. Il libro è accompagnato da un Cd, un remix di frammenti elettronici e rarissimi documenti originali di Joyce, Schwitters (le poesie fonetiche), Tzara (il manifesto dada), Artaud (registrazioni teatrali e radiofoniche). Spooky continua infaticabile il suo viaggio, tessendo ragnatele flessibili e multy-layer. Attraversarle e disorientarsi, è l'unica regola possibile.

[prezzo: 21.95 dollari; info: [www.mitpress.mit.edu](http://www.mitpress.mit.edu)]



**Nokia** sempre più fashion, chic ed esclusiva. Inseguendo uno stile raffinato, che sposi al meglio tecnologia, design, art e moda, l'azienda specializzata in comunicazione mobile ha presentato in settembre i tre sfiziosissimi modelli della nuova "Fashion Collection".

Il Nokia 7260 propone un incontro tra art déco e industrial design, in un oggetto dalle linee pure e morbide; gli inserti in metallo si insinuano sulla superficie bianca o nera, come decori high tech, essenziali e flessuosi. Il vero fashion addict non potrà rinunciare agli accessori corredati, cinghie e custodie in linea con lo stile elegante dell'oggetto. Il 7270 è dedicato a una leggenda del cinema di tutti i tempi, Greta Garbo. Un'atmosfera vintage che richiama il glamour style anni '20, per questo modello costruito sull'idea di "fascino". Una superficie in acciaio, solcata da incisioni minimal, che disegnano sottili motivi geometrici. Grigio e nero i colori, in un mood rigorosamente dark. Una serie di accessori in pelle corredano il cellulare *charmant*. Il 7280, dall'inedito modello a stiletto, ha una silhouette sexy e allungata. La tastiera diventa obsoleta, e lascia il posto a un più discreto schermo keyless. Inserti di lucidissima lacca rossa, cuoio nero e superfici specchianti. Irresistibile, sofisticato e seducente. (info: [www.nokia.com](http://www.nokia.com))



Nokia 7260



Nokia 7270



Nokia 7280



Dici **Philippe Starck** e pensi alla storia del design europeo degli ultimi 20 anni. Pensi ai progetti realizzati per importanti palazzi, boutique e hotel, o ai musei e le mostre che celebrano il suo lavoro in tutto il mondo. E pensi pure, adesso, a un piccolo mouse a forma di uovo. Il disegno dell'**Optical Mouse by Starck**, interfaccia di nuova generazione prodotta da Microsoft, nasce dall'ingegno del grande designer inglese. Una sagoma sferica, ergonomica, pensata sia per la destra che per la sinistra, consente di cliccare direttamente col palmo della mano, conferendo una naturalezza estrema ai movimenti. La optical technology utilizza un sensore ottico che guida il movimento del mouse, al posto delle tradizionali componenti meccaniche. Il risultato: scorrevolezza, adattabilità a più superfici, durezza, precisione, ottime performance. Disponibile nelle due varianti blu e arancio.

[prezzo: 44.99 euro; requisiti: porta USB, Windows '98 e vers. succ.]



Un'amicizia che dura da tempo, uno scambio creativo e intellettuale fervido. Lo stilista tedesco **Helmut Lang** e l'artista francese **Luise Bourgeois** mettono insieme talento e gusto per la bellezza, realizzando questa nuova chicca, per la collezione uomo autunno inverno '04/'05. Un'edizione limitata di sciarpe in cachemire e t-shirt, impreziosite dalla stampa di un'opera dell'artista, *Janus in Leather Racket* (1968). Protagonista è Giano, dio bifronte del principio e della transizione, guardiano delle porte e delle soglie, la testa rivolta verso due opposte direzioni. E' lo sguardo puntato al passato e al futuro, come sottolinea la stessa autrice: tradizione e innovazione che si fondono. Un sodalizio umano e professionale, quello tra Lang e Bourgeois, che conta già diverse collaborazioni: una su tutte, la mostra del '98, alla Kunsthalle di Vienna, insieme a Jenny Holzer. Anche per la collezione autunno/inverno '03/'04 Lang aveva disegnato una serie t-shirt ltd, con stampe di lavori dell'amica. La nuova serie ispirata a Giano è disponibile, in vari colori, presso gli shop Helmut Lang e in pochi, selezionati store nel mondo.

[contatti: Ro Graser, Helmut Lang - 80 Greene Street, New York, NY 10012, Tel. 212 334 1014; Rod Manley, KCD Paris - 6, Rue de Braque 75003 Paris, Tel. 33 1 49 96 20 70]

Congiunzioni singolari e feconde, universi lontani che potrebbero non incontrarsi mai. E invece succede che un musicista raffinato e colto si metta a comporre la colonna sonora per un videogame. **Amon Tobin** - uno dei gioielli della Ninja Tune (celebre label inglese di musica elettronica) - firma un contratto con la **Ubisoft** - megacasa di produzione di videogiochi - per realizzare la soundtrack di *Tom Clancy's Splinter Cell Chaos Theory*, nuovo episodio della Tom Clancy's Classic Trilogy. La Ninja Tune produrrà un CD con il nuovo lavoro di Tobin, la cui uscita (imminente) coinciderà con quella del gioco. Per la primavera del 2005 è prevista invece la distribuzione di un'edizione limitata del disco, in cui sarà inclusa una rimasterizzazione surround. Le contaminazioni sonore di Tobin, alternando atmosfere rarefatte ad altre più cupe e angosciose, conferiranno maggiore dinamicità e ritmo al game, consentendo un livello di coinvolgimento sempre più alto. Il passatempo di massa diventa visione d'essai, in un intelligente scambio tra linguaggi sperimentali e cultura pop.

[prezzo: 49.99 dollari; info: [www.ubisoft.com](http://www.ubisoft.com)]



Urban taguer. E' il graffitato alla francese. Uno dei più celebri writer di Francia è **André**, che adesso potrà sbizzarrirsi con le sue evoluzioni cromatiche su nuovi speciali supporti. Dai muri di periferia ai cellulari piccoli piccoli di **Mitsubishi Mobile**. A lui è stato affidato lo styling della collezione *Loving graffiti*. I due modelli M341i e M342i si vestono di una coloratissima pelle rosa e azzurra, le superfici metallizzate coperte di disegni di Mr. A, icona creata dall'artista metropolitano. L'edizione, neanche a dirlo, è ultra-limitata, e i prezzi altrettanto esclusivi. Solo quaranta esemplari, disponibili da novembre, per un breve periodo, nei due punti vendita parigini La BlackBlock (Palais de Tokyo) e Madame André

[prezzi: modello Mr A, 650 euro; modello Christmas A, 1500 euro - pezzo unico; indirizzi: La BlackBlock - 13, avenue du Président Wilson; Madame André - 34, rue du Mont Thabor.]



# D'aucune (histoires)

Un progetto editoriale (e non solo) attento a tutto ciò che si muove nel sottobosco dell'arte e della creatività. Una mostra e due serate di danza, musica elettronica e proiezioni video per la sua prima presentazione in Italia...

**D**efinire *Purple* come una rivista è riduttivo. *Purple* può essere visto come un contenitore aperto ed in continua trasformazione, la cui "veste mediatica" è quella di una rivista, fondata da **Elein Fleiss** e **Olivier Zahm**, che oggi esce in due edizioni: *Purple Fashion*, che si occupa di moda, e *Purple Journal*, orientato verso l'arte. Unico criterio per la scelta degli argomenti: il gusto dei suoi redattori. Non solo: in parallelo alle uscite periodiche, i cofondatori hanno creato una casa editrice (*Purple Book*), un ufficio di monitoraggio delle nuove tendenze e di consulenza artistica (*Purple Institute*) e hanno organizzato mostre in Europa e negli Stati Uniti.

*D'aucune (histoires)*, prima uscita italiana dello staff di *Purple*, è un progetto-mostra altrettanto variegato e aperto. Iniziato con un'esposizione di fotografie e un'installazione il 28 settembre al Centre culturel français (dove continua fino al 19 novembre), si è "sviluppato" parallelamente allo Spazio Lima per due serate all'insegna del video e della performance sperimentale, mescolando autori e pratiche artistiche, nel solco della versatile poliedricità che caratterizza *Purple*, e dipanandosi così in un fil rouge

**[info]**  
 i **D'aucune (histoires)**  
 i Curato da **Claire Burrus**, **Andrea Lissoni**  
 i Mostra fotografica di **Camille Vivier**, **Laetitia Benat** ed **Elein Fleiss**; installazione di **Marina Faust**  
 i **Centre Milano, Culturel Français - Corso Magenta, 63 - Milano**  
 i **Dal 28 settembre al 19 novembre 2004**  
 i **www.lecentreculturel-francaisdemilan.it**

metanarrativo di suggestioni. A partire dalle foto di **Camille Vivier**, i cui soggetti - tutte donne - potrebbero essere legati tra loro e ai luoghi rappresentati negli scatti di **Laetitia Benat** ed **Elein Fleiss**, in un dispor di memorie virtuali che acquistano coerenza ogni volta che lo spettatore ne ricostruisce un senso attingendo al proprio vissuto e al proprio personalissimo sentire. Per continuare con un'installazione di **Marina Faust**, realizzata con fili di lana (una materia "calda" che richiama una dimensione quasi domestica, intima) che hanno "colonizzato" la biblio-



D'aucune (histoires), foto di **Camille Vivier** (Centre culturel français)

**GIULIANO TOMAINO**

"COL COLTELLINO IN MANO PE' AMMAZZAR IL CAPITANO..."

a cura di **Giuliano Serafini**

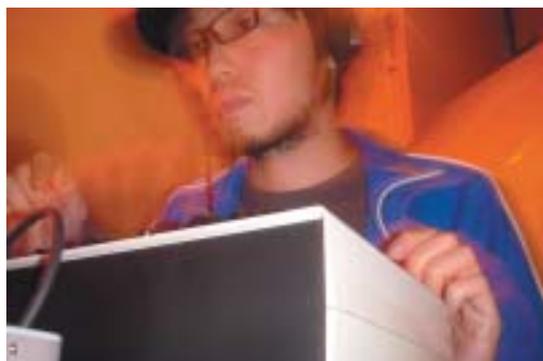
Inaugurazione **11 Novembre ore 18,30**

PRESENZA ARTISTA CATALOGO IN GALLERIA

**nt art gallery** **11/30 NOVEMBRE 2004**

www.ntartgallery.com

Via dal Luzzo, 6/C 40125 Bologna Tel 051 237722 Fax 051 2914014  
 Apertura: 10,00-13,00 / 16,00-19,30 e-mail info@ntartgallery.com



D'aucune (histoires), il dj giapponese **Yutaka Makino** (Spazio Lima)

teca del Centro. E per "divagare" in un altro spazio, che ha visto il contraltare dinamico della mostra: il 29 settembre con una coreografia di **Laetitia Benat** interpretata da **Julie Salgues**, accompagnata dalle sonorizzazioni di **Gel** e seguita dalle sperimentazioni di sound elettronico di tre giovani artisti giapponesi, **Dj sniff (Takuro Mizuta Lippit)**, **Yutaka Makino** e **DILL (Yuji Inoue)**; il 30 con una *lecture* e proiezioni di video di **Laetitia Benat**, **Elein Fleiss** e **Sébastien Jamain**. Di nuovo, una tavolozza di storie possibili: il corpo della ballerina, che, a metà tra un automa meccanico ed un pupazzo sinuoso, sembra muoversi con i suoni prodotti e rielaborati dal computer, ha lasciato il posto alle atmosfere

sonore dei tre dj, in rarefatto equilibrio tra campionamento e *turntablism*; i passi scelti da *Purple* hanno preso vita nelle voci delle due autrici (**Benat** e **Fleiss**) e le narrazioni si sono trasferite nei piccoli ritratti video di tre artiste e di una quarta donna, realizzati con tecniche diverse (dall'immagine fredda del digitale alla grana quasi pittorica del Super8), ma tutti focalizzati sul rapporto tra la protagonista e il "suo" ambiente, quasi a chiudere idealmente il discorso iniziato con la mostra fotografica. E a spalancare nuovi scenari.

[monica ponzini]

# Brian Wilson presents Smile

Stava per dare alla luce un capolavoro. Ma ci si misero i Beatles con il loro Sgt. Pepper. Adesso, dopo trentasette anni di leggenda, Smile di Brian Wilson entra finalmente e definitivamente nella storia della Musica. E ci appare come un oggetto sonoro di una bellezza abbagliante e commovente...

Nel 1966 Brian Wilson iniziò a progettare *Smile* (pubblicato adesso dalla Nonesuch/Warner, 2004) insieme a Van Dyke Parks, personaggio bizzarro quanto cruciale per la musica americana, che aveva il compito di occuparsi dei testi. Wilson era reduce dal recente successo ottenuto insieme ai suoi Beach Boys con *Pet Sounds*, universalmente riconosciuto come una pietra miliare della musica pop. Eppure, durante la lavorazione di quest'ultimo si stavano accentuando i segnali di un grave squilibrio, dovuto principalmente all'abuso di droghe e all'idea maniacale di raggiungere la perfezione in ambito artistico, mentre già da tempo aveva allentato i rapporti con i fratelli, tanto che questi parteciperanno solo alle fasi finali della registrazione. *Smile* avrebbe dovuto essere qualcosa di nuovo ed ancora "più perfetto", oltre che una risposta all'incipiente predominio della musica inglese ed, in particolare, all'incalzante successo dei Beatles.

Ma mentre stava lavorando con queste idee in testa, appena ventiquattrenne, uscì *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* a renderlo insicuro della superiorità del suo progetto, e questo ed altri motivi contingenti (non ultimi il tempo ed il denaro investiti per ripetere e riassembleare continuamente le registrazioni), lo portarono ad interrompere il lavoro certosino che lo impegnava da mesi. Nel frattempo, però, era uscito il singolo *Good Vibrations*, un frammento in grado di far



La copertina dell'edizione definitiva di 'Smile'

comprendere anche da solo la portata del genio visionario del suo autore, definito da

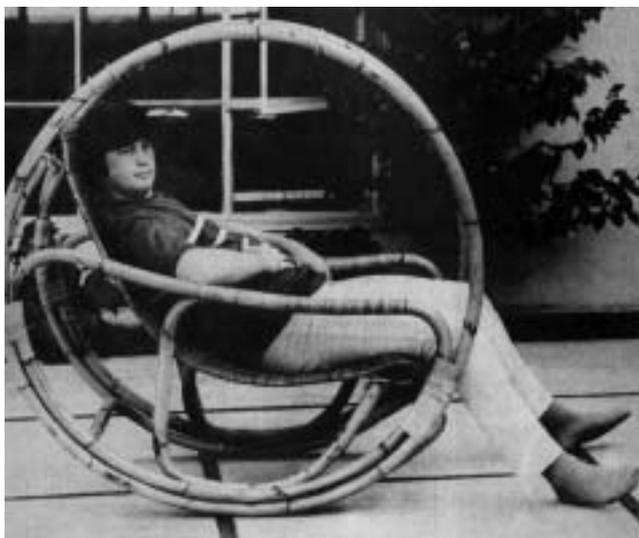
Leonard Bernstein "uno dei più grandi compositori del Novecento".

Trentasette anni dopo, nel 2003, Brian Wilson si è convinto (o è stato convinto... tante sono state negli anni le dimostrazioni di solidarietà di altri grandi della musica, compreso Paul McCartney) a riprendere in mano quel progetto e a portarlo a termine, sempre insieme a Van Dyke Parks, dapprima presentandolo in alcuni spettacoli live che hanno lasciato estasiati perfino i fans d'annata, ancora preoccupati per le sue condizioni psico-fisiche. Quindi, terminato il tour con grande successo e la bene-

dizione della critica, è iniziato il lavoro in studio per dare alla luce la versione definitiva dell'album, del quale fino a prima ci si poteva fare un'idea soltanto attraverso montaggi casalinghi di frammenti delle sessioni del '66 e '67. Le registrazioni sono avvenute riadattando gli arrangiamenti pensati per gli spettacoli dal vivo e nel massimo rispetto degli standard wilsoniani di un tempo, con tutti i musicisti (indubbiamente superlativi, compreso l'ensemble Stockholm Strings 'n' Horns) che suonavano insieme nello studio, mentre per i cori è stata addirittura utilizzata una console identica a quella dei Beach Boys negli anni Sessanta. Forse anche per questi motivi, *Smile* è un oggetto sonoro di una consistenza indefinibile, in fondo un disco di quattro decenni fa che suona più coinvolgente di qualsiasi disco pop di oggi. E con canzoni ed arrangiamenti che sembrerebbero impareg-

giabili in qualsiasi anno della storia dell'umanità: un continuum di una ricchezza e complessità impressionante, che ad ogni ascolto penetra sempre più a fondo nell'animo e regala le emozioni di un bambino nel più strabiliante dei luna park. Non a caso, la seconda sezione del disco è la più bella proiezione dell'infanzia che sia possibile immaginare, mentre la prima è una riflessione sulla storia americana e la terza - quella più visionaria e a tratti perfino rumorista - un (ironico?) inno alla vita in tutti i suoi aspetti. L'aria che si respira in questo *Smile* è quella dei grandi capolavori senza tempo, capaci di far sognare, commuovere e donare il più spontaneo dei sorrisi.

[francesco bergamo]



Brian Wilson ai tempi della lavorazione di Smile, fine anni '60

**TEATRO****Confiteor - Milano**

Terza produzione di Elsinor intorno ai testi di **Giovanni Testori** (dopo *I Promessi Sposi alla prova*, regia di Maurizio Schmidt, e *I trionfi*, regia di Antonio Latella). Si tratta di *Confiteor*, per la regia di **Antonio Palmieri**, protagonista assoluta: la parola, nelle voci di un giovane fraticida e di una madre trafitta dal dolore, interpretati rispettivamente da **Andrea Soffiantini** e da **Fatima Martins**.

È il teatro nella forma più arcaica, con la sua azione salvifica concentrata nel dipanarsi di angosce esistenziali che trovano soluzione solo nella continuità della parola, nella concatenazione di monologhi, confessioni e agnizioni del dolore.

*Confiteor*, messo in scena con un allestimento scarso ed essenziale, rappresenta la possibilità estrema di un teatro di ricerca che si svolge essenzialmente sul testo, sulla frantumazione dei segni, sulla centralità dell'attore in uno spazio scenico che, nella mancanza di riferimenti, è la metafora più immediata dell'arte e, quindi, della vita. (p. g.)

**Confiteor**  
Regia **Franco Palmieri**  
25 XI - 5 XII: Milano, Teatro Sala Fontana - 02/606021  
10 XII: Firenze, Teatro Cantiere Florida  
055/7135357  
11 XII: Forlì, Teatro Giovanni Testori - 0543/722456  
www.elsinor.net

**FESTIVAL****Le Vie dei Festival - Modena**

L'appuntamento modenese che monitora i circuiti del teatro di ricerca è giunto alla sua decima edizione. Dai festival, che hanno animato la penisola nel corso dei mesi estivi, viene estratta una selezione degli sconfinamenti tra arti sceniche e arti visive. Per quasi due mesi vanno in scena dieci spettacoli tra quelli più applauditi e più contestati dell'ultima stagione.

In apertura ha inaugurato **Pippo del Bono** con il suo ultimo lavoro, l'emozionante *Urlo*. A novembre potremo rivedere, fra l'altro, il capolavoro di **Jan Fabre**, *Quando l'uomo principale è una donna*, e, sempre per la danza, *Alcesti* della compagnia **Abbondanza - Bertoni**.

Per tutto il mese, invece, sarà in corso *Video Performing Arts*, antologia dal Riccione TTV, visibile, presso apposite postazioni video installate nel foyer del Teatro delle Passioni.

Chiusura in bellezza con *L'ospite*, di **Enrico Casagrande** e **Daniela Nicolò**, ispirato a *Teorema* di Pasolini, secondo incontro di **Motus** con i testi del grande scrittore, tra scena teatrale e tecnologie video. (p. g.)

**Le Vie dei Festival**  
Modena, sedi varie  
X edizione  
Dal 15 ottobre al 5 dicembre 2004  
Produzione Ert  
Fondazione  
www.emiliaromagnateatro.com

**RESOCONTO****Spina 04 Comacchio**

Comacchio, grazie a *Spina '04*, il piccolo festival si catapultava sulla scena del teatro nazionale. Con sorprese inaspettate.

Il calendario è stato ampio ed articolato. Le compagnie invitate, provenienti da tutta Italia, si sono alternate sulla scena coinvolgendo un pubblico attento e partecipe. Sono stati attivati anche due laboratori: il primo, *La parola tra musica e teatro*, aperto ad attori e musicisti, il secondo, *Tempo allo sguardo - due giorni dedicati al vedere* a cura del fotografo **Patrizio Esposito**.

Il recital *Gente di Sotto* di **Alessia Berardi** e **Daniel Bacalov**, allestito simulando l'intimità di un caffè esclusivo, rappresentava un itinerario inconsueto attraverso le liriche di **Fabrizio De André**.

La compagnia **Nuova Complesso Camerata**, in prima nazionale, ha messo in scena *Passanta* (passano) tratta dal romanzo *Po Canto Biddanoa* di **Benvenuto Lobina**.

Per concludere questo sommario elenco, ricordiamo il monologo della magnetica **Elena Bucci**, della compagnia le Belle Bandiere, che in questa occasione presentava *Canti per Elefanti, storie di follia tra romagna e no*. La sua voce accompagnata da contrabbasso e violino dava forma ad una tensione costante, in bilico tra narrazione ed evocazione. (stefano questoli)



**Spina 04**  
Comacchio, Ferrara  
24, 25 e 26 settembre  
0533 313 592  
studio@spina04.it  
silvanovoltolina@libero.it  
www.spina04.it -  
www.comune.comacchio.fe.it

**CONTAMINAZIONI****Bang Bang/in Care - Palermo**

Multisensorialità e tecnologia alla Zisa, all'interno della V edizione del Progetto Amazzone, *Dal mattino dell'Universo al tramonto del Cancro*.

*Bang Bang/in Care - Filottete e l'infinito rotondo*, regia di **Giancarlo Cauteruccio**, si fonda su una drammaturgia strettamente contemporanea che mette in gioco i temi quanto mai attuali della malattia, dell'identità tortuosa della carne e della spersonalizzazione dell'individuo. Filottete è in attesa di farsi curare il piede piagato, ma è l'eterno secondo in un'anticamera d'ospedale; non è più il personaggio mitologico, ma la vittima di un sistema che lo vede sempre sottomesso.

Le musiche, composte da **Giovanni Sollima**, grande sperimentatore dei linguaggi musicali (ed eseguite dal vivo dalla *Giovanni Sollima Band*), interagiscono sulla scena con funzione quasi attoriale. La composizione è scaturita dall'esplorazione di Sollima negli ospedali palermitani, con le loro atmosfere ed il rumore dei macchinari, e ha inglobato *documenti audio, campionamenti, scritti di oncologia*.

Il tessuto sonoro dialoga con la protagonista, **Patrizia Zappa Mulas**, creando una serie di cerchi concentrici, ondulati ed ossessivi. Una circolarità che è ripresa anche nell'ideazione scenica, dello stesso Cauteruccio, dove l'acqua ed il sale si alternano a costruire quell'identità della carne sulla quale è incentrato tutto lo spettacolo. (p. g.)



spartiti musicali di Giovanni Sollima

**Cantieri Culturali alla Zisa**  
Spazio Tre Navate  
Testo: Lina Prosa  
Musica: Giovanni Sollima  
Progetto scenico e regia: Giancarlo Cauteruccio  
15-19 novembre  
Info: 091 6120140  
info@progettoamazzone.it  
www.progettoamazzone.it

**ATTRAVERSAMENTI****The Biography Remix - Marina Abramovic Roma, Teatro Palladium**

**The Biography Remix** di Marina Abramovic  
regia di Michael Laub  
RomaEuropa Festival  
fino al 28/11/2004  
Info 800795525  
festival@romaeuropa.net  
www.romaeuropa.net

Pur mantenendo invariata la scena di apertura nel corso del tempo, l'ultima versione introduce quel necessario distacco imputabile all'intervento registico di **Michael Laub**. Sottratto all'autrice il controllo sul prodotto finale, Laub impone l'egida di un minimalismo estetico che amplifica l'intensità dei contenuti, a loro volta reiterati dallo scambio simbiotico tra teatro e video.

Lo spettacolo si attesta così sullo slittamento di un doppio registro, visivo e temporale, sovrapponendo video originali all'effettiva esecuzione delle performance. (matilde martinetti)

Intensa, carismatica, passionale e, soprattutto, dolorosa. L'ultima versione dello spettacolo riconferma la grandezza di **Marina Abramovic**, la stupefacente capacità di continuare ad essere attuale ed estremamente comunicativa anche a distanza di tempo, anche per i "non addetti ai lavori".

Nato sulla scia della dolorosa separazione da Ulay, dopo dodici anni di condivisione sentimentale ed artistica, per esorcizzare il dolore e prenderne le dovute distanze, *The Biography Remix* racconta la storia di Marina Abramovic attestandosi sul filo di una costante evoluzione.

**RICONOSCIMENTI****Premio Tuttoteatro.com Roma**

Assegnato il **Premio Dante Cappelletti** - prima edizione - ideato dalla rivista digitale *tuttoteatro.com* diretta da Maria Teresa Surianello.

Otto i finalisti, la giuria, composta da critici teatrali, ha visionato quaranta nuovi progetti teatrali presentati ad ottobre, al Teatro Valle di Roma.

Ha vinto l'**Associazione Narramondo** con A.V.: uno sguardo, con gli occhi di una studentessa in vena di ricerche sugli anni Settanta e sulla vita di una ex B.R. della colonna torinese; le giovanissime artiste **Elena Vanni**, **Marianna De Fabrizio** e **Chiara D'Ambros** si sono assicurate il contributo alla produzione (6000 euro).

Menzione per **Maurizio Rippa**, voce cantante e recitante con chitarra e violoncello e **Dionisi Compagnia Teatrale**, suoni e storie della città di notte.

Tra i selezionati, ancora, la **Compagnia Babaluck - Teatro dei Sassi** con *Stupido*, e il gruppo **Zonegemma** (già autore della tecnonarrazione *Storie maldicliche 2.0*), con *La Fattoria degli anormali*. Lo spettacolo con testo e regia di

**Andrea Balzola** che ha avuto come performer **Andrea Cosentino**, **Mauro Lupone** per le musiche e **Lucia Paolini** per le animazioni; un apologo satirico sulla tirannia di una multinazionale di prodotti biogenetici che tiene prigionieri in una fattoria ipertecnologica, animali transgenici frutto di folli e esilaranti incroci (il gatto-topo o il pit-bush). (p. g.)

**Premio Dante Cappelletti**  
Teatro Valle, Roma  
2 e 3 ottobre 2004  
www.tuttoteatro.com  
ETI - Ufficio Stampa  
Silvia Taranta, Bianca Vellella  
Tel 06 44013239258

# Scritti su Starck (postmediabooks 2004)

La figura del geniale creatore che ama definirsi rivelatore dei segni inconsci della società al centro di un saggio in cui otto teorici riflettono sui molteplici aspetti del celebre designer

Otto i saggi che, in *Scritti su Starck*, indagano, da diverse angolazioni, la figura del geniale e irriverente designer, libero da conformismi e capace di imporre con estro accattivante il suo brand in tutto il mondo. Tre invece sono gli scritti che esplorano il rapporto del designer con il territorio. Se per molti aspetti, infatti, Philippe Starck è "il passeggero tipico dei nonluoghi descritti da Marc Augé", pronto a definirsi apolide e indipendente da qualsiasi realtà spaziale, il rapporto con il suo Paese risulta imprescindibile, ed è esplorato dal saggio di **Christine Colin**. **Vanni**

**Pasca** riflette, invece, sulla "fase italiana" del designer, il cui nome è, a partire dal 1984, spesso associato alle aziende del Bel Paese. **Driade**, **Cassina**, **Flos**, **Kartell** sono solo alcune delle realtà industriali che si lasciano sedurre dall'estro di Starck, capace di tradurre in oggetti le esigenze del mercato di casa nostra. Pari onori e uno status quasi da star conquista anche negli Stati Uniti, dove ha il merito di catalizzare l'attenzione del largo pubblico, prima estraneo a una materia tanto "arcana", quale può apparire il design. Così **Christopher Mount** indaga sull'abilità - o scaltrezza - del designer



che, partendo da piccoli oggetti d'uso quotidiano (lo spremiagrumi *Juicy Salif*, lo scoppino *Excalibur*), è riuscito a infiltrarsi nel mercato americano, fino a imporsi con un successo straordinario, firmando gli hotel più trendy degli USA. Il rapporto di Starck con l'architettura (nel saggio di **Sophie Trelcat**) e con lo stesso design (in quello di **Stéphane Laurent** e **Valérie Guillaume**) mettono in luce le caratteristiche più singolari di un demiurgo dei giorni nostri, mai stanco di stupire e di interpretare in modo mitico e teatrale la realtà circostante. **Sophie Trelcat** analizza la visione

che l'eccentrico creatore ha elaborato dell'architettura, con la quale instaura un rapporto "sentimentale", atto alla trasmissione di emozioni (ben illustrato dal progetto di *Rue Starck*, il suo unico tentativo urbanistico), attitudine che sicuramente lo allontana dai metodi tradizionali della disciplina. La stessa ironia che troviamo negli oggetti starckiani caratterizza alcune realizzazioni architettoniche dalle forme improbabili e dai nomi irriverenti, che rompono con i tradizionali codici semantici. Aspetti più propriamente filosofici (il saggio di **Michel Onfray**) e semiotici (quello di **Benoit Heilbrunn**) dell'iter di Starck concludono il volume, in cui emerge con forza e vitalità la figura di un creatore libero e fantasioso, scaltro e audace, il cui approccio ironico e affettivo con l'oggetto ha certo conquistato l'anima del consumatore.

[giovanna canzi]

## [info]

i **Scritti su Starck**  
i A cura di **Valérie Guillaume**, Postmedia Books, Milano 2004  
96 pp.; 16 illustrazioni;  
euro 15,00;  
books@postmediabooks.it,  
www.postmediabooks.it

# Era Fiction (fine arts unternehmen 2004)

Oltre duecentocinquanta pagine che scorrono come il placido Don. Senza intuizioni epocali ma nemmeno noiose. Il che non è facile, quando si devono inevitabilmente citare sfilze di nomi, titoli e date. Niente note a piè di pagina e una scrittura piacevole...

Nella storia tracciata da *Era Fiction* l'episodio seminale che dà vita alla commistione fra arte e cinema riporta alle scenografie di **Dali** per la sequenza onirica dello hitchcockiano *Spellbound* (1945). Beatrice si propone infatti d'indagare le "zone d'ombra" (p. 32) ove le credenziali di autorialità non sono ancora anchilosate in uno dei recinti che la critica ama erigere. Perciò viene dedicato ampio spazio al distacco dall'avanguardia storica, esemplificato nell'opera di **Warhol** e in particolare nel periodo in cui alla Factory giunge **Paul Morrissey**. Proprio in quegli anni un certo cinema diviene più contaminazione che avanguardia, si muove a cavallo fra galleria d'arte e sala di proiezione. In questa scia si inserisce il *New American Cinema* (fra i nomi più noti, **Maya Deren**, **Kenneth Anger**, **Jack Smith**), per una storia che, se da un lato resta elitaria a causa

della radicale riduzione del plot, dall'altro si confronta ludicamente con la cultura popolare. Così seguono pagine assai piacevoli dedicate a

figure classificate fra i registi *tout court*, come **Greenaway** e **Lynch**. Altrettanto stimolante è la sezione dedicata alla New York anni Ottanta, che "sfogliava se stessa sulle pagine patinate dei magazine alla moda" (p. 157). Da questo scenario derivano però anche film come *Johnny Mnemonic* (1995) di **Robert Longo**, artista che in ambito cinematografico non mostra alcuna indipendenza né sperimentalismo. In questi casi, scrive Beatrice, "non ci troviamo di fronte a un rapporto tra arte e cinema, potrebbe dirsi piuttosto una relazione (ritrovata e ricercata) tra l'artista e il suo pubblico andato a rifugiarsi nelle sale" (p. 158). Un ampio capitolo analizza il ciclo *Cremaster* (1994-2002) di **Matthew Barney**, forse con un eccesso di zelo nella sintesi delle "trame" e alcune semplificazioni in merito a presunte citazioni nietzscheane. L'ultima parte, la più contemporanea, è - forse, inevitabilmente - una galleria di brevi

saggi monografici. Dalla riflessione su tempo e identità multipla (della visione) in **Stan Douglas** e **Douglas Gordon**, all'immanicabile **Vezioli** (certo un po' invadente, ed è fra i pochissimi dei quali si cita un lavoro del 2004), dal sublime **Doug Aitken** al "relazionale" **Huyghe**. Per quanto concerne gli italiani, sfilano fra gli altri **Mocellin**, **Galeati**, **Mangano**, **Golia**, **Ra di Martino** e **Benassi**. Senza infine dimenticare il *Third Cinema* o cinearte, rappresentato da figure come **Kiarostami** e **Chantal Akerman**. La conclusione che ne trae Beatrice è che il cinema è "mutato geneticamente" (p. 241), parcellizzato in miriadi di luoghi oltre la buia sala catartica. Può dunque risultare produttivo sfruttare la distanza critica che (talvolta) caratterizza la galleria, ove il visitatore è più attivo e libero

di partecipare, anche solo grazie alla sua mobilità (si pensi alle installazioni e agli split screen di **Shirin Neshat**). Tutto ciò senza ricercare un nuovo "standard", ma alimentando il *détournement* operato dai registi-artisti e dal "cinema di frammenti" (p. 237) dei videartisti.

Un'annotazione critica concernente un aspetto importante qualora il testo venga adottato per l'insegnamento: manca un indice di nomi e opere complessivo, non suddiviso per capitoli. Inoltre, perché gli anni Settanta sono stati così sacrificati, passando dal primo **Cassavetes** alla scena punk (cfr. pp. 58-59)?



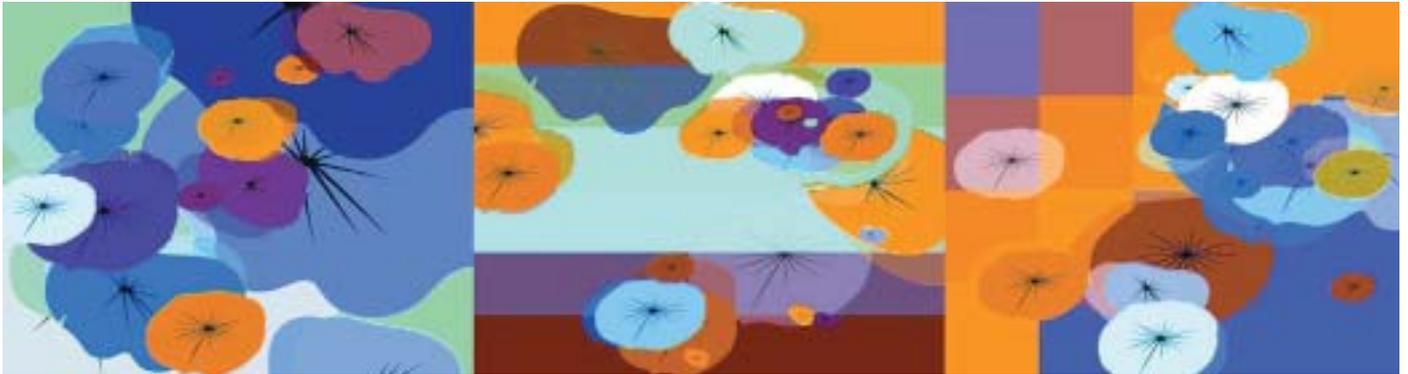
## [info]

i **Luca Beatrice**, *Era Fiction. Nuove contaminazioni tra arte contemporanea e cinema* i Fine Arts Unternehmen Books, Zurich 2004  
In collaborazione con la galleria pushthebuttonplay di Berlino  
Formato 24x27 cm in brossura  
267 pp., 143 illustrazioni, b/n, 22 euro,  
Info: Fine Arts Unternehmen AG - Obmoos, 4 - CH-6301 Zug; tel. +49-(0)41-7116820; fax +49-(0)41-7115415; info@artisant.com; www.fineartsunternehmen.com (possibilità di acquisto online)

[marco enrico giacomelli]

# Laura Viale

**L'arte? Qualcosa che amplia la coscienza. E - soprattutto - che non ha paura della leggerezza (come la intendeva Calvino). O della decorazione. Si racconta così Laura Viale: dagli esordi tra illustrazione e grafica fino alla fotografia. Senza tralasciare un pizzico di fatalismo...**



**C**ome sei diventata un'artista? Cosa è stato davvero determinante? In questo momento della tua vita stai facendo quello che hai effettivamente scelto o fai questo lavoro per cause fortuite?

Non so se ci sia stato qualcosa di particolarmente determinante, sicuramente la curiosità e la voglia di fare sempre cose nuove mi hanno portato dall'illustrazione e dalla grafica editoriale alla fotografia - con cui ho iniziato a fare mostre - e successivamente a vari altri media, cercando di volta in volta quello più adatto a realizzare un progetto. Ma non nascondo che nelle mie scelte c'è spesso una dose di casualità e fatalismo.

**Solitamente spetta ai critici sintetizzare e descrivere la ricerca di un artista. Se dovessi invece tu stessa definire la tua arte...**

Forse la mia ricerca ha un po' dell'Huxley di *The Doors of Perception*, uno scienziato che usa uno stupefacente per ampliare la propria coscienza: potrei dire che io uso l'arte per cercare di ampliare la mia.

Il punto di partenza dei miei lavori è sempre desunto dal quotidiano, poi subisce varie trasformazioni volte a rendere il risultato finale leggero, nell'accezione calviniana di "non-pesante". Ho l'impressione che tutto, addirittura i grandi ideali, vengano troppo spesso banalizzati in modo "decorativo". Perché invece non pensare alla decorazione nel suo significato originale e più alto: abbellire e dunque arricchire

la nostra percezione del mondo?

**Un tuo pregio e un tuo difetto in campo lavorativo.**

Rimetto spesso tutto in discussione nel mio lavoro... È un pregio o un difetto?

**E nella vita?**  
Idem...

**Sei soddisfatta di come viene interpretato un tuo lavoro? Chi l'ha interpretato meglio e chi invece ha preso una cantonata? Che rapporto hai con i critici e con la stampa?**

Mi sembra che chi non ama il mio lavoro in genere non ne parli proprio, mentre tutti i critici che ne hanno parlato hanno colto degli aspetti per me interessanti, a volte anche suggerendo

spunti per farne letture a cui non avevo pensato...

**Che rapporto hai col luogo in cui lavori? Parlatci del tuo studio...**

Fino ad ora il mio studio è stato ed è una camera della mia casa. In realtà negli ultimi due anni ho fatto diverse residenze d'artista all'estero, e poi quasi tutto il mio lavoro fotografico è stato realizzato en plein air. Invece il mio lavoro attuale è tutto creato in studio, e sento sempre più forte la necessità di un luogo per lavorare separato dalla casa in cui abito...

**Qual è la mostra più bella che hai fatto e perché?**

Esclusa qualche collettiva, al momento trovo tutte le mostre che ho fatto significative (o

belle) allo stesso modo, come se si trattasse di varie tappe di un unico viaggio, ognuna con qualcosa di intrigante.

**Quanto influisce la città in cui vivi sulla tua produzione?**

Penso che sia indifferente. Non credo che, oggi, sia così rilevante la città dove si vive, quanto piuttosto se si vive in città o fuori dalla città. È una questione di percezione dello spazio, di orizzonte più o meno ampio.

Da quando sono nata frequento Filicudi, una piccola isola delle Eolie. Quando ero bambina lì non ci andava quasi nessuno perché non c'erano né luce né acqua, il lungo viaggio per raggiungerla e il tempo che ci trascorrevano erano un Grand Tour senza paragoni. Conservo un approccio romantico verso tutto ciò che è diverso dalla mia città.

**Insomma i tuoi colori non devono proprio niente a Torino?**

Può darsi che vivere in una città come Torino, che amo, ma trovo anche molto grigia e conservatrice, abbia accentuato la mia ricerca di mondi e visioni alternative.

**Tra i giovani artisti italiani chi secondo te ha delle chance per emergere sulla scena internazionale? Chi invece è sopravvalutato?**

Questa è una domanda molto difficile!

La politica culturale italiana e il sistema privato dell'arte. Per un giovane artista cosa significa

[bio]

i **Laura Viale** (Torino, 1967) vive a Torino.  
i **Personalì**: 2004 Galleria Carbone.to, Torino 2002 Present/Future, Artissima 9 (con la Galleria Carbone.to), Torino; Galleria Giancarla Zanutti, Milano. Carbone.to, Torino. 1999 L.M.F., Galleria Carbone, Torino. Andrew Mummery Gallery, London, Uk.  
i **Collettive**: 2004 XIV Quadriennale di Roma - Anteprima Torino, Promotrice delle Belle Arti, Torino. 2002 Nuovo Spazio Italiano, a cura di G. Verzotti, F. Cavallucci, G. Nicoletti, Mart, Palazzo delle Albe, Trento. Viasatellite, a cura di Alessandra Galletta, Mercati Traianei, Roma. 2001 ManifesTO, a cura e con il patrocinio di Gam e Comune di Torino, Piazza Visitazione, Torino. Opere permanenti 1998 Vetrata della cappella multiconfessionale dell'aeroporto Malpensa 2000 (progetto della cappella di Ettore Sottsass), Malpensa (Milano).

**rimanere in Italia, produrre, investire, costruire qui?**

La risposta più immediata sarebbe: "fatica!". In realtà amo moltissimo il mio Paese, trovo che nonostante tutte le sue difficoltà offra una qualità della vita eccezionale; e penso che il "costruire bene" non possa che essere conseguenza del vivere bene, anche a costo di qualche ostacolo in più.

[a cura di massimiliano tonelli]



## rivista

## Kid-a - Milano

Ha solo un anno e già è la beniamina dei ragazzi. Ne ha portati alcuni negli studi di Federico Soriano, Odile Decq, Embt, Peter Eisenman e Juan Navarro Baldeweg. È "Kid-a", che al terzo numero sbarca nel mondo cartaceo. E pensa ad un futuro nella telefonia e in televisione...

"Kid-a" non è una rivista. O, meglio, la rivista è una delle forme in cui si concretizza un lavoro articolato in circa dodici progetti all'anno, rivolti a ragazzi dagli 11 ai 14 anni, alle loro famiglie e alle scuole medie inferiori. Si spazia nei campi più vari della vita contemporanea, "alimentazione, design, arte, architettura, fumetto, televisione, pubblicità, linguaggi giovanili ecc.". Il taglio "comunicativo" dell'agenzia che coordina il progetto è chiaro, ma non invasivo, e lo spiega così Mario Flavio Benini, il direttore creativo: "Le

scerò Kid-a ce lo ha spiegato il direttore creativo...

In Italia ci sono molti "uffici didattici" che funzionano assai bene nelle istituzioni sia pubbliche che private, ma spesso hanno fondi insufficienti. Quanto alle riviste, oltre a "Dada" esiste ben poco. Qual è il ruolo di "Kid-a" in questo vuoto culturale?

Con Kid-a cerchiamo di coltivare nei ragazzi quella che potremmo definire "competenza comunicativa", cioè la capacità dei soggetti di accedere alla dimensione pubblica della comunicazione che è connessa ad una partecipazione attiva. Per noi risulta centrale creare un percorso collaborativo sui nostri progetti con i loro tradizionali interlocutori (scuola, famiglia e impresa). Farli riflettere sulle recenti trasformazioni del sistema di socializzazione e sulle forme d'interazione e di comunicazione inaugurate con i nuovi media. I media incidono sui processi di socializzazione dei minori e sulle differenti prospettive educative, suggerendo strategie operative di riqualificazione del rapporto formazione scolastica e giovani.

Come spiegheresti in sintesi il vostro obiettivo? La nostra mission non può essere considerata intenzionalmente formativa. Le attività di "Kid-a" possono semmai rappresentare un valore aggiunto alla formazione, poiché sono costruite intenzionalmente per essere vicine agli interessi delle nuove generazioni, sia in termini di linguaggio che di processi d'identificazione e d'interpretazione critica della realtà.

Allora come si caratterizza il passaggio dal web al cartaceo? Al di là della strepitosa occasione offerta dalla Biennale di Architettura e della disponibilità che hanno mostrato alcuni fra i maggiori architetti viventi, credi che sia un'esperienza che possa conoscere altri sviluppi? "Solo" in forma di rivista o anche con iniziative come quelle che gravitano intorno al terzo numero di "Kid-a", con workshop, visite "guidate" ecc.?

"Kid-a" è nato per essere un progetto multimodale. In quest'ottica in futuro verranno sviluppati progetti che prenderanno in esame formati, canali comunicativi nonché strumenti distribuiti sempre diversi (ad esempio la telefonia o la televisione). Diciamo i più adatti per rendere efficaci e coinvolgenti i percorsi.



Anno II, n. 3 (Metamorph. In viaggio nell'architettura contemporanea), settembre 2004, pp. 176 a colori, 10.000 copie  
Colophon: Mario Flavio Benini (direttore creativo), Alessandro Boccardi (art director), Maurizio Vitta (Consulente scientifico), Sarah Dominique Orlandi (progetto didattico)  
Redazione: Metazoo (gruppo Bestseller), Milano - Corso Buenos Aires, 60  
Tel 02 29409290, fax 02 29512057, redazione@metazoo.it; www.kid-a.it  
Editore: Marsilio Editori, Venezia, www.marsilioeditori.it

contaminazioni sono fondamentali. Il pay off della testata è "The Network Generation Magazine". Si rivolge cioè a quella che Castel definisce la "network generation", una generazione che agisce e costruisce i propri modelli di socializzazione sulla base di network diversi e complementari (territorio e media). E ancora: "Gli studiosi hanno rilevato che è proprio il mix espressivo a conquistare questa fascia di età. È l'accavallarsi dei canali a interessarli, la possibilità di far "rimbalzare" contenuti, stimoli, creatività dall'online all'offline e viceversa".

Una posizione chiara, in un mercato "dominato dalla Disney, quindi stagnante", che potrebbe essere stimolato dalla formula che il direttore sintetizza in pochissime parole: "Poco offline, molto online".

Il terzo numero, sbarcato nel mondo delle riviste cartacee, è incentrato sulla IX Biennale di Architettura. Il curatore Kurt W. Forster ha selezionato cinque studi presso i quali cinque ragazzi hanno potuto incontrare e "lavorare" con alcune delle più note star dell'ambiente, Federico Soriano a Bilbao, Odile Decq a Parigi, lo studio Embt a Barcellona, Peter Eisenman a New York e Juan Navarro Baldeweg a Madrid. Come funziona e come cre-

## editore

## Book Works - London

Vent'anni, ma non li dimostra. Perché ha mantenuto intatte energie, curiosità ed una naturale attitudine allo stile. È Book Works, editore Londra based, che si destreggia tra libri d'artista, progetti online, chicche da collezione. Con un catalogo strepitoso e una folgorante iperattività...

Si potrebbe cominciare da quello che Book Works produce non propriamente in quanto editore, bensì in qualità di studio per multipli d'artista. Fra i complessi lavori che gli sono stati affidati figurano il *Globexpander* di Paul Etienne Lincoln e il *Music Box* di Joseph Kosuth e John Cale. E fra gli artisti che hanno lavorato con Book Works scorrono altri nomi altisonanti, dai fratelli Chapman a David Bowie, da Anish Kapoor a Derek Jarman. Per restare in ambito ancora non tradizionalmente editoriale, il gruppo londinese produce anche video, cd-rom e progetti online. Uno particolarmente divertente è *Seven Wonders of the World*, per scoprire le risposte di sessantasei individui o gruppi che hanno risposto all'invito "Suggest your own alternatives to the Seven Wonders of the Ancient World".

Per venire ai libri, si può partire dal catalogo, anch'esso in catalogo. Al di là del gioco di parole, la cura con la quale l'editore londinese dà alle stampe i propri lavori si può appunto apprezzare sin dalla pubblicazione del proprio catalogo nel 2002 (poi aggiornato l'anno successivo). Esile brochure con una stilosa sovraccoperta, carta lucida di godevolissima grammatura e grafica indo-germanica, che fa coppia con *Book Works: A Partial History and Sourcebook* (1996), curato da Jane Rolo e Ian Hunt. Se però giustamente non fossero sufficienti due meta-libri come questi, allora si potranno scorrere i titoli, per scoprire autentiche chicche da collezione, e per quasi ogni tasca. Una fra gli esempi più notevoli è il cofanetto *Itinerant Texts* (1996), che raccoglie libretti concepiti da Judith Barry, Robert Barry, Angela Bulloch, Tacita Dean, Jimmie Durham, Tracy Emin, Liam Gillick, Douglas Gordon, Susan Hiller, Joseph Kosuth, Tracey Mackenna e Simon Patterson. Fra i titoli più recenti, l'anno scorso sono stati pubblicati i *Collected Writing: 1993-2003* di Frances Stark, mentre in programmazione vi sono alcuni progetti ancor più stimolanti. A partire da *Streamside Day Folies* di Pierre Huyghe, edito in collaborazione col Dia di New York, e *Cover Version* di Jonathan Monk. Due lavori sono invece meno legati alle individualità artistiche: il primo è *Put About*, a cura di Maria Fusco e Ian Hunt, che in occasione del ventennale indaga i molteplici aspetti (e le difficoltà) che caratterizzano l'editoria indipendente; il secondo è una collana in forma di brevi pamphlet che indaga il rapporto fra l'arte e il (suo) presunto altro, come l'industria, l'identità culturale o la scienza, ognuno sviluppato da un artista, come Neil Chapman, Cornford & Cross e Jennifer Gabrys.

Colophon: Jane Rolo (direttore), Maria Fusco (marketing e sviluppo), James Brook (vendite e distribuzione)  
Sede: 19 Holywell Row - London EC2A 4JB - United Kingdom; tel 44 20 72472203; fax 44 20 72472540; mail@book-works.org.uk; www.book-works.org.uk

## editore

## Alet (padova)

Da Ben Marcus e Matthew Ritchie a Peter Zilahy. Testi scelti con cura dall'editore padovano Alet. Per chi ama l'arte contemporanea e la letteratura più raffinata. Scoperte allettanti e ricercatezze formali per un catalogo giovane e promettente...



La confezione dei libri di Alet non è appariscente. Ma sotto la scorza non "da bancone" si nascondono testi che l'editore padovano sceglie con cura. Fra i primi titoli già si distinguono almeno due gioielli per gli amanti dell'arte contemporanea e della letteratura più raffinate. Un breve testo di Ben Marcus (Chicago, 1967), commissionato da "Parkett" nel 2001, "Illustra" una mostra personale di Matthew Ritchie (UK, 1964: vive a New York), senza che i due si fossero mai incontrati. Nasce *The Least You Need to Know About Radio*, folgorante racconto incluso nel libro tradotto da Alet. Un anno dopo, la Artspace Books di New York chiede a Marcus di produrre un libro e sceglierne l'illustratore. Nasce così *The Father Costume*. Pagine che scorrono lente, perché la scrittura di Marcus è poesia in prosa. Intercalate nel testo, fotografie e schizzi di Ritchie invadono le pagine, ne sono il complemento esoterico, amplificano la cripticità del testo e, quando questo pare sfianato, lo torcono visivamente per suggerire un'interpretazione che riassume il lettore nel dubbio. D'altronde, "preferisco un'immagine a un resoconto scritto" (p. 16).

Il secondo testo è realizzato integralmente da Péter Zilahy (Ungheria, 1970). Un abbecedario che mima L'ultima FinestraGiraffa, celeberrimo fra i bambini nati dopo il 1971. Ma il lavoro di Zilahy è una sorta di zomatoico diario della fine del socialismo reale nei Paesi del socialismo reale (in particolare a Belgrado), completato da fotografie, disegni e immagini di spillette che sprizzano una creatività incontenibile.

Simone Barillari, attuale direttore editoriale, ha definito con precisione chirurgica - ma il compito è arduo - l'obiettivo di Alet: "Coniugare un'attenzione antica per i libri con un'impronta molto moderna". Ciò è sintetizzato iconicamente dal logo e dal nome dell'editore. Dal latino "nutrirà", alet in greco è la radice del termine "verità", intesa heideggerianamente come disvelamento. Il logo, un anziano alato (il Tempo) che solleva dalle acque (il fiume Lete) una donna discinta (la Verità), coniuga materiali rinascimentali - lo stampatore è veneziano - con un montaggio postmoderno. Le collane hanno un progetto editoriale ben definito e fanno interagire verità e fiction miscelando linguaggi - "non generi" specifica Barillari - differenti. L'interazione tra finzione e realtà è binuovica, per cui se, da un lato, la prima approfondisce la seconda deformandola, dall'altro la realtà "forza" la fiction. In una frase, "un forte gradiente di realtà espresso con tecniche romanzesche raffinate". Ma questo interlacemento non si esaurisce nel testo scritto. Il medesimo rapporto connetto ornato e figura, per cui l'iconografia reale diviene ornamento finale e viceversa. Un procedimento palese nel lavoro di Marcus e Ritchie, dove anche l'autobiografia subisce un trattamento di oblio selettivo dal sapore nietzscheano.

Padova, Alet Edizioni  
Via Carlo Leoni, 11  
www.aletedizioni.it

Ben Marcus/Matthew Ritchie, *Il costume di mio padre*, 2004 (96 pp., edizione italiano-inglese, collana "autografie", 13,00 euro)  
Péter Zilahy, *L'ultima FinestraGiraffa*, 2004 (167 pp., collana "periel", 18,00 euro)

## rivista

## Bello - Madrid

Esce tre volte l'anno. Dal 1999. In tutto, quindici volumetti monografici dedicati alla grafica estrema. Dai sogni al sesso, ai robot, alla prossima uscita sulla paura. È Bello, sperimentale e non ordinario. Creatura dei fratelli madrileni Javier e Pablo Iglesias...



Finalmente! verrebbe da dire. Finalmente una rivista di tendenza che non costa uno sproposito e offre un prodotto editoriale stimolante e progetti artistici innovativi e pregevoli. Sulla copertina *curious metallic* un prestante robot anni Ottanta intima "Kill all humans"; se invece si indossano gli occhiali per le 3d, su un'altra i sogni prendono forma d'anemone. Così si presentano un paio di recenti uscite di "Bello", magazine made in Spain. Abbiamo scambiato qualche parola con gli iperattivi direttori madrileni...

Trovare la vostra rivista non è facile, almeno fuori dalla Spagna. Quale tipo di distribuzione avete?

Bello. Experimental art magazine Anno V, n. 015: Robots Issue, 2004  
Quadrimestrale, pp. 122 a colori, euro 4,00 (Spagna), 8,00 (Europa), 16,00 (resto del mondo), 15.000 copie, spagnolo-inglese  
Colophon: Javier e Pablo Iglesias Algorta (direzione e grafica), Elena Quintana, Sandra Balvin, Marta Hurtado de Mendoza, Esmeralda Martín y Andrés Oliva (redazione)  
Redazione: Calle Argente 14 - 28053 Madrid; tel./fax 34 914 782526; info@bellomagazine.com; www.bellomagazine.com

Beh, la nostra distribuzione è internazionale, in musei, gallerie, negozi d'arte e design, musica, moda...

Parlateci dei vostri lettori d'elezione...  
Sono artisti, designer, in generale persone interessate all'ambito culturale.

A quello contemporaneo, però. Ma cos'è l'arte contemporanea?  
Solo una parola - veramente, due - per designare diversi modi in cui gli esseri umani si esprimono.

Cosa privilegiate su "Bello"?  
La grafica, declinata in tutte le "discipline" immaginabili.

E se vi dico *contaminazione nell'arte* a cosa pensate?  
La maggior parte dell'arte che si vede e si compra nelle gallerie, alle fiere e nei musei è mero intrattenimento. Tentano di trasformare l'"arte" in business... Così l'artista non capisce più cosa significhi essere un artista.

E allora cosa ne pensate del panorama delle riviste d'arte? Avete dei modelli di riferimento?  
Il mercato è molto povero, se

consideri le riviste d'arte che si ritengono importanti. Ma ci sono ancora piccoli magazine di nicchia che, in ogni Paese, sulle loro pagine innovano radicalmente. Quanto ai modelli, dopo cinque anni che lavoriamo a "Bello" abbiamo conosciuto riviste interessanti che si muovono su binari simili, come "Idr", "Lowdown", "Juxtapoz", "Vapors"...

Voi siete architetti. Quindi oltre alla rivista immagino che la vostra attività sia diversificata. Cos'avete in cantiere?

Abbiamo organizzato party di musica elettronica sperimentale col nome di *Drum'n'Noise*, qualche mostra di arte e design come *Energias Renovadas* e stiamo preparando un grande festival per il prossimo anno, con musica, arte, robot, visual, graffiti, performance... Ora stiamo lavorando ai dj-set per vari festival in diverse nazioni, tre mostre di design a Valencia, Gijon e Santander e il design per Arco.

Se dunque vi interessa una buona vetrina nella penisola iberica, il prossimo numero di Bello sarà dedicato alla paura.

# Il mondo secondo Sam

Un biglietto da visita, un giovane designer, un imprenditore intraprendente. Per Sam Buxton inizia tutto così. E finisce con un gadget che è già un piccolo cult. Perfettamente inutile, ma assolutamente divertente. Micromondi ultrapiatti, formato tascabile. Storia di un'idea semplicissima...

Tutto inizia con un biglietto da visita: lui, designer di belle speranze, potrebbe cavarsela - poco brillantemente - con il solito cartoncino, invece opta per un'altra soluzione. E visto che la fortuna - si sa - aiuta gli audaci, succede che un industriale vedendo quel biglietto da visita decida di... produrlo. Proprio come un oggetto. Perché in effetti di un oggettino si tratta, seppure in perfetto formato *business card*: uno scenario 3d fustellato che - con un semplice gesto - emerge da una sottilissima lamina di metallo. Provare per credere: lo trovate, per esempio, al Design Museum di Londra, per poco più di sei pound.

Per **Sam Buxton** (Londra 1972; vive a Londra) è andata all'incirca così: dal diploma - come da prassi per ogni creativo londinese - al Rca (Royal College of Art), al primo studio - Design Laboratory - aperto con il designer danese **Mathias Bengsston**, alle collaborazioni con Habitat, Swarovski, Kenzo, fino alla nomina nella rosa dei finalisti per il prestigioso *Designer of the Year Award 2004* indetto dal Design Museum di Londra. In mezzo c'è il fatidico biglietto da visita, realizzato sfruttando un particolare processo chimico in uso nell'industria elettronica, da cui è nata la serie dei *Mikroman*.

Un'idea semplicissima, con la leggerezza di tocco che hanno qualche volta i colpi di genio: un mondo da collezionare (in Inghilterra è un piccolo cult) stretto in pochi centimetri (tra base, altezza e lo spessore infinitesimale), ridotto all'osso, sottoposto ad una sintesi inesorabile ed implacabile. Un mondo da



Sam Buxton - Mikro house

## IL DESIGN VA IN FIERA. DA MILANO A ROMA

Dici Milano, dici moda. E design. Unisci il tutto ed aggiungi una strada, che della moda è il posto per antonomasia, come via Montenapoleone. L'evento è assicurato. Un po' mostra, un po' fiera, sicuramente molto, ma molto glam: è *Swish Montenapoleone Art Shop*, alla prima edizione. Tre giorni (dal 27 al 29 novembre) nel cuore del quadrilatero fashion, al Montenapoleone Expo & Congress Center: 40 espositori selezionati tra Europa, America, Asia, con un occhio anche alla rivelazione "far east" (vale a dire Cina, Giappone, Corea) oltre 400 opere, 250 artisti. Di scena design, pittura, scultura, fotografia, video, stampe e multipli. Con un occhio al mercato, e per tutte le tasche. Vale a dire - il pragmatismo è d'obbligo - prezzi che vanno da alcune centinaia a diversi milioni di euro. E ancora design, ma nella capitale. Che dopo il recente festival Roma D+ (vedi Exibart.onpaper 17, p. 58) tenta di accreditarsi come città emergente del disegno industriale made in Italy. Debutta *DAF - Design Art Fair* e sceglie una location centralissima, lo Spazio Etoile, tra via del Corso e l'affascinante dedalo di stradine del Campo Marzio. L'idea è ancora una volta unire architettura, arte e gusto per l'interior. Il periodo, dal 14 al 24 dicembre, non poteva essere migliore. Strenna natalizia sì, ma ditelo con stile.

<http://www.swishart.org> - <http://www.spazioetoile.it/daf/>

taschino, appiattito, deformato, lunare, eppure perfettamente - e straordinariamente - *prossimo*.

Basta guardare il primo *soggetto* della serie, quello con l'uomo dietro la scrivania (che, tra l'altro, nasceva proprio da una caricatura dello stesso designer al lavoro), icona tragicomica del nostro tempo, o quello con il personaggio ingessato nel letto d'ospedale (con tanto di strutturina, esilissima, che tiene la gamba in trazione), o l'astronauta - quasi ritagliato dalle immagini di repertorio della conquista della Luna - in una improbabile tuta spaziale, a metà strada tra il sogno di bambino e il b-movie di fantascienza. Fino alla città dove il micromondo dilaga, riprodotto con precisione lenticolare e un certo humour: una metropoli caotica chiusa in una teca di vetro ed esposta appena fuori dal Design Museum, che allude - in modo sottilmente sinistro - ad un gioco di scatole cinesi.

Miniature o formati macro, poco importa: in questo elogio della superficie smaltata, metallica, riflettente e - ovviamente - *flat* quel che colpisce è tanto l'esattezza e l'acutezza dei dettagli (tutti gustosissimi), quanto la capacità di calibrare la deformazione, in un certo senso di assestare perfettamente il colpo. Che è dato - e non è poco - con noncuranza ineccepibile. Perché in fin dei conti quel mondo ultrapiattato - che getta un'ombra un tantino inquietante sul nostro - è *anche* e soprattutto un gioco.

[mariacristina bastante]



Dal 12 al 25 novembre 2004

## Lorenzo Spirito "PAINTED WOODS"

A cura di Giovanna Foresio e Claudio Zecchi

C.A.O.S.  
CulturalArtistOpenSpace

Via della Conciliazione, 24 - 00193 Roma  
Tel. +39.06.68309540

# Yankee go on

**Biennale sì, Biennale no. Slittamenti, contaminazioni, architetture come oggetti, da guardare a trecentosessanta gradi. Su tutto una tesi ingombrante e un curatore - Kurt W. Foster - intento a tirare le fila di un allestimento concepito a mo' di saggio. Siamo figli del post modern, ma fino a che punto? Piccolo resoconto critico - dalla Biennale d'Architettura di Venezia - sulle Metamorfosi del signor K...**

**A** mostra conclusa si può forse gettare un secondo sguardo sulla Biennale, cercando di coglierne aspetti meno immediati, o di segnalare qualche idea o progetto che in prima istanza potevano essere sfuggiti.

La prima impressione è che la mostra sia stata costruita come un saggio, che punta l'attenzione sul filo conduttore scelto dal curatore piuttosto che su progetti o architetti. Questo da un lato spiega il fatto - inaccettabile in una mostra di arte contemporanea - di ritrovare progetti che abbiamo già visto anche in più di una edizione precedente della Biennale. Dall'altro, trasforma l'opera del curatore in una specie di *scommessa*: se la sua tesi è chiara e ben illustrata ha successo, altrimenti la varietà e il fascino dei materiali esposti rischiano di non salvarlo dalle critiche negative. Nel caso di *Metamorph* si può dire che la tesi di Kurt W. Forster sulla nuova natura "distorta" dell'architettura sia abbastanza chiara, almeno agli addetti ai lavori, mentre molto meno convincenti sono sembrate le argomentazioni critiche (le sezioni, i temi specifici, i percorsi) che dovrebbero sostenerla.

La seconda considerazione è quella relativa all'approccio molto yankee: il progetto di architettura è infatti considerato quasi sempre come un *puro oggetto*, libero ed osservabile a trecentosessanta gradi, slegato dalla natura concreta della vita che lo circonda, o che dovrebbe circondarlo. Da un lato, è un modo di pensare molto radicato in



Toshio Okada + Kaiyodo - Expo 70, figurines

Usa, dove si costruisce lotto per lotto. Dall'altro, è molto coerente con il valore sempre meno realistico/urbano e sempre più onirico/artistico che sta assumendo l'architettura. Questo aspetto concettuale della mostra - curata da uno svizzero culturalmente maturato tra la New York di Eisenman e la Los Angeles di Richard Meier e di Frank Gehry - era reso evidente dall'installazione video - peraltro tristanzuola - che apriva il percorso delle Corderie: un omaggio a quattro grandi maestri - Rossi, Stirling, Eisenman, Gehry - in cui però i due europei sono morti e *sopassati* mentre i due americani sono vivi, vegeti e iperglorificati. Normale quindi che a Venezia manchino progettisti - come Rem Koolhaas e molti altri - che dell'interazione tra edificio e concezione urbana hanno fatto l'identità del loro lavoro. Meno comprensibile, invece, se non per un fastidioso criterio stilistico, l'assenza di sublimi scultori di oggetti, come gli svizzeri Herzog & De

#### Meuron o Zumthor.

L'ultima considerazione s'allontana dall'opera diretta di Forster e cerca di allargare lo sguardo all'insieme dei progetti esposti tra Arsenale e

Giardini. Contrariamente alla visione del curatore gli infiniti *blob*, le forme organiche ed i parallelepipedi ripiegati non appaiono tanto come il fronte di *avanguardia* dell'architettura



Sanaa Kazuyo Sejima + Ryue Nishizawa - Extension of the Institut Valencia de Arte Moderno - Spain foyer, rendering

ra internazionale, quanto piuttosto come una grande posizione *centrista* dominante in gran parte dello scenario occidentale. Ovviamente è al suo interno articolata in mille direzioni diverse, ma comunque accomunate da una imprecisa sfiducia negli strumenti tradizionali di controllo dello spazio architettonico e urbano.

Se *Metamorph* è il grande centro, le posizioni più estreme e stimolanti le troviamo ai Giardini. In questo senso è significativo parlare almeno di due padiglioni. Il primo è quello giapponese, vera rappresentazione dell'architettura *dopo l'architettura*, dove la visione del curatore gli infiniti *blob*, le forme organiche ed i parallelepipedi ripiegati non appaiono tanto come il fronte di *avanguardia* dell'architettura. Contrariamente alla visione del curatore gli infiniti *blob*, le forme organiche ed i parallelepipedi ripiegati non appaiono tanto come il fronte di *avanguardia* dell'architettura. Il secondo invece è quello spagnolo, decisamente il più conservatore, in cui tutto è all'insegna della *resistenza* alla nuova corrente: l'allestimento è comprensibile ma banale e noioso, le architetture sono scelte proprio per il loro radicamento in un'idea tradizionale, la selezione è piatta e trasversale (per generazioni, aree geografiche, tipologie). Tutto molto chiaro e onesto, alla luce di un'evidente disapprovazione dell'approccio di Forster. Se non fosse che proprio dalla Spagna, negli ultimi decenni, siano venute molte delle spinte più ardite al rinnovamento architettonico.

[pippo ciorra]

Il colore della vita  
Die Farben des Lebens

Hommage à

Piero Siena

Bolzano

4. 12. 2004 - 30. 1. 2005

Castel Mareccio, Museion, Centro Trevi

Infoline

Castel Mareccio +39 0471 976615

Museion +39 0471 977116

Centro Trevi +39 0471 300980

Inaugurazione

3.12.04, Castel Mareccio e a seguire le altre sedi



# Arte pubblica all'olandese

Nel 1993 il governo dei paesi Bassi pubblica il progetto Vinex, per esteso "Quarta Nota di Pianificazione Urbanistica Extra". Il programma? Costruire in Olanda 635.000 nuove abitazioni. E farlo in dieci anni, tra il '95 e il 2005. Villaggi anonimi e postmoderni? Non sempre. Infatti nell'area Vinex nei pressi di Utrecht è successo che...

**D**ieci anni fa, vicino alla città di Utrecht, inizia la costruzione della *Leidsche Rijn*, un'area nuova di zecca nel mezzo di un deserto contadino: 30.000 abitazioni per 90.000 abitanti su 2.550 ettari. Un vero e proprio paese. *Leidsche Rijn* è il progetto VINEX più grande d'Olanda. Il nuovo sito combina strutture tradizionali olandesi e infrastrutture già esistenti con nuove costruzioni, insieme ad alcuni resti di epoca romana. Le antiche dighe, i piccoli fiumi, gli alberi e le fattorie tradizionali coesistono con le zone nuove, dove vengono utilizzati sistemi ecologici sperimentali, come la raccolta di acqua piovana o l'illuminazione stradale a basso consumo. Quando nacque l'idea di VINEX, le discussioni furono accese. Ci si chiedeva come l'uomo si sarebbe adattato a un paese radicalmente nuovo, privo di storia, senza nucleo, senza rete sociale di accoglienza: ogni abitante, ogni famiglia entrava come un ospite sconosciuto in questa città vergine. Come pensare a una possibilità di identificazione tra l'uomo VINEX e il suo habitat "artificiale"? O forse questo non era che un falso problema, data la condizione di nomadismo costante a cui è abituato l'uomo contemporaneo.

E' a partire da questi interrogativi che ha preso il via nel 2002 *Beyond*, un'iniziativa del Comune di Utrecht, in collaborazione con lo SKOR di Amsterdam (una fondazione che si occupa a livello nazionale di arte pubblica). *Leidsche Rijn* diventa così lo spunto per un programma artistico ambizioso. *Beyond Leidsche Rijn, the Vinex assignment for art* porta avanti una ricerca sui rapporti fra arte visiva, paesaggio, vita urbana e progettazione edilizia. Gli artisti reagiscono agli sviluppi di *Leidsche Rijn* a el fenomeno VINEX, dando vita a una serie di interventi flessibili, in perpetua trasformazione, seguendo l'andamento del progetto edilizio, e cercando di tenerne d'occhio le evoluzioni.

Nel 2003 *Beyond* ha organizzato la mostra *Parasite Paradise* con interventi, tra gli altri, di **Vito Acconci**, **André van Bergen**, **Luc Deleu**, **Dominique Gonzalez Foerster**, **Atelier van Lieshout**, **Matti Suuronen**, **re Wapenaar**. "Parasites" - letteralmente "parassiti" - è un termine attualmente in voga nel linguaggio architettonico, usato per indicare piccole abitazioni mobili, facilmente dislocabili nello spazio.

Della mostra sono rimasti due 'parasites', uno della coppia **Liesbeth Bik** e **Jos van der Pol** e l'altro di **Milohnic & Paschke**.



Shigeru Ban - Paper Dome, 2004 - Courtesy Bureau Beyond, City of Utrecht - photo Jeroen Scheelings



Bik Van der Pol & Korteknie Stuhlmacher - Nomads in Residence, 2004 - Courtesy Bureau Beyond, City of Utrecht - Photo Misha de Ridder

## [info]

i **Comune di Utrecht**,  
i **Bureau Beyond**  
Postbus 8613  
3503 RP Utrecht  
i Tel 0031 30 286 7100  
beyond@utrecht.nl  
www.beyondutrecht.nl,  
www2.utrecht.nl,  
www.skor.nl  
i Catalogo: Parasite  
Paradise, A Manifesto for  
Temporary Architecture  
and Flexible Urbanism,  
2003  
NAi Publishers/Skor

Si è successivamente aggiunto il *Paper Dome*, una costruzione dell'architetto giapponese **Shigeru Ban**, che funzionerà come teatro per la zona.

Il *parasite* di **Bik/Van der Pol** è diventato il sito per un progetto di residenza dal nome *Nomads in Residence* (iniziato dai due artisti insieme a **Cesare Pietrousti**). "Di questi tempi gli artisti sono più mobili che mai e i loro studi quasi mai permanenti. Lo studio si trova nella mente. Le idee (...) vengono attivate in una rete sempre più globale (...). Il *parasite* numero 19 è l'incarnazione di questo concetto". Se gli ingressi sono chiusi, la casetta sembra una roccaforte inespugnabile, dove l'artista può barricarsi come un eremita; ma quando l'edificio si apre, si genera una possibilità di interazione con l'ambiente.

Nell'estate del 2004 alcuni giovani artisti trascorreranno a *Leidsche Rijn* un periodo in residenza. Poi toccherà all'artista svedese **Apolonija Sustersic**, quindi all'americano **Adam Kalkin**. Sustersic intende costruire un cinema per i bambini di *Leidsche Rijn*, non un megacomplex, ma un edificio flessibile e autarchico, eventualmente legato ad una casa. Kalkin sta invece sviluppando un progetto sulla realizzazione di prototipi di abitazioni/container da periferia, già presentato presso la galleria di Jeffrey Deitch a New York. Si adatteranno le casette americane alla campagna nordeuropea?

"For each project there is a *Beyond*, a place where no jury will follow." Così scrive **Rem Koolhaas**, nel suo SMLXL. Ed è proprio questo il cuore dell'idea che ha generato *Beyond*, una formula con cui costruire, attraverso l'arte, l'identità di luoghi senza memoria, proiettati verso il futuro.

[patricia pulles]

# Exibart.agenda

## Campania

### Napoli

dal 30/10/2004 al 31/01/2005

#### Damien Hirst - The Agony and the Ecstasy

prima rassegna antologica di Damien Hirst mai realizzata al mondo in un'istituzione museale. La mostra al Museo Archeologico di Napoli comprende più di quaranta opere selezionate

tutti i giorni 9,00 - 19,30; chiuso il martedì a cura di **Eduardo Cicelyn, Mario Codognato, Mirta d'Argenzio**  
**museo archeologico nazionale**  
piazza museo nazionale  
www.cib.na.cnr.it/mann/museo1/man.n.html

### Napoli

dal 22/10/2004 al 23/12/2004

#### Dennis Oppenheim

Dennis Oppenheim, tra i massimi esponenti della Land Art, della Body Art e della

### CAIVANO - NAPOLI

Dal 29 ottobre al 7 dicembre 2004

#### Formidabile quell'anno settantenne Chiara Albertoni-Mara Festari-Odetta Scapin



a cura di **Maurizio Sciacaluga**  
Orario: Dal lunedì al sabato ore 17-20,30  
**VULCANO CONTEMPORARY ART**  
VIA MATTEOTTI,37/A  
CAIVANO - NAPOLI  
TEL.081-8344733  
www.vulcanoartgallery.com  
info@vulcanoartgallery.com

### NAPOLI

Dal 23 ottobre 2004 al 24 gennaio 2005

#### Caravaggio. Ultimo tempo 1606 - 1610



orario: Tutti i giorni ore dalle ore 8,30 alle 19,30; lunedì chiuso. biglietteria chiude un'ora prima biglietti: Intero Mostra/Museo: 10,00 euro, Ridotto Mostra/Museo: 5,00 euro, Ridotto e solo Mostra: 5,00 euro  
**MUSEO DI CAPODIMONTE**  
Via Di Milano 1 (80100)  
+39 0817499111 (info)  
+39 0817445032 (fax)  
artina@arti.beniculturali.it  
capodimonte.selfin.it/capodim/home.htm  
www.caravaggioultimeo.com  
telefono evento: 848 800 288 (cell. e estero 06 39967050)

Performance Art, nasce il 6 settembre 1938 a Electric City (Washington). Frequenta prima il California College of Art and Crafts in Oakland, e successivamente la Bay Area. dal martedì al venerdì ore 17,30-20,00. dal 27 dicembre 2004 al 9 gennaio 2005 la mostra sarà visibile solo per appuntamento.

a cura di **Andrea Della Rossa**

#### area 24 artgallery

via ferrara  
+39 08119579948  
area24@adrart.it

### Napoli

dal 28/10/2004 al 18/11/2004

#### Gabriele Basilico e Mimmo Jodice - Alvaro Siza. Affinità

In occasione della laurea honoris causa conferita dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II" all'architetto portoghese Álvaro Siza, si aprirà presso la Sala Dorica del Palazzo Reale una mostra dedicata alle sue opere

**palazzo reale**  
piazza del plebiscito  
+39 0815808111

### Napoli

dal 21/11/2004 al 16/01/2005

#### Julian Schnabel

Per quest'esposizione sono stati riuniti all'incirca una cinquantina di dipinti di tecnica mista e di grande formato appartenenti a collezioni private e alla collezione personale dell'artista, che offrono una visione esaustiva della carriera di Julian Schnabel.

10-19  
a cura di **Eduardo Cicelyn**  
**mostra d'oltremare**  
piazzale vincenzo techchio

### Napoli

dal 22/10/2004 al 10/12/2004

#### Manfred Pernice

mart-ven 16,30-19,30  
**galleria fonti**  
via chiaia  
+39 081411409  
www.galleriafonti.it  
gfonti@tin.it, info@galleriafonti.it

### Napoli

dal 23/10/2004 al 22/01/2005

#### Mimma e Vettor Pisani

Il lavoro di Vettor Pisani procede per vie traverse, clandestine, riflesso di molteplici memorie

10 - 19 tutti i giorni, sabato e domenica su appuntamento

#### fondazione morra - palazzo dello spagnolo

via dei vergini  
+39 081454064  
fondazmorra@virgilio.it

## Emilia Romagna

### Bologna

dal 13/10/2004 al 28/11/2004

#### Claudia Losi

Il progetto Spazio Aperto della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, reso possibile grazie al generoso contributo della Regione Emilia Romagna che annualmente sostiene le iniziative proposte dalla Curatrice del Progetto Dede Auregli, presenta la mostra dedicata all'artista Claudia Losi.

10 - 18 dal martedì alla domenica; chiuso il lunedì

a cura di **Gabi Scardi**

**gam - galleria d'arte moderna**  
piazza della costituzione  
+39 051502859  
www.galleriadartemoderna.bo.it  
infogam@comune.bologna.it

### Bologna

Dal 29 ottobre al 29 novembre 2004

#### Architetture

L'elaborazione digitale degli edifici è una palese provocazione, il gioco pretesto di una condizione non applicabile alla realtà del quotidiano, ma utile e idonea quale valorizzazione estetica della realtà fotografica.

#### STUDIO ERAARTE

Via Mascarella 44a (40126)  
+39 051248133 (info), +39 051248133 (fax)  
info@studioeraarte.it  
www.studioeraarte.it

### Bologna

dal 21/10/2004 al 15/11/2004

#### Melissa McGill - Shadows and Othersiders

Lavorando sull'idea di segrete parti interne, vuoti dimensionali e ombre e rivolgendolo il suo lavoro principalmente attorno alla tecnica del calco e dell'impronta, Melissa McGill esplora un mondo di surrogati e dei loro corrispondenti spazi negativi.

dal lunedì al sabato dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 19

**galleria marabini**  
vicolo della neve - +39 0516447482  
www.galleriamarabini.it  
info@galleriamarabini.it

### BOLOGNA

Dal 27 al 31 gennaio 2005

#### ARTE FIERA - Art First

Fiera internazionale d'arte contemporanea



Arte Fiera  
BolognaFiere  
Viale della Fiera, 20  
40127 Bologna  
Tel: +39 051 282.257  
Fax: +39 051/637.40.19  
artefiera@bolognafiere.it

### BOLOGNA

Dall'11 al 30 novembre 2004

#### Giuliano Tomaino

Con il coltellino in mano  
pe'ammazzare il capitano



inaugurazione 11 novembre  
ore 18,30  
dal martedì al sabato 10,00-13,00 / 16,00-19,30

nt art gallery  
via dal luzzo 6/c 40125  
tel +39 051237722  
fax +39 0512914014  
info@ntartgallery.com  
www.ntartgallery.com

### Ferrara

dal 3/10/2004 al 9/01/2005

#### IL Cubismo. Rivoluzione e Tradizione

Pe la prima volta in Italia l'avanguardia che ha cambiato l'arte moderna tutti i giorni feriali e festivi, lunedì incluso: dalla domenica al giovedì 9,00/20,00 orario continuato; il venerdì e il sabato 9,00/24,00 orario continuato. 24,25,31 dicembre e 1° gennaio 2005 9,00/20,00 orario continuato a cura di **Marilyn McCully**

#### palazzo dei diamanti

corso ercole i d'este

+39 0532209988

www.comune.fe.it -

diamanti@comune.fe.it

### Modena

dal 23/10/2004 al 9/01/2005

#### Gianluigi Toccafondo - Anche una zebra in mezzo agli uomini

In galleria vengono esposti gli inediti disegni (inchiestri, colori acrilici su carta di giornale e su fotocopie) realizzati quest'anno dall'artista per la promozione della stagione dei teatri Storchi e Delle Passioni di Modena, della rassegna teatrale Le Vie dei Festival

lunedì chiuso. martedì 16,30-20; mercoledì ore 16,30-20; 21-23; giovedì ore 10-13; venerdì ore 16,30-20; 21-23; sabato e domenica ore 10-13; 16,30-20

#### d406 arte contemporanea

via cardinal morone

+39 059211071

www.d406.com - info@d406.com

### Reggio Emilia

dal 16/10/2004 al 16/01/2005

#### James Nachtwey - fotografo di guerra

Promossa dalla Provincia di Reggio Emilia, con il contributo di Fondazione Manodori, CCPL e Bipop-Carire di Reggio Emilia, essa documenta in oltre 160 immagini il percorso di uno dei più appassionati maestri della fotografia moderna.

9,30 - 13,00 / 15,00 - 19,00; chiuso il lunedì, natale e capodanno: 15,00 - 19,00

#### palazzo magnani

corso garibaldi - +39 0522454437

www.palazzomagnani.it

info@palazzomagnani.it

### RAVENNA

Dal 9 ottobre 2004 al 20 febbraio 2005

#### Alberto Giacometti



orario: martedì-mercoledì-giovedì 9-13, 14-18 venerdì 9-13, 14-20 (aperitivo 18,30-19,30); sabato e domenica 10-19; lunedì chiuso

biglietti: intero Euro 8, ridotto Euro 6

catalogo: Edizioni Mazzotta

**MUSEO D'ARTE DELLA CITTA'**

Loggetta Lombardesca - Via Di Roma 13 (48100)

+39 0544482791/482760 (info),

+39 0544212092 (fax)

museodartedellacittad@museo

ocitta.ra.it

www.museocitta.ra.it/collezioni.htm

## Friuli

### Codroipo

dall'11/12/2004 al 23/03/2005

#### Instant Europe - Fotografia e video dalla nuova Europa

Con la mostra INSTANT EUROPE il Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin vuole offrire una panoramica sui nuovi paesi membri attraverso la fotografia e il video.

a cura di **Francesco Bonami, Sarah Cosulich Canarutto**

#### villa manin

piazzale manin

+39 0432906509

www.villamanincontemporanea.it

info@villamanincontemporanea.it

### Codroipo

dal 25/09/2004 al 28/11/2004

#### Serse - Paesaggio Adottivo

I disegni a grafite di Serse, rigorosamente in bianco e nero, rappresentano frammenti di paesaggi e scorci naturali nei quali la natura esalta il suo potere magico.

da martedì a domenica dalle 10 alle 18

#### villa manin

piazzale manin

+39 0432906509

www.villamanincontemporanea.it

info@villamanincontemporanea.it

## Lazio

### Roma

dal 24/10/2004 al 18/12/2004

#### Buell

Per la prima volta a Roma, verrà inaugurata una mostra personale dell'artista Buell (Parigi, 1963). La selezione di dipinti di Buell propone una riflessione, propria all'artista, sulla società contemporanea, quella della scomparsa del "sensibile".

#### cafe' europe

via dei prefetti

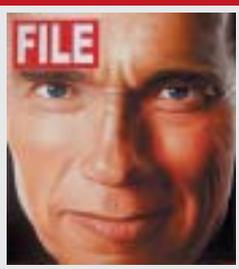
+39 0668805610

cafeurope@interfree.it

**Roma**  
dal 18/09/2004 al 9/01/2005  
**Carla Accardi**  
La mostra monografica si sviluppa nelle quattro sale principali del MACRO e propone quattro momenti diversi: i lavori in sicofoili degli anni Settanta quasi mai esposti, una casa-labirinto in perspex, una serie di alti coni di ceramica e quindici grandi disegni appositamente realizzati per questa esposizione.

**ROMA**  
dal 5 ottobre al 7 novembre 2004  
**Simone Giovagnorio**  
**0 Periodico**  
(all'interno del progetto "A.M. Around Me", a cura di Stefano Elena)  
  
**Orari: da martedì a domenica: 10.00-19.00; sabato: 10.00-23.00**  
**lunedì chiuso**  
**Caffetteria del Chiostro del Bramante**  
**Via della Pace (Piazza Navona) - Roma**  
**Info: tel. 0668803227**

**ROMA**  
Dal 24 ottobre al 18 dicembre 2004  
**Buell**  
  
**Inaugurazione: domenica 24 ottobre 2004 - ore 12**  
**orario: martedì-venerdì 11-13 e 16.30-19 - sabato 11-13**  
**Café Europe Centro di arte contemporanea**  
**Via dei Prefetti 46 - 00186 Roma**  
**Tel. (0039) 06 68805610 - Fax (0039) 06 68307465**  
**email: cafeurope@interfree.it**

**ROMA**  
Dal 5 dicembre 2004 al 5 febbraio 2005  
**Debora Hirsch**  
**Americanlifetime**  
  
**inaugurazione: 5 dicembre 2004 alle ore 18.00**  
**Orario della galleria: lunedì-venerdì 10.30/19.30**  
**Galleria: V.M.21artecontemporanea**  
**via della Vetrina 21-00186**  
**Tel./fax 06 68891365**  
**e-mail: vm21artecontemporanea@virgilio.it**

da martedì a domenica 9.00 - 19.00; festività 9.00 - 14.00; (lunedì chiuso) a cura di Danilo Eccher  
**macro - museo d'arte contemporanea di roma**  
**via reggio emilia**  
**+39 06671070400**  
**www.macro.roma.museum**  
**macro@comune.roma.it**

**Roma**  
Dal 12/11 all'11/12 2004  
**Piero Pizzi Cannella - Le mappe del mondo**  
Dieci opere di grandi dimensioni (3x8 metri) e una serie di disegni preparatori che riproducono delle mappe immaginarie o, come lo stesso artista ha voluto sottolineare, delle "mappe di pace" o "mappe per andare via"  
**vernissage: 12 novembre 2004, ore 18**  
**orario: da martedì a domenica 16.00 - 20.00. Lunedì chiuso**  
**curatori: Achille Bonito Oliva**  
**TEATRO INDIA**  
**Via Luigi Pierantoni 6 (00146)**  
**ufficiostampa@teatroindia.net**  
**www.teatroindia.net/teatroindia.asp**

**Roma**  
dal 2/10/2004 al 9/01/2005  
**Da Giotto a Malevic - La reciproca meraviglia**  
Una straordinaria rassegna ripercorre e mette a confronto la storia artistica di Italia e Russia. Dall'epoca bizantina fino alla prima guerra mondiale, la mostra allinea 190 capolavori dei maggiori maestri dei due Paesi, accostandoli lungo un percorso cronologico che consente di cogliere momenti di autonomia, contatti e periodi di affinità.  
**da domenica a giovedì dalle 10.00 alle 20.00; venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30**  
**l'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura**  
**scuderie del quirinale**  
**via xxiv maggio**  
**+39 0639967500 +39 06696271**  
**www.scuderiequirinale.it**  
**info@scuderiequirinale.it**

**Roma**  
dall' 1/10/2004 all' 1/02/2005  
**Degas classico e moderno**  
Oltre centosettanta le opere esposte: oltre trenta olii, venti pastelli, una quarantina di disegni, l'intera collezione delle settantatré sculture provenienti dal Musée de Arte di San Paolo del Brasile, un'intera sezione dedicata alle fotografie provenienti dal Musée d'Orsay.  
**dal lunedì al giovedì 9.30 -19.30; venerdì e sabato 9.30 - 23.30; domenica 9.30 - 20.30**  
**complesso del vittoriano**  
**via san pietro in carcere**

**ROMA**  
**motamot**  
  
**giovedì 4 novembre ore 18.30**  
**Presentazione del libro "ECLISSI NELLO STOMACO"**  
**di Luciana Morelli, edito da Akkuaria.**  
**mercoledì 24 novembre ore 18.30**  
**Presentazione del libro "MATRIMONI"**  
**di Piergiorgio Paterlini, edito da Einaudi.**  
**Libreria Motamot non solo libri...**  
**Via Giulio Rocco, 37/39**  
**00154 Roma**  
**Tel. 06.57.30.00.82**  
**Fax 06.57.13.96.42**  
**www.motamot.it**  
**info@motamot.it**

**Roma**  
dal 18/10/2004 al 30/11/2004  
**Enzo Umbaca**  
Il lavoro dell'artista si è sempre distinto per la diversità dei mezzi e modi d'espressione. Con il video, la fotografia, la performance ha cercato di allargare (se non addirittura di annullare) il concetto di identità, unendo aspetti socioculturali ad interrogativi antropologici.  
**mar - ven dalle 15 alle 20 - sab dalle 11 alle 18**  
**sogospatty**  
**vicolo del governo vecchio**  
**+39 0668135328**  
**www.galleriasogospatty.com**  
**info@galleriasogospatty.com**

**Roma**  
dal 4/11/2004 al 6/02/2005  
**Ilya & Emilia Kabakov - Where is our place?**  
**dalle ore 11.00 alle ore 19.00 - chiuso lunedì**  
**maxxi - museo delle arti del XXI secolo**  
**via guido reni**  
**+39 063202438**  
**www.maxximuseo.org**  
**darc@darc.beniculturali.it**

**Roma**  
dal 18/11/2004 al 30/03/2005  
**Julian Schnabel - Opere grafiche 1992**  
La 2RC Edizioni d'Arte è lieta di presentare la mostra di opere grafiche di Julian Schnabel del 1992. L'inaugurazione si terrà negli spazi della galleria, dove si potranno osservare Le Tango, Pandora and the Flying Dutchman e Flamingo, tre dipinti.  
**dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00, il sabato per appuntamento**  
**galleria 2rc**  
**via delle mantellate**  
**+39 066868878**  
**www.2rcnova.it**  
**2rcgallery@2rcgallery.it**

**Roma**  
dal 7/10/2004 al 27/11/2004  
**Kristine Alksne / Sandrine Nicoletta - Doppler**  
Il lavoro di Alksne e Nicoletta ha in comune un certo tipo di sensibilità nel lavorare nello spazio e sullo spazio. Entrambe hanno una grande capacità di coinvolgere diversi piani di lettura in maniera molto sottile.  
**lunedì - venerdì 11.30 - 19.30, sabato su appuntamento**  
**a cura di Laura Garbarino**  
**autori cambi**  
**via san martino ai monti**  
**+39 0647824613**

**ROMA**  
Dal 5 novembre al 4 dicembre 2004  
**CARAVILLANI 04**  
  
**Inaugurazione venerdì 5 Novembre 2004 ore 18.00**  
**curatore: Gianluca Marziani**  
**orario: Lun-Sab 15.30-20.30; la domenica e la mattina su appuntamento 9.30-13.30**  
**ingresso libero**  
**GALLERIA SCZERODUE**  
**Piazza de' Ricci 127.128**  
**ROMA 00186**  
**Tel. +39.06.68806377**  
**www.sc02.it**  
**info@sc02.it**  
**ufficio stampa: germanalazari@libero.it**

**www.arteautoricambi.it**  
**matteoboetti@arteautoricambi.it**  
**Roma**  
dal 23/10/2004 al 26/12/2004  
**Luigi Ontani - Eros Dei Eroi**  
**EROS DEI EROI:** una mostra di nuovi lavori, con fotografie e sculture, di uno dei più autorevoli artisti italiani, sul tema degli eroi, dell'eroismo, e dell'amore.  
**martedì - venerdì 12:00 - 20:00**  
**lorcan o' neill roma**  
**via degli orti d'alibert**  
**+39 0668892980**  
**mail@lorcanoneill.com**

**Roma**  
dal 7/10/2004 al 6/11/2004  
**Marco Delogu - Cattività**  
Lo Studio Stefania Miscetti presenta una selezione di opere del ciclo Cattività di Marco Delogu, ritratti fotografici scattati all'interno del carcere di Rebibbia a Roma dal 1998 al 2003.  
**dal martedì al sabato ore 16 ... 20**  
**studio stefania miscetti**  
**via delle mantellate**  
**+390668805880**  
**mistef@iol.it**

**Roma**  
dal 27/10/2004 al 30/01/2005  
**Mimmo Paladino**  
Tele di grandi dimensioni dai colori fortemente contrastanti o rigorosamente in bianco e nero, così come quelle in mostra alla Reggia di Caserta (22 luglio - 22 novembre 2004), sono le nuove opere.  
**lun-sab 15.30-19.30 o per appuntamento**  
**valentina bonomo artecontemporanea**  
**via del portico d'ottavia**  
**+39 066832766**  
**www.galleriabonomo.com**  
**valentina.bonomo@fastwebnet.it**

**Roma**  
dal 21/10/2004 al 23/01/2005  
**Nell'occhio di Escher**  
Dopo molti anni le opere di Maurits Cornelis Escher sono esposte di nuovo a Roma in occasione del primo Centenario dell'Istituto Olandese. Una vetrina di circa 100 opere dell'artista.  
**martedì alla domenica dalle ore 9.00 alle ore 20.00. la biglietteria chiude un'ora prima. lunedì chiuso**  
**a cura di Bert Treffers, Federica Pirani**  
**musei capitolini**  
**piazza del campidoglio**  
**+39 0639967800**  
**www.museicapitolini.org**  
**info.museicapitolini@comune.roma.it**

**ROMA**  
Dal 12 al 25 novembre 2004  
**Lorenzo Spirito**  
**"PAINTED WOODS"**  
**A cura di Giovanna Foresio e Claudio Zecchi**  
  
**Performance musicale al sax tenore di Gianni Savelli**  
**Inaugurazione: venerdì 12 novembre 2004 alle ore 19.30**  
**Orario: 10.30/13.30 - 15.30/19.30**  
**La domenica su appuntamento**  
**C.A.O.S.:**  
**Via della Conciliazione, 24 - 00193 Roma**  
**Tel. +39.06.68309540**  
**Fax. +39.06.68136436**  
**E - mail: giovanna.foresio@tin.it**

**Roma**  
dal 28/09/2004 al 15/11/2004  
**Paolo Grassino - Senza Nome**  
Ciò che caratterizza l'opera di Grassino è l'utilizzo di un materiale industriale come il pvc schiumato. La tradizionale maglia in spugna sintetica che si usa per i tappetini del bagno qui viene scomposta come fosse un gomito.  
**lunedì/venerdì 10.30/19.30**  
**vm21 arte contemporanea**  
**via della vetrina**  
**+39 0668891365**  
**vm21artecontemporanea@virgilio.it**

**Roma**  
dal 27/10/2004 all' 8/01/2005  
**Picasso e la sua epoca - Donazioni a Musei Americani**  
Anziché seguire un approccio monografico convenzionale, la mostra vuole presentare il lavoro di Pablo Picasso nell'ambito dell'opera degli artisti a lui contemporanei, sottolineando la sua importanza come innovatore e catalizzatore dell'evoluzione dell'arte moderna  
**tutti i giorni dalle 9:30 alle 19:30**  
**chiusura della cassa (20:30 chiusura della mostra) lunedì chiuso**  
**a cura di Pepe Karmel**  
**fondazione mamma - palazzo ruspoli**  
**via del corso**  
**+39 066874704**  
**www.palazzoruspoli.it**

**Roma**  
dal 26/10/2004 al 4/12/2004  
**Roma collezione**  
Una mostra che nasce dalla volontà di analizzare il fenomeno del collezionismo d'arte contemporanea nella capitale attraverso la presentazione e il confronto delle diverse tipologie di collezionisti.  
**da martedì a sabato dalle 16:00 alle 19:00 e per appuntamento al numero 06.5846459**  
**a cura di Ludovico Pratesi, Shara Wasserman**  
**accademia americana**  
**via angelo masina**  
**+39 0658461**  
**www.aarome.org**  
**info@aarome.org**

**Roma**  
dal 4/11/2004 al 6/02/2005  
**Stefano Arienti**  
**dalle ore 11.00 alle ore 19.00 - chiuso lunedì**  
**maxxi - museo delle arti del XXI secolo**  
**via guido reni**  
**+39 063202438**  
**www.maxximuseo.org**  
**darc@darc.beniculturali.it**

**Roma**  
dal 23/10/2004 al 15/12/2004  
**Wunder Holland**  
Diciassette artisti e sei sezioni per un percorso espositivo che si snoda attraverso i quattro livelli dei Mercati di Traiano, allusione al viaggio di Alice e alla sua caduta nella tana del coniglio, culminante nel grande prato verde realizzato negli scavi del Foro.  
**mercati di traiano**  
**via iv novembre**  
**+39 0669780532**

**Roma**  
dal 25/10/2004 al 4/12/2004  
**ZimmerFrei - Panorama**  
ZimmerFrei ha realizzato il suo nuovo lavoro video dal titolo Panorama nella città di Roma, scegliendo come location la celebre e suggestiva Piazza del Popolo, in cui ha allestito un vero e proprio set della durata di 24 ore il 4 ed il 5 ottobre 2004.  
**mar-sab 15.30-20.00 la mattina solo su appuntamento**  
**monitor - video&contemporary art**  
**viale delle mura aurelie**  
**+39 0639378024**  
**www.monitoronline.org**  
**monitor@monitoronline.org**

## Liguria

## Genova

dal 9/10/2004 al 4/11/2004

Alessandro Roma

Alessandro Roma utilizza diverse tecniche nella medesima opera, lo smalto per creare una visione più fredda e distaccata e l'olio, che più raffinato e legato alla tradizione, gli consente di indagare nell'intimo.

aperto dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 19.30

galleria artra

piazza matteotti  
+39 0105955822  
artragenova@virgilio.it

## Genova

Dall'11/12/2004 al 12/1/2005

Giovanni Albanese - Giochi di

## GENOVA

Novembre - dicembre 2004

STEFANO RICCI  
ETTORE SOTTASS

STEFANO RICCI  
SKETCHBOOK/03

Dal 28 ott. al 30 nov. 2004

Galleria d'arte Il Vicolo,

vicolo tre

Salita Pollaiuoli, 23r

ETTORE SOTTASS

memorie mediterranee

Dal 5 nov. al 12 dic. 2004

Galleria d'arte Il Vicolo,

vicolo due

Piazza Pollaiuoli, 8r - 1° piano

martedì - sabato 9,30/12,30 -

15,30/19,30

giovedì orario continuato

I L V I COL O

GALLERIA D'ARTE

tel 0102467717

www.galleriailvicolo.it

info@galleriailvicolo.it

## LA SPEZIA

Dal 30 ottobre 2004 al 7 gennaio 2005

B come Bambola  
di EPVS



vernissage sabato 30 ott. 2004  
orari d'apertura, dal mar. al  
sab. dalle 16,30 alle 19,30  
Lun. e festivi su appuntamento  
a cura di Gianluca Marziani

PerForm

Arte Contemporanea

Via del Torretto 48 - La Spezia

Enrico Taddei:

Tel. 338 8445916

perform.gallery@virgilio.it

www.performgallery.it

## fuoco

Mostra personale di Giovanni Albanese utilizzando di lampadine a basso voltaggio e sculture ricavate da assemblaggi di materiale di scarto

vernissage: 11 dicembre 2004. h. 19.00

ingresso libero

ELLEQUADRO DOCUMENTI

Via Falamonica 3/1 (16123)

+39 0102474544 (info), +39

0102474475 (fax)

info@ellequadrodocumenti.com

www.ellequadrodocumenti.com

## Genova

Dal 12/11 al 10/12/2004

Massimo Vitali

Un progetto che si suddivide in sette opere singole e un gigantesco trittico, secondo una linea curatoriale che tocca le tematiche principali ed offre alcuni inediti davvero sorprendenti

vernissage: 12 novembre 2004. h. 18.00

orario: Lunedì pomeriggio/Sabato

9,30/12,30 - 16,00/19,30

GUIDI &amp; SCHOEN

Vico Della Casana 31r (16123)

+39 0102530557 (info), +39

0102474307 (fax)

info@guidieschoen.com

www.guidieschoen.com

## Sarzana (SP)

Fino al 13 novembre 2004

Enrico Zingaretti - Architettura  
del colore

L'autore presenta la sua produzione di olii e disegni, particolare attenzione va posta nella combinazione cromatica delle opere dove, con sapiente fusione del colore materico crea emozioni soffuse ed intense

orario: 17:30 - 20:30

SUBURB'S contemporary art

Via Sobborgo Spina 35 (19038)

+39 0187728311 (info)

suburbgallery@postmaster.co.uk

## Lombardia

## Bergamo

dal 21/10/2004 al 25/04/2005

John Armleder - Voltes IV

Il progetto, Voltes IV, avvolge il visitatore in un gioco di luci e di segni: l'intera parete di fondo della sala è occupata da un target del diametro oltre 6 metri interamente realizzato con neon di luce bianca che si illuminano a intermittenza.

martedì - domenica 10.00 - 19.00;

giovedì 10.00 - 22.00. lunedì chiuso

gamec - galleria d'arte moderna e

e contemporanea

via san tomaso

+39 035399528/9

www.gamec.it

info@gamec.it

## Como

dal 12/11/2004 al 21/11/2004

Allarmi - Zona creativa tempo-  
ramenteo valicabile

un progetto che nasce sull'esigenza di creare contesti e spazi di diffusione dell'arte innovativi per la cultura contemporanea lunedì - venerdì dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 18 sabato e domenica orario continuato dalle 11,00 alle 18

a cura di Norma Mangione, Ivan  
Quaroni, Alessandro Trabucco, Irina  
Zucca Alessandrelli.

caserma de cristoforis

piazzale monte santo

## Milano

dal 1/10/2004 all' 1/11/2004

Carlo Carrà - Studi per gli affre-  
schi del Palazzo di Giustizia

La Banca Popolare di Milano e il Comune di Milano - Assessorato Cultura e Musei presentano la mostra Carlo Carrà. Studi per gli affreschi del Palazzo di Giustizia, secondo appuntamento di "La banca e i tesori dei Musei Civici del Comune di Milano".

banca popolare di milano

## via san paolo

## Milano

dal 8/10/2004 al 15/12/2004

Christo e Jeanne-Claude

Inaugura ufficialmente la sua attività espositiva CORSO VENEZIA OTTO, galleria di arte contemporanea di Alessandra Passera Tega. Esordisce ospitando una cinquantina di opere di Christo e Jeanne-Claude

martedì-sabato ore 10-13, 15.30-20.

chiuso il lunedì

corsoveneziaoito

corso venezia

## Milano

dal 27/10/2004 all' 11/12/2004

Color Wheel Oblivion

"Color Wheel Oblivion", letteralmente "Colore, Ruota, Oblivio" è la nuova collezione di artisti americani, molti dei quali in Italia per la prima volta, che Marelà Arte Contemporanea ha il piacere di presentare, correlandola di catalogo.

da martedì a venerdì dalle 11.00 alle

19,30 - sabato dalle 12.00 alle 19.00

marella arte contemporanea

via lepontina

+39 0269311460

www.marellart.com

info@marellart.com

## Milano

dal 13/05/2004 al 14/05/2004

Francesca Mondini - Mandala in  
legno

L'allestimento prevede l'esposizione di trenta opere, le cui dimensioni variano da 25x25 cm a 100x100 cm, raffiguranti MANDALA tibetani, celtici, indiani, tridimensionali e rosini di chiese, specialmente francesi.

dalle ore 18,00 alle 24,00

spazio premuda 20

viale premuda

+39 0276018352

www.spaziopremuda20.com

info@spaziopremuda20.com

## Milano

dal 15/09/2004 al 27/11/2004

Francisco Larios - Cruel  
Paradise

I mondi digitalmente creati da Francisco Larios invitano a riflettere sull'avvenire della società contemporanea e sulla sua disumana crudeltà.

dal martedì al sabato; 10,30 - 13,00 e

14,00 - 19,30

b&amp;d studio contemporanea

via pietro calvi

+39 0254122563

www.bnd.it

bnd@bnd.it

## Milano

dal 28/10/2004 al 22/12/2004

Gianni Caravaggio

Gianni Caravaggio espone alla galleria francesca kaufmann un'installazione di lavori inediti. La mostra si fonda su un complesso legame di tempi infiniti, sulla

possibilità di esprimere l'istantaneità dell'etero attraverso la percezione intuitiva e fisica del tempo.

galleria francesca kaufmann

via dell'orso

+39 0272094331

www.galleriafrancescakaufmann.com

m

info@galleriafrancescakaufmann.com

m

## Milano

dal 21/10/2004 al 30/11/2004

Graham Gillmore

La Galleria Cardì & Co. inaugura la mostra personale di Graham Gillmore: l'artista, nato a Vancouver (Canada) nel 1963, vive e lavora tra New York e Vancouver. I lavori in mostra sono divisi in due gruppi: da un lato si trovano le opere ad acrilico su carta, mentre l'altro gruppo è costituito da opere ad olio su masonite.

10,30 - 13,30 / 15,30 - 19,30. chiusura

lunedì mattina e festivi

galleria cardì &amp; co

corso di porta nuova

+39 0262690945

www.galleriacardi.com

info@galleriacardi.com

## Milano

dal 9/11/2004 al 5/12/2004

John Bock - Meechfieber

Dal 9 Novembre al 5 Dicembre 2004 la Fondazione Nicola Trussardi presenta una nuova opera dell'artista tedesco John Bock nella Sala Reale della Stazione Centrale - uno dei luoghi più significativi e affascinanti della storia della città.

tutti i giorni dalle ore 10:00 alle ore

20:00

a cura di Massimiliano Gioni

stazione centrale

piazza luigi di savoja,

## Milano

dal 7/10/2004 al 6/11/2004

Jonathan Monk / Vibeke  
Tandberg

Le opere di Jonathan Monk spesso rivelano quanto l'artista si nutra di una forte e pungente vena ironica. Il lavoro dell'artista norvegese Vibeke Tandberg si focalizza sulla sua relazione psico-sociale con il mondo che la circonda.

da martedì a sabato 11-19

gio' marconi

via alessandro tadino

+39 0229404373

www.giomarconi.com

info@giomarconi.com

## Milano

fino al primo dicembre 2004

Mario Ermoli

Mario Ermoli in occasione della personale presso la galleria SPACE 4 FREE presenta un ciclo di fotografie di forte contrasto e mistero dove il tema della sessualità viene trattato con assurdità e candore, con l'intento consapevole di uscire dai luoghi comuni

orario: Lunedì al Venerdì 10,00 /

13,00 e 14,00 / 18,00

SPACE4FREE

Via Giovanni Enrico Pestalozzi 4

## MILANO

Dal 17 novembre al 29 gennaio 2005

THE SEASON presenta  
VOLUME 2: FRANKO B



a cura di Gianluca Marziani

OPENING:

Martedì 16 novembre 2004

Orari: dal martedì al sabato,

dalle 13,00 alle 19,30

Galleria Pack

Foro Bonaparte 60

20121 Milano

T. +39 02 86996395

F. +39 02 86992260

galleriapack@libero.it

## (20143)

## Milano

dal 7/10/2004 al 30/10/2004

Josef Schulz

In occasione dell'apertura del suo studio, Manuela Klerkx è lieta di presentare al pubblico italiano l'artista Josef Schulz (1966, Polonia) con una nuova serie di fotografie che, per il loro aspetto estetico e concettuale, sono tra le più interessanti realizzate dall'ultima generazione di fotografi tedeschi.

mercoledì - venerdì, 15,30 - 19,00 /

sabato - domenica su appuntamento

studio manuela klerkx

via donatello

+39 0258111119

www.manuelaklerkx.com

info@manuelaklerkx.com

## Milano

dal 15/09/2004 all' 11/10/2004

Miranda d'Amico - La casa del  
aire

La scultrice ci propone opere in porcellana, ferro e cera, e delle deliziose sculture in carta che rappresentano gli ultimi sviluppi di una ricerca: sottile ed etero ma fermo ed essenziale il processo creativo ci conquista con suggestioni liriche e forti in cui emerge con semplicità un profondo senso poetico.

dal martedì al sabato 16,00 - 19,30

spaziotemporaneo

via solferino

+39 026598056

www.gospark.com/spaziotemporaneo

spazio.temporaneo@libero.it

## Milano

dal 7/10/2004 al 27/11/2004

Rémy Zaugg - Figure-toi, je  
suis ici face à moi

I suoi quadri, oggetti essenziali, su cui campeggiano scritte a prima vista enigmatiche, sono concepiti come un'esperienza al tempo stesso fisica e mentale. L'atto visivo viene sollecitato dall'uso di colori contrastanti o, al contrario, di sfumature appena percettibili.

dal martedì al sabato dalle 15 alle 19

galleria suzy shamham

via san fermo

+39 0229061697

shamham@libero.it

## Milano

dal 16/12/2004 al 29/01/2005

Sarah Sze

La prima mostra personale italiana dell'artista americana Sarah Sze (1969). L'immensa opera presentata sarà un'installazione site-specific, ovvero adattata appositamente allo spazio andando ad occupare un'intera sezione della Fondazione.

dal martedì al sabato dalle 11.00 alle

19.00

## MILANO

Fino al 6 novembre 2004

Silenzi.

La natura morta contemporanea fra l'Italia e i Paesi Bassi



Orari: martedì-sabato 10-

19.30; lunedì 15-19.30;

domenica chiuso

Ingresso gratuito

Galleria Rob Smeets

Via Camperio 9 - Milano

tel. 02-8692530

info@robsmeets.com

www.robsmeets.com

Catalogo: Volumnia Editore,

Perugia

a cura di Edoardo Gnemmi  
**fondazione david halevim**  
 via paolo lomazzo  
 +39 02315906  
[www.fondazione david halevim.org](http://www.fondazione david halevim.org)  
[info@fondazione david halevim.org](mailto:info@fondazione david halevim.org)

## Milano

dal 18/11/2004 al 22/01/2005  
**Silvio Wolf - Scala Zero**  
 Il lavoro, composto da opere fotografiche bidimensionali, tridimensionali e video, viene esposto per la prima volta al pubblico in una galleria italiana: una visione estremamente personale e metaforica dell'idea di teatro, inteso come luogo della rappresentazione e della finzione, in cui ricercare l'unità di visibile ed invisibile.  
 da venerdì 19 novembre 2004 a sabato 22 gennaio 2005 dalle 15.00 alle 19.00 chiuso domenica e lunedì - sabato su appuntamento dalle 15.00 alle 19.00

**studio fotografia italiana**  
 corso venezia  
 +39 02784100  
[www.fotografiaitaliana.com](http://www.fotografiaitaliana.com)  
[info@fotografiaitaliana.com](mailto:info@fotografiaitaliana.com)

## Milano

dall' 11/11/2004 al 20/02/2005  
**Spazi Atti/Fitting Spaces**  
 opere di Mario Airò - Massimo Bartolini - Boris Cecchini - Alberto Garutti - Marzia Migliora (con la collaborazione di Riccardo Mazza) - Luca Pancrazzi - Patrick Tuffioco, sette artisti che, in questi ultimi anni, hanno lavorato intorno al concetto di spazio sensibile  
 9.30 - 17.30 da martedì a domenica - giovedì fino alle 21.00 - chiuso il lunedì  
 a cura di Roberto Pinto  
**pac - padiglione d'arte contemporanea**  
 via palestino  
 +39 0276009085  
[www.pac-milano.org](http://www.pac-milano.org)  
[segreteria@pac-milano.org](mailto:segreteria@pac-milano.org)

## Milano

dal 25/11/2004 al 29/01/2005  
**Stephan Balkenhol**  
 Le figure vengono scolpite con precisione da un unico tronco di legno ed illuminate dal colore. Nonostante l'uso di questa tecnica tradizionale, i soggetti non hanno nulla di eroico, rappresentano con sobrietà e ironia l'uomo del nostro tempo, che Balkenhol osserva nelle numerose fotografie che scatta per le strade.  
 martedì-sabato 15-19 (la galleria resterà chiusa dal 24 dicembre al 6 gennaio compresi)  
**monica de cardenas**  
 via francesco viganò  
 +39 0229010068  
[www.artnet.com/decardenas.html](http://www.artnet.com/decardenas.html)  
[monica@decardenas.com](mailto:monica@decardenas.com)

## Milano

dal 21/09/2004 al 9/01/2005  
**The Andy Warhol Show**  
 Considerare il nucleo delle opere presentate da questa portentosa rassegna, che oltre a circa 200 dipinti, è ricca di foto, opere grafiche, disegni, tra i quali quelli giovanili appositamente realizzati come illustrazioni per le riviste di moda newyorkesi.  
 10.30 - 20.30, chiuso il lunedì  
 a cura di Gianni Mercurio, Daniela Morera  
**triennale - palazzo dell'arte**  
 viale emilio alemagna  
 +39 02724341  
[www.triennale.it](http://www.triennale.it)  
[info@triennale.it](mailto:info@triennale.it)

## Milano

dal 16/11/2004 al 29/01/2005  
**The Season Volume 2 - Franko B**  
 In questa mostra Franko B espone un nuovo e inedito aspetto della sua produzione, introducendo al pubblico opere mai viste prima  
 dal martedì al sabato, dalle 13.00 alle 19.30  
 a cura di Gianluca Marziani

**galleria pack**  
 foro buonaparte  
 +39 028696395  
[www.galleriapack.com](http://www.galleriapack.com)  
[galleriapack@libero.it](mailto:galleriapack@libero.it)

## Milano

dal 14/10/2004 al 4/12/2004  
**Vito Acconci - Body Art anni '60/'70**  
 La galleria lerimonti ricostruisce un percorso frammentato di azioni storiche e le presenta nella prima personale milanese dell'artista americano.  
 10.30\_18.30 orario continuato sabato su appuntamento, domenica e festivi chiuso  
**ierimonti gallery**  
 via g. modena  
 +39022046256

## Palazzolo Sull'Oglio

dal 20/11/2004 al 2/04/2005  
**Liliana Moro**  
 L'esposizione, curata da Loredana Parmesani, propone una selezione di sette installazioni realizzate a partire dal 1992, più una concepita per lo spazio di Palazzo Panella, che documentano il lavoro di una delle artiste più rappresentative della sua generazione e nel quale media diversi si incontrano in una narrazione penetrante ed ironica.  
 dal lunedì al venerdì: 9,00-13,00  
 14,30-18,30 sabato: 15,30-19,30  
 domenica: su appuntamento  
 a cura di Loredana Parmesani  
**fondazione ambrosetti - palazzo panella**  
 via matteotti  
 +39 0307403169  
[www.fondazioneambrosetti.com](http://www.fondazioneambrosetti.com)  
[info@fondazioneambrosetti.it](mailto:info@fondazioneambrosetti.it)

## Piemonte

## Caraglio

dal 25/09/2004 al 28/11/2004  
**I Capricci di Goya / España**  
 La mostra presenta, per la prima volta in Italia, la collezione del Centro d'Arte Contemporanea La Panera di Lérida, centro tra i più attivi di tutta la Spagna. Il percorso espositivo si sviluppa attraverso le opere più significative della collezione e offre una panoramica sui giovani artisti contemporanei spagnoli e catalani.  
 venerdì e sabato: 15,00 - 19,00.  
 domenica: 10,00 - 12,30 / 15,00 - 19,30  
 a cura di Glòria Picazo, Andrea Busto  
**il filoio**  
 via matteotti

## Torino

dal 6/11/2004 al 24/12/2004  
**Botto & Bruno - Kids Town**  
 Nero e ampio, un velo copre il volto del cielo, maschera severa sugli occhi del sole... nuvole gonfie di fielle, pioggerellina oca, aria di terremoto. Anche l'orizzonte è sparito. Fogna melmosa davanti alla porta dell'edificio, slalom morbido fra le pozze, hop.  
 da lunedì a sabato dalle 15.30 alle 19.30 mattino su appuntamento  
**galleria alberto peola**  
 via della rocca  
 +39 0118124460  
[www.alberto peola.com](http://www.alberto peola.com)  
[a.peola@iol.it](mailto:a.peola@iol.it)

## Torino

dal 23/09/2004 al 20/11/2004  
**Color Theory**  
 Jeremy Bailey, William Cordova, Kevin Eichi Deforest, Chitra Ganesh, Wangechi Mutu, Jeff Sonhouse, Roberto Visani.  
 tue-sat 16 - 19.30 or by appointment  
 a cura di Franklin Sirmans  
**vitamin arte contemporanea**  
 corso san maurizio  
 +39 0118136006  
[vitaminart@hotmail.com](mailto:vitaminart@hotmail.com)

## Torino

dall' 1/10/2004 al 23/01/2005  
**Da Raffaello a Goya - Ritratti dal Museo di Belle Arti di Budapest**  
 Raffaello, Dürer, Tintoretto, Tiziano, Bellini, Rubens, Veronese, Van Dyck, el Greco, Goya... Per la prima volta in Italia, a Palazzo Bricherasio, i tesori della Galleria degli Antichi Maestri del Museo di Belle Arti di Budapest, scelti da Vittorio Sgarbi e Vilmos Tatrai.  
 lunedì: 14.30 - 19.30 da martedì a domenica 9.30 - 19.30 apertura serale: giovedì e sabato fino alle 22.30  
 a cura di Vilmos Tatrai, Vittorio Sgarbi  
**palazzo bricherasio**  
 via giuseppe luigi lagrange  
 +39 0115711811  
[www.palazzobricherasio.it](http://www.palazzobricherasio.it)  
[info@palazzobricherasio.it](mailto:info@palazzobricherasio.it)

## Torino

dal 6/11/2004 al 6/12/2004  
**Gabriel Kuri**  
 mar. - sab. 15-19.30  
**galleria franco noero**  
 via giovanni giolitti  
 +39 011882208  
[www.franconoero.com](http://www.franconoero.com)  
[info@franconoero.com](mailto:info@franconoero.com)

## Torino

dal 27/11/2004 al 25/04/2005  
**Gli impressionisti e la neve. La Francia e l'Europa**  
 Affrontato molte volte dai pittori impressionisti, il tema della neve risulta quindi centrale in quella sublime esperienza artistica.  
**palazzo della promotrice delle belle arti**  
 via crivelli - +39 0114429518

## Torino

dal 6/11/2004 al 6/12/2004  
**Laura Viale**  
 mar. - sab. 16.00 - 19.30  
**carbone.to**  
 via dei mille  
 +39 0118395911  
[www.carbone.to](http://www.carbone.to) - [carbone@carbone.to](mailto:carbone@carbone.to)

## Torino

dal 6/11/2004 al 23/01/2005  
**Loris Cecchini - Blaublobbing**  
 Il progetto prevede l'installazione di due forme, due involucri spaziali trasparenti che si generano dalle cornici interne delle finestre dell'edificio per mostrarsi in aggetto sulla facciata.  
 a cura di Guido Curto  
**palazzo bricherasio**  
 via giuseppe luigi lagrange  
 +39 0115711811  
[www.palazzobricherasio.it](http://www.palazzobricherasio.it)  
[info@palazzobricherasio.it](mailto:info@palazzobricherasio.it)

## Torino

dal 16/09/2004 all' 8/01/2005  
**Non Toccare la Donna Bianca**  
 Non Toccare la Donna Bianca riunisce in una collettiva 19 artiste internazionali per la maggior parte originarie di paesi caratterizzati da complesse situazioni politiche e sociali e presentano opere quasi tutte inedite create appositamente per lo spazio della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, dalla pittura al video, all'installazione alla fotografia.  
 da martedì a domenica, dalle 12.00 alle 20.00; giovedì dalle 12.00 alle 23.00; lunedì chiuso. aperto alle scuole dalle 9.00 alle 19.00  
 a cura di Francesco Bonami  
**fondazione sandretto re rebau-dengo**  
 via modane - +39 0119831610  
[www.fondsr.org](http://www.fondsr.org) - [info@fondsr.org](mailto:info@fondsr.org)

## Torino

dal 6/11/2004 al 6/12/2004  
**Peter Land**  
 mar. - sab. 15 - 19  
**galleria sonia rosso**  
 via giulia di barolo  
 +39 0118172478  
[www.sonirosso.com](http://www.sonirosso.com)  
[info@sonirosso.com](mailto:info@sonirosso.com)

## Torino

dal 28/10/2004 al 4/12/2004  
**Sergio Ragalzi - Visioni**  
 Proseguendo nell'esplorazione dei lati più oscuri della mente umana, svelandone gli aspetti involutivi legati ad un ambivalente e pericoloso progresso tecnologico, l'artista propone una possibile visione di un futuro degenerato  
 dal martedì al sabato dalle 16 alle 19.30. mattina su appuntamento  
 a cura di Federica Rosso, Francesca Solero  
**41 arte contemporanea**  
 via giuseppe mazzini  
 +39 0118129544  
[www.41artecontemporanea.com](http://www.41artecontemporanea.com)  
[info@www.41artecontemporanea.com](mailto:info@www.41artecontemporanea.com)

## Puglia

## Molfetta

dal 9/10/2004 al 7/11/2004  
**Daniel Spoerri**  
 La mostra ricostituisce attraverso la grande installazione in bronzo e un happening di eat art alcune tappe creative dell'artista riconosciuto da tutti i più grandi musei e le più importanti collezioni del mondo.  
 tutti i giorni, anche la domenica ore: 10-13; 18.00-21.30  
 a cura di Giacomo Zaza  
**torrione passari**  
 via s. orsola  
 +39 0803349052

## Polignano A Mare

dal 23/10/2004 al 9/01/2005  
**Le armi dell'arte**  
 La rassegna parte dal ciclo delle opere di Pino Pascali sulle "finte-armi" alcune delle quali sono presenti in mostra e si chiude con la "Sedia elettrica" di Andy Warhol.  
 venerdì, sabato, 19/21 - domenica 11/13 e 16,30/20  
**museo comunale d'arte contemporanea - palazzo pino pascali**  
 contrada san vito  
 +39 0804242463  
[www.palazzopinopascali.it](http://www.palazzopinopascali.it)  
[museo@palazzopinopascali.it](mailto:museo@palazzopinopascali.it)

## Sardegna

## Nuoro

dall' 1/10/2004 al 21/11/2004  
**Italia Quotidiana**  
 Il MAN presenta la mostra Italia Quotidiana, sessantacinque opere, tra dipinti e sculture, appartenenti alle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di

## NUORO

## Italia Quotidiana



orario: 10.00/13.00 - 16.30/20.30 dal mar. alla dom.  
 biglietti: 3,00 euro (intero, dai 25 ai 60 anni)  
 biglietto ridotto: 2,00 euro, dai 18 ai 25 anni  
 entrata gratuita dai 0 ai 18 anni e dai 60 anni poi  
**MAN - MUSEO D'ARTE DELLA PROVINCIA DI NUORO**  
 Via Sebastiano Satta 15 (08100)  
 +39 0784252110 (info)  
[man.nuoro@virgilio.it](mailto:man.nuoro@virgilio.it)  
[www.inmostra.net/nuoro/collezione/index.html](http://www.inmostra.net/nuoro/collezione/index.html)

Roma. Realizzate da oltre quaranta artisti, si collocano cronologicamente in un arco temporale che va dagli anni Venti agli anni Quaranta.  
 10:00/13:00 - 16:30/20:30 dal martedì alla domenica  
 a cura di Mariastella Margozzi  
**man - museo d'arte della provincia di nuoro**  
 via sebastiano satta  
 +39 0784252110  
[www.inmostra.net/nuoro/collezione/index.html](http://www.inmostra.net/nuoro/collezione/index.html)  
[man.nuoro@virgilio.it](mailto:man.nuoro@virgilio.it)

## Toscana

## Firenze

dal 30/10/2004 al 20/12/2004  
**Gianni Dessì**  
 Gianni Dessì ha costruito questa mostra partendo dallo spazio della Galleria. L'occasione ha articolato la sua visione intorno a tre differenti nuclei, ognuno proposto all'intercambio con l'altro.  
 da martedì a sabato 10.30-13.30 / 15.30-19.30. e su appuntamento  
**galleria alessandro bagnai**  
 via maggio  
 +39 055212131  
[www.galleriabagnai.it](http://www.galleriabagnai.it)  
[galleriabagnai@tin.it](mailto:galleriabagnai@tin.it)

## FIRENZE

## Gianni Dessì



orario: da martedì a sabato 10.30-13.30 / 15.30-19.30 e su appuntamento  
 ingresso libero  
**GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI**  
 Via Maggio 58r (50125)  
 +39 055212131 (info)  
 +39 055210307 (fax)  
[www.galleriabagnai.it](http://www.galleriabagnai.it)  
[www.galleriabagnai.it](mailto:www.galleriabagnai.it)

## FIRENZE

## Riccardo Guarnieri Contrappunto Luce

Inaugurazione 23 ottobre 2004. ore 17  
 curatori: Giovanna Uzzani  
 Orario: da lunedì a domenica, ore 8,15-13,50. La galleria è chiusa nella seconda e quarta domenica del mese e nel primo, terzo, quinto lunedì del mese.  
 Ingresso: intero Euro 5,00; ridotto Euro 2,50 (comprensivo del Museo d'arte moderna e la Galleria del Costume)  
**PALAZZO PITTI - GALLERIA D'ARTE MODERNA E GALLERIA DEL COSTUME**  
 Piazza De' Pitti (50125)  
 +39 05523885 (info)  
 segreteria@sbas.firenze.it  
[www.sbas.firenze.it/gam/](http://www.sbas.firenze.it/gam/)  
[www.riccardoguarnieri.it](http://www.riccardoguarnieri.it)  
 ufficio stampa: Guarnieri: 333 2003496; beaguarn@everyday.com

## Prato

dal 13/11/2004 al 6/02/2005

**Bertrand Lavier**

La mostra ripercorre la straordinaria produzione dell'artista a partire da opere storiche come le famose "sovrapposizioni" di mobili e oggetti d'arredamento operate da Lavier negli anni '80. **lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì 12.00-19.00; sabato, domenica e festivi 10.00-19.00; chiusura: tutti i martedì, 24 dicembre pomeriggio, 25 dicembre, 1 gennaio mattina.**

a cura di Daniel Soutif

**c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci**

viale della repubblica

+39 05745317

www.centroartepecci.prato.it

info@centroartepecci.prato.it

## FIRENZE

Dal 9 ottobre al 9 novembre 2004

**Giuliano Fazzari**  
Mille linee, un volto



orario: tutti i giorni dalle ore 9.30 alle ore 24, ingresso libero  
**NET GALLERY ART Internet**  
Via Gueffa 63/r, 50100 Firenze  
www.net-gallery.it

## FIRENZE

Dall'8 al 31 novembre 2004

**Adriano Bugliani**  
la discrezione dell'occhio

a cura di **pietro gagliano**  
inaugurazione:  
**lunedì 8 novembre ore 18.30**

zp studio  
via fra giovanni angelico 6/a  
50121 firenze  
visita su appuntamento 055 671221  
347 5754563 - 339 5418776  
pietrogagliano@hotmail.com  
contact@zplusedesign.com

## Prato

dal 30/10/2004 all' 8/01/2005

**Conrad Marca-Relli**

Tra le opere presenti nella mostra pratese, figurano alcuni dipinti degli anni '30 e '40, raffiguranti paesaggi urbani europei, numerosi collages della metà degli anni Cinquanta  
**10:30 - 12:30 / 16:00 - 20:00 escluso lunedì e festivi**

**open art**

viale della repubblica

+39 0574538003

+39 3357054800

www.openart.it

galleria@openart.it

## San Gimignano

dal 9/10/2004 al 6/01/2005

**Luca Pancrazzi - Uno a uno**

Luca Pancrazzi ci offre attraverso questa mostra personale la possibilità di riflettere sulla percezione. Si parte da un assunto tanto semplice quanto sottile: guardare è essere sguardo.

**dal martedì al sabato 14.00/19.00**

**galleria continua**

viale del castello

+39 0577943134

www.galleriacontinua.com

info@galleriacontinua.com

## Siena

dal 9/10/2004 al 9/01/2005

**Invisibile**

Invisibile, a cura di Emanuele Quinz, è un'esposizione di opere interattive che nasce da un'idea ben precisa dello spazio espositivo, il secondo piano del Palazzo: quest'ultimo non è occupato da oggetti, ma apparentemente vuoto.

**12.00-19.00, chiuso il lunedì**

a cura di **Emanuele Quinz**

**palazzo delle papesse -**

**centro arte contemporanea**

viale di città

+39057722071

www.papesse.org

info@papesse.org

## Tentino Alto Adige

## Merano

dall' 11/09/2004 al 9/01/2005

**+ Positive - Il Biennale**

Il tema della spiritualità negli ultimi anni è emerso con forza come un'esigenza

sempre più pressante. Il materialismo del mondo occidentale alimentato da un'economia costantemente alla ricerca del profitto e di nuovi consumatori, è diventata così forte che ormai gli stessi limiti psicologici e di resistenza culturale degli individui sono messi a dura prova.

**da martedì a domenica dalle ore 10**

**alle ore 18 chiuso il lunedì**

a cura di **Valerio Dehò**

**kunstmeranoarte**

via portici

+ 39 0473212643

www.kunstmeranoarte.com

info@kunstmeranoarte.com

## Trento

dal 24/09/2004 al 9/01/2005

**Dimensione follia**

L'eccesso di soggettività e passione, come pure la condizione di disagio mentale, sono il territorio di indagine di questa mostra, che si inaugura il prossimo 24 settembre presso la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento.

**h. 10.00 - 18.00, chiuso lunedì**

a cura di **Roberto Pinto**

**galleria civica d'arte contemporanea**

viale rodolfo belenzani

+39 0461985511

www.workartonline.net

galleria\_civica@comune.trento.it

## Padova

Dal 4 dicembre 2004 all'otto gennaio 2005

**Eugenio Percossi - Christmas**

Un ciclo di 25 fotografie lambda di grande

e piccolo formato accompagnato da un video.

La mostra, che non a caso si svolge nel

periodo natalizio, ha come soggetto l'icona

stessa del Natale: l'albero.

**vernissage: 4 dicembre 2004.**

**orario: dal martedì al sabato dalle ore**

**16 alle 19,30**

**GALLERIA ESTRO**

Via San Prosdocimo 30 (35139)

+39 0498725487 (info)

info@galleriaestro.com

## Venezia

dal 26/11/2004 al 13/03/2005

**Carpaccio - Pittore di storie**

Questa mostra è l'occasione per ammirare

per la prima volta riuniti insieme a Venezia,

nella loro sequenza originaria, cicli pittorici

dipinti da Carpaccio, oggi dispersi in vari

musei italiani e stranieri.

**lunedì 8.15 - 14.00; da martedì a**

**domenica 8.15 - 19.15. la biglietteria**

**chiude un'ora prima**

## VENEZIA

dal 10 dicembre 2004

all'11 gennaio 2005

**Luigi Ballarin**

**Dadderi e Zafferano**



con intervento della  
**Dott.ssa Gabriella Niero**  
inaugurazione **venerdì 10**  
**dicembre 2004 ore 19.00**  
orario: dal lun. al sab. 10.00-  
22.00 Dom. 15.00 - 20.00  
**Spazio Eventi - Libreria**  
**Mondadori**  
San Marco 1345  
www.luigiballarin.it

## gallerie dell'accademia

**campo della carità**

+39 0415200345

## Venezia

dal 3/09/2004 al 23/01/2005

**Turner and Venice**

Più di centoventi opere tra dipinti, acquerelli,

disegni, oltre all'album di schizzi veneziani,

documentano l'intensa relazione del

grande artista inglese con la città lagunare:

visitata in età matura, per breve tempo e

solo tre volte (tra il 1819 e il 1840), Venezia

lascia nell'opera di Turner una traccia inde-

lebile su temi di capitale interesse, in parti-

colare per quanto riguarda il rapporto con la

luce.

**10/19 (biglietteria 10/18)**

a cura di **Ian Warrell**

**museo correr**

piazza san marco

+39 0415224951

www.museiviciviveziane.it

pressmusei@comune.venezia.it

## Verona

dal 16/10/2004 al 28/12/2004

**Arcangelo Sassolino -**

**Rimozione**

Per la prima mostra personale ad Arte

e Ricambi Arcangelo Sassolino incidere

il pavimento della Galleria e lo

strapperà dal suolo sospendendolo per

aria.

a cura di **Alessandra Pace**

**arte e ricambi**

via antonio cesari

+39 045529035

www.artericambi.org

artericambi@yahoo.it

## Verona

dal 15/10/2004 al 30/01/2005

**Kandinsky e l'anima russa**

La mostra propone circa centotrenta

opere fra le più significative della storia

dell'arte russa dall'Ottocento ad oggi,

raramente giunte in Occidente e mai

presentate secondo un progetto espositivo

così completo ed aderente ai propri

intenti

**dal martedì alla domenica 9,00 -**

**19,00 chiuso il lunedì, e il 1° gennaio**

**naio**

**palazzo forti**

vicolo volto due mori

+39 0458000804

www.palazzoforti.com

pforti.info@palazzoforti.com

# Exibart.abbonati

Per ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa occorre pagare le spese postali per gli invii di un anno.

due tipologie di invio postale sono possibili:

- Posta agevolata**, tempi di consegna dipendenti esclusivamente dalle poste italiane - 12,00 / anno
- Posta prioritaria** (valido anche per l'Europa), tempi di consegna: 48 ore data di stampa - 30,00 / anno

Il pagamento va effettuato con

- bollettino postale** o **bonifico bancario** sul conto BancoPosta 50168525 (ABI 07601 - CAB 02800), intestato a **EMMI srl, via Calamaruzza 1, 50123 Firenze.**  
E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare la copia del bonifico/bollettino e la scheda di abbonamento per fax al 06 233298524
- assegno bancario**  
E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare l'assegno e questa scheda di abbonamento a **EMMI srl, via Calamaruzza 1, 50123 Firenze.**
- carta di credito** collegandosi all'indirizzo internet <http://onpaper.exibart.com>

Se avete già ricevuto **exibart.onpaper**, per il servizio in internet, è sufficiente citare il codice identificativo **Exibart.code** stampato sotto all'indirizzo sull'etichetta all'indirizzo <http://onpaper.exibart.com>

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_ Anno di nascita \_\_\_\_\_

Azienda \_\_\_\_\_ P.Iva/C.Fiscale\* \_\_\_\_\_  
\* per fatturazione

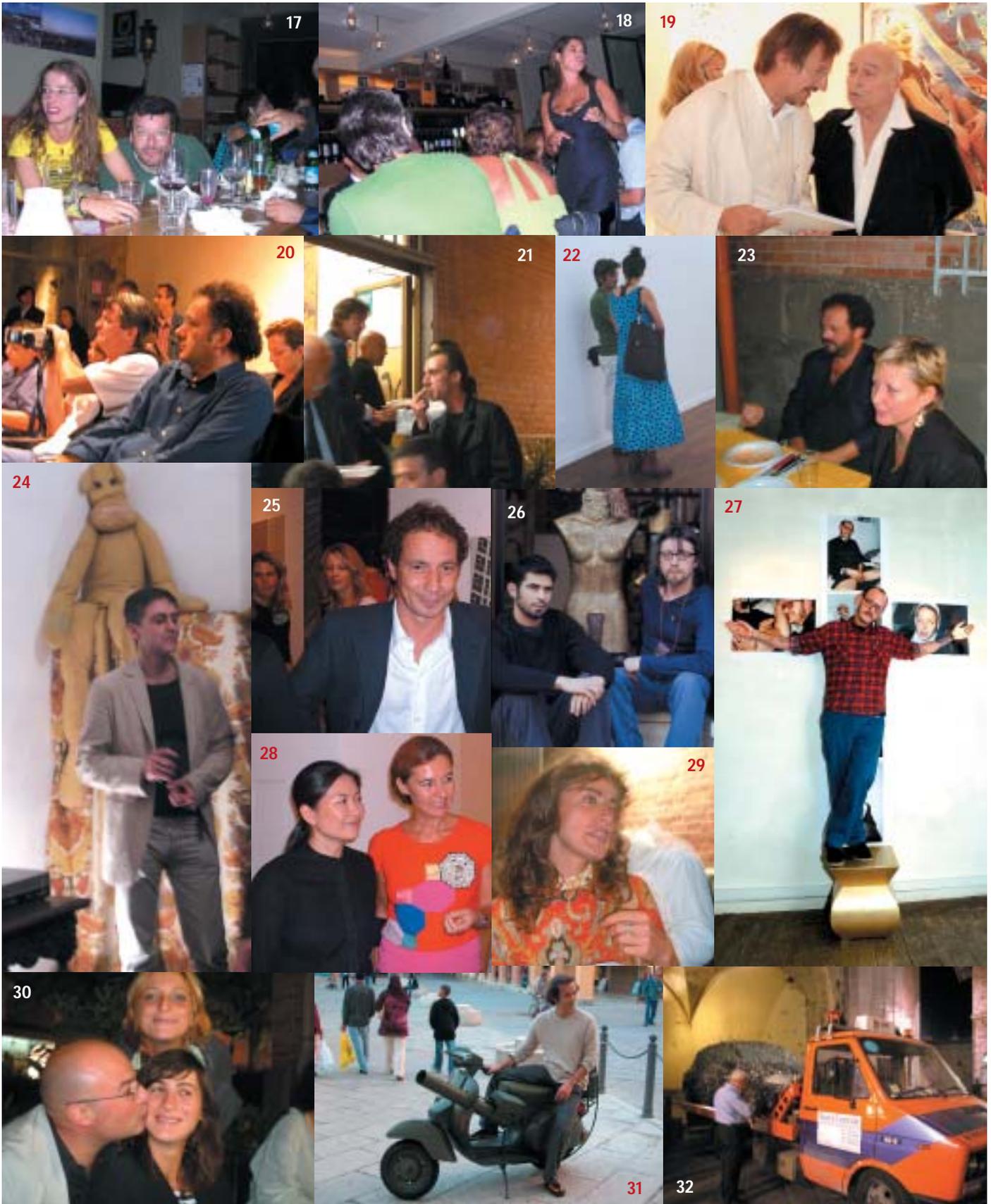
## GARANZIA DI RISERATEZZA

In temeranza all'art. 10 della legge 675/96, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. Titolare del trattamento è EMMI Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 13 della legge 675/96.





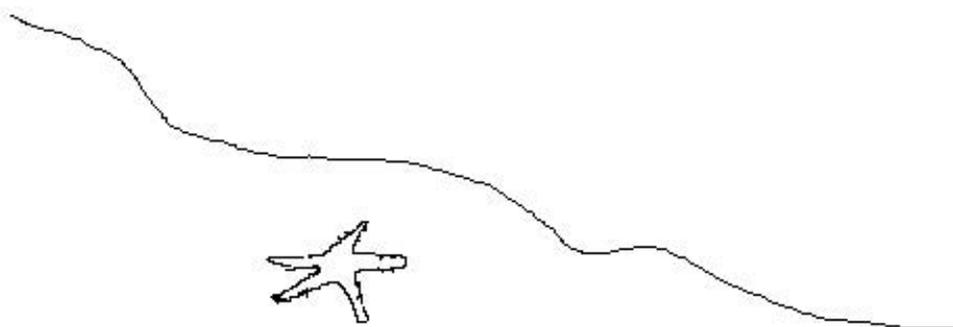
Ma chi è il signore barbuto che esausto se ne sta in cima ad una scala? E' il povero artista Alessandro Sarra che, schiavizzato in quel di Torino dal gallerista Nicola Maria Bramante, si sta auto-allestendo la mostra (1). Seri e faceti: Mario Cristiani - boss dell'Associazione Arte Continua - e Achille Bonito Oliva - curatore dell'attuale edizione di Arte all'Arte - (2). Sempre durante la manifestazione toscana l'artista Massimo Bartolini guardava tutti perplesso, portando alla bocca il suo sigaro (3). Scene da ArteLibro, nuova kermesse bolognese dedicata all'editoria d'arte. Gran cerimoniere, in fascia tricolore d'ordinanza, "il cinese" Cofferati (4) il quale, confrontandosi anche con Philippe Daverio (5) sta cercando di trovare il modo di rilanciare l'arte a Bologna. Da un'altra parte lo storico designer Dino Gavina (9) s'intratteneva con alcune... coetanee. Nella milanese Rotonda di Via Besana sfilavano ben altri vip in occasione della mostra di Albert Watson. Guardate, ad esempio, l'algido splendore di Eva Herzigova (6). Eguale splendore... metallico nel sorriso del body artist Franko B (che prepara una mostra a Milano) e che qui divora vivande con la critica romana Emanuela Nobile Mino (7) durante la 'prima' capitolina dello spettacolo di Marina Abramovic che, poco distante, posa assieme alla sua gallerista storica Lia Rumma (12). E mentre sia I Santini del Prete (10) sia l'artista Paul Etienne Lincoln (13) performano dal nord al sud Italia, un nostro lettore ha scovato un divertito Pier Luigi Diaco, al vernissage di Luigi Ontani alla galleria Lorcan O' Neill di Roma (11). A Milano un gruppo di artisti coinquilini hanno organizzato una mostra nel loro appartamento, invadendo proprio tutti gli spazi. Vero, Karin Andersen (14)? Mentre a Torino l'evento d'inizio autunno è stata la mostra a casa di Luciana Littizzetto (15, 16) organizzata dal gallerista Fabio Paris (8).



A Bolzano, dopo l'inaugurazione della mostra Seven Sins, mentre ci si sbronzia a cena (17) e mentre l'artista Sislej Xhafa come al solito si atteggiava a superfigo (22), la star è solo lei. Opportunamente balconcinata svetta su tutti la cattiva ragazza dell'arte inglese: Tracey Emin (18). Un grande maestro ancora sulla breccia: Mimmo Rotella presenta a Verona un libro assieme a Marco Meneguzzo (19). Altri artisti nelle prossime foto rubate: De Pascale e Gribaudo (20) presenziano alla conferenza stampa degli Ipermercati dell'arte di Siena; Loris Cecchini (21) durante una festa a Prato, città dove si è recentemente trasferito, ed Attilio Maranzano con Ela Bialkowska (23). E ancora Marco Petrus contornato di splendide fanciulle (25) durante la sua mostra di Milano. Il fotografo Terry Richardson (27) - non felice della blasfemia dei suoi scatti esposti a Bologna - si mette anche in croce per l'obiettivo... Intanto a Milano, alla galleria di Raffaella Cortese, si fa difficoltà a distinguere tra la gallerista e l'artista Kimsooja (28): chi è delle due la coreana e chi l'italiana? Dopo un'infilata di artisti passiamo ai galleristi. Quei due figli li in mezzo (26) sono i fondatori della galleria milanese Is Tinto, mentre la splendida donna dal vestito levantino (29) è di gran lunga la più affascinante gallerista d'Italia. Come chi è! Antonella Nicola, no? In posa plastica da vero divo di Hollywood intanto è stato pizzicato Roberto Pinto (24), protagonista indiscusso dei fotofinish. Mezzi di trasporto e arte. Robert Pettena ha presentato in Romagna un modello di Vespa Piaggio un poco... modificata (31) e non solo nella marmitta. Mentre la Renault Megane ricoperta di vetro opera di Luca Pancrazi (32) non ha resistito per molto nella piazza centrale di San Gimignano. E finiamo in bellezza. Eh sì, perché durante un party, un lettore è riuscito a rubare un siparietto davvero hot. Il gallerista Enrico Fornello, preda dei suoi ormoni, ha tamponato per tutta la serata la meravigliosa Benedetta Spalletti (30). E alla fine...  
 INVIATECI LE VOSTRE FOTO. LE PIU' BELLE VERRANNO PUBBLICATE SUI PROSSIMI FOTOFINISH > [fotofinish@exibart.com](mailto:fotofinish@exibart.com)

# Il titolo di genio

di Marco Senaldi



**T**alvolta si ha l'impressione di vivere, più che nella civiltà delle immagini, nella società dei titoli. Qualunque minima cosa, dalla mostra al libro, naturalmente, ma anche dalla casa al paragrafo, dalla lavastoviglie al partito, dall'emozione all'iniziativa umanitaria, dal film al maiale clonato, dal doppiopetto allo scatolificio, è nominata, intitolata e regolarmente sottotitolata. E' una specie d'irresistibile epidemia che già da tempo, bisogna dirlo, miete vittime di diversa estrazione, dal curatore di mostre al gestore del bar. Ci sono stati titoli davvero memorabili: chi non avrebbe voluto scrivere, se non altro per il titolo, Il Grande Sonno?

Una volta, però, se uno scriveva un libro, poniamo, sui Presocratici e Socrate, il titolo suonava, generalmente Dai Presocratici a Socrate, o magari Elementi presocratici in

Socrate, o persino L'uomo Socrate fra presocratici e postsocratici, ma erano pochi gli autori, e di solito era privilegio dei grandi, che sceglievano titoli altisonanti e sintetici come ad esempio Paideia, di Jaeger. Oggi, una qualunque tesi di dottorato sullo stesso tema sarebbe intitolata pomposamente Prima di Alétheia, o magari, lasciando intendere chissà quali sottintesi ideologici, Arcipelago Socrate, o addirittura Dimenticare Socrate.

Qualcosa di simile è accaduto anche nell'ambito artistico. Una volta, la classica mostra su Van Gogh si intitolava Il genio di van Gogh, o magari, per esagerare, Vincent, il genio tormentato. Ma già cinquant'anni fa, il cinema aveva anticipato i tempi con titoli come Lust for Life (Brama di vivere), o The Ecstasy and the Agony (Il tormento e l'estasi), talmente azzeccati da oscurare persino il loro stesso contenuto (si

tratta in effetti delle biografie hollywoodizzate di Van Gogh e Michelangelo). Dev'essere da lì che è partito il contagio, del resto come potrebbe essere diversamente? Un buon titolo facilita l'ufficio stampa, si fa ricordare, passa alla storia (pensate agli stessi film intitolati Vita difficile di Vincent Van Gogh, oppure Uno scultore al servizio del papa. Roba da RaiEducational).

Oggi però la malattia è conclamata. Non solo quei bei tempi sono finiti ma anche quelli gloriosi di Posthuman sembrano aver lasciato il campo ad un'epidemia di clonazioni, imitazioni, rifacimenti, ricalchi, nella vana speranza che ciò che ha fatto storia possa ripetersi una seconda volta. Fatal Abstraction sarà anche carino per una mostra di astrattisti, ma già il celeberrimo Form Follows Fiction risulta lezioso. Che dire poi quando si scatena il vaso di Pandora dei giochi di parole pseudo-

situazionista, come nel caso della mostra di scatti fotografici di grandi filosofi intitolata (prendo la notizia direttamente dalla mia fonte preferita, Exibart) InGrandiMenti?!

A quel punto non meraviglia che la mostra su riciclo ed ecomostri si chiami Ecomostra... In effetti ormai la teratologia titologica sconfinava un po' ovunque, dalla - almeno lievemente ironica - mostra di designer che riutilizzano tubi di cartone (Capire un Tubo) ad acronimi che potrebbero risultare ambigui come Macro (si pronuncerà Macrò?). Né resistono roccaforti "serie" come la comunicazione politica: che dire dello slogan sbandierato alle scorse amministrative dall'occhialuto Follini che s'intrufolava a rompere le palle ad una tranquilla famiglia sotto l'egida del temibile quanto idiota calembour "lo C'entro"? Solo l'ineffabile direttore di Riza Psicosomatica, Raffaele

Morelli, può competere a questo livello, con il sottotitolo del suo recente mensile Per Me, che suona Leggiamoci dentro.

E si può arrivare a boomerang persino imbarazzanti, come quando una manifestazione dedicata ai malati di Parkinson è tenuta in un parco cittadino viene intitolata Parkinsieme; oppure a sublimi e sconcertanti vette di icastica sobrietà come Gli Impressionisti e la neve.

Di fronte a queste altitudini occorre fermarsi e riprendere fiato. Quanto ci toccherà attendere ancora per poter finalmente ammirare I Futuristi e la grandine, o L'Arte Povera e la mozzarella di bufala?

(scrivimi: hostravistoxte@exibart.com)

(illustrazione di Bianco-Valente)

# ARTE FIERA ART FIRST

Fiera Internazionale  
d'Arte Contemporanea  
27/31 Gennaio 2005  
Bologna

[www.artefiera.bolognafierra.it](http://www.artefiera.bolognafierra.it)



021224477



VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA  
TURISMO CULTURALE  
NUOVE TECNOLOGIE E SERVIZI  
GESTIONE E IMPRENDITORIALITA'  
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

VIII SALONE  
DEI BENI  
E DELLE  
ATTIVITA'  
CULTURALI

VENEZIA  
TERMINAL  
PASSEGGERI  
26-28  
NOVEMBRE  
2004  
9.30-18.00

CONVEGNI E MOSTRE / AREA DIDATTICA  
INGRESSO GRATUITO STUDENTI  
SERVIZIO NAVETTA E PARCHEGGIO GRATUITI  
RISTORANTE E CAFFETTERIA  
[WWW.VENEZIAFIERE.IT](http://WWW.VENEZIAFIERE.IT)

È un'iniziativa di



In collaborazione con  
Villaggio Globale  
International

[www.veneziafiere.it](http://www.veneziafiere.it)  
[bbccexpo@veneziafiere.it](mailto:bbccexpo@veneziafiere.it)  
tel. +39.041.714066